



# COMUNE DI L'AQUILA

Assessorato alla Ricostruzione e Pianificazione  
Settore Pianificazione e Ripianificazione del Territorio



RELAZIONE 

## IL PIANO DI RICOSTRUZIONE DEI CENTRI STORICI DI L'AQUILA E FRAZIONI

Linee di indirizzo strategico

Dicembre 2011



IL PIANO DI RICOSTRUZIONE DEI CENTRI STORICI DI  
L'AQUILA E FRAZIONI

**LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO**

Dicembre 2011

**INDICE**

## PARTE PRIMA

**LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO PER LA RICOSTRUZIONE DEI CENTRI STORICI DI L'AQUILA****Aspetti Generali**

<b>1</b>	<b>IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO</b> .....	6
<b>1.1</b>	<b>L'Aquila e il suo centro storico prima del 6 aprile</b> .....	6
<b>1.2</b>	<b>Il quadro pianificatorio e programmatico vigente</b> .....	10
1.2.1	<i>Il sistema della tutela del patrimonio culturale e naturale</i> .....	10
1.2.2	<i>L'integrità fisica del territorio</i> .....	13
1.2.3	<i>Pianificazione comunale</i> .....	15
<b>1.3</b>	<b>Gli effetti socio economici del sisma</b> .....	23
1.3.1	<i>Una città dispersa e senza luoghi identitari</i> .....	23
1.3.2	<i>Il quadro delle soluzioni abitative</i> .....	25
1.3.3	<i>Gli effetti demografici: segnali di ridimensionamento e fattori di attrazione</i> .....	26
1.3.4	<i>Economia in sofferenza ma con grandi divari interni</i> .....	29
1.3.5	<i>La difficile tenuta dell'Università</i> .....	31
1.3.6	<i>I danni al patrimonio storico e lo stop alle attività culturali</i> .....	33
1.3.7	<i>Un corpo sociale sofferente e destabilizzato, ma con segnali di reazione</i> .....	33
1.3.8	<i>La complessità della governance</i> .....	34
1.3.9	<i>Nella crisi, fattori di opportunità vecchi e nuovi</i> .....	35
<b>2</b>	<b>STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE ED IL RILANCIO DELLA CITTÀ E DEL SUO TERRITORIO</b> .....	37
<b>2.1</b>	<b>Tra rischio decadenza ed opportunità di rilancio</b> .....	37
2.1.1	<i>L'idea di città</i> .....	37
2.1.2	<i>Città temporanea e città da ricostruire</i> .....	38
<b>2.2</b>	<b>La riformulazione degli obiettivi del Piano strategico</b> .....	39
2.2.1	<i>Linea di lavoro 1: il centro storico torna ad essere il cuore della vita sociale</i> .....	41
2.2.2	<i>Linea di lavoro 2: superare la frammentazione garantendo qualità urbana e sociale alla città policentrica</i> .....	43
2.2.3	<i>Linea di lavoro 3: il rilancio economico: vocazioni profonde e nuove opportunità di sviluppo</i> .....	46
2.2.4	<i>Linea di lavoro 4 trasversale: rafforzare e riorganizzare l'attività amministrativa comunale a favore della ricostruzione</i> .....	49
<b>2.3</b>	<b>I temi trasversali</b> .....	51
2.3.1	<i>L'impegno per la sicurezza sismica e la sostenibilità</i> .....	51
2.3.2	<i>L'impegno per la rinascita sociale e culturale</i> .....	51
<b>2.4</b>	<b>La progettualità strategica per il centro storico del capoluogo</b> .....	52
<b>2.5</b>	<b>La progettualità strategica per il centro storico delle frazioni</b> .....	64
<b>2.6</b>	<b>Verso il nuovo piano urbano della mobilità</b> .....	69
2.6.1	<i>Un Piano per la città in ricostruzione</i> .....	69
2.6.2	<i>Gli elementi strategici della rete stradale</i> .....	70
2.6.3	<i>Mobilità lenta: nuovi rapporti con la città e il territorio</i> .....	72
2.6.4	<i>La rete portante del trasporto collettivo: matrice di coesione territoriale</i> .....	74
2.6.5	<i>Il sistema dei parcheggi a servizio delle aree centrali</i> .....	75



<b>3</b>	<b>LA METODOLOGIA DI AZIONE DEL COMUNE DI L'AQUILA PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA L. 77/2009</b> .....	78
<b>3.1</b>	<b>Aspetti generali e obiettivi del piano di ricostruzione nella normativa per la ricostruzione dei centri storici colpiti dal sisma del 6 aprile 2009</b> .....	78
<b>3.2</b>	<b>Il modello di Piano di Ricostruzione adottato dal Comune di L'Aquila</b> .....	79
<b>3.3</b>	<b>L'architettura del piano di ricostruzione: il documento programmatico e l'attuazione per piani stralcio</b> .....	81

## PARTE SECONDA

## LE ATTIVITÀ PRELIMINARI

<b>1</b>	<b>LE ATTIVITA' DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PRELIMINARI ALLA FORMAZIONE DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE E LE PROCEDURE ATTIVATE</b> .....	86
<b>1.1</b>	<b>Le attività del Comune di L'Aquila in attuazione del Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione n. 3/2010 e delle Ordinanze operanti</b> .....	86
<b>1.2</b>	<b>Le modalità attuative degli interventi sul tessuto edilizio e urbano nel Piano di Ricostruzione definite a seguito della verifica preliminare ex art. 6 DCR 3/2010</b> .....	89
<b>2</b>	<b>ANALISI DELLO STATO DEI LUOGHI POST-SISMA</b> .....	90
<b>2.1</b>	<b>Crolli e demolizioni</b> .....	90
<b>2.1.1</b>	<i>Obiettivi e procedure</i> .....	90
<b>2.2</b>	<b>L'individuazione degli aggregati edilizi</b> .....	91
<b>2.3</b>	<b>Lo stato attuale rilevato dalle schede-progetto</b> .....	93
<b>2.3.1</b>	<i>La scheda-progetto per le proposte di intervento ex art. 3 DCR 6/2010: un protocollo di progettazione</i> .....	93
<b>2.3.2</b>	<i>Descrizione del patrimonio edilizio del centro storico di L'Aquila sulla base dei dati contenuti nelle schede progetto</i> .....	95
<b>2.3.3</b>	<i>Analisi danno-vulnerabilità e indicazioni per la esecuzione degli interventi strutturali</i> .	105
<b>2.3.4</b>	<i>Indicazioni per la scelta degli interventi ed analisi costi-benefici</i> .....	107
<b>2.4</b>	<b>Esiti delle valutazioni di agibilità</b> .....	109
<b>2.4.1</b>	<i>La situazione attuale</i> .....	110
<b>2.4.2</b>	<i>Procedure</i> .....	111
<b>2.4.3</b>	<i>Sintesi delle attività</i> .....	113
<b>2.4.4</b>	<i>Criticità del processo</i> .....	113
<b>2.5</b>	<b>La rilocalizzazione delle funzioni dopo il sisma: case, scuole, servizi</b> .....	114
<b>2.5.1</b>	<i>I moduli abitativi definitivi</i> .....	114
<b>2.5.2</b>	<i>I moduli abitativi provvisori</i> .....	115
<b>2.5.3</b>	<i>Le scuole provvisorie</i> .....	116
<b>3</b>	<b>LE MISURE ADOTTATE PER INNALZARE LA SICUREZZA SISMICA</b> .....	119
<b>3.1</b>	<b>La Microzonazione sismica</b> .....	119
<b>3.2</b>	<b>Il Piano di Protezione Civile</b> .....	124
<b>3.2.1</b>	<i>Il Piano Comunale di Protezione Civile ed Emergenza</i> .....	124
<b>3.2.2</b>	<i>Contenuti degli elaborati grafici</i> .....	124
<b>3.2.3</b>	<i>Simbologia di rappresentazione</i> .....	125
<b>3.2.4</b>	<i>Ulteriori contenuti</i> .....	126
<b>3.2.5</b>	<i>Elenco degli edifici</i> .....	126
<b>3.2.6</b>	<i>Scketch tavole</i> .....	130

## PARTE TERZA

**CONTENUTI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE**

<b>1</b>	<b>INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI NEI CENTRI STORICI E DEI SOGGETTI INTERESSATI .....</b>	<b>133</b>
<b>1.1</b>	<b>Gli interventi privati. Le attività preliminari all'individuazione delle modalità attuative .....</b>	<b>133</b>
<b>1.2</b>	<b>Gli interventi privati nel capoluogo .....</b>	<b>134</b>
1.2.1	<i>Gli interventi singoli conformi al PRG nel capoluogo .....</i>	134
1.2.2	<i>Gli interventi singoli in variante al PRG nel capoluogo .....</i>	134
1.2.3	<i>Gli interventi unitari in variante al PRG nel capoluogo .....</i>	135
<b>1.3</b>	<b>Gli interventi privati nelle frazioni .....</b>	<b>137</b>
1.3.1	<i>Gli interventi singoli conformi al PRG nelle frazioni .....</i>	137
1.3.2	<i>I sub-ambiti di intervento unitario nelle frazioni .....</i>	138
1.3.3	<i>I "Piani di Ricostruzione" delle frazioni .....</i>	138
<b>1.4</b>	<b>Gli interventi pubblici .....</b>	<b>140</b>
1.4.1	<i>Le modalità di attuazione delle opere pubbliche .....</i>	140
1.4.2	<i>Gli edifici e le attrezzature pubbliche .....</i>	140
1.4.3	<i>Gli edifici scolastici .....</i>	141
1.4.4	<i>Gli edifici religiosi .....</i>	143
1.4.5	<i>Gli spazi pubblici .....</i>	164
1.4.6	<i>Il sistema delle reti dei sottoservizi .....</i>	171
<b>2</b>	<b>MESSA IN SICUREZZA DEGLI AMBITI DI RICOSTRUZIONE .....</b>	<b>175</b>
<b>2.1</b>	<b>Finalità .....</b>	<b>175</b>
<b>2.2</b>	<b>Procedure .....</b>	<b>176</b>
<b>2.3</b>	<b>Tecnologie di intervento .....</b>	<b>177</b>
<b>2.4</b>	<b>Criticità .....</b>	<b>177</b>
<b>3</b>	<b>LE ATTIVITÀ DI RICERCA CONNESSE ALL'ATTIVITÀ DI RICOSTRUZIONE .....</b>	<b>179</b>
<b>3.1</b>	<b>Contributi all'attività del Comune per l'attuazione della L. 77/2009 .....</b>	<b>179</b>
<b>3.2</b>	<b>Contributi per la ripianificazione del territorio .....</b>	<b>180</b>
<b>3.3</b>	<b>Contributi progettuali per la ricostruzione dei centri storici .....</b>	<b>181</b>
<b>3.4</b>	<b>Contributi di studio e divulgazione .....</b>	<b>182</b>
<b>4</b>	<b>STIMA DEI COSTI DEGLI INTERVENTI NEL PIANO DI RICOSTRUZIONE .....</b>	<b>183</b>
<b>4.1</b>	<b>Criteri utilizzati per la stima economica dei costi di intervento dell'edilizia privata .....</b>	<b>184</b>
4.1.1	<i>Stima dei costi di intervento .....</i>	184
4.1.2	<i>Maggiorazioni .....</i>	185
4.1.3	<i>Maggiorazione per edifici di pregio e vincolati .....</i>	185
4.1.4	<i>Maggiorazione per difficoltà di accesso .....</i>	186
4.1.5	<i>Maggiorazione per appartenenza al tessuto storico .....</i>	186
4.1.6	<i>Maggiorazione per applicazione della Nuova Normativa Sismica agli edifici esistenti ..</i>	186
4.1.7	<i>Maggiorazione del costo di Miglioramento Sismico per edifici privati in aggregato con edifici pubblici .....</i>	186
4.1.8	<i>Stima dei costi per il restauro dei beni storico artistici .....</i>	188
4.1.9	<i>Stima dei costi per l'approfondimento di indagini di carattere geologico PRU "S. Andrea-Campo di Fossa" - 28 frazioni non microzonate .....</i>	188
4.1.10	<i>Determinazione del costo unitario massimo di intervento .....</i>	188
4.1.11	<i>Unità immobiliari con destinazione differente dalla residenza principale .....</i>	188

4.2	La stima dei costi degli interventi edilizi privati diretti nella perimetrazione del capoluogo...	190
4.3	La stima dei costi degli interventi diretti nella perimetrazione delle frazioni .....	195
4.4	Stima dei costi della ricostruzione degli edifici di proprietà comunale.....	196
4.5	Stima dei costi della ricostruzione degli spazi pubblici .....	196
4.6	Stima dei costi degli interventi di riqualificazione nell'ambito dei progetti unitari .....	197
4.7	Stima dei costi delle opere pubbliche di competenza di altri enti.....	197
4.8	Stima costi della ricostruzione della rete dei sottoservizi .....	198
4.9	Stima dei costi per start up progetti urbani .....	199
4.10	I costi per il supplemento di indagine nelle frazioni non microzionate.....	199
4.11	I costi per la formazione del PdR .....	200
4.12	Quadri riepilogativi della stima dei costi del Piano di ricostruzione nella perimetrazione delle frazioni .....	202
5	<b>CRONOPROGRAMMA</b> .....	252
6	<b>ELENCO TAVOLE</b> .....	254

## PARTE QUARTA

**Applicazione delle disposizioni urbanistiche vigenti ed indirizzi per la redazione di piani e programmi per il recupero edilizio e urbano in variante al PRG a favore del rilancio socio-economico e la riqualificazione dei centri storici del Comune di L'Aquila**

1	<b>APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI URBANISTICHE VIGENTI</b> .....	256
1.1	<b>Premessa</b> .....	256
1.2	<b>Applicazione delle disposizioni urbanistiche vigenti</b> .....	257
1.2.1	<i>Il centro storico del capoluogo</i> .....	257
1.2.2	<i>Il centro storico delle frazioni</i> .....	261
2	<b>INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DI PIANI E PROGRAMMI DI RECUPERO EDILIZIO E URBANO IN VARIANTE AL VIGENTE PRG A FAVORE DEL RILANCIO SOCIO-ECONOMICO E DELLA RIQUALIFICAZIONE DEI CENTRI STORICI DEL COMUNE DI L'AQUILA.</b> .....	263
2.1	<b>Destinazioni d'uso</b> .....	263
2.2	<b>Superfici</b> .....	264
2.3	<b>Innovazione dei regolamenti edilizi</b> .....	265
2.4	<b>Semplificazione tecnico-amministrativa del processo di ricostruzione</b> .....	265
2.5	<b>Schemi generali di riferimento per la redazione delle norme di attuazione dei piani e programmi di recupero dei centri storici del Comune di L'Aquila a seguito del sisma del 2009</b> .....	266
	<b>SCHEMA GENERALE DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEI PIANI ATTUATIVI PER IL RECUPERO DEI CENTRI STORICI DELLE FRAZIONI</b> .....	267
	<b>SCHEMA GENERALE DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DELLE NORME DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI URBANI UNITARI NEL CENTRO STORICO DEL CAPOLUOGO.</b> .....	276
3	<b>UN'ORDINANZA PER I CENTRI STORICI - LA PROPOSTA DEL COMUNE DI L'AQUILA</b> .....	287



## PARTE PRIMA

### **LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO PER LA RICOSTRUZIONE DEI CENTRI STORICI DI L'AQUILA Aspetti Generali**

## 1 IL CONTESTO SOCIO ECONOMICO

### 1.1 L'Aquila e il suo centro storico prima del 6 aprile

Il sisma del 6 aprile ha colpito una città che stava attraversando una fase di difficoltà e di ripensamento in termini di prospettive di sviluppo.

Come è noto, dal punto di vista demografico L'Aquila registrava negli ultimi anni una modesta crescita, legata a dinamiche migratorie positive. Dinamiche che però non riguardavano la maggior parte delle frazioni, dove invece si aveva un calo dei residenti cui corrispondeva la progressiva perdita dei pochi servizi essenziali esistenti (scuole, uffici postali, negozi di vicinato, ecc.), con un effetto di inarrestabile degrado, causato anche dalla difficoltà del Comune ad assicurare persino gli interventi di manutenzione ordinaria.

Quanto al territorio di riferimento, fatta eccezione per comuni di pianura prossimi al capoluogo (come Pizzoli o Scoppito), essi tendevano, come molte frazioni, complessivamente alla stagnazione se non al declino e allo spopolamento. Ciò soprattutto nei casi dei centri montani ad elevata altitudine caratterizzati da crescita zero, bassa presenza di popolazione in età attiva e bassi redditi. Di fatto mentre la struttura della popolazione per classi di età dell'Aquila prima del sisma era sostanzialmente in linea con quella media del Paese (fig. 1), negli altri comuni del comprensorio aquilano la tendenza all'invecchiamento era complessivamente assai più accentuata, con percentuali di over 64 anni tendenti ormai al 30%.

Sul piano economico, dopo la crisi del polo elettronico, che non ha tuttavia cancellato la presenza dell'industria all'Aquila, la tenuta della città era basata su un mix variegato fatto soprattutto di lavoro pubblico, piccolo commercio, ma anche edilizia ed industria nonché attività professionali (52° posto nel rating nazionale dei capoluoghi per presenza di attività consulenziali e professionali). Fattore non trascurabile, la ricchezza immobiliare, che grazie alla presenza di una consistente popolazione universitaria di studenti fuorisede, garantiva attraverso gli affitti, flussi di reddito significativi, anche se in parte sommersi.

Un quadro quindi certamente non allarmante data una certa ricchezza diffusa (39° posto nel rating dei capoluoghi per depositi bancari, tab. 1), ma certo poco dinamico, con una debole capacità di attrarre investimenti e risorse umane, di creare nuova occupazione e trattenere parte dei giovani. Un quadro connotato peraltro da fattori positivi di qualità della vita: elevata sicurezza (come dimostrano i dati sui reati, tab. 2), dimensione a misura d'uomo, elevata qualità ambientale.

Senza dubbio la forza della città era in gran parte legata al suo centro storico che, diversamente da altri, era ancora luogo fortemente vitale, ad elevata integrazione di funzioni, e fattore di identità per la comunità. Trattandosi di un capoluogo regionale, il principale fattore attrattivo naturalmente era costituito dalla elevatissima concentrazione di sedi del terziario pubblico, ad alta frequentazione quotidiana: Comune, Regione, Provincia, Tribunale ecc ma anche sedi regionali delle amministrazioni dello Stato (fig. 1, tav.1 ). La presenza dell'Università, che aveva in centro il Rettorato (Palazzo Carli) e la Facoltà di Lettere (Palazzo Camponeschi) e soprattutto il luogo di residenza di un significativo numero di studenti fuori sede (circa 6mila), rafforzava la vitalità di quest'area.

Di qui la presenza di un tessuto diffuso di attività commerciali (circa 900), compreso il famoso mercato ambulante di Piazza Duomo (alcune fonti lo danno attivo addirittura dal 1303), nonché di una pluralità di bar, ristoranti, e locali ed un'animata vita serale. Naturalmente il centro storico era anche il luogo di naturale concentrazione del credito e delle attività professionali (avvocati, notai, medici, ingegneri e architetti ecc).

Infine, in rapporto alla dimensione, l'Aquila aveva una vita culturale significativa, grazie alla presenza di istituzioni sia nel campo teatrale che in quello musicale. Punto di riferimento per la

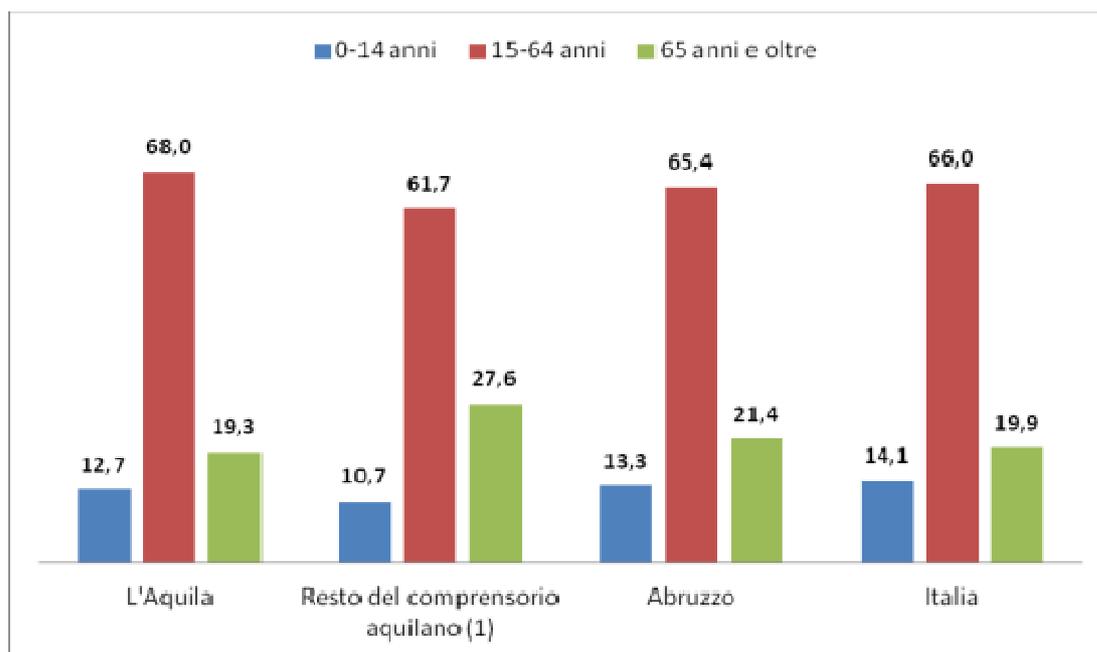
vita culturale della città era il Teatro Comunale sede del Teatro Stabile, massima istituzione abruzzese di produzione artistica ed ente teatrale regionale (di cui sono soci il Comune, la Regione e le quattro province abruzzesi). Ad esso si affiancava il Teatro Stabile d'Innovazione L'Uovo, rivolta particolarmente ad un pubblico giovanile, che svolgeva la propria attività nel Teatro San Filippo, chiesa riadattata a sala teatrale.

Sul fronte dell'attività musicale la città poteva contare, oltre al prestigioso Conservatorio Alfredo Casella, nato come sede staccata del celebre Santa Cecilia di Roma, ma poi resosi autonomo, sull'attività della Società Aquilana dei Concerti Bonaventura Barattelli, del gruppo cameristico dei Solisti Aquilani, dell'Istituzione Sinfonica Abruzzese che vanta un'orchestra stabile di ottimo livello, dell'Officina Musicale.

Nel campo cinematografico va ricordato l'Istituto Cinematografico dell'Aquila "La Lanterna Magica", che insieme all'Accademia dell'Immagine, gestiva tra l'altro, con grande successo di pubblico, il Cinema Massimo.

Naturalmente il valore del centro storico era ed è dato anche dalla qualità architettonica del patrimonio edilizio e dalla presenza dei monumenti più noti e nei quali maggiormente si identifica la città: dalla Chiesa delle Anime Sante a San Bernardino, dalla Basilica di Collemaggio al Forte Spagnolo, dal Duomo alla Fontana delle 99 cannelle.

**Figura 1 Prima del terremoto: struttura per età della popolazione e confronto tra la città, il suo comprensorio, la regione ed il totale Italia (val.%(dati 2007)**



Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

(1) Comprende i seguenti comuni: Acciano, Barete, Barisciano, Cagnano Amiterno, Calascio, Campotosto, Capestrano, Capitignano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Castel del Monte, Castel di Ieri, Castelvecchio Calvisio, Castelvecchio Subequo, Collepietro, Fagnano Alto, Fontecchio, Fossa, Gagliano Aterno, Goriano Sicoli, L' Aquila, Lucoli, Molina Aterno, Montereale, Navelli, Ocre, Ofena, Ovindoli, Pizzoli, Poggio Picenze, Prata d'Ansidonia, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, San Benedetto in Perillis, San Demetrio nò Vestini, San Pio delle Camere, Sant'Eusanio Forconese, Santo Stefano di Sessanio, Scoppito, Secinaro, Tione degli Abruzzi, Tornimparte, Villa S.Lucia degli Abruzzi, Villa S. Angelo.

**Tabella 1 - Indicatori economici della città dell'Aquila**

Indicatore	Valore	Posizione nel rating nazionale dei capoluoghi
Addetti alle u.l. per 1000 abitanti (2007)	29	81°
Quota % addetti nell'industria	33,0%	19°
Imprese attive per 10mila abitanti	734	93°
Imprese attive nei servizi consulenziali e professionali	4,3%	52°
Imprese attive con titolare straniero (2009)	8,9%	71°
Ammontare depositi bancari per abitante	22.260 euro	39°
Ammontare impieghi bancari per abitante	20.156 euro	77°
Reddito imponibile Irpef medio (2007)	19.674 euro	57°

**Tabella 2 - Prima del terremoto: delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze dell'ordine per le province abruzzesi - Anni 2004-2006 (v.a., val.%, val. per 10.000 abitanti e var.%)**

	2006			Var.% 2004-2006
	V.A.	% sul totale	Per 10.000 abitanti	
<b>L'Aquila</b>	<b>9.021</b>	<b>17,8</b>	<b>295,4</b>	<b>8,3</b>
Chieti	12.310	24,3	314,6	19,8
Pescara	16.370	32,4	524,9	8,3
Teramo	12.819	25,3	425,6	5,5
Abruzzo (1)	50.590	100,0	386,2	10,0
Italia	2.771.490	-	468,7	14,6

(1) La somma dei delitti distinti per provincia non coincide con il totale regionale a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno

Tavola 1 - Lo spettro delle attività del centro storico

Settore attività	
Residenza	- Circa 10mila abitanti, più la popolazione studentesca (altri 6mila residenti)
Uffici pubblici	- Prefettura - Regione, Comune, Provincia - Tribunale - Banca d'Italia - Amministrazione statale (sedi locali Ministeri) - Inps, Inail, Inpdap
Alta formazione/università	- Rettorato - Facoltà di Lettere e Filosofia - Conservatorio A. Casella - Accademia dell'Immagine
Altre istituzioni	- Curia
Credito	- Sedi delle principali banche locali e nazionali
Attività professionali	- Circa 1.000 tra avvocati, commercialisti, medici ecc.
Esercizi commerciali, bar, alberghi, ristoranti	- 700-800 unità locali
Attività culturali	- Teatro Comunale, sede del Teatro Stabile - Teatro San Filippo (Teatro Ovo) - Orchestra Sinfonica Abruzzese - Cinema Massimo
Beni culturali ad elevata attrattività	- Basilica di Collemaggio - Forte Spagnolo - Fontana delle 99 cannelle

## 1.2 Il quadro pianificatorio e programmatico vigente

### 1.2.1 Il sistema della tutela del patrimonio culturale e naturale

#### 1.2.1.1 Il nuovo Piano Paesistico Regionale

Il nuovo PPR della regione, in corso di approvazione, nasce come obbligo imposto dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", Dlgs. n. 42 del 22.01.2004, che prevede per le Regioni che hanno già il P.R.P. vigente (PPR vigente approvato in data 28 febbraio 1990), di verificarlo ed adeguarlo alle nuove indicazioni dettate dallo stesso decreto. La principale novità introdotta dal Codice, è che il Piano viene esteso all'intero territorio regionale, ed ha un contenuto descrittivo, prescrittivo e propositivo.

Il Piano Paesaggistico Regionale è lo strumento di pianificazione paesaggistica attraverso cui la Regione definisce gli indirizzi e i criteri relativi alla tutela, alla pianificazione, al recupero e alla valorizzazione del paesaggio e ai relativi interventi di gestione.

La Regione riconosce i caratteri identitari del paesaggio abruzzese e li assume come valori fondanti per lo sviluppo sostenibile. Il Piano ne disciplina la tutela, il recupero e la riqualificazione e ne promuove la valorizzazione. Il nPPR ha contenuti ricognitivi, descrittivi, prescrittivi e propositivi.

In particolare:

- ripartisce il territorio regionale in ambiti di paesaggio;
- determina la disciplina normativa per i beni paesaggistici attraverso misure prescrittive e di indirizzo;
- definisce obiettivi di qualità per la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici del paesaggio;
- individua inoltre le azioni necessarie al fine di orientare e armonizzare le trasformazioni in una prospettiva di sviluppo sostenibile;
- indica il quadro delle azioni strategiche da attuare e dei relativi strumenti da utilizzare per il perseguimento dei fini della tutela paesaggistica.

#### 1.2.1.2 Piani delle aree protette

La Regione Abruzzo promuove, in maniera unitaria ed in forma coordinata, la protezione, la rinaturalizzazione e la riqualificazione del bene ambiente inteso quale insieme di fattori fisici e di organismi viventi considerati nelle loro dinamiche interazioni e di elemento antropici. L'ambiente è considerato come bene primario costituzionalmente garantito, attraverso la razionale gestione delle singole componenti, il rispetto delle relative condizioni naturali di equilibrio, la preservazione dei patrimoni generici di tutte le specie animali e vegetali, anche al fine di considerare la natura maestra di vita per le generazioni future. Le azioni si attuano principalmente attraverso la promozione e la istituzione di aree naturali protette.

Consapevole dell'eccezionale valore biogeografico del proprio insieme di aree protette, la Regione opera affinché esse costituiscano con le altre aree dell'Appennino il rilevante valore naturalistico ed ambientale un sistema interconnesso ed interdipendente al fine di promuovere e far riconoscere l'Appennino Parco d'Europa.

In ottemperanza all'art. 4 dello statuto ed in conformità ai principi stabiliti dalla legge 6 dicembre 1991 n. 394, la Regione detta norme per l'istituzione e la gestione di aree protette e per la tutela dell'ambiente naturale regionale.

La L.R. 21 giugno 1996, n. 38, Legge-quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa, persegue le seguenti finalità:

- realizzazione di un sistema integrato di aree protette;
- conservazione, reintegrazione, salvaguardia e sviluppo della biodiversità;
- conservazione e utilizzazione razionale e duratura delle risorse naturali;
- difesa della flora e della fauna, con particolare riferimento a quella protetta, nonché delle formazioni geologiche, geomorfologiche, speleologiche e degli equilibri idrogeologici ed ecologici in genere;
- disciplina del corretto uso del territorio a fini culturali, scientifici, didattici e ricreativi;
- applicazione di metodi di gestione e di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici, nonché delle attività agricole produttive ed agro-silvo-pastorali e di agricoltura biologica e delle altre attività economiche attualmente in uso e/o comunque compatibili con le finalità della presente legge e la conservazione degli ecosistemi;
- miglioramento delle condizioni di vita, anche mediante promozione di attività economiche in armonia con le finalità delle aree protette;
- tutela della salute e più alta qualità della vita dei cittadini.

In Abruzzo, gran parte dei Parchi Nazionali e Regionali sono stati istituiti attraverso la "legge quadro n. 394 del 1991", la Legge che ha riunito e rinnovato le precedenti normative in merito alla tutela delle aree protette. Tale legislazione ha dettato i principi fondamentali circa l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette in Italia, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.

La "legge quadro" pone l'obiettivo di coniugare le esigenze di conservazione e tutela del patrimonio naturale con gli interessi delle popolazioni locali attraverso l'avvio di forme di sviluppo sostenibile all'interno dell'area protetta. La tutela dei valori naturali e ambientali, che la Legge affida all'Ente Parco, è perseguita attraverso lo strumento del Piano del Parco, che suddivide il territorio in funzione del diverso grado di protezione. Il territorio del Parco è dunque articolato "in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela".

La zonizzazione del parco prevede quindi:

- riserve integrali; nelle quali l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità.
- riserve generali orientate; nelle quali è vietato costruire nuove opere edilizie, ampliare le costruzioni esistenti, eseguire opere di trasformazione del territorio. Possono essere tuttavia consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie, nonché interventi di gestione delle risorse naturali a cura dell'Ente Parco. Sono altresì ammesse opere di manutenzione alle opere esistenti.
- aree di protezione; nelle quali, in armonia con le finalità istitutive e in conformità ai criteri generali fissati dall'Ente Parco, possono continuare, secondo gli usi tradizionali ovvero secondo metodi di agricoltura biologica, le attività agro-silvo-pastorali nonché di pesca e raccolta dei prodotti naturali, ed è incoraggiata anche la produzione artigianale di qualità.
- aree di promozione economica e sociale; facenti parte del medesimo ecosistema, più estesamente modificate dai processi di antropizzazione, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del Parco e finalizzate al miglioramento della vita socio-

culturale delle collettività locali e al miglior godimento del parco da parte dei visitatori.

I Parchi naturali abruzzesi si estendono su gran parte dei territori montani regionali e costituiscono nel loro insieme un'unica vasta area protetta, conferendo all'Abruzzo l'appellativo di "regione verde d'Europa". Ad esclusione del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, che appartiene al gruppo dei cosiddetti "Parchi Storici", i grandi parchi abruzzesi sono stati istituiti attraverso la legge quadro n. 394 del 1991.

Oltre i 3 Parchi nazionali e quello regionale, in Abruzzo il sistema di aree protette comprende in Abruzzo, 38 tra Riserve statali, Riserve regionali, Oasi e Parchi territoriali attrezzati, che al di là delle dimensioni territoriali a volte ridotte, presentano aspetti di notevole interesse scientifico e naturalistico e completano il sistema delle aree protette della "regione verde d'Europa".

Alcune Riserve regionali si sono dotate di organi di gestione che prevedono, oltre al rispetto delle norme di tutela, strumenti di pianificazione e programmi di valorizzazione dell'area protetta.

Il sistema costituisce uno strumento di pianificazione ambientale, un laboratorio permanente di ricerca scientifica in cui sono stati realizzati recentemente alcuni dei più importanti progetti faunistici dell'Appennino, con il ripristino dell'ecosistema e il reintegro di specie da tempo scomparse.

Le Riserve Naturali Nazionali e regionali sono normate anch'esse dalla Legge Quadro 394 del 1991, e vengono così definite: le Riserve naturali "sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati."

La Legge 394 si occupa di definire anche le "altre aree naturali protette", intese come aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti."

Fanno parte di questo raggruppamento, nel territorio regionale abruzzese, L'Oasi Naturale dell'Abetina di Selva Grande e i Parchi Territoriali Attrezzati.

Questi ultimi sono stati istituiti attraverso la Legge Regionale 61/80, e definiti come territori con notevoli caratteristiche naturali ed ambientali, atti a soddisfare le esigenze per l'impiego sociale del tempo libero nel rispetto del patrimonio naturalistico. In Abruzzo ne sono stati istituiti sei: tre in provincia di Pescara e uno per ogni altra provincia.

Completano il sistema delle aree protette:

- Le Zone Umide di interesse internazionale.
- La rete "Natura 2000".
- Il Programma IBA (Important Bird Areas).
- Le aree per la tutela dell'Orso.
- Le aree vietate alle installazioni eoliche.

## 1.2.2 L'integrità fisica del territorio

### 1.2.2.1 Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

Il PAI o, "Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi relativo ai Bacini Idrografici di rilievo regionale abruzzesi ed al bacino interregionale del Fiume Sangro", è lo "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art. 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

La redazione del Piano si è sviluppata attraverso una fase conoscitiva che ha consentito la raccolta, l'analisi e l'organizzazione dei dati esistenti. Le informazioni ricavate sono state sottoposte ad una prima verifica ed aggiornamento attraverso controlli in situ e, particolarmente, attraverso confronti diretti con la gran parte dei Comuni interessati in una fase di pre-concertazione, che a tutti gli effetti anticipa e amplifica le cosiddette "conferenze programmatiche", legislativamente previste quali fasi e sedi in cui raccogliere le osservazioni formulate dagli Enti Istituzionali e successive all'adozione del Progetto di PAI.

Il Piano è composto da tre documenti collegati, la Relazione Generale, le Norme di Attuazione ed il Programma degli Interventi, accompagnati da quindici Allegati che ne costituiscono parte integrante.

Il Piano interessa l'ambito territoriale dei Bacini Idrografici di interesse regionale, individuati ai sensi della L.R. 16 settembre 1998 n. 81, ed il bacino idrografico del Fiume Sangro, che interessa le Regioni Abruzzo e Molise, e per questo classificato bacino interregionale ai sensi della Legge 18 maggio 1989 n. 183.

Il territorio analizzato, esteso 8.522,4 kmq confina a Nord con il bacino interregionale del Fiume Tronto, a Sud con il bacino interregionale TrignoSaccione-Fortore e ad Ovest con i bacini di rilievo nazionale LiriGarigliano-Volturno e Tevere. Stanti le finalità del Piano, l'analisi del settore costiero è limitata ai processi morfologici in atto lungo le falesie; pertanto non sono state considerate le forme ed i processi legati alla dinamica marina delle coste basse.

Dal punto di vista amministrativo il Piano interessa il territorio delle Province di L'Aquila, Chieti, Teramo (pro parte) e Pescara, delle Province di Isernia (Molise) ed Ascoli Piceno (Marche) e per una piccola porzione la Provincia di Rieti (Lazio).

Il numero di Comuni della Regione Abruzzo coinvolti nel Piano è di 259, pari all'85% del totale (305) dei Comuni abruzzesi. A questi vanno aggiunti dieci Comuni appartenenti alla Regione Molise, compresi nel bacino interregionale del Fiume Sangro, due Comuni appartenenti alla Regione Marche e un Comune appartenente alla Regione Lazio per un totale di 272 capoluoghi comunali.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

Nelle aree di pericolosità *molto elevata* ed *elevata* i progetti per nuovi interventi, opere ed attività devono essere corredati, di norma, da apposito Studio di compatibilità idrogeologica presentato dal Soggetto proponente l'intervento e sottoposto all'approvazione dell'Autorità competente.

Vale sottolineare che l'attuazione del Piano si sostanzia nella realizzazione degli interventi strutturali (APAT, 2003), contemplati nel Programma degli Interventi, e nella applicazione delle misure non strutturali, contemplate nel Titolo II della stessa normativa.

### 1.2.2.2 Piano Difesa Alluvioni (PSDA)

Nell'ambito dei propri compiti istituzionali connessi alla difesa del territorio l'Autorità dei Bacini di Rilievo Regionale dell'Abruzzo e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro ha disposto, ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 18.05.1989 n. 183, la redazione del **Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni**, quale stralcio del Piano di Bacino, inteso come strumento di individuazione delle aree a rischio alluvionale e quindi, da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale: il Piano è, quindi, funzionale a consentire, attraverso la programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) il conseguimento di un assetto fisico dell'ambito fluviale compatibile con la sicurezza idraulica, l'uso della risorsa idrica, l'uso del suolo (ai fini insediativi, agricoli, industriali) e la salvaguardia delle componenti naturali ed ambientali.

In particolare il **PSDA** individua e perimetra aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati con i metodi scientifici dell'idraulica.

In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

Allo scopo di individuare esclusivamente ambiti e ordini di priorità tra gli interventi di mitigazione del rischio, all'interno delle aree di pericolosità, il PSDA perimetra le aree a rischio idraulico secondo le classi definite dal D.P.C.M. del 29.09.1998.

In sintesi il PSDA contiene:

- a. l'individuazione e la perimetrazione delle aree di pericolosità molto elevata, elevata, media e moderata per inondazioni;
- b. la valutazione del rischio con particolare riferimento all'incolumità delle persone fisiche, alla sicurezza delle infrastrutture a rete o puntuali e delle altre opere pubbliche o di interesse pubblico, alla sicurezza delle costruzioni pubbliche e private, alla stabilità delle attività economiche, alla tutela del patrimonio ambientale, storico e culturale;
- c. la perimetrazione delle aree a rischio idraulico per gli scopi di cui all'articolo 3, comma 2, delle presenti norme;
- d. le indicazioni tipologiche e la programmazione preliminare degli interventi di riduzione dei rischi;
- e. le norme di attuazione per le aree di pericolosità idraulica.

Nelle aree di pericolosità idraulica il piano ha le finalità di:

- a. creare le premesse e stabilire il primo quadro degli interventi per avviare il riassetto e la riqualificazione del sistema idraulico regionale;
- b. evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano;
- c. impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati;
- d. salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali;
- e. disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di

- delimitazione adottata e alle cartografie di piano;
- f. assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e di programmazione adottati o approvati nella Regione Abruzzo, tenuto conto dell'efficacia riconosciuta dalla legge al PSDA;
- g. selezionare informazioni opportune per i piani urgenti di emergenza di protezione civile ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998 nonché per gli altri strumenti di piano e programma di protezione civile;
- h. offrire le informazioni istruttorie per le possibili azioni regionali di cui all'articolo 1, commi 5 e 5-bis, del decreto legge n. 180/1998 convertito dalla legge n. 267/1998.

### 1.2.2.3 Il PTCP de L'Aquila

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con delibera del Consiglio provinciale n°62 del 28 aprile 2004

Il Piano in coerenza con l'impianto programmatico regionale, stabilisce tre principali linee di sviluppo:

- Economica – sociale finalizzata alla riqualificazione della domanda di lavoro nei settori dell'industria, del terziario avanzato e del turismo.
- Strategica – territoriale finalizzata a sottolineare il ruolo strategico delle aree interne e, nello specifico, del territorio aquilano.
- Ambientale finalizzata alla —conservazione del patrimonio ambientale senza pregiudizio dello sviluppo.

Il Piano assume un ruolo non secondario non solo come strumento di raccordo, ma soprattutto come strumento di applicazione-attuazione delle politiche che derivano dagli indirizzi più generali della programmazione anche al fine di garantire e svolgere una funzione guida di tipo intermedio tra gli indirizzi meno puntuali definiti dalla Regione e le sollecitazioni o istanze che provengono dal territorio.

La individuazione di appropriate strategie territoriali per il Piano Provinciale diviene quindi una premessa fondamentale non solo per la scelta degli indirizzi di base ma soprattutto perché esse stesse costituiscono il riferimento per rendere coerenti e compatibili le istanze sia con il Programma Regionale di Sviluppo che con il Quadro di Riferimento Regionale che ne è la proiezione territoriale.

In coerenza con l'impianto programmatico regionale, assunto come riferimento nel contesto del PTP, le strategie sono definite secondo una scala di priorità che pone ovviamente in primo piano le strategie territoriali non disgiunte dalle strategie ambientali ed economico-sociali per le quali il Piano assume più un ruolo di promozione e di supporto piuttosto che un ruolo effettivo come strumento di governo, come avviene per le questioni territoriali.

Nel definire la portata strategica del Piano si è tenuto conto:

- Degli indirizzi a monte già tracciati nel programma Regionale di Sviluppo e nel Quadro di Riferimento Regionale (strumenti entrambi già approvati).
- Delle indicazioni emergenti dalla ricomposizione delle problematiche connesse all'evoluzione del sistema e delle proposte e richieste espresse dalle economie locali.

### 1.2.3 Pianificazione comunale

### 1.2.3.1 Il Piano strategico (2009)

Al momento dell'evento sismico il Piano Strategico dell'Aquila era ormai giunto alle battute conclusive. La proposta di "Documento finale", pubblicata sul sito web del Piano, era stata presentata in una conferenza stampa il 19 marzo 2009 presso il Palazzo comunale.

Un documento frutto di un processo di partecipazione, talvolta non privo di conflittualità, ma comunque aperto a tutte le parti politiche e sociali.

Il Piano puntava da un lato alla piena valorizzazione delle risorse locali (nella doppia articolazione sintetizzata nei due assi strategici "**L'Aquila città della scienza**" e "**Gran Sasso sistema di eccellenza**") e dall'altro all'incremento della qualità della vita e alla rivitalizzazione dell'ambiente urbano (una dimensione sintetizzata nell'asse strategico "**L'Aquila città vitale**").

Solo 15 giorni dopo quella presentazione pubblica, il terremoto ha colpito con violenza la città, le sue tante frazioni e gli altri comuni del "cratere", creando distruzione nelle sue strutture fisiche e sconvolgendo le prospettive dei suoi abitanti.

Il PS è stato accompagnato da un'intensa attività di comunicazione che si è confermata strumento indispensabile per l'organizzazione e la gestione strategica delle informazioni e comunicazioni quali parti integranti del processo di formazione e realizzazione del Piano.

Tale attività è stata svolta trasversalmente alle varie fasi di costruzione del Piano, ed è stata concepita non tanto come uno strumento per diffondere notizie sull'andamento di un processo decisionale ma quale parte attiva e fondante del processo del PS, perché ne ha sostenuto la finalità di ricerca del coinvolgimento degli stakeholders e ha contribuito a stimolare il dibattito.

Ruolo di primo piano in questo ambito è stato svolto da tutte le attività di concertazione la cui espressione più rappresentativa sono stati i Tavoli dedicati ai seguenti temi:.

- "*Montagna e ambiente*"
- "*Formazione /Ricerca/Hi-Tech*"
- "*Cultura e ambiente urbano*"
- "*Vivibilità e Welfare urbano*"

Sulla base dei risultati dei Tavoli Tematici è stato possibile operare il passaggio dall'idea guida del PS, così come delineata a seguito della fase diagnostica, alle vere e proprie linee strategiche adottate di concerto sia con l'Amministrazione Comunale sia con tutti gli attori coinvolti nel processo di Piano.

Le linee strategiche individuate sono:

#### 1. **L'Aquila città della scienza.**

Il primo Asse strategico, denominato "L'Aquila città della scienza", ruota attorno all'obiettivo di valorizzare il notevole patrimonio tecnico e scientifico costituito da istituzioni, enti di ricerca (i Laboratori del Gran Sasso in primis), industrie hi-tech e scuole di formazione in ambito scientifico presenti nella città e nel territorio.

#### 2. **Gran Sasso, un sistema di eccellenza**

Il secondo Asse strategico per la città ed il suo territorio individuato, è quello che ruota attorno all'obiettivo di valorizzare la montagna aquilana facendone un polo d'eccellenza del sistema appenninico nell'ambito dell'offerta di turismo sportivo e naturalistico, anche attraverso il processo di privatizzazione del Centro Turistico del Gran Sasso già avviato dall'Amministrazione Comunale.

#### 3. **L'Aquila città vitale**

L'obiettivo attorno al quale ruota il terzo Asse strategico, denominato "L'Aquila città vitale", è

quello di puntare ad inserire nel tessuto sociale ed urbanistico, attrezzature e servizi capaci di rivitalizzare la città, incentivare ed attrarre le forze dinamiche e creative. Nelle interviste effettuate e nell'attività dei tavoli era infatti emersa la comune preoccupazione per la scarsa dinamicità ed il debole spirito di iniziativa del corpo sociale, per una sorta di sentimento collettivo di stanchezza. La città appare come seduta, qualcuno l'ha definita un "lago senza onde" riferendosi al fatto che le risorse ci sarebbero, ma nessuno le valorizza.

#### 4. La Governance del piano

La quarta linea ha l'obiettivo di individuare e attuare delle forme di gestione del PS che facciano riferimento agli uffici comunali, e garantiscano un coinvolgimento delle forze vive e propositive presenti nella città e nel territorio. Ciò riguarda non solo il comune di L'Aquila ma anche quelli della città territorio, in quanto per affrontare i problemi delle singole realtà urbane è indispensabile rafforzare i legami di area vasta attivando forme stabili di collaborazione interistituzionale al fine di utilizzare strumenti perequativi nei settori del welfare urbano, dei trasporti, dei rifiuti, ecc., e più in generale per innalzare la qualità del territorio e della vita dei suoi abitanti.

##### 1.2.3.2 Il PUM (adottato) 2009

I gravissimi effetti prodotti dall'evento sismico del 2009 hanno indotto le autorità competenti ad affrontare una prima, necessaria fase di emergenza, caratterizzata da tempi rapidi e risposte finalizzate a risolvere i problemi più stringenti.

In ambito trasportistico la dispersione insediativa ed l'efficienza sono due fattori difficilmente compatibili; la scelta di realizzare una corona di nuovi insediamenti in posizione periferica, anziché una vera new town come da alcuni ipotizzato in un primo momento, ha certamente risposto a determinate esigenze, ma ha anche reso estremamente complessi alcuni aspetti non secondari ad essa connessi, a partire dalla mobilità.

Nel 2008 il comune de L'Aquila ha dato l'incarico per aggiornare il Piano Urbano della Mobilità. Nel documento presentato al comune già si affrontavano temi e soluzioni che nell'ambito della ripianificazione post sisma sono tornati in grande evidenza, come, ad esempio, il rilancio della ferrovia, attraverso servizi di tipo metropolitano territoriale tra Sassa e San Demetrio, che potrebbe consentire di dimezzare l'impiego delle auto private e per la cui attuazione si renderebbero necessari alcuni interventi di tipo infrastrutturale.

Il PUM ha aggiornato le analisi dell'offerta e della domanda di sosta, suddividendo l'area centrale in 51 zone. I rilievi sono stati effettuati in giorni feriali ordinari, dal lunedì al venerdì, esclusi i festivi e i prefestivi ed i giorni di blocco (anche parziale) del traffico. L'area complessiva indagata è pari a 1,58 kmq per un totale di 4430 stalli.

Il rilievo della domanda di sosta si è basato sul consolidato metodo della targa: complessivamente sono stati rilevati 12788 veicoli e trattate oltre 30.000 targhe, con presenza media di 2,44 turni/veic: i rilievi sono stati effettuati mediante 7 passaggi diretti ripetuti nell'arco delle 24H.

Per quanto riguarda il Rilievo flussi di Traffico, è stata effettuata una campagna di rilievi di 24 ore continuative (febbraio 20 07) tramite rilevatori automatici NC-97. Le 40 sezioni di rilievo sono state individuate seguendo le principali direttrici di ingresso e i principali assi di collegamento.

Questi rilievi hanno integrato i dati relativi alle precedenti campagne di rilievo eseguite dal comune nell'anno 2003.

Il progetto sulla rete stradale si è posta i seguenti obiettivi:

- Realizzare una rete stradale funzionalmente gerarchizzata.
- Ridurre le cause passive di incidentalità.
- Realizzare interventi puntuali di fluidificazione del traffico.

Le linee d'intervento per realizzare tali obiettivi si possono sintetizzare in quattro azioni:

1. Creare un sistema di monitoraggio, controllo del traffico e informazione all'utenza
2. Potenziare il sistema della viabilità interquartiere, alleggerendo la prima circonvallazione al centro storico.
3. Riquilibrare la viabilità di quartiere esistente, con particolare riferimento a quella su cui corrono le linee portanti di trasporto collettivo.
4. Creare un sistema di controllo automatico degli accessi alla ZTL.

Per quanto riguarda il trasporto collettivo il progetto del PUM si propone di realizzare una rete a basso impatto ambientale e competitiva rispetto al trasporto privato. Le linee d'intervento con le quali realizzare la rete si possono riassumere in:

1. Rilanciare l'uso della ferrovia attraverso servizi di tipo metropolitano territoriale tra Sassa e San Demetrio.
2. Realizzare una linea portante di tram su gomma dall'ospedale al centro storico con successiva estensione fino a Collemaggio.
3. Realizzare un collegamento people mover tra il nodo intermodale della stazione ferroviaria e la tramvia all'altezza di via Roma.
4. Realizzare una navetta bus di collegamento tra il Roio e il centro storico con passaggio a Collemaggio e alla fermata ferroviaria Ponte Rasarolo.
5. Prevedere un terminal per le linee extraurbane di lunga percorrenza autostradale in corrispondenza del nodo intermodale di Piazza d'Armi.

Nell'ambito della **mobilità lenta** il PUM persegue i seguenti obiettivi:

- Contribuire alla riqualificazione del centro storico con particolare riferimento ai siti monumentali.
- Migliorare la sicurezza nei punti di conflitto tra mobilità lenta e traffico veicolare.

Le linee d'intervento previste sono 2, la prima prevede l'estensione dell'area pedonale nel centro storico, e la seconda prevede il potenziamento del sistema dei percorsi meccanizzati a servizio delle aree centrali e di connessione con la rete portante di trasporto pubblico.

Nell'ambito del progetto della sosta, il PUM pone 2 obiettivi:

- Tutelare la domanda residenziale e riqualificare il centro storico.
- Istituire meccanismi di perequazione dell'accessibilità multimodale attraverso la regolamentazione di sosta.

Le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi sono:

- Riorganizzare la sosta su strada nella ZTL
- Potenziare il sistema dei parcheggi a supporto della ZTL con funzioni miste operativo/pertinenziali.

- Istituire una zona a sosta controllata (ZSC) a corona della ZTL per garantire un corretto funzionamento dei parcheggi in struttura e del sistema di offerta nel suo complesso.
- Regolamentare l'offerta di sosta in corrispondenza dei poli attrattori a valenza sovracomunale per i quali viene garantito un adeguato livello di accessibilità con il trasporto pubblico (Roio, Ospedale, ...).
- Realizzare parcheggi di interscambio con il sistema ferroviario, la tramvia su gomma e il people mover.
- Promuovere il ricorso al car pooling da parte di addetti/fruitori sistematici dei poli attrattori a valenza sovra comunale.

### 1.2.3.3 Il Piano Regolatore Generale

Il PRG dell'Aquila è lo strumento urbanistico di pianificazione Comunale attualmente vigente; è stato adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 33 del 3 aprile 1975, ed è stato approvato con delibera della Giunta Regionale n.146/4 del 21 febbraio 1979.

La visione che il piano del 1975 perseguiva la grande espansione monofunzionale residenziale ad ovest del capoluogo, l'individuazione prevalente nei centri minori delle aree a standard, la separazione tra le "città delle case" e le altre funzioni.

### 1.2.3.4 Il piano strutturale

Il Piano Strutturale, approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 30 gennaio 2004, si inserisce in un contesto urbanistico e territoriale completamente mutato rispetto agli scenari del PRG del 1975, nel corso degli anni, infatti, altri interessi sono emersi o si sono imposti, quali: l'*ambiente* in tutte le sue declinazioni (igieniche sanitarie, naturalistiche, culturali etc); la *mobilità*, ambientalmente sostenibile; la *qualità dell'abitare* sia degli spazi collettivi che privati, che quella dei luoghi della produzioni e della distribuzione.

Il Piano Strutturale delineando l'assetto di lungo periodo del territorio, serve a dialogare - concertare con Stato, Regione, Provincia, nonché con gli altri comuni del comprensorio; indica le maggiori operazioni di valorizzazione dell'economia urbana; stabilisce il sistema delle tutele; determina le condizioni di sostenibilità complessiva e di compatibilità specifica di singole operazioni di trasformazione o ri-trasformazione urbanistica.

Nella presentazione del **documento di assetto programmatico del territorio comunale** si legge tra i punti fondamentali:

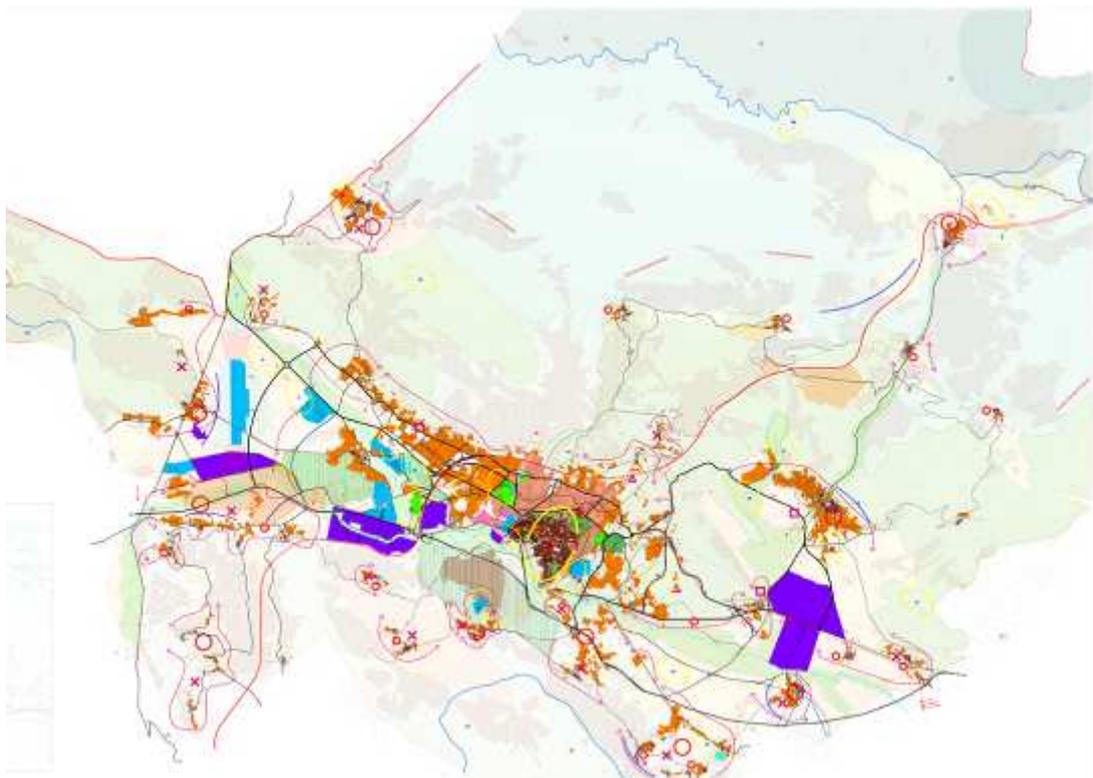
- Valorizzazione delle risorse ambientali, previa realizzazione d'un sistema ambientale (rete ecologica) basato sull'integrazione dei valori naturalistici emergenti e di connessione tra questi, sulle risorse monumentali presenti sia nel territorio urbano che extraurbano;
- Prevenzione e gestione dei rischi ambientali naturali maggiori;
- Consolidamento e radicamento dell'armatura urbana, in specie del sistema insediativo dei centri urbani minori (frazioni);
- Riqualificazione-rinnovo urbano, sia delle aree di espansione recente che di quelle di più antica urbanizzazione;
- Realizzazione d'una rete plurimodale di infrastrutture di trasporto integrata, in sé e con il territorio, con a base la scelta di favorire il trasporto collettivo, capace di mettere a sistema la città in sé, con i centri minori e con il restante territorio (provinciale, regionale, interregionale);
- Formazione d'un sistema di localizzazioni produttive a carattere specialistico e miste;

Eliminazione dell'effetto "recinto" determinato dal modo con il quale sono state insediate molte delle attività-funzioni

Il Piano, a carattere strutturale, da intendere come "preliminare di piano", è inerente all'assetto programmato del territorio che si organizza nei seguenti sistemi:

- a. **Sistema ambientale**, come risultato del riconoscimento di valenze ambientali attuali e potenziali.
  - **Sistema insediativo**. Rappresenta la condizione attuale e tendenziale del processo urbanizzativo
- b. **Sistema delle reti di urbanizzazione primaria**, in specie della mobilità. E' basato sulla integrazione ferro – gomma – parcheggi di scambio – parcheggi di attestamento.
- c. **Sistema dei siti portatori di interessi strategici e delle centralità**. Individua i siti (*siti portatori di interessi strategici*) per i quali sono indicate ipotesi di sviluppo e definite finalità che concorrono, secondo le strategie comunali, al miglioramento delle condizioni economiche, alla valorizzazione delle risorse, al potenziamento della dotazione dei servizi ed al rilancio dell'immagine urbana della città.

**Tavola di sintesi delle proposte del Piano Strutturale**



### 1.2.3.5 STM - Linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio

Il documento, pubblicato nel marzo 2011 e preceduto da una versione preliminare del luglio 2010, presenta gli esiti del lavoro che la Struttura Tecnica di Missione (STM), del Commissario delegato alla ricostruzione – Presidente della Regione Abruzzo, ha dedicato agli adempimenti previsti dall'art. 1, comma 1 del Decreto n. 3, 9 marzo 2010.

Il documento come previsto dall'art. 1 del DCR n. 3/2009 in materia di ripianificazione degli assetti territoriali nelle aree colpite dal sisma del 6 aprile 2009, rappresentare la cornice unitaria entro la quale ogni Comune o insieme di Comuni metterà mano alla propria strategia di sviluppo territoriale post sisma. Particolare cura è stata messa da STM nel raccordare armoniosamente i contenuti delle Linee di indirizzo strategico con il contesto di pianificazione e di programmazione esistente, al fine di evitare sovrapposizione e duplicazioni.

Il documento è articolato in due parti, la prima **“Un territorio al Futuro”**, ripercorre gli elementi salienti delle problematiche per la ricostruzione, i danni economici causati dal sisma e l'impatto economico prevedibile generato dalle spese per la ricostruzione.

Propone degli scenari di crescita, anche con riferimento agli aspetti demografici ed occupazionali, nel medio e lungo periodo.

La seconda parte del documento **“Linee di indirizzo Strategico”**, analizza i caratteri fisici del territorio considerato, le dinamiche socio-demografiche ed economiche. Le analisi approfondiscono il tema del sistema turistico e del sistema delle reti di trasporto nell'ambito del sistema dei comuni del Cratere. Per questi vengono definite le linee di indirizzo strategico alle quali riferirsi per la formazione ed attuazione di politiche territoriali; queste sono:

1. Una rete di centralità.
2. Economia di spazio.
3. Coerenza tra urbanizzazione e trasporto pubblico.
4. Precauzione dai rischi naturali.
5. Polifunzionalità e qualità degli spazi urbani.

Nel documento si affronta il tema della ripianificazione a più scale territoriali, richiamando la vision di sviluppo elaborata dal MIT come declinazione spaziale dei contenuti del Quadro Strategico Nazionale (QSN)2007-2013, individua sul territorio italiano le Piattaforme Territoriali Strategiche (PTS).

Lo strumento di attuazione della vision della PTS è il PROGETTO DI TERRITORIO, che costituisce, in una prospettiva a lungo termine, un disegno di assetto del territorio dinamico ed in divenire. Basato su invarianti strutturali del contesto di riferimento, che ne garantiscono la condivisione da parte degli attori coinvolti, il Progetto di Territorio è flessibile ed aperto ad accogliere nuove istanze o ad adattarsi a nuove esigenze.

Sotto il profilo dell' assetto spaziale, il Progetto di Territorio mette a sistema i territori e le reti alle diverse scale, facendo interagire “territori flusso” e “territori area”, ossia luoghi di flusso dell' economia e luoghi del radicamento e della sedimentazione degli effetti, mediante azioni di sistema che favoriscano la connessione delle reti infrastrutturali di diverso livello (“reti lunghe”, di importanza europea o nazionale, e “reti brevi”, di livello regionale o locale), con lo scopo di conseguire un' offerta territoriale di alto livello e un' assetto territoriale bilanciato, secondo una logica di competitività coesa, avente lo scopo di:

- favorire il posizionamento competitivo dei territori nel contesto nazionale;
- rafforzare i profili identitari dei territori e promuoverne i potenziali endogeni.

Il territorio-snodo abruzzese è caratterizzato da due forti polarità, a testimonianza del tradizionale differenziale di sviluppo tra aree interne ed aree costiere.

L'Abruzzo, in più occasioni definita regione cerniera, per quanto ospiti i massicci più alti ed imponenti dell'Appennino e presenti un'orografia non favorevole allo sviluppo delle reti, di fatto ha consolidato il ruolo di snodo fra nord e sud, attraverso la rete stradale ed autostradale e ferroviaria, e, grazie soprattutto alla combinazione autostrada / aeroporto / porto, può candidarsi ad interpretare un ruolo anche nei rapporti fra Tirreno ed Adriatico / Balcani / Medio Oriente. La vicinanza ai grandi centri metropolitani, quali Roma e Napoli, ed in misura inferiore anche a Bologna, consegnano all'Abruzzo un ruolo di notevole potenzialità.

### 1.3 Gli effetti socio economici del sisma

Dopo il terremoto del 6 aprile l'Aquila è una città ancora viva, ma profondamente diversa da quella che era prima.

Riprendere le fila di un ragionamento complessivo sulla traiettoria della città, pianificare la ricostruzione, richiede anzitutto di richiamare, seppur molto sinteticamente, i cambiamenti che la città fisica ed il corpo sociale hanno dovuto subire ed i loro effetti principali.

#### 1.3.1 Una città dispersa e senza luoghi identitari

Non si può parlare degli effetti del sisma senza considerare in prima battuta la dinamica di dispersione della popolazione che ha profondamente cambiato la vita dei cittadini aquilani.

Il terremoto ha radicalmente mutato l'assetto insediativo della città: con il venir meno del centro storico l'Aquila ha perso il suo baricentro funzionale; con la realizzazione del Progetto C.a.s.e. (13mila i residenti attuali) e dei Map (2.800 residenti) la città si è allungata "spalmandosi" su una vasta superficie.

Si tratta di una modifica profonda dell'assetto urbanistico e sociale della città, intervenuta su un tessuto urbano caratterizzato da un centro storico "importante" e totalizzante, una periferia urbana che come in tante città italiane si è sviluppata dagli anni '70 senza disegno e identità urbana, e 63 frazioni, nuclei e centri abitati, che ad esclusione di qualche centro maggiore, quale Paganica, stavano subendo un progressivo spopolamento e abbandono (una sorte per tanti aspetti simile a quella dei piccoli comuni della città territorio).

Quello attuale è dunque un assetto assai meno compatto e ben più articolato e frammentato del precedente, legato alla delocalizzazione nelle periferie e nei nuclei industriali non solo delle residenze, ma anche della maggior parte delle strutture pubbliche e private, con effetti relevantissimi anche sulla mobilità urbana (aumento del traffico e del pendolarismo ecc).

In particolare le principali sedi del terziario pubblico e privato, prima insediate nel centro storico, si sono provvisoriamente rilocalizzate soprattutto in tre aree periferiche (figg. 2):

- nel polo della Guardia di Finanza di Coppito (come nel caso della Prefettura e dell'Inps);
- nell'area industriale di Bazzano (come nel caso del Tribunale e della Camera di Commercio);
- nella zona di Pile (come nel caso dell'Inail e della Curia).

Anche il **piccolo commercio** si è in parte riorganizzato in forme spesso spontanee e scoordinate mentre gran parte delle **scuole** e degli istituti superiori è stata ricollocata in sedi provvisorie (grazie alla realizzazione dei M.u.s.p.) (figg. 3 e 4).

Di fatto la comunità aquilana, priva del suo punto di riferimento identitario e funzionale, abita una città fatta in gran parte di sedi temporanee e con un assetto fortemente disperso e policentrico.

Si tratta chiaramente di un policentrismo obbligato e inevitabilmente non pianificato, ma frutto dell'emergenza. La stessa struttura viaria della città non facilita un assetto così distribuito. Pertanto la rilocalizzazione delle attività terziarie ha prodotto, specie negli orari di apertura al pubblico degli uffici, una mobilità congestionata.

La città temporanea ha dovuto sopperire alla carenza di luoghi di aggregazione collettiva, ma naturalmente la qualità e la valenza identitaria dei nuovi riferimenti è imparagonabile a quella della città storica.

Figura 2 - Sedi direzionali e universitarie prima del sisma



Figura 3 - Sedi direzionali e universitarie dopo il sisma del 6 aprile 2009



Figura 4 - Sedi scolastiche prima del sisma

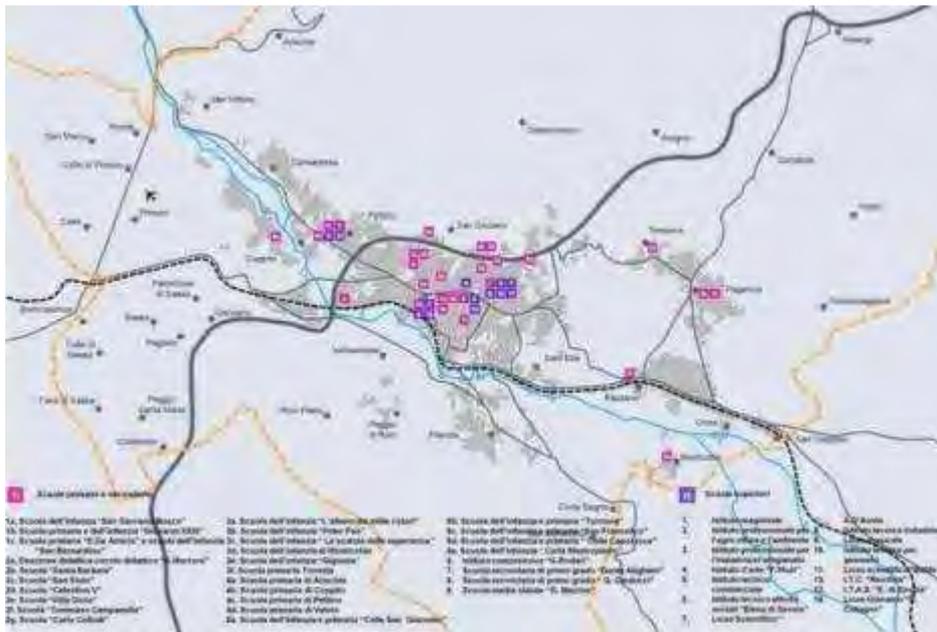
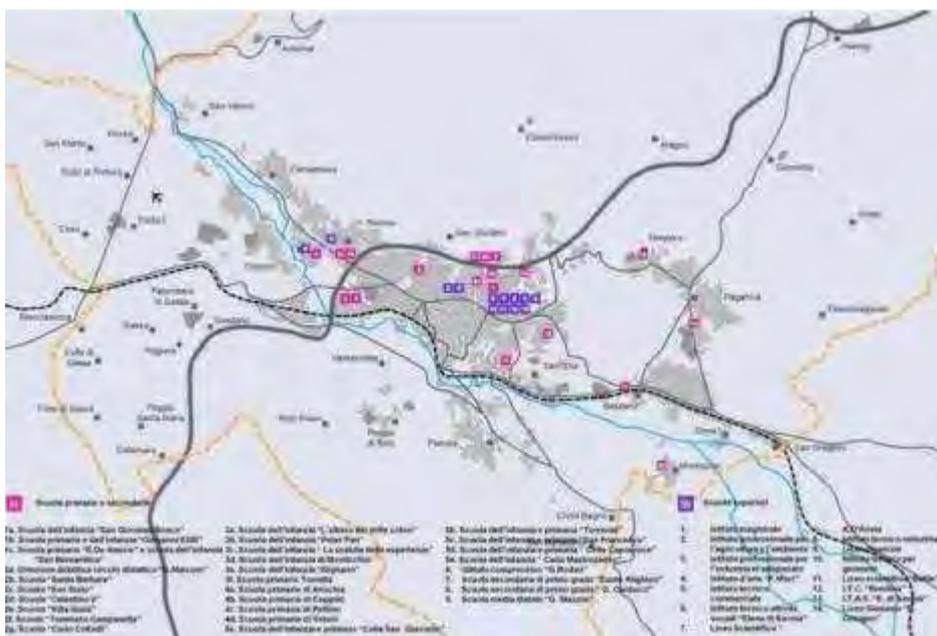


Figura 5 - Sedi scolastiche dopo il sisma del 6 aprile 2009



### 1.3.2 Il quadro delle soluzioni abitative

A due anni e mezzo dal sisma il quadro della sistemazione abitativa degli aquilani è piuttosto variegato: un quadro segnato in parte ancora dall'emergenza, dati i ritardi della ricostruzione pesante, ma in parte fatto anche di una quota significativa di famiglie rientrate nelle abitazioni che hanno subito danni lievi.

In sintesi le tipologie di soluzione abitativa sono:

- sistemazione nei 19 nuovi insediamenti temporanei del Progetto C.a.s.e. (13mila persone circa) e nei Map collocati nelle frazioni (poco meno di 3mila persone);
- altre sistemazioni temporanee rese possibili dal sostegno pubblico come il Fondo immobiliare;
- sistemazione autonoma, con un contributo pubblico (il c.a.s.). Si tratta di circa 10mila persone che non hanno abitazione di tipologia "A" e che non hanno altra assistenza pubblica);
- rientro nella propria abitazione poco o limitatamente danneggiata previo lavori (edifici classificati A, B o C) un insieme di circa 35mila persone;
- manufatti provvisori (poco più di mille, 1.042), casette temporanee fai-da-te realizzate dai cittadini aquilani a proprie spese e su un proprio terreno e sparse un po' ovunque, a macchia di leopardo. Di queste solo 627 sarebbero realizzate dai proprietari di case E, quindi autorizzati.

Complessivamente i segmenti di popolazione per i quali è possibile ricostruire l'attuale condizione abitativa assommano ad un totale di poco meno di 66mila unità (tab. 2).

Naturalmente bisogna anche considerare altre soluzioni autonome (difficili da quantificare) che non hanno fatto ricorso (o che non possono farlo) ad un sostegno pubblico.

### 1.3.3 *Gli effetti demografici: segnali di ridimensionamento e fattori di attrazione*

I dati Istat basati sulle risultanze anagrafiche non dicono molto sulle dinamiche demografiche recenti, successive al sisma: apparentemente il quadro non è infatti minimamente mutato con il terremoto, dato che la popolazione residente rimane stabile, attestata poco sopra le 72mila unità (tab. 3).

Ma si tratta di dati che con grande probabilità non rispecchiano i reali movimenti, visto che l'attuale situazione rende conveniente mantenere la residenza anagrafica all'Aquila anche in caso di trasferimento.

Peraltro anche il dato pre-sisma risentiva di una certa sovrastima, dato che parte degli appartamenti del centro città risultavano abitati da residenti ma in realtà erano affittati (spesso in nero) a studenti. Nel 2008 una indagine della Guardia di Finanza dell'Aquila effettuata su circa 230 studenti evidenziò una quota del 42% di affitti totalmente senza contratto, con frequenti casi di abitazioni occupate da 4-5 studenti.

Per ragionare sulla consistenza della popolazione attuale, qualche indicazione può venire dall'analisi di alcuni indicatori indiretti. Ad esempio la popolazione scolastica della città, che stando ai dati ufficiali ha avuto un modesto ma evidente ridimensionamento. In particolare le scuole primarie e medie di 1° grado hanno avuto, nel passaggio dall'anno scolastico 2008-2009 a quello successivo un decremento dell'ordine dell'8%, confermato sostanzialmente dai dati recenti (tab. 4). Per quanto riguarda le scuole superiori il calo di iscritti è dell'ordine del 7% (tab. 5). Si tratta complessivamente di un decremento di poco più di 800 studenti.

Altro indicatore indiretto quello relativo alla produzione di rifiuti. In questo caso avrebbe poco senso considerare materiali come ferro, legno, carta e plastica, la cui raccolta è enormemente cresciuta a causa sia degli effetti del terremoto (traslochi ecc) che dei cantieri della ricostruzione. Al contrario la raccolta del vetro, più direttamente legata alla presenza di persone residenti, registra tra i mesi prima del sisma ed oggi un decremento dell'ordine dell'8-10%.

Si tratta certo di indicatori indiretti ma che farebbero pensare ad una contenuta, ma comunque significativa, emorragia di popolazione, determinata dalla fatica di sostenere una vita post terremoto certamente difficile per i numerosi fattori di disagio che oggi penalizzano la comunità

aquilana. Un calo spiegabile e che probabilmente è legato ad una nuova sistemazione sulla costa, a Roma, o anche in comuni del cratere caratterizzati da presenza di servizi di base e da bassi valori immobiliari.

La città già prima del terremoto aveva una quota significativa di presenze fluttuanti. Basti pensare che la quota di studenti iscritti all'Ateneo aquilano (circa 24mila in tutto tra corsi di laurea, master, dottorati e scuole di specializzazione) con residenza nella provincia si attestava intorno ad appena il 36,3%, a fronte di un 27,7% proveniente dal resto dell'Abruzzo e di un altro 36,1% dal resto d'Italia o dall'estero. La sede della Guardia di Finanza, l'Ospedale, erano altri poli generatori di una forte residenzialità temporanea stimata complessivamente intorno alle 20mila unità.

Altro capitolo riguarda gli immigrati stranieri. Il comune dell'Aquila con circa 4mila stranieri in gran parte provenienti da Romania ed Albania (5% della popolazione), è al terzo posto in Abruzzo, dopo Pescara e Montesilvano. Prima del terremoto gli immigrati lavoravano soprattutto nella cura familiare, e molti hanno dovuto fare i conti con l'assenza del lavoro o per morte dell'anziano assistito nei casi più estremi o per trasferimento della famiglia altrove o per mancanza di spazi.

Dopo il terremoto altri immigrati sono arrivati all'Aquila per trovare un impiego nei cantieri della ricostruzione. Ma arrivati in Abruzzo, poi, si sono scontrati con diversi ordini di problemi, per esempio la regolarità contrattuale che spesso non viene garantita, ed il problema abitativo: non infrequenti le sistemazioni in alloggi di fortuna, per esempio in case danneggiate dal sisma.

Peraltro si sono registrati casi di ricongiungimento familiare post sisma in corrispondenza dell'assegnazione di un alloggio nel Progetto Case.

**Tavola 2 - Quadro delle sistemazioni abitative attuali**

Soluzione abitativa	Utenti
Progetto CASE	I circa 4.450 alloggi del progetto CASE ospitano oggi <b>13.340</b> persone (3,0 persone ad alloggio)
Map	I circa 1.225 Map ospitano <b>2.820</b> persone (2,3 persone ad alloggio).
C.A.S.	Il contributo di autonoma sistemazione è erogato attualmente ad una platea di <b>10.160</b> persone circa (5.473 nuclei, per una dimensione media di 1,9 persone a nucleo).
Fondo immob. e altre sistemazioni in affitto	<b>1.500</b> persone circa
Manufatti provvisori	Poco più di 1.000 casette fai da te, per una popolazione residente teorica di <b>2.500</b> residenti
Studenti in strutture pubbliche	250 alla Caserma Campomizzi
Abitazioni con esito A riacquisite	- 3.853 abitazioni con fine lavori - 2.545 abitazioni senza fine lavori
Abitazioni con esito B e C riacquisite	- 5.154 abitazioni con fine lavori - 2.455 abitazioni senza fine lavori
Abitazioni con esito E riacquisite	- 132 abitazioni con fine lavori - 5.865 abitazioni senza fine lavori
<b>Totale</b>	<b>65.700 persone/posti letto stabili</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Comune dell'Aquila

**Tabella 3– Bilancio demografico del Comune dell'Aquila, anni 2006-2010**

		2010	2009	2008	2007	2006
Popolazione al 1 gennaio	Totale	72.096	72.988	72.550	72.222	71.989
	Stranieri	3.868	3.772	3.243	2.799	2.647
Saldo naturale		-76	-311	-110	-78	-57
Saldo migratorio		-109	19	548	406	290
Saldo totale		-185	-292	438	328	233
Popolazione al 31 dicembre		72.511	72.696	72.988	72.550	72.222

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tabella 4 - Andamento alunni iscritti scuole primarie e secondarie di 1° grado**

Scuola	a.s. 2008/2009	a.s. 2009/2010	a.s. 2010/2011	a.s. 2011/2012	Variazione % 2008-2011
D.D. Silvestro dell'Aquila	721	617	618	667	-7,5%
D.D. G. Marconi	564	401	369	335	-40,6%
D.D. G. Galilei	732	752	746	756	3,3%
D.D. Amiternum	858	780	811	808	-5,8%
D.D. A. De Gasperi	584	523	490	472	-19,2%
I.C. Rodari	721	927	967	974	35,1%
S.M. Alighieri	677	638	693	711	5,0%
S.M. Carducci	546	441	413	380	-30,4%
S.M. Mazzini -Patini	838	652	649	656	-21,7%
<b>Totale</b>	<b>6.241</b>	<b>5.731</b>	<b>5.756</b>	<b>5.759</b>	<b>-7,7%</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Ufficio scolastico regionale

**Tabella 5 - Andamento alunni iscritti alle scuole medie di 2° grado**

Istituto	a.s.	a.s.	a.s.	a.s.	Variazione % 2008-2011
	2008/200	2009/2010	2010/2011	2011/2012	
Liceo Classico	620	610	683	550	-11,3%
Istituto magistrale	609	632	611	606	-0,5%
Liceo scientifico	963	978	933	925	-3,9%
Istituto professionale agrario	128	121	112	100	-21,9%
Ist. Prof. S. Comm.II	96	80	79	73	-24,0%
Istituto Prof. Industrial artigianato	660	628	664	660	0,0%
Istituto d'arte	119	116	124	123	3,4%
Istituto tecnico commerciale	161	152	173	152	-5,6%
Istituto tecnico attività sociali	327	336	274	207	-36,7%
Liceo scientifico "A. d'Aosta"	-	-	-	50	n.d.
Istituto tecnico industriale	881	828	793	715	-18,8%
Liceo musicale	-	-	-	26	n.d.
Istituto tecnico per geometri	241	268	300	294	22,0%
<b>Totale</b>	<b>4.805</b>	<b>4.749</b>	<b>4.646</b>	<b>4.481</b>	<b>-6,7%</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Ufficio scolastico regionale

### 1.3.4 Economia in sofferenza ma con grandi divari interni

L'economia aquilana, che scontava già prima del sisma un'eccessiva dipendenza dal settore della pubblica amministrazione ed una debolezza del tessuto industriale (a seguito della crisi del polo elettronico) (in parte era stata compensata dalla crescita delle attività di servizio, del terziario), ha subito certamente un duro colpo.

A tale quadro si sommano ora difficoltà aggiuntive di rilievo. Ciò soprattutto in relazione a:

- il tessuto del piccolo commercio (specie di quello ambulante) con una mortalità di alcune attività che prima operavano nel centro storico. Molte attività commerciali hanno ripreso anche se spesso in sedi altamente provvisorie e talvolta anche in modo abusivo, rispetto alle possibilità che le delibere e leggi offrono;
- le gravi difficoltà delle Pmi legate al mercato locale ed esterne alla filiera della edilizia e che quindi non beneficiano dell'economia della ricostruzione;
- anche altre fonti di reddito sono state messe in ginocchio dal sisma: basti ricordare che prima del sisma era l'intera città, ed in modo particolare il centro storico, a dare risposta, attraverso l'offerta privata, alla domanda di residenzialità studentesca (13mila studenti fuori sede).

Di contro per alcuni specifici settori vi sono state maggiori opportunità, legate proprio al terremoto: la filiera dell'edilizia anzitutto (ma con andamenti nel tempo fortemente differenziati, tanto che oggi si parla di crisi), ma anche la ristorazione e la ricettività hanno avuto un momento di crescita anomala, fatto questo dovuto alla ospitalità di tutte le persone o imprese venute all'Aquila per la ricostruzione.

Lo confermano i dati sul numero delle unità locali (tab. 6): come si vede tra il 2008 ed il 2010 diminuiscono del 12,5% le u.l. del manifatturiero, mentre aumentano del 43,9% quelle dell'edilizia e del 29,5% quelle della ricettività e della ristorazione.

Ma nel corso del 2011, a causa del blocco totale del processo della ricostruzione pesante, anche questi settori hanno subito una pesante battuta d'arresto.

**Tabella 6 - Andamento 2008-2010 del numero delle unità locali per settore nel Comune dell'Aquila**

Settore	2008		2010		Variazione % numero 2010-2008
	Numero	Peso %	Numero	Peso %	
Commercio	1.941	30,1	1.928	26,8	- 0,7
Costruzioni	1.127	17,5	1.622	22,5	43,9
Manifatturiero	690	10,7	604	8,4	-12,5
Alberghi e pubblici esercizi	458	7,1	593	8,2	29,5
Trasporti	185	2,9	172	2,4	-7,0
Altre attività	1.742	27,0	1.978	27,5	13,5
<b>Totale</b>	<b>6.455</b>	<b>100,0</b>	<b>7.198</b>	<b>100,0</b>	<b>11,5</b>

Fonte: elaborazione Cresa su dati Infocamere

### 1.3.5 *La difficile tenuta dell'Università*

Dall'ateneo aquilano dipendeva un pezzo dell'economia della città, ma anche la vivacità culturale che animava il suo centro storico. Malgrado i timori diffusi (come quelli formulati in seno al seminario Ocse del luglio 2009 e le pesanti criticità logistiche, il principale fattore attrattivo dell'Aquila, la sua Università, ha finora sostanzialmente tenuto.

I numeri relativi agli iscritti attestano una stabilità dell'Ateneo resa possibile finora da un'esenzione triennale delle tasse universitarie, che è stata prorogata di altri tre anni (fino al 2014 quindi)(tab. 6) e dalla gratuità del trasporto pubblico agli studenti fuori sede (anche questa rinnovata per l'anno accademico 2011-2012).

Il numero degli iscritti non ha subito ridimensionamenti significativi, ed anche la provenienza geografica degli iscritti è sostanzialmente stabile con un leggero aumento del peso degli studenti della provincia locale passati dal 36% al 39% del totale (tab. 7).

Sul piano logistico la tenuta è stata resa possibile anche dalla riorganizzazione delle attività didattiche in sedi provvisorie. Ma naturalmente le facoltà aquilane vivono oggi il disagio della carenza di laboratori, biblioteche, di sedi temporanee inadeguate e mal servite.

Ma il vero problema è quello della residenzialità. Pochi gli alloggi pubblici (Caserma Ex Campomizzi, la "Reiss Romoli" e la gestione da parte della Curia della Residenza San Carlo Borromeo), scarsissima la disponibilità di alloggi agibili sul mercato privato. Ciò fa sì che sia praticamente impossibile per gli studenti fuori sede trovare alloggi ad affitti equi, con l'inevitabile conseguenza di essere costretti a risiedere altrove. Si stima che dopo il sisma siano oltre 8mila gli studenti pendolari.

Da notare che in una prima fase, fino al 31 luglio 2010, gli studenti fuori sede hanno beneficiato del contributo di autonoma sistemazione sulla base della semplice iscrizione. Successivamente, con il restringimento dei criteri di accesso al contributo (presenza di un regolare contratto di affitto, aver sostenuto almeno due esami nell'a.a. 2009-2010, requisito della dimora abituale in una casa classificata B, C, E, F o situata in zona rossa), il numero dei beneficiari del C.A.S è diminuito di circa 13mila unità.

Tabella 7 – Iscritti ai corsi di laurea dell'Università dell'Aquila negli ultimi tre anni accademici

Facoltà	a.a. 2010-2011			a.a. 2009-2010			a.a. 2008-2009			Variazione iscritti tra a.a.2008-2008 e a.a. 2010-11
	Immatricolati ai corsi di laurea	Iscritti ai soli corsi di laurea	Totale iscritti (compresi master, dottorati e scuole di specializzazione)	Immatricolati ai corsi di laurea	Iscritti ai soli corsi di laurea	Totale iscritti (compresi master, dottorati e scuole di specializzazione)	Immatricolati ai corsi di laurea	Iscritti ai soli corsi di laurea	Totale iscritti (compresi master, dottorati e scuole di specializzazione)	
Ingegneria	932	4.768	4.907	791	5.249	5.407	1.304	5.656	5.744	-14,6%
Medicina e chirurgia	805	3.710	4.193	784	3.687	4.578	1.090	3.966	4.868	-13,9%
Scienze della formazione	1.420	2.807	3.812	1.063	3.475	3.481	800	3.130	3.132	21,7%
Psicologia	765	2.513	2.516	830	2.551	2.553	827	2.289	2.290	9,9%
Scienze matematiche, fisiche e naturali	624	2.273	2.386	608	2.389	2.473	691	2.621	2.732	-12,7%
Lettere e filosofia	421	2.033	2.100	639	2.300	2.348	523	2.270	2.313	-9,2%
Economia	1.645	2.961	2.980	751	1.960	1.975	407	1.620	1.645	81,2%
Biotecnologie	222	914	914	229	968	968	368	1.111	1.111	-17,7%
Scienze motorie	337	903	909	304	845	855	279	853	864	5,2%
<b>Totale</b>	<b>7.171</b>	<b>23.382</b>	<b>24.717</b>	<b>6.245</b>	<b>23.424</b>	<b>24.638</b>	<b>6.770</b>	<b>23.235</b>	<b>24.699</b>	<b>0,1%</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Università dell'Aquila

**Tabella 8 - Iscritti all'Università dell'Aquila per provenienza geografica (principali aree di provenienza)**

Provenienza	Iscritti a.a. 2010-2011	Iscritti a.a. 2008-2009
Provincia dell'Aquila	8.948	8.043
Lazio	3.686	3.553
Provincia di Teramo	3.200	3.309
Provincia di Chieti	1.500	1.529
Provincia di Pescara	1.349	1.293
Puglia	942	1.143
Campania	838	800
Molise	400	523
Estero	519	567
Sicilia	215	206

Fonte: elaborazione Censis su dati Miur, indagine istruzione universitaria

### 1.3.6 I danni al patrimonio storico e lo stop alle attività culturali

Non ultimi i riflessi sul piano culturale, per una comunità che viveva immersa in un patrimonio storico-artistico certo non sufficientemente valorizzato, ma che rappresentava senza dubbio un fattore di identità fondamentale, e per una città abituata ad una solida tradizione di istituzioni attive, dal teatro alla musica.

A seguito del sisma è stato colpito duramente il patrimonio storico-artistico non solo del capoluogo ma di tutto il comprensorio aquilano (circa 2.000 edifici storici danneggiati). La struttura commissariale ha valutato in 3 miliardi e mezzo di euro le risorse necessarie al restauro e ricostruzione del patrimonio culturale pubblico e privato de L'Aquila e dei paesi del cratere. Inoltre la città è rimasta pressoché priva di spazi idonei allo svolgimento della stagione teatrale e concertistica. L'Aquila ha quindi visto fortemente ridimensionata l'attività svolta da associazioni ed enti che fanno cultura in città per la necessità di spazi, e per il bisogno di risorse.

Certo un grande sforzo è stato compiuto con gli interventi provvisori eseguiti nella fase di emergenza post-sisma, con l'obiettivo di preservare i beni da ulteriori danneggiamenti. Interventi che hanno consentito le operazioni di sgombero e che sono propedeutiche agli interventi definitivi di riparazione. Le opere provvisorie realizzate per la messa in sicurezza sono state elaborate per essere efficaci strutturalmente e non ostacolare le successive fasi di restauro. Il lavoro di recupero delle parti crollate è delicato ed i tempi non saranno certo brevi.

Peraltro sembra che non si sia compresa sufficientemente la portata di questa perdita: la Legge 77/2009 infatti non contiene indirizzi e non indica linee finanziarie accessibili per il recupero ed il restauro del patrimonio culturale.

### 1.3.7 Un corpo sociale sofferente e destabilizzato, ma con segnali di reazione

L'insieme dei mutamenti sopra descritti, hanno come esito una forte destabilizzazione sul piano sociale.

Infatti con il terremoto:

- si è allargata l'area del bisogno, non solo con l'aumento dei disoccupati, delle persone in cassa integrazione e dei precari in generale, ma anche per la diffusione di stati di sofferenza da stress e depressione, effetto del senso di isolamento e dell'emarginazione che riduce le prospettive per il futuro. Una criticità che ha colpito particolarmente gli anziani;

- più in generale si è indebolito il tessuto delle relazioni sociali: i processi forzati di delocalizzazione guidati da criteri contingenti, centrati sull'emergenza abitativa, hanno determinato una nuova distribuzione delle famiglie sul territorio, producendo nuove e diverse realtà comunitarie in gran parte fatte di persone sradicate dai loro riferimenti spaziali e relazionali. In particolare è venuto meno il supporto spaziale ai legami sociali: quel supporto che era costituito sia dalla rete degli spazi pubblici, ed in particolare del centro storico, che dai luoghi di aggregazione: dai teatri alle parrocchie, dai campi sportivi ai bar. La carenza di luoghi di ritrovo e di svago, anche per l'infanzia, come anche di strutture per lo spettacolo e la cultura, hanno modificato (in peggio) stili di vita consolidati. Di qui il disagio generalizzato, proprio di una comunità disorientata in attesa di una stabilizzazione;
- si è inevitabilmente indebolita la capacità di risposta del welfare pubblico per lo stato di emergenza dei servizi, causa l'inagibilità di numerose strutture che ospitavano i centri di aggregazione sociale prima del terremoto, ma contemporaneamente hanno avuto un ruolo importante le associazioni nate nelle tendopoli.
- permane un dato importante, la presenza di una forte componente giovanile: i residenti ufficiali con meno di 30 anni sono più di 20mila, poco meno del 30% della popolazione. Se a questi si aggiungono gli studenti universitari fuori sede si può affermare che L'Aquila è una "città giovane", con tutte le conseguenze, positive o meno, e tutte le esigenze relative.

### 1.3.8 La complessità della governance

A completare il quadro, va detto che un ulteriore effetto del sisma è quello di avere mutato profondamente, sul piano politico-decisionale, il quadro della governance.

L'arena decisionale legata alla gestione della ricostruzione e degli stessi processi di trasformazione del territorio è certamente più affollata rispetto a quella delle altre città italiane.

In sostanza dal terremoto in poi le competenze e il raggio di azione dell'Amministrazione comunale sono state in parte limitate dal forte ruolo assunto dallo Stato centrale attraverso il Dipartimento della Protezione Civile prima (fino a gennaio 2010), e il Commissario delegato alla Ricostruzione, nella persona del Presidente delle Regione, poi (cioè a partire dal 1 febbraio 2010).

L'azione commissariale investe sia la dimensione dell'assistenza alla popolazione (attraverso la "Struttura per la Gestione dell'Emergenza" - Sge) sia quella della ricostruzione fisica (attraverso la "Struttura Tecnica di Missione" - Stm).

Si tratta di una governance della ricostruzione in cui evidentemente il Comune, non ha una posizione paritetica a quella dello Stato centrale rappresentato dalle strutture commissariali (Commissario, vicecommissari, Sge e Stm).

In particolare la fase dell'emergenza e quella della ricostruzione sono scandite dalle numerose ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri che definiscono e modificano continuamente il quadro normativo.

Conseguenza di questa governance assolutamente anomala rispetto a tutte le altre vicende analoghe a quella del sisma aquilano, è l'assoluta inefficacia ed inefficienza evidenziatasi, ormai drammaticamente, in tutti gli aspetti, soprattutto quelli relativi alla ricostruzione pesante, da cui derivano gravi disagi ed una progressiva sfiducia dei cittadini.

### 1.3.9 Nella crisi, fattori di opportunità vecchi e nuovi

La tavola 3 riassume, in forma sintetica secondo le modalità dell'analisi s.w.o.t. il quadro della situazione post-sismica, che inevitabilmente evidenzia, rispetto ad analogo esercizio fatto prima dell'aprile 2009, un fortissimo incremento delle voci ascrivibili sotto la categoria delle "criticità". Rimanendo all'analisi del contesto socio-economico, sarebbe certo un errore non registrare, accanto alle rilevanti problematiche sopra sintetizzate, alcuni elementi del nuovo scenario potenzialmente positivi.

Un primo elemento positivo è senza dubbio quello dell'attivazione della società civile: di fronte all'emergenza che ha investito L'Aquila ed ai tanti bisogni della città, è emersa, accanto a comprensibili sentimenti di scoraggiamento, anche una notevole mobilitazione sociale, che si è tradotta nella costituzione di comitati ed associazioni aventi per oggetto i temi della ricostruzione. C'è il rischio evidente di una forte frammentazione

Un secondo fattore di opportunità riguarda la possibilità di ripensare la città ed i suoi spazi, superando alcuni limiti dell'assetto precedente e dando realizzazione ad alcune importanti obiettivi mancati in passato, come ad esempio la pedonalizzazione del centro. Occorre ricordare, oggi che la situazione è tragicamente diversa, che tutte le piazze, le chiese e le basiliche, la stessa scalinata di San Bernardino erano invase, circondate da auto. La scarsa offerta di mobilità pubblica e di una rete razionale di parcheggi, rendeva infatti il centro storico (come evidenziato nel puntuale studio sulla mobilità urbana concluso nel corso del 2008), di difficile fruizione sin dalle prime ore della giornata. Le zone centrali erano "riempite" dalle auto (oltre 12.000 veicoli al giorno) che occupavano ogni spazio pubblico, piazze, viali e vicoli, mortificandone la bellezza, e impedendone anche la stessa fruizione turistica. Su questa situazione era stata avviata una profonda riflessione e, attraverso una puntuale analisi, si stavano individuando le misure tese a modificare e migliorare l'assetto trasportistico ma ormai soprattutto culturale, del sistema della mobilità urbana. Lo sforzo era quello di riequilibrare la mobilità fisiologica quotidiana dell'intera città territorio e nel contempo esaltare il ruolo del centro storico, le sue funzioni, e gli indimenticabili aspetti di bellezza e di attrattività, che è ancora oggi in grado di esprimere malgrado le macerie. Un tema quindi che va ripreso con forza.

Il terzo elemento di potenziale positività è l'ampliamento del patrimonio residenziale pubblico legata al "Progetto C.a.s.e." (4.500 alloggi, 14mila posti letto), una dotazione che nel prossimo futuro, con il progressivo ritorno degli aquilani nelle loro abitazioni, rappresenterà una straordinaria risorsa per le politiche abitative della città, soprattutto ai fini della residenzialità studentesca, ma anche un rilevante onere gestionale.

Infine non può essere dimenticata la grande visibilità assunta dalla città (peraltro decisamente in calo dopo il G8) rispetto ad un passato in cui da più parti si lamentava la sostanziale sottovalutazione esterna del valore della città, del suo patrimonio storico e artistico, della sua tradizione culturale.

Tavola 3 – L'analisi S.w.o.t. applicata all'Aquila (situazione post terremoto)

	PUNTI DI DEBOLEZZA/CRITICITA'	PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'
<b>Dinamiche demografiche e insediative</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Forte dispersione territoriale (policentrismo forzato)</li><li>• Carenza spazi e luoghi identitari</li><li>• Rischio emigrazione per tempi lunghi ricostruzione</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Nuovi arrivi per i cantieri della ricostruzione</li></ul>
<b>Tessuto produttivo/occupazione</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Crisi del piccolo commercio del centro storico, solo in parte rilocalizzato in periferia</li><li>• Crisi delle Pmi locali</li><li>• Stallo dell'edilizia legato alle procedure della ricostruzione</li><li>• Mancata partenza Zona Franca</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Concentrazione di sedi della Pubblica amministrazione</li><li>• Opportunità occupazionali per il settore edile</li><li>• Presenza di aziende operanti in settori ad alta tecnologia, di spin-off universitari e di eccellenze (laboratori Gran Sasso)</li></ul>
<b>Università</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Problema abitativo dei fuorisede (forte pendolarismo)</li><li>• Carenza di strutture didattiche</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Esenzione tasse universitarie (fino al 2014)</li><li>• Disponibilità futura di alloggi del Progetto C.a.s.e.</li></ul>
<b>Clima sociale</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Impoverimento, allargamento della fascia del bisogno</li><li>• Disagio abitativo diffuso</li><li>• Indebolimento tessuto relazioni sociali di prossimità</li><li>• Problematiche dell'immigrazione</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Forte attaccamento alla città e al suo centro storico</li><li>• Spinta alla partecipazione (associazioni, movimenti)</li></ul>
<b>Qualità della vita e ambiente urbano</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Stato di precarietà dei servizi</li><li>• Carenza di luoghi di aggregazione sociale e culturale</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Vicinanza di un ambiente naturale integro e di qualità (Gran Sasso e parchi)</li><li>• Opportunità della ripianificazione (miglioramento dell'ambiente urbano)</li><li>• Buona accessibilità autostradale</li></ul>
<b>Mobilità e trasporti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Allungamento dei percorsi residenza-lavoro e per il tempo libero</li><li>• Totale inadeguatezza collegamenti ferroviari</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Buona tradizione teatrale e musicale (Teatro Stabile, Conservatorio, Orchestra, cinema)</li></ul>
<b>Offerta culturale</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Assenza di strutture idonee per la stagione musicale e teatrale e per grandi eventi</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Buona tradizione teatrale e musicale (Teatro Stabile, Conservatorio, Orchestra, cinema)</li></ul>
<b>Turismo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Danni diffusi al patrimonio storico-artistico</li><li>• Riduzione della ricettività alberghiera</li><li>• Mancanza di strutture per diversificare l'offerta: centro congressi, campings, aree di sosta camper ecc</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di potenziali fattori attrattivi: Gran Sasso e parchi, patrimonio storico-artistico, Perdonanza,</li><li>• Interesse per il caso "l'Aquila"</li></ul>

Fonte: Censis 2011

## 2 STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE ED IL RILANCIO DELLA CITTÀ E DEL SUO TERRITORIO

### 2.1 Tra rischio decadenza ed opportunità di rilancio

#### 2.1.1 L'idea di città

Nel confronto tra il prima ed il dopo terremoto, le analisi evidenziano come l'Aquila (ed è cosa più evidente oggi che è forte la consapevolezza di quello che si è perso), avesse buoni livelli di qualità della vita, per molti aspetti paragonabili a quelli di città di rango dimensionale superiore.

E' forse inutile ripeterlo, ma la città, pur nelle sue contenute dimensioni, traeva la sua forza dalla vivace multifunzionalità del centro storico, dal buon livello dell'offerta culturale, dal valore identitario del patrimonio storico-artistico, dalla presenza vitale dell'Università e dei giovani. A ciò si univa la dimensione a misura d'uomo, la sostanziale assenza di fenomeni di illegalità ed insicurezza e la straordinaria qualità del contesto ambientale.

A fronte delle criticità sopracitate il rischio maggiore, nella condizione attuale, appare dunque quello di un ridimensionamento significativo della capacità della città di essere punto di riferimento, a livello locale e regionale per attività, servizi, cultura; e quindi il rischio di un progressivo impoverimento economico, demografico, ed un abbassamento degli standard di vita.

Tuttavia la necessità di ricostruire una città in parte gravemente compromessa nelle sue strutture determina anche l'inedita opportunità di migliorare in modo significativo la qualità dello spazio urbano e la sicurezza dello stock edilizio, dando realizzazione ad alcune importanti obiettivi mancati in passato (si pensi ad esempio alla pedonalizzazione del centro).

Infatti, se certo non serve limitarsi a rimpiangere quello che la città era, bisogna anche ricordarne i limiti, per cercare di ripartire con l'obiettivo di superarli, almeno in parte. Va ricordato infatti che:

- la bellezza del centro storico era offuscata da un lato dall'inadeguato livello manutentivo del patrimonio storico e dalla presenza di interventi edilizi incongrui, dall'altro dall'invasione delle auto, che svalutava la ricchezza dello spazio pubblico;
- la città non è mai riuscita a fare di tale valore un reale fattore di attrazione, costruendo intorno ad esso un qualche reale circuito economico capace di creare ricchezza e occupazione;
- il gap tra il centro e la periferia, con la sua frammentazione ed il suo disordine, in termini di qualità abitativa e di vivibilità era elevato.

Per queste ragioni la ricostruzione di L'Aquila ha il compito prioritario non solo di recuperare e restituire alla vita quotidiana gli spazi e le strutture della città fisica danneggiati o distrutti, ma anche di creare le condizioni per un rilancio economico ed occupazionale e per il rafforzamento delle reti sociali messe a dura prova da uno sconvolgimento profondo delle abitudini di vita degli abitanti.

Di una visione di fondo condivisa c'è assoluto bisogno per scongiurare il rischio decadenza e per cogliere le opportunità di un rilancio. Riprendere il ragionamento sulle linee di sviluppo della città (già individuate dal Piano strategico pre-sisma, vedi: [http://www.comune.laquila.gov.it/pagina196\\_il-piano-strategico.html](http://www.comune.laquila.gov.it/pagina196_il-piano-strategico.html)) significa quindi riuscire a reinterpretarne le vocazioni profonde alla luce del nuovo scenario.

L'idea di città che l'Amministrazione intende perseguire è quella di un centro urbano che, nel ricostruire la propria struttura urbana, sappia fare sia in centro che in periferia un salto di qualità, unendo ai tradizionali fattori positivi (di buona coesione sociale e qualità della vita), una rinnovata e forte tensione alla qualità dei servizi e degli spazi urbani, alla valorizzazione culturale, alla socialità, acquisendo così una maggiore capacità attrattiva.

Una città che quindi nel prossimo futuro, recuperate le sue strutture fisiche ed i suoi spazi urbani con

un forte impegno alla sostenibilità, sia in grado di giocare tutte le sue carte sia “come polo d’arte e di cultura, al centro di un territorio montano di alta valenza naturalistica ed ambientale, che come polo di alta formazione e luogo di insediamento di attività e ricerche sulla frontiera dell’alta tecnologia.

### 2.1.2 Città temporanea e città da ricostruire

Un’idea di città che guarda quindi sia alla dimensione temporanea, cioè alle esigenze ed ai bisogni attuali dei propri abitanti, che al futuro, valorizzando al massimo le proprie risorse e vocazioni, ponendo così le basi per una nuova prospettiva positiva anche in termini di consolidamento economico ed occupazionale.

Lo sforzo che la città è chiamata a fare con riferimento ai tre grandi obiettivi di riabitare la città, rilanciare l’economia, e rinsaldare le reti sociali- deve essere perseguito quindi contemporaneamente su questi due livelli:

- il livello della temporaneità, vale a dire l’impegno a costruire le condizioni per un rapido recupero di reale vivibilità per i cittadini, per affrontare fuori dall’emergenza i prossimi anni, cioè quelli della ricostruzione del centro storico;
- il livello della ripianificazione, puntando ad un pieno recupero della complessità sociale e funzionale della città storica, ma anche operando per un salto di qualità in termini di sicurezza, valorizzazione del patrimonio e degli spazi pubblici.

La prima dimensione dell’impegno, quella della città temporanea, non è quindi staccata dalla seconda. Senza la riconquista di condizioni di adeguata vivibilità da subito, la città (dato che la ricostruzione pesante avrà tempi non brevi) rischia di slittare verso un impoverimento definitivo, in cui a restare saranno soprattutto coloro che non hanno alternative. Rendere la città transitoria vivibile e dignitosa significa già pensare alla città definitiva, quella futura.

## 2.2 La riformulazione degli obiettivi del Piano strategico

Il Piano Strategico dell'Aquila era, al momento dell'evento sismico, in fase conclusiva: la proposta di "Documento finale", presentata in conferenza stampa il 19 marzo 2009, e pubblicata sul sito web comunale, stava per essere discussa in un Forum pubblico (vedi: <http://www.comune.laquila.gov.it/pagina196-il-piano-strategico.html>).

Certo il terremoto ha impresso una fortissima "sterzata" alla traiettoria della città, con effetti pesantemente negativi su tutte le dimensioni della vita sociale ed economica. Tuttavia le indicazioni di fondo presenti nel documento di Piano, le vocazioni di fondo ed i temi di lavoro individuati allora, restano sostanzialmente validi: la formazione, quindi l'Università, la ricerca e l'alta formazione, la valorizzazione dei fattori territoriali (Gran Sasso, montagna e beni culturali) e dei turismi, il rafforzamento dell'offerta culturale e di servizi nella città policentrica.

Naturalmente in un quadro così profondamente modificato e alla luce delle stringenti necessità del post terremoto (e quindi dei tre obiettivi di fondo sopra esposti), la scommessa sul rilancio della città deve passare attraverso le modalità della sua ricostruzione fisica e sociale.

Pertanto la riformulazione degli obiettivi del Piano strategico, rappresenta la strategia per dare attuazione a quell'idea di città che vede nella ricostruzione l'opportunità per far fare all'Aquila il salto di qualità da tutti auspicato.

Schematizzando, tre sono le linee di lavoro principali su cui si deve basare prioritariamente una ricostruzione che punti a migliorare nelle sue *performances* la città pre-sisma:

- far tornare il centro storico il cuore della vita sociale della città, non solo ricostruendolo con una forte attenzione alla sicurezza, alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico, alla qualità e vivibilità urbana, ma anche assicurando il ritorno delle principali funzioni che prima vi erano insediate (a partire dalle sedi del terziario pubblico);
- garantire una buona e diffusa qualità sociale ed urbana (servizi, accessibilità, spazi verdi, partecipazione) in una città oggi allungata e dispersa, divenuta in gran parte periferia, in cui le vecchie microreti comunitarie si sono frantumate;
- favorire un rilancio economico di lunga durata basato sullo sviluppo delle vocazioni profonde dell'Aquila ma anche sulle opportunità legate al nuovo scenario.

A tali linee di lavoro se ne associa una quarta, trasversale, che riguarda il rafforzamento e la riorganizzazione dell'attività amministrativa, chiamata ad uno sforzo straordinario e a sfide inedite.

**Tavola 4 – Le tre linee di lavoro**

LINEA DI LAVORO	OBIETTIVI	ASSI DI INTERVENTO	AZIONI
<b>1. IL CENTRO STORICO TORNA AD ESSERE IL CUORE DELLA VITA SOCIALE</b>	Implementare le procedure per la ricostruzione nei diversi ambiti della città attraverso l'attivazione di strumenti a breve e a più lungo termine	Riabitare il centro storico	Attivare immediatamente gli interventi privati diretti per la ricostruzione.
			Implementare gli interventi privati indiretti attraverso programmi di recupero urbano ex art. 30 ter l.r. 18/83.
		Ricostruire il tessuto edilizio con criteri di sicurezza e sostenibilità	Innalzamento del livello di sicurezza antisismica.
			Innalzamento del livello di sicurezza nei cantieri.
			Sviluppo della sostenibilità ambientale ed efficienza energetica del patrimonio immobiliare.
		Riquilibrare e valorizzare la rete degli spazi pubblici	Riquilibrare sistematica di parchi, giardini, sistemi ambientali e culturali.
			Riquilibrare sistematica degli spazi pubblici.
		Consolidare la mixità delle funzioni urbane	Ricostruzione del tessuto produttivo e dei servizi.
Riorganizzazione dell'offerta culturale.			
<b>2. SUPERARE LA FRAMMENTAZIONE GARANTENDO QUALITÀ URBANA E SOCIALE ALLA CITTA' POLICENTRICA</b>	Innalzare la qualità urbana e sociale nelle periferie e nella città territorio	Mobilità sostenibile	Riorganizzare la mobilità urbana.
			Rafforzare il trasporto pubblico locale.
			Separazione del traffico pesante dal traffico leggero.
		Nuove centralità urbane	Creare nuovi poli urbani integrati.
			Ricostruzione e valorizzazione dei c.s. delle frazioni.
			Attuare servizi complementari ai nuovi insediamenti.
		Qualità ambientale	Parchi Urbani
			Parco fluviale dell'Aterno
		Integrazione sociale	Attuazione piano sociale di zona.
			Consulta immigrati e azioni di inserimento stranieri.
<b>3. IL RILANCIO ECONOMICO: VOCAZIONI PROFONDE E NUOVE OPPORTUNITA'</b>	Risolvere il sistema produttivo locale reinterpretando le vocazioni del territorio e cogliendo le opportunità post-sisma	Università/alta formazione	Consolidamento dei tre poli universitari
			Potenziamento residenzialità studentesca
			Gran Sasso institute
		Industria hi-tech e innovazione	Attivazione strumenti aiuti di stato
			Distretto della ricostruzione
			Ricerca privata/università
		Turismi e cultura	Rilancio turistico del gran sasso
			Parchi e centri storici minori

Tavola 5 - Linea di lavoro trasversale

LINEA DI LAVORO	OBIETTIVI	ASSI DI INTERVENTO	AZIONI
<b>4. RAFFORZARE E RIORGANIZZARE L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA COMUNALE A FAVORE DELLA RICOSTRUZIONE</b>	Ampliare e migliorare i servizi delle strutture comunali proposte alla ricostruzione	Ripianificazione del territorio	Sviluppo linee di indirizzo strategico per la ricostruzione
			Sviluppo dei piani di ricostruzione del cs del capoluogo e delle frazioni
			Implementazione, gestione sviluppo interventi indiretti
		Ricostruzione privata	Riorganizzazione dell'attivit� istruttoriaper titoli abilitativi e buoni contributo
		Opere pubbliche	Gestione e implementazione della progettualita'
		Gestione economico finanziaria	Risorse per la ricostruzione e progressiva transizione all'ordinarieta'
		Partecipazione e comunicazione	Organizzazione del coinvolgimento di cittadini e associazioni
Iniziative integrate di comunicazione e marketing territoriale			

### 2.2.1 Linea di lavoro 1: il centro storico torna ad essere il cuore della vita sociale

Il primo obiettivo generale da perseguire   quello della riconquista del centro storico come cuore pulsante e punto di riferimento della citt .

Si tratta, come convergono tutti, di una priorit  assoluta, pena il totale snaturamento dell'Aquila, che senza la qualit  del suo centro antico perderebbe gran parte del proprio valore.

Si tratta di ricostruire un tessuto edilizio in gran parte distrutto, assicurando:

- elevati livelli di sicurezza sismica;
- un attento recupero del patrimonio storico, artistico, architettonico (attenzione ai vincoli, agli elementi tipologici ecc);
- l'eliminazione degli interventi incongrui e di bassa qualit  realizzati in epoca moderna creando cos  occasioni di riprogettazione migliorativa dei precedenti assetti;
- la valorizzazione degli spazi pubblici ed il rifacimento dei sottoservizi.

In questa logica il rientro degli abitanti nelle proprie case, ricostruite secondo elevati livello di sicurezza, deve coniugarsi con quello del ritorno delle attivit  economiche in centro storico, che prima lo rendevano l'area pi  vivace e frequentata della citt .

Da questo punto di vista all'Aquila   necessario adottare una politica per certi versi contraria a quella della maggior parte delle citt  italiane, dove si cerca di spostare dal centro alcuni servizi chiave per evitare il rischio di una loro eccessiva terziarizzazione, nonch  per bilanciare i pesi con la periferia.

Qui il pericolo   invece che le funzioni urbane chiave (terziario pubblico, universit , banche, studi professionali), quelle che prima del 6 aprile 2009 animavano il centro cittadino, una volta rilocalizzate nella citt  temporanea non abbiano pi  la spinta a tornare nel cuore storico dell'Aquila.

Dovr  essere quindi fatto ogni sforzo per favorire il loro reinsediamento in modo da attivare quei circuiti economici essenziali per un ritorno della vitalit  perduta, con la riapertura di bar, ristoranti, negozi di abbigliamento ecc.

L'obiettivo è quello di riconquistare un alto livello di integrazione tra residenzialità, lavoro, e funzioni legate a cultura, tempo libero e turismo. Ciò dovrà avvenire inevitabilmente attraverso un processo graduale, che partendo dalla restituzione all'uso urbano del cosiddetto "asse centrale" si irradia a tutto il tessuto edilizio.

E' per questo che l'amministrazione comunale ha richiesto agli istituti assistenziali che la realizzazione del "palazzo del Welfare" sia attuato attraverso il recupero di edifici tra loro contigui nell'area ricompresa tra la villa comunale e corso Federico II, area nella quale tra l'altro operavano sino all'inizio degli anni 90, ed ha richiesto al contempo alla Regione Abruzzo di acquisire il palazzo ex Eca, di proprietà dell'Ipab, sito in Piazza Palazzo, al fine di realizzare lì la sede unica degli uffici comunali.

L'esperienza di altre città colpite da importanti eventi sismici, in Friuli, Umbria, Marche (ed ancora più lontano nel tempo nel Belice ed in Irpinia), evidenzia che alla ricostruzione dei centri storici, dei loro edifici, non segue automaticamente il ritorno in essi delle attività economiche, direzionali e financo residenziali. Ciò perché non è facile creare le condizioni, le convenienze, il desiderio stesso (soprattutto per le attività commerciali e per quelle direzionali di professionisti, banche, assicurazioni) per un ritorno, specie dopo anni di delocalizzazione ed ingenti spese di investimento. Pertanto spesso questi centri storici ricostruiti appaiono più come scenografie che reali luoghi di vita ed attività di una città.

L'unica possibilità, che nel caso dell'Aquila è resa possibile dalla gran quantità di direzionale pubblico, proprio di una città capoluogo di Regione, è riportare in tempi contenuti nel centro tutte le funzioni pubbliche. Così facendo nel giro di due-tre anni (quattro anni al massimo nel caso degli uffici della Provincia), si potrà riavere ogni mattina, nel centro storico, quel flusso fondamentale costituito da migliaia di persone tra personale impiegatizio ed utenti delle strutture (Comune, enti previdenziali, Prefettura, Banca d'Italia, Poste, ma anche banche). Contemporaneamente si restituirebbe anche il servizio della scuola dell'obbligo con il recupero dell'edificio della "Edmondo De Amicis" in San Bernardino.

A questa profonda rivitalizzazione certamente seguirebbe il ritorno di attività economiche, direzionali e della stessa residenzialità. Per le prime, almeno agli inizi, l'amministrazione comunale dovrà offrire anche particolari vantaggi fiscali, ad esempio Tarsu, Imu, occupazione suolo pubblico. Tra l'altro ciò creerebbe le condizioni per il ritorno in piazza duomo del mercato ambulante, per il quale sarebbe importante realizzare, in accordo con gli ambulanti, anche un miglioramento qualitativo.

Altro aspetto fondamentale della strategia deve essere quello della **valorizzazione del sistema degli spazi pubblici del centro storico**. Come è stato ampiamente riconosciuto, prima del 6 Aprile 2009 la bellezza ed il valore degli spazi della città storica erano all'Aquila sviliti da un sistema di mobilità che vedeva il mezzo privato invadere ogni spazio.

Pertanto la ricostruzione del centro storico, per produrre effetti incisivi di riqualificazione, deve basarsi su un'estesa pedonalizzazione accompagnata dalla realizzazione di un sistema di parcheggi attestati ai bordi del centro. Per la mobilità interna al centro storico, si farà ricorso all'utilizzo di biciclette ad aiuto elettrico, considerando le caratteristiche orografiche delle strade.

La liberazione dalle auto è il presupposto per una effettiva riqualificazione del sistema degli spazi pubblici (piazze e strade) accompagnata da una valorizzazione delle eccellenze storico-artistiche (chiese e palazzi storici).

### 2.2.2 *Linea di lavoro 2: superare la frammentazione garantendo qualità urbana e sociale alla città policentrica*

Nell'immaginario collettivo della comunità aquilana, fino al terremoto la città ha coinciso essenzialmente con il suo centro storico, anzi si può dire solo con una parte di questo, quella dove avevano sede le principali istituzioni pubbliche, e dove si svolgeva la vita collettiva. Una zona di estensione limitata ma molto vissuta nell'arco della giornata e che, grazie a monumenti simbolo, i palazzi e le chiese più importanti, aveva una fortissima valenza identitaria, oltre ad un'elevatissima attrattività.

Del resto come si è visto (fig. 1) l'assetto urbano ante sisma era connotato da un'alta concentrazione spaziale delle funzioni principali. Il resto del territorio urbanizzato, che pure accoglie residenze, strutture produttive, grandi attrezzature pubbliche e private (dall'Università alla Guardia di Finanza, dall'Ospedale ai centri commerciali) non aveva e non ha identità e fisionomia tali da essere percepiti realmente come città.

La ricostruzione del centro storico di L'Aquila e quelli delle sue frazioni e dei borghi dovrà essere una ricostruzione progressiva. Ma nel contempo si deve prendere atto che l'intervento del Governo e la realizzazione di 4.439 alloggi distribuiti su 19 nuovi insediamenti, ha comunque definitivamente modificato l'assetto urbanistico della nostra città.

Ora che L'Aquila è di fatto "spalmata" e riarticolata su una ben più vasta superficie, a maggior ragione occorre superare tale visione monocentrica realizzando l'obiettivo di innalzare la qualità urbana delle frazioni (di cui vanno valorizzate le vocazioni), delle periferie storiche e dei nuovi insediamenti. Si tratta quindi di una linea di lavoro speculare e complementare a quella relativa al ritorno di attività e residenze nel centro.

Una realtà, quella dei nuovi insediamenti, che va gestita soprattutto con uno sguardo al futuro. I nuovi insediamenti, ad eccezione di Sant'Antonio e Sant'Elia, si trovano a ridosso delle frazioni. Questi insediamenti sono destinati a restare. Con il passare degli anni, progressivamente, gli appartamenti si libereranno, e sempre più, con l'avanzare del processo di ricostruzione degli edifici e delle periferie, si avrà un movimento di avvicinamento verso gli insediamenti più prossimi al centro storico di coloro che in esso risiedevano.

Ciò pone sin d'ora la necessità di operare una scelta circa le funzioni che dovranno essere date ad alcune di queste aree, vale a dire individuare chi andrà ad occupare questi alloggi man mano che si libereranno. Soprattutto evitando che questi nuovi insediamenti divengano quartieri dormitorio, completamente slegati dalle adiacenti frazioni. Su questo il Consiglio Comunale ha recentemente deliberato precise prescrizioni, sia in termini di percentuali di occupazione delle varie categorie (giovani coppie, politiche sociali abitative e degli anziani, studenti universitari) sia delle aree preferenziali nelle quali insediarli (vedi: [http://www.comune.laquila.gov.it/pagina78\\_documenti.html](http://www.comune.laquila.gov.it/pagina78_documenti.html)).

Sul tema della riqualificazione delle frazioni occorre ricordare il fallimento dell'operazione condotta, in buona fede, in occasione della stesura del Prg negli anni '70, quando si scelse di "portare la città nelle frazioni" attraverso la realizzazione in esse dei nuovi interventi di edilizia residenziale pubblica. Le conseguenze di quella scelta sono sotto gli occhi di tutti (basti pensare a Monticchio, San Gregorio, Preturo): di fatto essa si tradusse in una sorta di deportazione dei cittadini in aree completamente prive di disegno, identità urbana e spazi di aggregazione sociale, senza servizi e strutture commerciali. Realizzando solo abitazioni, spesso anche di modesta qualità, la situazione esistente invece di migliorare venne peggiorata, incrementando il disagio complessivo delle frazioni, dei nuovi quartieri e creando una vera e propria disgregazione sociale, senza alcuna possibilità di integrazione e dialogo fra le comunità, come si è potuto registrare persino nella drammatica fase del post sisma. Una vera e propria incomunicabilità tra vecchi e nuovi abitanti.

Oggi, con questi 19 insediamenti si potrebbe correre il rischio di ripetere gli errori del passato, creando una vera e propria disgregazione dell'intero tessuto della comunità aquilana. Al contrario si può pensare di vincere la sfida dell'integrazione e invertire la tendenza allo spopolamento delle frazioni, attraverso l'inserimento di nuovi gruppi sociali (giovani coppie, studenti universitari, docenti, ricercatori, creativi, ricettività turistica, ecc.), che sostengano la domanda di quei servizi di quartiere che nel corso degli anni si sono progressivamente delocalizzati o nel migliore dei casi rarefatti. Questo significherebbe non solo portare "abitanti", ma anche "città" nelle periferie, attivando un principio democratico che restituisca pari dignità a tutti gli aquilani. Si tratta quindi di trasformare le frazioni in veri e propri quartieri residenziali.

Ridisegnare l'assetto urbano dell'Aquila significa dunque accompagnare il recupero del ruolo del centro storico con un'azione di riqualificazione diffusa degli insediamenti periferici e di superamento della dicotomia centro-periferia che si basa su quattro assi di intervento fondamentali: accessibilità, policentrismo (quindi servizi), qualità ambientale, integrazione sociale.

Primo fattore fondamentale su cui lavorare per innalzare la qualità urbana delle periferie è quello di migliorarne i livelli di **accessibilità nel centro**. Il rischio infatti è quello di una marginalizzazione di frazioni e nuovi insediamenti dovuta alla carenza di collegamenti con il resto della città.

Va rafforzato il **trasporto pubblico**, ridisegnato su una città allungata da est ad ovest e su una domanda maggiormente dispersa. Un buon sistema di mobilità pubblica (specie per alcune categorie come gli studenti) è un fattore in grado di dare una identità di città ed evitare di trasformare l'Aquila in un dormitorio diffuso. In quest'ottica è in fase di aggiornamento il Piano Urbano della Mobilità del 2008. L'obiettivo è quello di migliorare la mobilità pubblica e privata attraverso la realizzazione una linea portante di trasporto pubblico collegata con linee di adduzione a servizio delle frazioni.

Un secondo asse di intervento è quello legato al rafforzamento del policentrismo nell'ottica della città-territorio.

Nel caso delle frazioni storiche occorre, anche in relazione ad un'attività di ascolto delle realtà locali, lavorare alla reale **valorizzazione dell'identità municipale**, esaltando le specificità e le vocazioni peculiari dei singoli ambiti territoriali. Nel caso di Arischia, Camarda, Aragona e Collebrincioni, l'area posta ai piedi ed all'ingresso del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, ad esempio, si tratta di investire nella specializzazione montana come fattore di identità e di crescita economica. In quelle aree una parte degli appartamenti del piano C.a.s.e. dovranno essere destinati a ricettività turistica (ad esempio albergo diffuso, bed and breakfast gestito da cooperative locali). Arischia potrà anche specializzarsi nel settore dell'allevamento e trattamento delle carni e derivati, realizzando lì il nuovo mattatoio comunale. Paganica, ormai centro importante, grazie alla presenza del Centro polifunzionale potrà ospitare il quartiere fieristico, teatro, sala concerti. Roio e Pianola sono destinate a sviluppare al massimo il ruolo di polarità residenziale per gli studenti universitari, vista la presenza sia della Facoltà di Ingegneria che di quella di Economia. Sassa infine dovrà sviluppare la sua vocazione ad area del nucleo industriale e di servizi, soprattutto sfruttando il grande edificio ex Sercom. Preturo potrà sviluppare la sua propensione turistica, industriale e sfruttare la vicinanza con l'aeroporto.

La riqualificazione delle immediate periferie della città passa attraverso il **superamento della loro attuale monofunzionalità** residenziale. Poli di servizi, spazi pubblici, spazi verdi sono gli ingredienti indispensabili per dare una nuova anima alle frazioni e agli insediamenti periferici. Per raggiungere questo risultato si dispone di uno strumento fondamentale, una risorsa decisiva: l'amministrazione comunale ha di fatto imposto che, nei 19 insediamenti della new town, il 30 per cento della superficie fosse assegnato al Comune con destinazione, a norma di Prg, ad "aree polifunzionali". Si tratta di una superficie complessiva di oltre trenta ettari, un grande patrimonio sul quale poter intervenire per un complessivo riequilibrio sociale ed urbanistico.

Su queste aree si stanno in parte già realizzando e dovranno essere ulteriormente sviluppate due tipi di strutture: strutture pubbliche sociali secondo un vero e proprio piano dei servizi (centri civici, attrezzature scolastiche, strutture sportive, religiose, sanitarie, parchi urbani); strutture commerciali e terziarie e di vicinato indispensabili per la vita di quartiere (alimentari, lavanderie, tabaccherie, cartoleria, pizzeria bar, piccole strutture commerciali, studi professionali, ambulatori medici, sportelli bancari, ecc.), che si realizzeranno attraverso progetti di finanza non appena sarà stabilita definitivamente la proprietà delle aree, dopo aver completato l'iter degli espropri.

La realizzazione attenta di questi servizi, soprattutto quelli sociali, da un lato potrà contribuire a far diventare i nuovi quartieri dei "pezzi di città", dall'altro si tradurrà anche in una serie di spazi a disposizione dei residenti delle frazioni. Contemporaneamente, attraverso la predisposizione del futuro Prg, si dovrà intervenire per "legare", anche fisicamente, le diverse new town con i centri abitati delle frazioni.

E' chiaro che questo disegno non potrà avere alcun successo se imposto dall'alto: sarà assolutamente necessario farne un grande momento di partecipazione collettiva. La rinascita delle frazioni e la ricostruzione-accrescimento di quelle comunità non potrà che passare attraverso la partecipazione diretta dei residenti, vecchi e nuovi.

Accanto ai temi dell'accessibilità e del policentrismo si deve lavorare sul tema della **qualità ambientale** e quindi in particolare dei parchi urbani: oggi più che mai la città ha bisogno di conservare ed arricchire i propri spazi verdi, renderli luoghi di socializzazione dove i giovani, i bambini, le famiglie e gli anziani possano trascorrere serenamente il proprio tempo libero.

E' il caso di citare al riguardo quattro poli fondamentali del recupero e della valorizzazione ambientale della città: Parco del Sole, Castello, Piazza d'Armi, Murata Gigotti a Coppito. In particolare l'area del Parco del Sole, un luogo simbolo della sua identità e della sua storia, con una superficie di circa 38mila mq costituisce il più grande parco urbano aquilano. L'obiettivo è reinserire il complesso di Collemaggio (su cui sono stati già fatti lavori di risistemazione del prato per la Perdonanza all'Aquila) nel contesto urbano, facendo sistema con la Villa Comunale.

Il Masterplan per la riqualificazione del Parco del Sole prevede il rifacimento e la risistemazione dell'area verde; la realizzazione degli impianti di illuminazione e di irrigazione, ma anche di un piccolo planetario e di uno spazio espositivo e didattico di supporto; l'installazione di strutture temporanee per servizi agli studenti, oltre alla costruzione di un teatro all'aperto, di un ristorante, di un parco giochi per bambini e di attrezzature per lo sport. Tra le strutture di nuova realizzazione previste dal Masterplan il parco scientifico, frutto di un accordo con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, ai fini di creare percorsi didattici, anche in funzione di un utilizzo per il turismo scolastico.

Per quanto riguarda piazza d'Armi, il cui masterplan è stato approvato dal Consiglio comunale, sono stati programmati interventi strutturali che vedranno la realizzazione di una piazza a valenza sociale e aggregativa (destinata in una prima fase ad ospitare provvisoriamente il mercato degli ambulanti di Piazza Duomo), parcheggi a raso e interrati per circa 400 posti auto e strutture sportive, oltre a parco urbano ed un nuovo teatro che sarà oggetto di un concorso di progettazione. Un grande intervento collocato alla porta della nuova città.

Altro intervento è il recupero del Parco delle Sorgenti del Vera, a Tempera, con il recupero dei manufatti industriali storici, nonché la realizzazione del Parco delle Acque, con il recupero della conceria, a ridosso della fontana delle 99 cannelle.

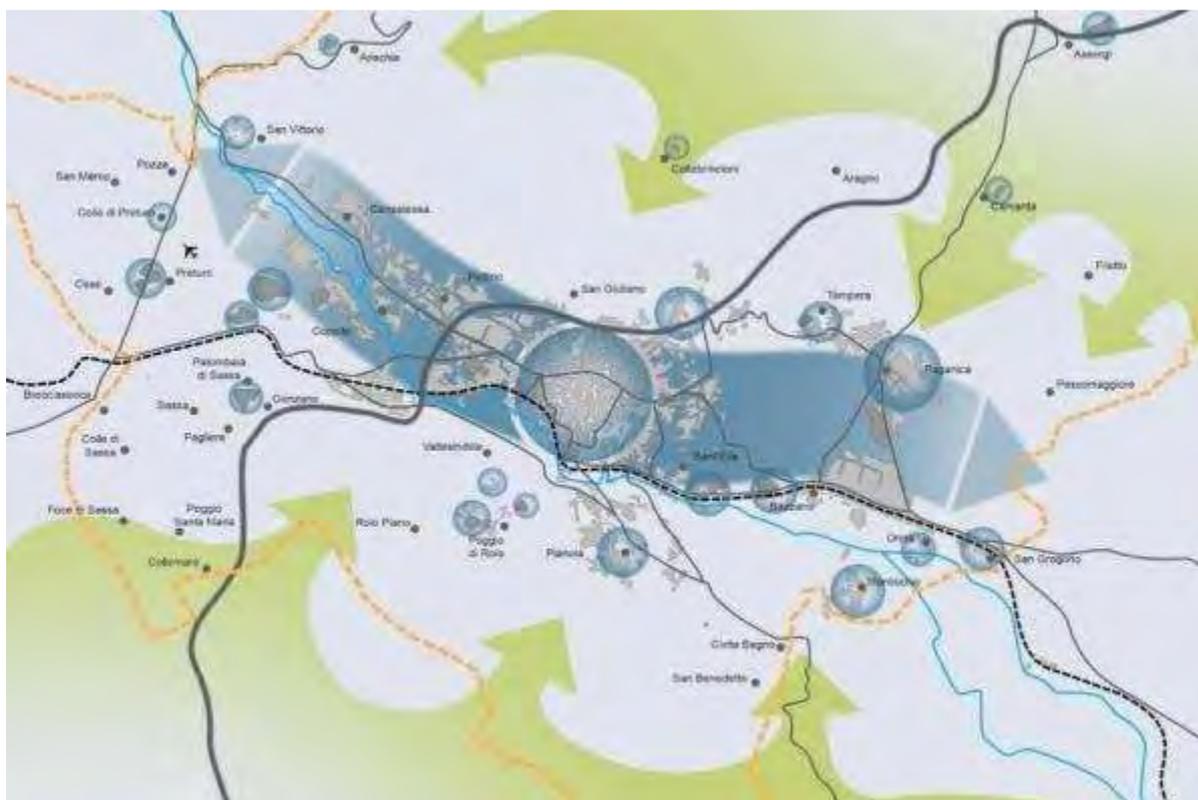
All'impegno sui parchi urbani si deve aggiungere quello, di rilevanza territoriale, per la riqualificazione ambientale dell'Aterno. Importante al riguardo l'istituzione di un parco fluviale, idea rimasta da anni solo sulla carta e che attende di diventare finalmente realtà. Si tratta di un corridoio ecologico che, a livello aquilano, potrebbe fare da connettore della città-territorio, luogo di aggregazione per il tempo libero degli abitanti della città estesa; ma che a scala più ampia, regionale, può diventare importante elemento di relazione tra la montagna e la costa. Per realizzare ciò si dovrà confermare, definitivamente, la fascia di rispetto di almeno 150 metri da ciascuna sponda del fiume.

Uno sforzo, da realizzare con tutti i comuni del comprensorio, sarà la realizzazione di una pista ciclabile ed ippovia, lungo il fiume, dall'alta valle dell'aterno sino alla valle subequana.

Il quarto asse di intervento deve essere quello del rafforzamento delle **politiche di integrazione sociale**: in una città che ha subito un forte indebolimento delle proprie reti sociali, a causa dei processi forzati di delocalizzazione e della perdita dei propri luoghi di aggregazione, occorre lavorare nei prossimi anni nella direzione di aumentare le occasioni di socialità.

Rientrano in questa logica la realizzazione di azioni speciali di prossimità, cioè servizi sociali integrativi a favore della popolazione che vive decentrata nei progetti Case o Map (come previsto dal Piano Sociale di Zona) e le azioni indirizzate all'integrazione della componente straniera.

**Figura 6 – Gli assi di sviluppo spaziale della città territorio**



**2.2.3 Linea di lavoro 3: il rilancio economico: vocazioni profonde e nuove opportunità di sviluppo**

La terza linea di lavoro, non certo meno importante delle altre, riguarda la ripartenza dell'economia locale, per molti aspetti messa in ginocchio dal terremoto, e per la quale, nonostante le previsioni della legge 77/2009, ben poco è stato fatto.

In una visione di medio-lungo periodo, la città deve tornare ad investire con coraggio sui propri punti di forza. In particolare, come indicava (il Piano strategico pre-sisma prima e l'analisi dell'Ocse poi, vedi: <http://www.oecd.org/dataoecd/23/39/43195264.pdf>) un obiettivo fondamentale è quello di fare dell'Aquila una città leader nel settore dell'alta formazione e della ricerca, valorizzando la presenza dell'Università, il patrimonio tecnico e scientifico costituito da istituzioni, enti di ricerca e scuole di formazione presenti nella città e nel suo territorio di riferimento.

Un'indicazione che deve essere confermata e rafforzata attraverso il consolidamento delle realtà esistenti e possibilmente un ulteriore avanzamento. In particolare ciò richiede il rafforzamento del ruolo centrale dell'Università, ricostruita intorno ai suoi tre poli storici (centro storico, Coppito e Roio). Recupero-potenziamento delle strutture, nuova residenzialità studentesca, sono obiettivi

irrinunciabili per un ateneo che è riuscito, contro la maggior parte delle previsioni, a mantenere la propria dimensione.

Nella direzione di rafforzare il livello dell'offerta formativa, va sostenuta e portata a realizzazione l'ipotesi progettuale (che trovava sostegno nell'azione del Ministero dell'Economia e dell'Università e ricerca) legata al "Gran Sasso Institute" un nuovo polo scientifico dedicato all'alta formazione e collegato ai Laboratori nazionali del Gran Sasso in grado di fornire dottorati di ricerca, attraverso il reclutamento delle eccellenze internazionali, e integrare l'offerta formativa dell'università di L'Aquila attraverso corsi particolari in Scienze, Matematica, Fisica, Informatica.

In ordine alla **specializzazione produttiva della città**, legata al connubio industria hi-tech, ricerca (pubblica e privata) e innovazione, si tratta di valorizzare il patrimonio tecnico e scientifico di istituzioni, enti di ricerca e scuole di formazione presenti nella città e nel territorio cercando di favorire la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali legate all'innovazione, anche attraverso lo sviluppo delle aree ex Italtel, recentemente acquistate dall'amministrazione comunale. (vedi: <http://www.comune.laquila.gov.it/index.php?idoggetto=3&idcat=0&idoc=637&idsezori=17&templateori=3&senso=DESC&ordine=data&inizio=40&limite=20&gtp=1&gtp=1>).

Per gli aspetti industriali si dovrà procedere alla stesura di contratti di programma sia con Thales Alenia che con le aziende del polo farmaceutico, disposte a rinforzare la loro presenza.

Un discorso a parte merita il fallimento del riconoscimento della Zona Franca. Si dovrà ora lavorare per applicare tutte le altre forme di possibili aiuti si stato, a partire dal regime "de minimis" nonché dalle altre 26 misure, per le quali è sufficiente la semplice notifica alla Commissione europea.

Anche la stessa ricostruzione, che in sé può essere solo un fattore temporaneo di spinta all'economia locale, esaurito il quale la città si troverà a fare i conti con la debolezza della sua base economica, può diventare invece un tema intorno al quale far crescere una specializzazione duratura che può trovare interesse altrove.

Non va dimenticato che è la prima volta, in Italia, che un terremoto colpisce duramente una città capoluogo. Si tratta di sviluppare all'Aquila una sorte di "distretto della ricostruzione". Non solo un appuntamento fieristico come il Salone della ricostruzione" ma proprio una rete di attività che accompagnano la rinascita della città da vari punti di vista (costruzioni anti-sismiche, restauro beni culturali, nuovi materiali ecc) in modo da caratterizzare la città con una vera e propria nuova specializzazione. Da questo punto di vista l'impegno per un attento recupero del patrimonio storico, artistico, architettonico può produrre prospettive di crescita professionale ai giovani nel settore del restauro e più in generali agli operatori delle filiera dell'edilizia.

Terzo fattore su cui lavorare è quello della attrattività dell'Aquila e del suo comprensorio in relazione alle risorse culturali-artistiche (centro storico dell'Aquila e centri storici minori), alle risorse territoriali-ambientali (parchi, montagna), ed in particolare alla filiera del turismo montano, a partire dalla valorizzazione del Centro Turistico del Gran Sasso.

Gli sport della neve, e più in generale gli sport "alpini", possono trovare a L'Aquila il punto di riferimento dell'Appennino. L'ambizione è quella di fare della città e del suo territorio di riferimento (andando da Assergi a Tornimparte, dal Gran Sasso all'Altopiano delle Rocche), una delle principali stazioni montane del Sud Europa.

L'integrazione e l'ampliamento dell'offerta potrà avvenire nel prossimo futuro anche mediante la realizzazione di nuove infrastrutture per lo sport invernale ed estivo, in particolare con il progetto per uno Skidome, una struttura per sciare indoor che ancora non esiste in Italia, con il quale il comprensorio potrebbe disporre di un'attrazione capace di catturare appassionati anche per la vicinanza con l'area romana. Ciò va associato alle infrastrutture per la fruizione estiva della montagna: il progetto del Parco del polo faunistico, la realizzazione dell'ippovia e pista ciclabile. In questo ambito occorre che la Provincia, anche aderendo ad una precisa indicazione del Consiglio

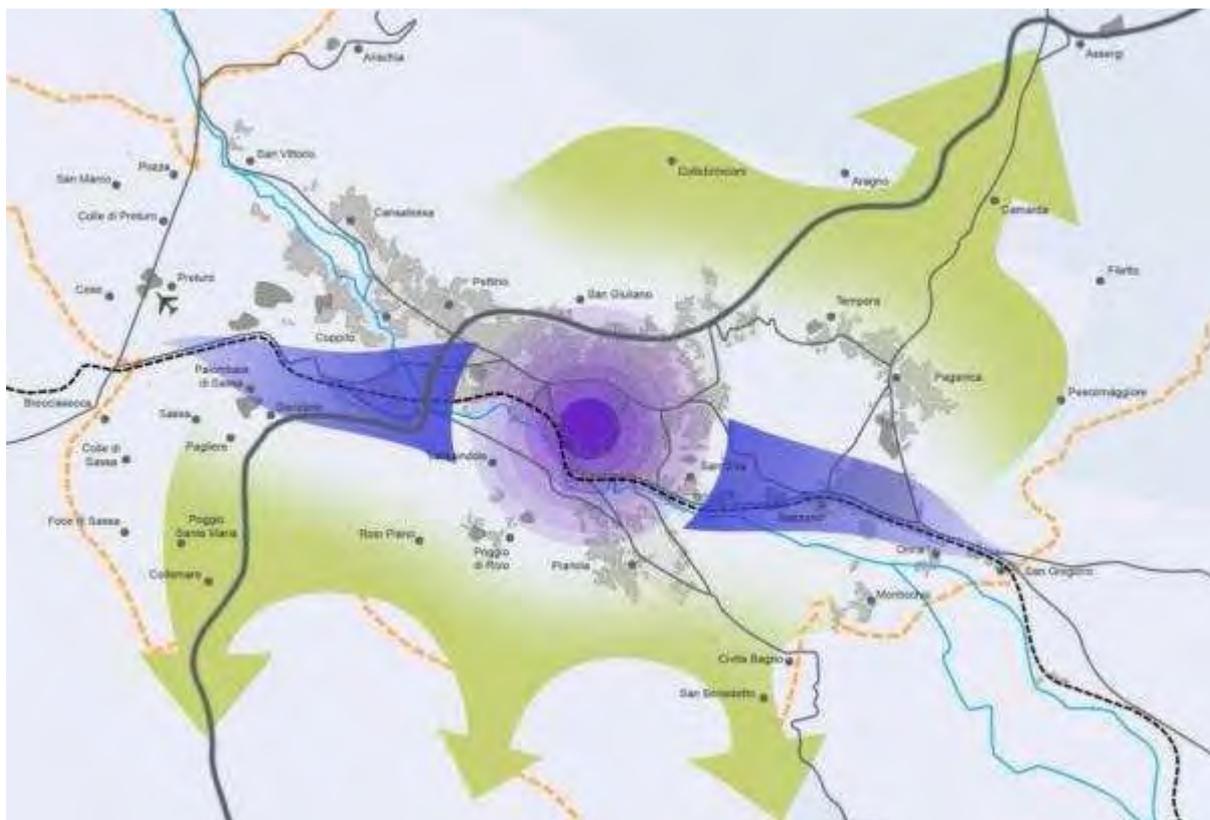
Comunale dell'Aquila, proceda alla chiusura, anche in estate, della strada per Campo Imperatore, fonte di grave inquinamento della piana e tale da sottrarre risorse decisive al servizio della funivia.

Ma L'Aquila deve giocare le sue carte anche allargando i propri orizzonti di sviluppo all'esterno dei confini comunali, puntando a rafforzare e riqualificare l'offerta territoriale di area vasta. Ciò nello specifico, significa guardare ad una cooperazione ed integrazione con il bacino montano delle Rocche.

Occorre pensare a realizzare, nello splendore del comprensorio, un vero circuito di campi da golf e sin da subito, in ogni frazione e nei comuni del cratere, aree di sosta per camper e campeggi, strutture oggi pressoché completamente assenti.

Nell'ambito dei turismi un ruolo fondamentale potrà essere assegnato a quello religioso, sia attraverso la concretizzazione dei positivi risultati ai quali è giunto l'aspetto spirituale della Perdonanza, sia il ruolo del Santuario dedicato a Giovanni Paolo II di San Pietro della Inca.

**Figura 7 – Gli assi di sviluppo economico del territorio, cultura e ricerca, produzione hi-tech e ambiente montano**



#### 2.2.4 *Linea di lavoro 4 trasversale: rafforzare e riorganizzare l'attività amministrativa comunale a favore della ricostruzione*

La quarta linea di lavoro o linea di lavoro trasversale, riguarda tutti quei progetti destinati, durante la fase della ricostruzione, a rafforzare e riorganizzare l'attività amministrativa comunale.

Tale linea di lavoro coinvolge tutto il territorio comunale con azioni volte alla **riplanificazione** attraverso lo sviluppo dei Piani di Ricostruzione sia del centro storico del capoluogo che delle frazioni, alla **ricostruzione privata**, alla gestione e implementazione della **progettazione di opere pubbliche**, nonché alla gestione economico finanziaria della situazione emergenziale e in seguito della ricostruzione, e non ultimo il tema della partecipazione, attraverso il coinvolgimento dei cittadini alle varie attività di sviluppo del comune, e della comunicazione con iniziative quali la costruzione del sito web **NOI L'AQUILA**, o un attività di monitoraggio della progettualità strategica o l'avvio di uno spazio di partecipazione denominato "**URBAN CENTER**" per i cittadini in cui discutere progetti futuri per la città, essere informati e contribuire con idee.

In tale ambito ricade anche la redazione del nuovo **Piano Strategico** che dovrà tenere conto del nuovo scenario, che si è delineato dopo il sisma del 6 aprile, fatto sia di grandissime criticità che di inedite opportunità da sfruttare per far ripartire lo sviluppo della città.

Di seguito la Tavola 6 illustra l'articolazione dei progetti strategici nell'ambito della quarta linea di lavoro.

**Tavola 6 - Progetti strategici trasversali**

LINEA DI LAVORO	OBIETTIVI	ASSI DI INTERVENTO	AZIONI	PROGETTI STRATEGICI				
				PROGETTI DI SISTEMA	PROGETTI STRATEGICI INIZIATIVA PRIVATA	PROGETTI STRATEGICI INIZIATIVA PUBBLICA	PROGETTI IMMATERIALI E ATTI AMMINISTRATIVI	
<b>RAFFORZARE E RIORGANIZZARE L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA COMUNALE A FAVORE DELLA RICOSTRUZIONE</b>	Ampliare e migliorare i servizi delle strutture comunali proposte alla ricostruzione	Ripianificazione del territorio	Sviluppo linee di indirizzo strategico per la ricostruzione				Redazione nuovo Piano Strategico	
			Sviluppo dei piani di ricostruzione del cs del capoluogo e delle frazioni				Implementazione della struttura preposta ai PdR	
			Implementazione, gestione sviluppo interventi indiretti		Implementazione della struttura preposta allo sviluppo dei progetti unitari			
		Ricostruzione privata	Riorganizzazione dell'attivita' istruttoria per titoli abilitativi e buoni contributo				Implementazione della struttura istruttoria, struttura di alta consulenza	
		Opere pubbliche	Gestione e implementazione della progettualità			Redazione di SDF e progetti	Implementazione degli interventi finanziati da donazioni	
		Gestione economica finanziaria	Risorse per la ricostruzione e progressiva transizione all'ordinarieta'	Graduale superamento della gestione emergenziale			Piano di valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare comunale, piano gestionale e di valorizzazione progetto C.A.S.E. e M.A.P.S.	
		Partecipazione e comunicazione	Organizzazione del coinvolgimento di cittadini e associazioni	Regolamento comunale della partecipazione				
			Iniziative integrate di comunicazione e marketing territoriale			Sito web NOI L'AQUILA		Monitoraggio progettualita' strategica, Urban Center

## 2.3 I temi trasversali

### 2.3.1 *L'impegno per la sicurezza sismica e la sostenibilità*

Pur trattandosi di un obiettivo generale, da perseguire in tutti i contesti del Paese, all'Aquila il perseguimento della sicurezza sismica non può che rappresentare un obiettivo prioritario.

Ma la ricostruzione consente di elevare il livello prestazionale del patrimonio edilizio anche da altri punti di vista, a cominciare da quello energetico. Già prima del terremoto, l'amministrazione aveva adottato delle "Linee guida in materia di energia" con delibera di Consiglio Comunale n. 105 del 18 ottobre 2010 è stato approvato il "Regolamento per l'Edilizia sostenibile ed il risparmio energetico (vedi: [http://www.comune.laquila.gov.it/index.php?id\\_doc=&id\\_cat=&idoggetto=&id\\_sezione=23&senso=cre&ordine=titolo&id\\_cat=0&inizio=10&limite=10&gtp=1](http://www.comune.laquila.gov.it/index.php?id_doc=&id_cat=&idoggetto=&id_sezione=23&senso=cre&ordine=titolo&id_cat=0&inizio=10&limite=10&gtp=1)).

Nella fase attuale in cui deve partire la ricostruzione della città e la ristrutturazione soprattutto degli edifici in categoria E, questo provvedimento è fondamentale perché rappresenta un moderno strumento di pianificazione del territorio comunale e riveste pertanto un'importanza strategica. Il regolamento riguarda quattro ambiti di interesse: prestazioni dell'edificio in termini di orientamento, isolamento termico, materiali ecosostenibili e fabbisogno energetico; efficienza energetica degli impianti termici, di climatizzazione ed elettrici; fonti energetiche rinnovabili, con particolare riferimento a produzione di acqua calda e di energia elettrica; sostenibilità ambientale, con l'utilizzo di acqua potabile e il recupero di acque piovane.

A ciascuno di questi ambiti è collegato un punteggio finalizzato ad un indice di premialità. Ottenendo il massimo del punteggio si potrà aumentare la superficie calpestabile fino al 10% della cubatura, con un contestuale abbattimento del contributo di concessione, ossia degli eventuali oneri a carico del proprietario. I proprietari di immobili, avranno il duplice vantaggio di diminuire i consumi e di poter ottenere un premio di cubatura, fornendo allo stesso tempo un contributo fondamentale alla tutela dell'ambiente.

### 2.3.2 *L'impegno per la rinascita sociale e culturale*

La dimensione sociale della ricostruzione è fondamentale per una comunità urbana che ha tragicamente perso i suoi punti di riferimento, che ha visto uno sradicamento degli abitanti dai propri spazi di vita.

I nuovi insediamenti in cui si è ricollocata una parte consistente della popolazione soffrono di isolamento e di una pressoché totale assenza di strutture di prossimità. Per questo sono assolutamente prioritari gli sforzi per creare, accanto agli insediamenti abitativi e ai servizi strettamente necessari (come le scuole) realizzati nell'emergenza anche strutture per una vera e propria socialità.

Le aree di confine tra nuovi insediamenti e vecchie frazioni sono state scelte come aree di questi spazi transitori di socialità. I progetti di questi luoghi di socialità transitori sono affidati alle associazioni del luogo.

In questa direzione l'allestimento di strutture temporanee per il commercio, per la cultura, per l'aggregazione sociale è fondamentale anche per un ritorno alla normalità quando il centro storico ricomincerà ad essere abitato.

La costruzione di spazi anche temporanei per la socialità riguarda in particolare due fasce di popolazione: gli anziani ed i giovani.

La dimensione culturale deve diventare sempre più centrale nella rinascita della città, in quanto fattore identitario e di sviluppo sociale. L'Aquila era e deve tornare ad essere città della cultura, a partire dalle sue istituzioni, dai loro addetti, che erano anche una risorsa economica per la città.

La città del post terremoto soffre gravemente dell'assenza di spazi idonei per poter svolgere attività culturali. Nel prossimo futuro possibilità importanti nasceranno da strutture provvisorie dedicate che tuttavia alcune di queste, per nome e grande firma dell'architettura internazionale, si candidano alla durevolezza e a fattore di promozione per la riqualificazione degli spazi pubblici contermini. In questa ottica si pone il progetto la ristrutturazione ed apertura del centro polifunzionale di Paganica, l'unico spazio di grandi dimensioni in grado di ospitare gli eventi culturali per il prossimo inverno.

Se riportare la vita nel centro storico è l'obiettivo di fondo dell'amministrazione comunale, il recupero dei beni culturali, ed in modo particolare di quelli che sono i simboli della città, è una necessità primaria.

L'Amministrazione comunale, ben consapevole di tale rischio, da parte sua ha redatto un "Piano di recupero degli edifici di proprietà comunale" finanziato dal Commissario alla Ricostruzione, che contiene alcuni interventi fondamentali come il restauro del Teatro Comunale, del Teatro San Filippo e del Cinema Massimo (vedi: [http://www.comune.laquila.gov.it/pagina197\\_la-ricostruzione-pubblica.html](http://www.comune.laquila.gov.it/pagina197_la-ricostruzione-pubblica.html)).

L'Aquila ha tutte le carte per aspirare a diventare capitale della cultura. Dal 1985 una città dell'Unione europea diventa capitale della cultura per un anno, durante il quale ha la possibilità di manifestare la sua vita e il suo sviluppo culturale. Notevoli i vantaggi in termini socio-culturali ed economici. In Italia si lavora alle candidature per il 2019 (vedi: [http://www.europarlamento24.eu/capitale-europea-della-cultura-nel-2019-tocchera-all-italia/0,1254,72\\_ART\\_993,00.html](http://www.europarlamento24.eu/capitale-europea-della-cultura-nel-2019-tocchera-all-italia/0,1254,72_ART_993,00.html)).

Un discorso a parte, per la ricostruzione del tessuto sociale, anche in risposta alla grande mobilitazione e partecipazione dei cittadini a partire dai primi mesi del post sisma, è quello relativo all'identificazioni delle forme più avanzate di partecipazione dei cittadini alla vita amministrativa. A questo l'amministrazione ha dato una risposta, probabilmente fra le più avanzate nel panorama nazionale, approvando il nuovo Regolamento per la partecipazione dei cittadini (vedi: [http://www.comune.laquila.gov.it/pagina183\\_partecipazione-proposta-di-regolamento.html](http://www.comune.laquila.gov.it/pagina183_partecipazione-proposta-di-regolamento.html)).

## 2.4 La progettualità strategica per il centro storico del capoluogo

**Nell'ambito delle linee di indirizzo strategico, l'ottenimento dell'obiettivo della Linea di intervento 1, legato alla ricostruzione del centro storico del capoluogo si persegue attraverso quattro specifici assi di intervento. Ciascun asse è articolato in specifiche azioni e ciascuna azione è a sua volta articolata in progetti, raggruppati in: a) progetti di sistema, b) progetti strategici di iniziativa privata, c) progetti strategici di iniziativa pubblica, d) progetti immateriali ed atti amministrativi.**

I **progetti di sistema** che coinvolgono il centro storico è innanzitutto il così detto **progetto "Smart City"** ovvero un progetto volto a condividere con altre città europee vittime di terremoti o guerre (Lorca, in Spagna e Mostar in Bosnia), un programma di ricostruzione basato su modelli ecocompatibili all'insegna del risparmio energetico, della mobilità sostenibile e della sicurezza, grazie ai finanziamenti messi a disposizione dalla Comunità Europea. Inoltre sono previsti progetti volti a riqualificare e valorizzare la rete degli spazi pubblici come la **riqualificazione del sistema parchi** e la graduale **pedonalizzazione** del centro storico, associata alla **realizzazione di parcheggi** e alla redazione del **Piano del colore**.

I **progetti strategici di iniziativa privata** riguardano una serie di interventi di riassetto urbanistico, riqualificazione e rigenerazione urbana delle aree maggiormente danneggiate, in particolare riguardano l'area della **Banca D'Italia – Via XX Settembre**, la zona circostante **Piazza Lauretana** e Via Arco di **Santa Croce**, l'area di **Porta Leone** collocata in un ambito di notevole pregio

storico – monumentale, tra le mura urbiche e il complesso del convento e della chiesa di San Bernardino, e l'area di **Valle Pretara**.

Tra i **progetti strategici di iniziativa pubblica** nel centro storico troviamo il progetto di **Piazza D'Armi**, e il progetto di valorizzazione delle **Mura** della città, con interventi volti alla riqualificazione di interi ambiti a ridosso delle cinta muraria, mediante un finanziamento europeo, già richiesto, pari ad 8 milioni di euro.

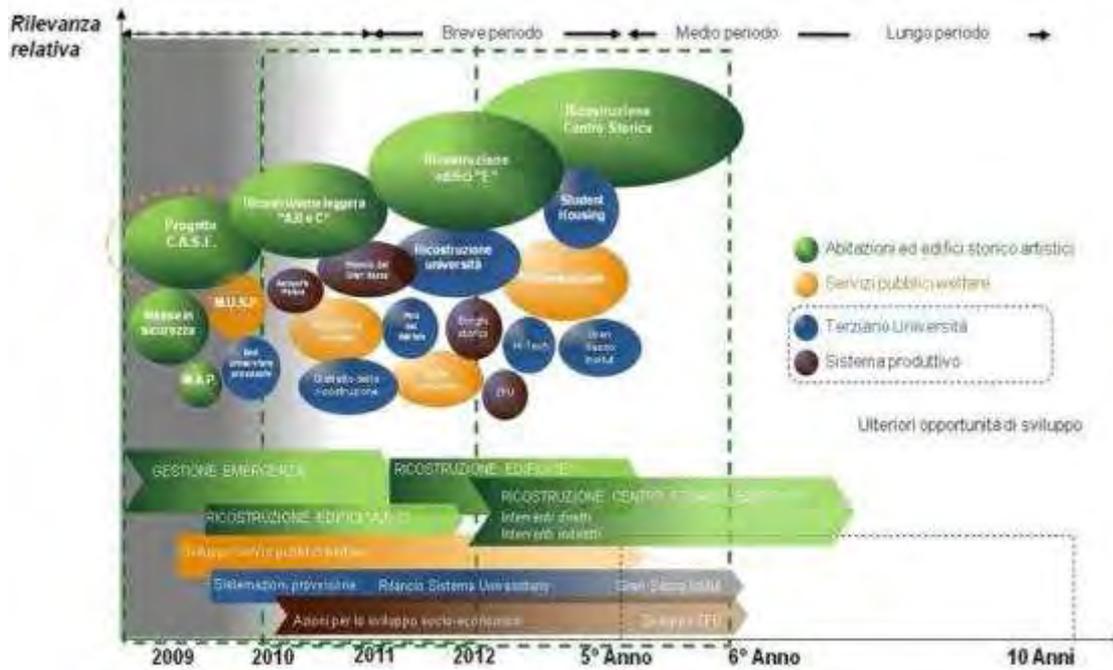
Inoltre si prevede un **progetto per il centro storico** (polo del Welfare) volto all'innalzamento della qualità dei servizi pubblici, al recupero e alla valorizzazione del patrimonio immobiliare sottoutilizzato, attraverso l'inserimento di funzioni di rilevanza pubblica.

Sono inoltre previsti una serie di **progetti immateriali e atti amministrativi** così come indicato nella Tavola 7, volti a rivitalizzare il centro storico.

Tavola 7 - Progetti strategici per il centro storico del capoluogo

LINEA DI LAVORO	OBIETTIVI	ASSI DI INTERVENTO	AZIONI	PROGETTI STRATEGICI				
				PROGETTI DI SISTEMA	PROGETTI STRATEGICI INIZIATIVA PRIVATA	PROGETTI STRATEGICI INIZIATIVA PUBBLICA	PROGETTI IMMATERIALI E ATTI AMMINISTRATIVI	
IL CENTRO STORICO TORNA AD ESSERE IL CUORE DELLA VITA SOCIALE	Implementare le procedure per la ricostruzione nei diversi ambiti della città attraverso l'attivazione di strumenti a breve e a più lungo termine	Riabitare il centro storico	Attivare immediatamente gli interventi privati diretti per la ricostruzione				Readazione del P.d.R. stralcio interventi diretti ex DCR 3/10	
			Implementare gli interventi privati indiretti attraverso programmi di recupero urbano ex art. 30 ter l.r. 18/83		Banca d'Italia, Via XX Settembre, Santa Croce, Lauretana, Valle Pretara, Porta Leone, Borgo Riviera, S.Andrea Campo di Fossa		Attività di supporto tecnico, assistenza tecnica e sviluppo programmi di recupero urbano	
		Ricostruire il tessuto edilizio con criteri di sicurezza e sostenibilità	Innalzamento del livello di sicurezza antisismica	Aggiornamento piano della Protezione Civile			Microzonizzazione sismica	
			Innalzamento del livello di sicurezza nei cantieri				Costituzione ufficio supercoordinamento cantieri	
			Sviluppo della sostenibilità ambientale ed efficienza energetica del patrimonio immobiliare	Progetto "Smart City"		Polo Universitario ex S. Salvatore – Viale Giovanni XXIII	Attuazione regolamento per l'edilizia sostenibile ed il risparmio energetico	
		Riqualificare e valorizzare la rete degli spazi pubblici	Riqualificazione sistematica di parchi, giardini, sistemi ambientali e culturali	Regolamento comunale della partecipazione			Ex ospedale psichiatrico Collemaggio, Piazza D'Armi, Progetto Mura	
			Riqualificazione sistematica degli spazi pubblici			Viale della Croce Rossa	Redazione delle linee guida per la progettazione degli spazi pubblici, redazione del nuovo P.U.M.	
		Consolidare la mixité delle funzioni urbane	Ricostruzione del tessuto produttivo e dei servizi.	Rete banda larga pubblica			Sede unica uffici comunali, Polo del Welfare	Variante alle N.T.A. del PRG sul c.s. al fine dello sviluppo del tessuto produttivo e dei servizi
			Riorganizzazione dell'offerta culturale.				Complesso scolastico polifunzionale Caserma Rossi, Polo Culturale	Azioni a favore della ricettività turistica alberghiera ed extralberghiera nel c.s.

Figura 8 – Dall'emergenza alla ricostruzione: crono programma della progettualità strategica



**Tavola 8 - Progetti strategici per il centro storico del capoluogo: Progetti di sistema**

PROGETTI	OBIETTIVI	SOGGETTI ATTUATORI	INVESTIMENTO TOTALE		ATTIVITA' DA ATTIVARE PER LO START UP		
			IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA	ATTIVITA'	IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA
<b>A.1 AGGIORNAMENTO PIANO DELLA PROTEZIONE CIVILE</b>	L'aggiornamento del Piano comunale di Protezione civile, avvenuto con delibera del Consiglio comunale n. 126 del 12 settembre 2011, con lo scopo di allineare alla normativa vigente le azioni necessarie a fronteggiare le calamità naturali e a tutelare i cittadini .	Comune	N.D.	Fondi comunali	Attività in corso	-	-
<b>A.2 PROGETTO SMART CITY</b>	Progetto volto a condividere con altre città europee vittime di terremoti o guerre (Lorca in Spagna e Mostar in Bosnia), un programma di ricostruzione basato su modelli ecocompatibili all'insegna del risparmio energetico, della mobilità sostenibile e della sicurezza.	Comune	N.D.	Fondi europei	Attività in corso	-	-
<b>A.3 REGOLAMENTO COMUNALE DELLA PARTECIPAZIONE</b>	L'Amministrazione promuove un processo di dialogo e confronto con i cittadini, necessaria per capire meglio le esigenze del territorio ed intervenire con precisione nel calibrare gli interventi.	Comune	N.D.	Fondi comunali	Attività completata	-	-
<b>A.5 RETE BANDA LARGA</b>	Il Comune si propone di abbattere significativamente, il digital divide presente sul territorio comunale, raggiungendo così con la banda larga i cittadini e le imprese attualmente non raggiunte dal servizio.	Comune	Da definire	Richiesta ex L.77/09	Redazione SdF	-	Richiesta ex L.77/09
<b>A. SOMMA</b>							



Tavola 9 – Progetti strategici per il centro storico del capoluogo : Progetti strategici di iniziativa privata

PROGETTI	OBIETTIVI	SOGETTI ATTUATORI	INVESTIMENTO TOTALE		ATTIVITA' DA ATTIVARE PER LO START UP		
			IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA	ATTIVITA'	IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA
<b>B.1 BANCA D'ITALIA – VIA XX SETTEMBRE</b>	Riqualificazione mediante demolizione e ricostruzione degli edifici, inserimento di spazi pubblici di relazione, parcheggi, spazi commerciali e verde pubblico.	Misto pubblico/privato	17.900.000,00	Richiesta ex L.77/09	Da definire		
<b>B.2 SANTA CROCE</b>	Riqualificazione mediante demolizione e ricostruzione, adeguamento della viabilità, inserimento di parcheggi pertinenziali, sistemazione verde pubblico.	Privato	10.900.000,00	Richiesta ex L.77/09	Da definire		
<b>B.3 LAURETANA</b>	Riqualificazione mediante demolizione e ricostruzione, inserimento di parcheggi pertinenziali, valorizzazione di Piazza Lauretana.	Privato	12.500.000,00	Richiesta ex L.77/09	Da definire		
<b>B.4 VALLE PRETARA</b>	Riqualificazione mediante demolizione e ricostruzione, riordino e riorganizzazione del tessuto e degli spazi pubblici, inserimento di spazi commerciali e di parcheggi, collegamento pedonale con il CS.	Misto pubblico/privato	30.900.000,00	Richiesta ex L.77/09	Da definire		
<b>B.5 PORTA LEONE</b>	Riqualificazione mediante demolizione e ricostruzione, inserimento attività commerciali a piano terra, valorizzazione rapporto con mura e complesso S.Bernardino.	Misto pubblico/privato	6.400.000,00	Richiesta ex L.77/09	Da definire		
<b>B.6 BORGO RIVIERA</b>	Rivitalizzazione del Borgo mediante la riqualificazione degli edifici storici e degli accessi al Borgo, dei percorsi e degli spazi pubblici. Rifunzionalizzazione del Mattatoio e l'inserimento di attività turistico ricettive.	Misto pubblico/privato	22.200.000,00	Richiesta ex L.77/09	Da definire		
<b>B.7 S.ANDREA CAMPO DI FOSSA</b>	Intervento di ristrutturazione edilizia con possibile ristrutturazione urbanistica, attraverso la messa in sicurezza del luogo, in particolare le cavità ipogee, sostituzione degli edifici, miglioramento accessibilità dell'area e realizzazione della strada di collegamento da Santa Maria degli Angeli.	Misto pubblico/privato	111.360.000,00	Richiesta ex L.77/09	Da definire		
<b>B. SOMMA</b>			<b>212.160.000,00</b>				

**Tavola 10 – Progetti strategici per il centro storico del capoluogo : Progetti strategici di iniziativa pubblica**

PROGETTI	OBIETTIVI	SOGGETTI ATTUATORI	INVESTIMENTO TOTALE		ATTIVITA' DA ATTIVARE PER LO START UP		
			IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA	ATTIVITA'	IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA
<b>C.1 POLO UNIVERSITARIO EX S.SALVATORE - VIALE GIOVANNI XXIII</b>	Il progetto prevede l'adeguamento e la rifunzionalizzazione delle antiche strutture esistenti con il completamento di un polo universitario, comprendente il rettorato, sale per attività culturali, aule, sale lettura e laboratori.	Università di L'Aquila	46.300.000,00	Richiesta ex L.77/09			
<b>C.2 POLO CULTURALE</b>	Si prevede la messa a sistema del distretto costituito dal auditorium renzo piasno Teatro Comunale, Basilica e convento di S. Bernardino, porta Leone, Castello cinquecentesco, parco e mura urbiche, mediante il riordino degli spazi pubblici, percorsi pedonali protetti e una strategia di valorizzazione dei beni monumentali della città.	Comune	1.000.000,00	Richiesta ex L.77/09	Redazione SdF	200.000,00	Richiesta ex L.77/09
<b>C.3 COMPLESSO SCOLASTICO POLIFUNZIONALE CASERMA ROSSI</b>	Riorganizzazione del sistema scolastico tramite l'accorpamento di più istituti scolastici in nuovi complessi polifunzionali, creazione di un nuovo "campus" polifunzionale nell'area della Caserma Rossi.	Comune	45.600.000,00	Richiesta ex L.77/09	Redazione SdF	912.000,00	Richiesta ex L.77/09
<b>C.4 EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI COLLEMAGGIO</b>	Progetto di riorganizzazione urbanistica dell'area dell'ex ospedale Collemaggio, con particolare riferimento alle attività culturali e di ricerca, servizi e verde pubblico.	Regione Abruzzo/ASL/Comune	45.000.000,00	Richiesta ex L.77/09	Redazione SdF	900.000,00	Richiesta ex L.77/09
<b>C.5 SEDE UNICA UFFICI COMUNALI</b>	Riunire in un complesso moderno e funzionale, gli uffici comunali, attualmente dispersi, esclusa la sede istituzionale di Palazzo Margherita.	Comune	11.200.000,00	Richiesta ex L.77/09	Redazione SdF	224.000,00	Richiesta ex L.77/09
<b>C.6 VIALE DELLA CROCE ROSSA</b>	Realizzazione di un parco lineare con percorsi pedonali e ciclabili e servizi al pubblico nonché l'adeguamento della viabilità carrabile.	Comune	5.700.000,00	Richiesta ex L.77/09	Redazione SdF	114.000,00	Richiesta ex L.77/09
<b>C.7 POLO WELFARE</b>	Rivitalizzare e riattivare il centro storico rilocalizzandovi i servizi pubblici, le sedi degli enti previdenziali tra il corso e via dei Giardini, distretto che storicamente ospita servizi pubblici.	Enti previdenziali	-	Richiesta ex L.77/09	Supporto amm.vo e assistenza tecnica	120.000,00	Richiesta ex L.77/09



PROGETTI	OBIETTIVI	SOGGETTI ATTUATORI	INVESTIMENTO TOTALE		ATTIVITA' DA ATTIVARE PER LO START UP		
			IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA	ATTIVITA'	IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA
<b>C.8 SPAZI PUBBLICI</b>	Realizzazione di una serie di interventi per riqualificare l'immagine della città, attraverso soluzioni progettuali e tecniche standardizzate per creare una rete di percorsi pedonali in termini di arredo urbano funzionale e illuminazione pubblica, spazi verdi.	Comune	58.700.000,00	Richiesta ex L.77/09	Redazione linee guida del disegno urbano	1.174.000,00	Richiesta ex L.77/09
<b>C.9 PROGETTO MURA</b>	Valorizzazione della cinta muraria mediante un programma di restauro e messa in sicurezza delle antiche mura, che consenta la fruibilità di spazi e percorsi; riqualificazione di interi ambiti urbani degradati a ridosso delle mura	Comune	12.800.000,00	Richiesta ex l.77/09 - POR-FESR 2007/2013 Asse VI	Attività completata	256.000,00	Richiesta ex L.77/09
<b>C.10 PARCHI URBANI</b>	Riqualificazione dei parchi storici e degli spazi verdi alberati, mediante il ripristino dei percorsi pedonali e il rinnovamento dell'arredo urbano, nell'ottica di valorizzazione dei luoghi tradizionalmente sede della socialità e dello svago della città.	Comune	21.000.000,00	Richiesta ex L.77/09	Supporto amm.vo e assistenza tecnica	420.000,00	Richiesta ex L.77/09
<b>C.11 SISTEMA DELL'ACCESSIBILITA' E DELLA SOSTA</b>	Riorganizzazione della sosta su strada recuperando spazi pregiati a favore della mobilità pedonale e garantendo la continuità e la piena agibilità dei percorsi.	Comune	67.000.000,00	Richiesta ex L.77/09 - PPP	Redazione SdF	1.340.000,00	Richiesta ex L.77/09
<b>C.12 PIAZZA D'ARMI</b>	Realizzazione di un parco urbano attrezzato con l'inserimento di funzioni sportive e culturali.	Comune	7.032.424,57	L. 133/2008, donazione governo australiano	Concorso internazionale di architettura	-	Fondi CNA
<b>C. SOMMA</b>			<b>321.332.424,57</b>			<b>5.480.000,00</b>	

**Tavola 11 – Progetti strategici per il centro storico del capoluogo : Progetti immateriali e atti amministrativi**

PROGETTI	OBIETTIVI	SOGETTI ATTUATORI	INVESTIMENTO TOTALE		ATTIVITA' DA ATTIVARE PER LO START UP		
			IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA	ATTIVITA'	IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA
<b>D.1 REDAZIONE DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE (Fasi 1,2,3) E STRALCIO INTERVENTI DIRETTI CAPOLUOGO E FRAZIONI</b>	Il Piano si pone l'obiettivo di assicurare la riqualificazione dell'abitato, nonché di facilitare il rientro delle popolazioni sfollate nelle abitazioni danneggiate dagli eventi sismici del 6 aprile 2009. Lo stralcio riguarda gli interventi edilizi diretti in conformità del PRG vigente di cui all'articolo 3 del DPR 380/01, da attuarsi immediatamente.	Comune	-	Fondi comunali, OPCM n.°3808/09 e n.°3784/09	Attività completata	-	-
<b>D.2 FASE 4 PIANO DI RICOSTRUZIONE</b>	Attività di coordinamento, verifica e sorveglianza dell'attuazione e implementazione del PdR.		2.265.624,00	Richiesta ex L.77/09			
<b>D.3 ATTIVITA' DI SUPPORTO TECNICO, ASSISTENZA TECNICA E SVILUPPO PROGRAMMI DI RECUPERO URBANO</b>	Attività riguardante i progetti di iniziativa privata per il riassetto urbanistico, riqualificazione e la rigenerazione urbana delle aree maggiormente danneggiate dal sisma del 6 aprile 2009.	Comune	Da definire	Richiesta ex L.77/09	Supporto amm.vo e assistenza tecnica	-	Richiesta ex L.77/09
<b>D.4 MICROZONAZIONE SISMICA</b>	La microzonazione sismica ha la finalità di prevedere la distribuzione degli effetti del terremoto e di individuare criteri di gestione del territorio (geotecnici, strutturali, urbanistici) volti a mitigare, in futuro, i danni .	Regione Abruzzo	325.000,00.	Ex L.77/09	Attività da completare sulle 28 frazioni non micro zonate (Livello 1 e Livello 3)	-	-
<b>D.5 UFFICIO SUPERCOORDINAMENTO CANTIERI</b>	Coordinamento per l'ottimizzazione delle attività relative alle misure per la salute e la sicurezza nei cantieri temporanei o mobili. Stima per il quinquennio 2012-2017.	Comune	2.500.000,00	Fondi Comunali	Supporto amm.vo e assistenza tecnica	-	-



PROGETTI	OBIETTIVI	SOGGETTI ATTUATORI	INVESTIMENTO TOTALE		ATTIVITA' DA ATTIVARE PER LO START UP		
			IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA	ATTIVITA'	IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA
<b>D.6 REGOLAMENTO PER L'EDILIZIA SOSTENIBILE ED IL RISPARMIO ENERGETICO</b>	Il regolamento per l'edilizia sostenibile ed il risparmio energetico, come allegato del regolamento edilizio del Comune di L'Aquila, è uno strumento finalizzato alla riduzione dei consumi energetici e allo sviluppo di fonti rinnovabili, coerente con la pianificazione del territorio comunale, da aggiornare periodicamente per rispondere alle evoluzioni urbanistiche della città e verificabile nei suoi obiettivi.	Comune	N.D.	Fondi Comunali	Attività completata	-	-
<b>D.7 REDAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI</b>	Il documento ha lo scopo di elaborare le linee guida per la progettazione standardizzata e la realizzazione degli spazi aperti ad uso pubblico, derivanti anche dalla pedonalizzazione del C.S..	Comune	800.000,00	-	Redazione SdF	-	Richiesta ex L.77/09
<b>D.8 AZIONI A FAVORE DELLA RICETTIVITA' TURISTICA ED ALBERGHIERA ED EXTRA ALBERGHIERA NEL CENTRO STORICO</b>	Si prevedono una serie di attività volte a migliorare e implementare la ricettività turistica ed alberghiera nel centro storico di L'Aquila, concorrendo al processo di trasformazione della città.	Comune	Da definire	Ex L.77/09	Semplificazione normativa e azioni di aiuto alle imprese	-	Richiesta ex L.77/09
<b>D.9 REDAZIONE DEL NUOVO P.U.M.</b>	Il Piano ha lo scopo di riorganizzare il nuovo assetto della mobilità urbana. Il Piano Urbano della Mobilità ha un forte aggancio con il governo del territorio, fondandosi sul concetto di pianificazione integrata dell'assetto territoriale, delle scelte localizzative e del sistema dei trasporti.	Comune	54.000,00	Fondi Comunali	Supporto amm.vo e assistenza tecnica Attività in corso	-	Fondi Comunali
<b>D.10 NUOVO PIANO STRATEGICO, LINEE INDIRIZZO STRATEGICO PER LA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO STORICO</b>	La riformulazione, implementazione e gestione del Piano strategico, attraverso le linee di indirizzo strategico, rappresenta la strategia per dare attuazione a quell'idea di città che vede nella ricostruzione un'opportunità per l'Aquila.	Comune	87.000,00	Fondi Comunali	Supporto amm.vo e assistenza tecnica	-	Richiesta ex L.77/09



PROGETTI	OBIETTIVI	SOGGETTI ATTUATORI	INVESTIMENTO TOTALE		ATTIVITA' DA ATTIVARE PER LO START UP		
			IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA	ATTIVITA'	IMPORTO €	FONTE DI COPERTURA
<b>D.11 IMPLEMENTAZIONE DELLA STRUTTURA ISTRUTTORIA</b>	Attività istruttoria dei progetti di ricostruzione dell'edilizia privata, in sostituzione della filiera Cineas/Reluis/Cineas. Stima per il quinquennio 2012-2017 per 40 unità.	Comune	5.000.000,00			-	Richiesta ex L.77/09
<b>D.12 STRUTTURA SPECIALE DI ALTA CONSULENZA</b>	Attività di consulenza per le attività della ricostruzione OPCM n.3923/2011 art. 11. Stima per il quinquennio 2012/2017 .	Comune	1.500.000,00		Consulenza		OPCM n.°3923/2011 art.11
<b>D.13 URBAN CENTER</b>	Spazio di partecipazione, per cinque anni, per i cittadini in cui discutere progetti futuri per la città, essere informati e contribuire con idee alla trasformazione della città.	Comune	1.200.000,00	Richiesta ex L.77/09	Supporto amm.vo e assistenza tecnica	-	Richiesta ex L.77/09
<b>D. SOMMA</b>			<b>11.231.624,00</b>				



## Tavola 12 – Sintesi Progetti strategici per il centro storico del capoluogo

PROGETTI	OBIETTIVI	INVESTIMENTO TOTALE	ATTIVITA' DI START UP
		IMPORTO €	IMPORTO €
<b>A. PROGETTI DI SISTEMA</b>	Progetti che coinvolgono tutto il centro storico nell'ottica di ridargli quella funzione di cuore della vita sociale		
<b>B. PROGETTI STRATEGICI DI INIZIATIVA PRIVATA</b>	Interventi di riqualificazione del tessuto urbano, anche attraverso la demolizione e ricostruzione, l'inserimento di spazi pubblici di relazione, parcheggi, spazi commerciali e verde pubblico.	<b>212.160.000,00</b>	
<b>C. PROGETTI STRATEGICI DI INIZIATIVA PUBBLICA</b>	Interventi di riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico, valorizzazione del patrimonio storico artistico, per migliorare la competitività e attrattività del territorio.	<b>321.332.424,57</b>	<b>5.480.000,00</b>
<b>D. PROGETTI IMMATERIALI E ATTI AMMINISTRATIVI</b>	Attività complementari alla corretta realizzazione della progettualità strategica.	<b>11.231.624,00</b>	
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>544.724.048,57</b>	<b>5.480.000,00</b>
<b>TOTALE RICHIESTA EX L.77/09</b>		<b>529.925.624,00</b>	<b>5.480.000,00</b>

## 2.5 La progettualità strategica per il centro storico delle frazioni

Di seguito si riportano i principali temi di progettualità strategica che il Comune di L'Aquila intende approfondire al fine del rafforzamento dell'armatura urbana e della creazione di nuove centralità della città-territorio.

### 1. Polo archeologico (teatro e anfiteatro Amiternum)

Conservazione e valorizzazione dei resti dell'antica Amiternum (città sabina di primaria importanza, nella zona di San Vittorino), attraverso la realizzazione di un vero parco archeologico articolato in due aree relative al teatro e all'anfiteatro divise dal corso del fiume Aterno.

### 2. Aeroporto di Preturo

Rilancio e valorizzazione dell'aeroporto dei Parchi come struttura complementare e sinergica con lo scalo di Pescara. Un'opzione oggi possibile grazie agli investimenti fatti per il G8 del 2009, quando la struttura è stata ristrutturata e adeguata, così come anche la viabilità esterna. Grazie ai lavori di ampliamento, l'aeroporto aquilano ha ottenuto la certificazione di seconda categoria che consentirà di accogliere aerei fino a 12 mt di lunghezza con capienza dai 20 ai 42 posti.

### 3. Polo università area Roio

Rilancio del polo universitario di Roio, con la Facoltà di Ingegneria e quella di Economia, fondamentale risorsa di sviluppo per lo sviluppo di una delle vocazioni di fondo della città.

Il rilancio del polo si baserà sia sulle risoluzioni dei problemi di accessibilità, che sulla dotazione di residenze per gli studenti universitari che proverrà dalla futura disponibilità degli alloggi del progetto Case.

### 4. Valle del Gran Sasso

Sviluppo della specializzazione montana, come fattore di crescita economica e di tutela dell'identità storica, dell'area posta ai piedi ed all'ingresso del Parco del Gran Sasso e monti della Laga. In quest'ottica una parte degli appartamenti del piano Case potrà essere destinata nel prossimo futuro a recettività turistica. Arischia potrà anche specializzarsi nel settore dell'allevamento e trattamento delle carni e derivati, realizzando lì il nuovo mattatoio comunale.

### 5. San Pietro della Jenca al Gran Sasso

Valorizzazione dell'area della chiesetta medievale di San Pietro della Jenca, diventata recentemente Santuario diocesano. Il piccolo edificio assume particolare rilevanza in relazione al recente sviluppo di pellegrinaggi diretti a questa località in memoria delle soste che Papa Giovanni Paolo II, nel corso delle sue escursioni al Gran Sasso, faceva in raccoglimento e in preghiera in questo luogo. Un vero e proprio "santuario della natura" posta su un colle ad oltre mille metri di altezza, di fronte alle cime e paesaggi boschivi del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

### 6. Parco delle sorgenti del Vera (Tempera)

Recupero e valorizzazione del Parco delle sorgenti del Vera a Tempera, l'unica riserva regionale all'interno del Comune dell'Aquila, che peraltro conserva ancora, nelle sue vicinanze, una memoria storica di notevole importanza relative alle attività produttive dei secoli passati (la rameria e la cartiera).

La riserva è stata duramente colpita dal sisma del 6 aprile 2009, e pertanto di fondamentale rilevanza la realizzazione del Parco del Vera, con il recupero dei manufatti industriali storici.



## 7. Valle di S. Giuliano e Madonna Fore

Recupero della Pineta di San Giuliano e valorizzazione dei percorsi che si snodano sul crinale della montagna e che conducono alla chiesa dedicata alla Madonna Fore.

### **8. Area ex Italtel (complesso Flextronics)**

Incentivazione dell'insediamento di nuove attività produttive, grazie all'acquisizione da parte di Comune e Provincia del complesso Flextronics, situato nel nucleo industriale di Pile.

La gestione del complesso (senza alcun debito a carico dell'amministrazione pubblica) sarà affidata ad una società, individuata tramite procedura di evidenza pubblica, che assicuri gli attuali livelli occupazionali. Gli indirizzi strategici da veicolare al gestore saranno elaborati da Comune e Provincia con l'ausilio di una commissione costituita da esperti nel campo imprenditoriale e dello sviluppo.

### **9. Fiume Aterno ed ex ferrovia L'Aquila Capitignano**

Creazione del Parco fluviale dell'Aterno, idea rimasta da anni solo sulla carta e che attende di diventare finalmente realtà. Si tratta di un corridoio ecologico che, a livello aquilano, potrebbe fare da connettore della città-territorio, luogo di aggregazione per il tempo libero degli abitanti della città estesa. Per realizzare ciò si dovrà confermare, definitivamente, la fascia di rispetto di almeno 150 metri da ciascuna sponda del fiume. Uno sforzo, da realizzare con tutti i comuni del comprensorio, sarà la realizzazione di una pista ciclabile ed ippovia, lungo il fiume, dall'alta valle dell'Aterno sino alla valle subecquana. In quest'ottica si pone anche il recupero delle aree del sedime della tratta ferroviaria dismessa L'Aquila-Capitignano.

### **10. Ex ospedale psichiatrico di Collemaggio**

Recupero e rifunzionalizzazione dell'ex complesso psichiatrico di Collemaggio e del suo parco, ben diciannove ettari in prossimità del centro storico, una sorta di città giardino con edifici dei primi del '900. Una grande risorsa per la città che in futuro potrà ospitare una serie destinazione a servizi pubblici: campus studentesco, funzioni sanitarie, sede possibile del Gran Sasso Institute, centro congressi con grande auditorium, museo della mente, hotel dei matti numero zero, palazzo delle associazioni ecc.

### **11. Centro fieristico Paganica**

Completamento dei lavori relativi alla struttura denominata "Complesso integrato sportivo e turistico ricreativo di Paganica-L'Aquila", di proprietà comunale, e rilancio della suo ruolo di centro polifunzionale. Data la collocazione vicina a tutte le arterie principali di raccordo tra la parte est e ovest della città, il centro è in grado di servire tutta la città, consentendo quindi soprattutto ai più giovani di poter usufruire di un luogo di aggregazione ove praticare attività sportive, alle famiglie di potersi riunire in uno spazio accogliente ove ritrovarsi come comunità e alle associazioni, amministrazioni cittadine di poter contare su una struttura attrezzata e ben collegata per le diverse iniziative.

## 12. Ex ospedale San Salvatore

Insiediamento del polo umanistico dell'Ateneo aquilano negli spazi della ex struttura, oggi quasi totalmente acquisiti dall'Università dell'Aquila. Dall'acquisto è rimasta fuori una piccola porzione del complesso (ex dispensario), che potrebbe essere utilizzata per la residenzialità degli studenti universitari. Il progetto di recupero dell'ex ospedale San Salvatore, in fase di realizzazione, ha un'alta valenza anche ai fini della riqualificazione del Viale Duca degli Abruzzi.

## 2.6 Verso il nuovo piano urbano della mobilità

### 2.6.1 Un Piano per la città in ricostruzione

La revisione del PUM della città dell'Aquila, alla luce degli stravolgimenti dovuti al sisma del 2009, deve portare a definire uno scenario di assetto infrastrutturale ed organizzativo del sistema della mobilità in grado di cogliere una serie di obiettivi generali e settoriali di seguito brevemente richiamati.

- Accompagnare il processo della ricostruzione garantendo una capacità di progressivo adattamento alle modifiche e alle esigenze di mobilità di persone e merci che si manifesteranno nei prossimi dieci anni.
- Costituire un fattore di coesione territoriale e inclusione sociale in una città in cui l'evento sismico ha esasperato la struttura multipolare di residenze e servizi.
- Ridurre le esternalità di sistema (Congestione, Inquinamento, Incidentalità, accelerazione del degrado del patrimonio infrastrutturale...).
- Promuovere lo sviluppo di modelli di mobilità ambientalmente sostenibili.
- Realizzare i presupposti per una valorizzazione commerciale e turistica del Centro Storico.
- Potenziare l'accessibilità e migliorare l'integrazione urbana del sistema multipolare dell'Ateneo Aquilano.
- Sostenere la competitività delle aree industriali presenti in ambito comunale attraverso il miglioramento dell'accessibilità e la connessione alla grande rete.

La nuova struttura insediativa, spiccatamente multipolare, comporta maggiori oneri sia per i singoli cittadini in termini di costi generalizzati di trasporto, che per la collettività, in termini di esigenze di potenziamento di elementi della rete che nel passato rivestivano un ruolo di media/scarsa importanza e di gestione di una estesa rete di trasporto pubblico in grado di garantire la reciproca coesione tra parti della città e di salvaguardare l'identità urbana del nuovo assetto della città. Va tenuto presente infatti che la ricollocazione di servizi di eccellenza e residenze è sì provvisoria ma in un orizzonte temporale decisamente di lungo periodo e, in ogni caso, il patrimonio edilizio nato con il progetto C.A.S.E. avrà destinazioni d'uso future che vanno tenute in considerazione nel disegno delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità.

Questa prospettiva fortemente dinamica, in una logica di piano processo, richiede quindi un approccio in grado di coniugare due esigenze in particolare:

- assicurare il raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione e riorganizzazione del centro storico incentivando forme di mobilità sostenibile;
- accompagnare il processo di ricostruzione e redistribuzione insediativa mediante uno schema di rete in grado di adattarsi alle progressive modifiche della domanda di trasporto.

## 2.6.2 Gli elementi strategici della rete stradale

### 2.6.2.1 Il nuovo casello di L'Aquila Ovest

Il PUM, in una prospettiva di lungo periodo ha preso in considerazione la riformulazione degli accessi in città con la delocalizzazione del casello di L'Aquila Ovest ovvero la sua limitazione al solo transito delle autovetture, caravan, automezzi di linea ecc. con esclusioni degli automezzi pesanti. La posizione di questo casello, all'intersezione tra le penetrazioni urbane della SS.17 e della SS.80, anche nella situazione antecedente al sisma, ha contribuito ad aggravare la criticità di uno dei nodi fondamentali della rete urbana.

#### Proposta di massima nuovo svincolo



Con il sisma la situazione è divenuta insostenibile, e l'intervento di potenziamento del nodo antistante il casello, già previsto dal Pum del 2008 e confermato tra gli interventi del piano di emergenza che prevede la creazione di un anello a tronchi di scambio, rischia di non essere risolutivo.

Si ripropone dunque il tema della delocalizzazione o costruzione di un nuovo casello in modo da poterlo connettere alla viabilità ordinaria rispettando la gerarchia della rete e le sue caratteristiche funzionali. L'operazione, in questa logica, trova un'ulteriore giustificazione nella previsione ANAS del completamento della variante alla SS.17, nel progetto di riqualificazione di Viale Corrado IV da parte del Comune e nella necessità di offrire una risposta razionale all'ingente traffico di mezzi pesanti connessi alle attività dei cantieri della ricostruzione che interesserà L'Aquila nei prossimi anni.

Su iniziativa del Comune, Strada dei Parchi Spa, anche in considerazione che la Direzione compartimentale ANAS è impegnata nella progettazione della variante alla SS.17, ha avanzato una proposta preliminare che prevede lo spostamento del casello in una posizione arretrata di circa 2 km

verso Roma rispetto a quello attuale all'altezza della galleria di Genzano. Tale previsione è perfettamente in linea con le esigenze suesposte in quanto consente di raccordare il casello con la variante alla SS.17 da cui distribuire il traffico sulla viabilità urbana senza gravare quest'ultima di componenti di traffico di attraversamento della città compatta. Con riferimento al traffico di mezzi pesanti, sia esso legato alla ricostruzione ovvero all'attività delle aree industriali, vale la pena osservare come la nuova localizzazione e il raccordo del casello con la SS.17 consenta di migliorare sensibilmente l'accessibilità delle zone produttive e il collegamento con la grande rete migliorandone la competitività.

#### 2.6.2.2 Viabilità extraurbana di accesso a L'Aquila

Il Piano di emergenza ha riconosciuto la priorità del completamento della variante alla SS.17 in piena sintonia con la versione del PUM del 2008. L'intervento, che consiste nella realizzazione fuori sede dei tratti mancanti ad est e ad ovest del centro urbano dell'Aquila e nel potenziamento dei raccordi con la restante rete, assume un ruolo fondamentale, non solo per la mobilità extraurbana ma anche in relazione al miglioramento dei collegamenti tra parti estreme del nuovo sistema urbano multipolare che implica distanze da percorrere molto superiori rispetto alla situazione ante sisma. È necessario completare questo disegno con l'adeguamento delle intersezioni con la viabilità gerarchicamente sottordinata e quello dei tratti di quest'ultima in accesso al centro urbano.

#### 2.6.2.3 Viabilità urbana di scorrimento

Il principale intervento sulla viabilità urbana di scorrimento riguarda la chiusura dell'anello di viabilità attorno al Centro Storico che oggi manca del tratto a sud costringendo i flussi veicolari in attraversamento all'uso di via XX Settembre. La proposta riprende l'originaria previsione contenuta nella versione del PUM 2008 modificandone alcune caratteristiche di tracciato e alcune connessioni. La nuova infrastruttura risulta collegata, verso est al nuovo casello di L'Aquila Ovest tramite uno dei lotti della variante alla SS.17 e, verso ovest a via Porta Napoli. Lungo il tracciato sono previste una serie di connessioni intermedie di cui due con la Mausonia (tratto esistente della variante alla SS.17) e uno, intermedio tra i due precedenti, di collegamento con via Tancredi da Pentina.

Per gran parte del tracciato la nuova viabilità rimane a margine della linea ferroviaria in modo da minimizzare il consumo di suolo, mentre nei suoi tratti terminali si muove, rispettivamente, in fregio alle aree golenali dell'Aterno sul lato est, e sul lato ovest, dopo aver scavalcato la ferrovia, sulle prime balze del colle dell'acropoli per guadagnare quota fino a riconnettersi a via Porta Napoli.

L'intervento, completa un anello attorno al Centro Storico costituito, procedendo in senso antiorario, nell'ordine da: via Porta Napoli, via Girolamo da Vicenza, via della Crocetta, via Amleto Cencioni, via Antonio Panella, viale della Crocerossa, viale Corrado IV/via Edmondo Vicentini, viale XXV Aprile, via Tancredi da Pentina. La chiusura dell'anello comporta una serie di interventi puntuali di adeguamento e potenziamento in corrispondenza dei nodi con gli altri elementi della rete urbana che lo costituiscono.

Questa nuova infrastruttura consente di ridurre drasticamente il traffico di attraversamento su via XX Settembre rendendo così possibile la sua utilizzazione come percorso per le linee della rete Metrobus.

Nella prospettiva finale non è da escludere una forte limitazione del transito veicolare sul tratto di via XX settembre compreso tra l'intersezione con viale Persichetti e quella con via Crispi coniugando le esigenze di accessibilità veicolare ai parcheggi del Centro Storico con la riduzione dei flussi veicolari di attraversamento a ridosso delle aree centrali e della Villa Comunale. In aggiunta, garantendo l'accessibilità a tutte le aree a sud della stazione ferroviaria oggi fortemente sottoutilizzate, la nuova infrastruttura contribuisce a realizzare le condizioni per una loro trasformazione urbanistica.

Un'ulteriore potenzialità del nuovo collegamento è costituita dalla possibilità di servire direttamente un eventuale parcheggio di interscambio in caso di realizzazione del percorso meccanizzato che garantisce il collegamento tra Centro Storico, linea ferroviaria e polo universitario di Roio.

#### 2.6.2.4 Zona a Traffico Limitato del Centro Storico

La ricostruzione deve costituire l'occasione per una radicale trasformazione delle modalità di fruizione del Centro Storico da parte di cittadini, residenti e non, e da parte dei visitatori. Si tratta di recuperare modelli di mobilità che negli ultimi anni sono stati accantonati a favore di un uso indiscriminato dell'auto privata che, prima del sisma, aveva raggiunto livelli intollerabili danneggiando le potenzialità commerciali e turistiche della città. L'operazione di recupero e valorizzazione del Centro Storico, il cui elemento più rappresentativo è costituito dalla pedonalizzazione dell'asse Fontana Luminosa – C.so V.Emanuele – C.so Federico II, estesa a Piazza Duomo e Piazza Palazzo ed integrata da quella di alcune piazze minori, impone l'istituzione di una Zona a Traffico Limitato per gestire gli equilibri tra domanda e offerta di sosta e per evitare flussi parassiti di attraversamento o finalizzati alla ricerca di parcheggio. La ZTL abbraccia gran parte del nucleo urbano interno alle mura e, per la sua estensione e la numerosità degli accessi previsti, impone il ricorso a tecnologie per il controllo elettronico degli accessi.

L'accessibilità alla ZTL da parte delle componenti di domanda non autorizzate al transito e alla sosta è garantito da una gamma di opzioni in grado di rispondere alle esigenze legate alle specifiche motivazioni dello spostamento:

- parcheggi operativi a corona della ZTL;
- fermate attrezzate della rete portante del trasporto pubblico in corrispondenza degli accessi principali;
- percorsi meccanizzati di collegamento con la ferrovia, alcuni parcheggi e quartieri limitrofi;
- Servizi di Bike Sharing presso i parcheggi operativi.

#### 2.6.3 Mobilità lenta: nuovi rapporti con la città e il territorio

##### 2.6.3.1 Incentivo alla fruizione pedonale dell'asse N-S del Centro Storico di L'Aquila

L'obiettivo fondamentale è quello di giungere ad una pedonalizzazione integrale di tutto il fuso del Centro Storico compreso tra la Fontana Luminosa e la Villa Comunale, includendo Piazza Duomo e Piazza Palazzo. Le favorevoli caratteristiche planoaltimetriche di quest'area la rendono fruibile, oltre che a piedi, anche con biciclette a pedalata assistita che potrebbero essere oggetto di un servizio di Bike sharing attestato presso il nuovo parcheggio di Fontana Luminosa e presso il Terminal di Collemaggio.

Questo sistema pedonale, nella visione del PUM, presenta due ulteriori estensioni, rispettivamente:

- verso nord, fino a Colle Pretara collegandosi alla Fontana Luminosa mediante un percorso che si snoda lungo il primo tratto di viale Duca degli Abruzzi, una passerella pedonale in quota su viale della Croce Rossa per sbarcare a Colle Pretara nella zona dello slargo esistente su via Asmara; questa passerella garantisce la connessione diretta del quartiere al Centro Storico, il collegamento delle fermate del trasporto pubblico su viale della Croce Rossa verso il Centro Storico (polo universitario ex S.Salvatore) e il collegamento pedonale al Centro Storico dell'eventuale parcheggio operativo/pertinenziale previsto su viale della Croce Rossa prevalentemente a servizio dell'ex San Salvatore (in alternativa a quello realizzabile sotto lo stadio – cfr . paragrafo 4.5);
- verso sud, fino all'ex Psichiatrico a Collemaggio, attraverso la Villa Comunale ed un nuovo ascensore integrato con il tapis roulant esistente a servizio del Terminal bus.

### 2.6.3.2 Pedonalizzazione delle piazze minori

La pedonalizzazione del Centro Storico si completa con la previsione di una riqualificazione delle piazze minori di maggiore valore artistico e la creazione di percorsi pedonali, adeguatamente segnalati e protetti, di connessione tra queste piazze, il sistema pedonale principale da un lato, e i parcheggi operativi e pertinenziali posti a corona del Centro Storico, dall'altro. L'intento è quello di incentivare la fruizione pedonale dell'intero Centro Storico, sia a favore dei residenti che dei turisti in modo da creare i presupposti per una rivitalizzazione del sistema del commercio al dettaglio con l'obiettivo di promuovere la creazione di un Centro Commerciale naturale all'interno del Centro Storico.

### 2.6.3.3 Itinerari ciclabili

Il collegamento del Centro Storico alla rete portante del trasporto collettivo e ai parcheggi operativi e di interscambio posti a corona mediante percorsi meccanizzati o attrezzati, offre la possibilità di un uso ciclabile di una città che altrimenti non presenta caratteristiche particolarmente favorevoli. L'attenzione del PUM si focalizza su due corridoi con caratteristiche e finalità diverse.

- **Itinerario N-S** Valle Pretara/Viale Duca degli Abruzzi– Fontana Luminosa – C.so V.Emanuele – C.so Federico II – Villa Comunale – Collemaggio; le modeste pendenze consentono un uso della bicicletta sia di proprietà per i residenti nella zona che a noleggio (quest'ultimo servizio previsto in punti attrezzati presso i due parcheggi operativi di Collemaggio e della Fontana Luminosa) per la circuitazione all'interno del Centro Storico da parte dei residenti dell'area di e dei fruitori del Centro Storico provenienti dai parcheggi o dal trasporto pubblico. In questa prospettiva è necessaria una piena integrazione funzionale ed infrastrutturale del servizio di Bike Sharing e delle fermate del trasporto collettivo nei due parcheggi di Collemaggio e Fontana Luminosa.
- **Itinerari lungo fiume Aterno-Roio** La ricollocazione di numerosi servizi di eccellenza nelle aree industriali di Pile e Bazzano/Paganica, unitamente alla prospettiva della creazione di un Servizio Ferroviario territoriale sulla tratta Sassa-San Demetrio ha suggerito la previsione di un percorso ciclabile, realizzabile per stralci funzionali e funzionanti in grado di collegare tra loro poli di eccellenza insediati nelle aree industriali, i nuclei del progetto C.A.S.E., l'Ospedale e fermate ferroviarie esistenti e di progetto. L'eventuale realizzazione del collegamento mediante sistema a fune tra Centro Storico, Sistema ferroviario e Polo universitario di Roio contribuirebbe ad incrementare ulteriormente l'appetibilità di questo corridoio ciclopedonale che si sviluppa nelle zone arginali del torrente Roio e del Fiume Aterno.

## 2.6.4 *La rete portante del trasporto collettivo: matrice di coesione territoriale*

### 2.6.4.1 *Servizio ferroviario territoriale*

Il PUM in coerenza con il PRT e il PTS della Regione Abruzzo, con il Piano di Bacino del Trasporto Pubblico e il Piano della Mobilità Sostenibile della Provincia dell'Aquila e con la versione dello stesso PUM dell'Aquila precedente il sisma del 2009, conferma la previsione di realizzazione di un Servizio Ferroviario Territoriale sulla tratta Sassa-San Demetrio. Il servizio è pensato in piena integrazione con quelli ordinari circolanti sulla linea Sulmona-Rieti-Terni. L'attuale regime di subconcessione a FCU dei servizi Trenitalia tra Terni e l'Aquila e la possibilità di prevedere una sorte analoga per quelli verso Sulmona (Pescara) a favore di FAS, consentirebbe di creare favorevoli condizioni sotto il profilo gestionale per la realizzazione di un servizio i cui fattori di produzione sarebbero notevolmente più flessibili rispetto alla situazione attuale. Il modello di esercizio teorico proposto prevede un cadenzamento orario dei servizi sulla tratta Sassa – Sulmona con intensificazione ai 30' tra Sassa e San Demetrio circoscritto, in prima fase, alle sole fasce di punta.

La creazione del servizio richiede alcuni interventi propedeutici tra cui, in particolare, l'eliminazione dei passaggi a livello in corrispondenza degli attraversamenti della viabilità comunale/provinciale, la creazione delle nuove fermate previste, il potenziamento del sistema di gestione della circolazione ferroviaria e materiale rotabile di idonee caratteristiche.

L'intervento necessita naturalmente di un progetto organico che definisca e metta a sistema tutti gli elementi che concorrono alla sua realizzazione e al suo successo: infrastruttura ferroviaria, materiale rotabile, accessibilità multimodale alle stazioni, revisione della rete dei trasporti automobilistici, integrazione tariffaria.

### 2.6.4.2 *Metrobus - Rete portante di trasporto pubblico su gomma*

La dispersione insediativa avvenuta a seguito del sisma ha modificato in maniera sostanziale la struttura della domanda di trasporto rendendo il progetto di tranvia su gomma, nella sua originaria accezione di asse portante del trasporto urbano, non più efficace a rispondere alle esigenze di mobilità della città. La struttura del sistema insediativo e le sue evoluzioni future rendono indispensabile il ricorso a sistemi di trasporto che, non dovendo scontare i costi e i tempi connessi alla realizzazione di una sede infrastrutturata specifica, garantiscono, nell'immediato, la funzione di elemento di coesione tra le diverse parti della città e, in prospettiva, un'elevata flessibilità in grado di accompagnare la progressiva riorganizzazione del sistema insediativo.

Il PUM propone il ricorso a sistemi di trasporto su gomma ad infrastrutturazione leggera che vanno affermandosi in Europa sotto l'acronimo BHLS (Bus high Level of Service) o Metrobus. Si tratta di linee di autobus in cui la combinazione di mezzi particolarmente curati sotto il profilo dell'allestimento interno e del Look esterno e di una progettazione della preferenziazione della sede e dell'allestimento delle fermate offrono agli utenti un servizio efficiente, confortevole e percettivamente gradevole.

Il PUM, reimpiegando anche gran parte del sedime già messo a punto per la tranvia su gomma, prevede una rete costituita da due linee in grado di connettere tra loro, con la città compatta e il Centro Storico, le principali frazioni e nuclei esterni di nuova realizzazione. La sovrapposizione delle due linee sulla tratta più interna, dall'Ospedale a Collesapone, nell'ipotesi di un cadenzamento ai 30' delle singole varianti di percorso nell'ora di punta, consente di offrire un servizio con passaggi ogni 7,30" all'interno della città compatta che raggiunge gran parte dei poli principali della città.

La linea del Metrobus, in analogia a molti casi già in esercizio in Europa, con un adeguata progettazione delle sue fermate e dello spazio circostante può costituire un valido supporto alla riqualificazione urbana mediante progetti integrati di arredo urbano. Tali interventi potranno

riguardare tanto i quartieri urbani toccati dalle linee Metrobus quanto i centri delle frazioni (Paganica, Onna, Bazzano, Pettino, Cansatessa, Coppito, Preturo, Sassa, Pagliare) e i nuovi nuclei.

La rete Metrobus grazie all'interconnessione con il Servizio Ferroviario Territoriale nelle stazioni di corrispondenza, con il trasporto extraurbano a Collemaggio e mediante la sua integrazione con le altre linee urbane è in grado di assicurare la copertura territoriale e la distribuzione della domanda di trasporto nella vasta area della nuova città multipolare aquilana.

#### *2.6.4.3 Collegamento meccanizzato Ferrovia - Centro Storico e Ferrovia-Roio*

Il successo del Servizio Ferroviario Territoriale è legato in maniera sostanziale alle modalità di collegamento del suo approdo urbano all'Aquila con il Centro Storico tenuto conto del potere attrattore di quest'ultimo a scala sovracomunale nel momento in cui sarà integralmente recuperato. Parallelamente si pone il tema del collegamento della città, ma anche della ferrovia, con il polo universitario di Roio. All'attualità, quest'ultimo collegamento è assicurato da servizi automobilistici ma, soprattutto nel caso di una soluzione integrata per le due tratte, vale la pena approfondire la sostenibilità tecnico economica di una sua trasformazione in collegamento meccanizzato.

Il PUM propone a questo scopo la redazione di uno Studio di fattibilità per approfondire le opzioni del collegamento integrato Centro Storico-Ferrovia-Roio che, a seconda dei corridoi prescelti, potrà essere realizzato integralmente mediante cabinovia ad ammorsamento automatico (funi sospesa), ovvero con cabinovia per il collegamento Ferrovia-Roio e con funicolare (funi di trazione a terra) per la tratta Ferrovia – Centro Storico.

#### *2.6.4.4 Collegamento meccanizzato Collemaggio – Villa Comunale*

Il collegamento proposto dal PUM intende diversificare e potenziare l'accessibilità pedonale alle aree centrali a partire dal Terminal di Collemaggio. Il nuovo percorso, pienamente integrato con quello esistente, consente di raggiungere rapidamente l'area della Villa Comunale e il Consiglio Regionale potendo essere utilizzato sia dagli utenti del Terminal (parcheggio e autostazione autobus extraurbani) che dai passeggeri del Metrobus.

#### *2.6.4.5 Collegamento Via Strinella – Centro Storico*

Il PUM in corso di aggiornamento propone la realizzazione di un collegamento parzialmente meccanizzato da via Strinella verso l'area di Porta Leoni, ricavato sulla viabilità pedonale che si inerpica sui due versanti del vallone di via Strinella. Esso ha la duplice funzione di garantire un collegamento integralmente pedonale verso il Centro Storico a favore dei residenti di via Strinella ma anche a servizio degli utenti del Metrobus che, utilizzando la corrispondente fermata di via Strinella, si potrebbero recare in questo quadrante del Centro Storico.

#### *2.6.5 Il sistema dei parcheggi a servizio delle aree centrali*

Il sistema dei parcheggi proposto dal PUM è prioritariamente finalizzato a sostenere la riqualificazione e la valorizzazione del Centro Storico.

Sono previste le tre tipologie di parcheggi di seguito descritte.

- **Parcheggi Pertinenziali** – a servizio esclusivo della domanda di sosta generata dai residenti e, marginalmente, da esercenti di attività economiche che necessitano della disponibilità di auto in prossimità della propria sede. Tenuto conto dell'obiettivo minimo di eliminazione dei posti auto connessa agli interventi di pedonalizzazione (370 posti auto circa), è necessario rendere disponibile un'equivalente dotazione di offerta che in fase iniziale potrà essere reperita istituendo una Zona a Sosta Regolamentata dedicata ai residenti a corona dell'Area Pedonale mentre, a regime, si prevede la costruzione di tre parcheggi ad uso esclusivo pertinenziale: San Bernardino, San Silvestro e San Domenico con una dotazione di circa 80 posti auto ciascuno. A questi impianti

dedicati alle auto dei residenti si aggiunge una parte dei posti auto disponibili presso i parcheggi di Sant'Apollonia, Fontana Luminosa e dell'esistente parcheggio di Collemaggio (cfr. p.to seguente) che completano il sistema dei parcheggi pertinenziali del Centro Storico. I parcheggi pertinenziali previsti rappresentano una risposta a deficit di offerta localizzati in determinate aree del Centro Storico e rappresentano una percentuale quantitativamente minimale rispetto alla domanda di sosta espressa dai residenti, complessivamente pari a circa 3000 auto. Gli altri posti auto vengono reperiti su strada mediante l'istituzione della ZTL contando, a riapertura completa del Centro Storico, sulla disponibilità di circa 4000 p.a. Nel lungo periodo ulteriori posti auto per residenti si renderanno eventualmente disponibili nei parcheggi operativi previsti dal PUM (cfr. punto seguente). Nell'ambito delle operazioni di riqualificazione delle piazze minori interne al Centro Storico il PUM intende proporre infine la possibilità di interventi integrati che prevedano, su iniziativa dei residenti e con la regia dell'Amministrazione Comunale, la realizzazione di micro parcheggi pertinenziali ad un piano interrato, contestualmente alla riqualificazione degli spazi di superficie.

- **Parcheggi Operativi** – a servizio della domanda di sosta di non residenti destinati in Centro Storico con possibilità di destinare quote marginali dell'offerta disponibile ai residenti (quota pertinenziale). E' prevista la realizzazione di 2 nuovi parcheggi operativi: Sant'Apollonia (460 p.a.) e Fontana Luminosa 800 p.a (in due lotti funzionali). Complessivamente, la nuova offerta, pari a circa 1300 p.a., sarebbe sufficiente a far fronte alla domanda di sosta breve rilevata nelle aree centrali precedentemente al sisma e a una quota di domanda di sosta lunga non attratta dai parcheggi di interscambio (cfr. p.to seguente). Considerato che la domanda di sosta breve (al cui soddisfacimento devono principalmente servire tali parcheggi poiché tale componente è difficilmente attraibile dai parcheggi di interscambio) contemporaneamente presente nel Centro Storico era pari a circa 800 veicoli, è possibile prevedere, nei nuovi impianti, una riserva di stalli dedicati alla sosta pertinenziale in modo da poter ridurre ulteriormente il numero di auto di residenti in sosta su strada a favore di una riqualificazione dei principali percorsi pedonali di accesso alle aree centrali. La dotazione base di parcheggi operativi non tiene tuttavia conto dell'eventuale domanda aggiuntiva derivante dal trasferimento in contenitori esistenti all'interno del Centro Storico di importanti attrattori di traffico come ad esempio l'ex San Salvatore o l'ex Psichiatrico a Collemaggio. Il PUM in tal caso prevede che gli interventi di trasformazione urbanistica debbano essere accompagnati da una previsione di parcheggi in struttura nel rispetto degli standard in modo da non modificare in maniera sensibile gli equilibri tra domanda e offerta di sosta nelle aree circostanti. Il PUM offre a questo proposito anche delle indicazioni localizzative e quantitative di massima prevedendo che, nel caso dell'ex San Salvatore vengano valutate le due alternative della realizzazione di un parcheggio in struttura da 400 p.a. su viale della Crocerossa lungo la trincea lato Valle Pretara ovvero sotto lo stadio. Nel caso dell'Ex Psichiatrico l'offerta di sosta aggiuntiva andrà reperita all'interno del sito.
- **Parcheggi di Interscambio** – a servizio della domanda di sosta di lunga durata di non residenti diretti nelle aree centrali. Questi parcheggi sono collegati mediante percorsi meccanizzati o servizi di trasporto pubblico al Centro Storico. Le aree di interscambio, da realizzare in coordinamento con la progressiva implementazione della rete portante di trasporto pubblico (Servizio Ferroviario Territoriale, Metrobus, percorso meccanizzato Roio-Ferrovia-CentroStorico), sono previste in prossimità della stazione di Bazzano, dell'Ospedale, di Piazza D'Armi, dell'eventuale fermata intermedia del trasporto a fune Centro Storico-Ferrovia-Polo universitario del Roio, quest'ultima nella posizione prevista in base all'opzione prescelta per il percorso meccanizzato. La strategia generale del PUM è quella di accompagnare il processo di progressiva riapertura del Centro storico "dosando" le quantità di offerta di sosta su strada e la loro regolamentazione in funzione dell'offerta che si renderà disponibile nei parcheggi in struttura. L'istituzione e la regolamentazione della ZTL (inclusa la Zona a Sosta Regolamentata a corona dell'area pedonale riservata ai residenti) combinata con la tariffazione estensiva della sosta su



strada sulla viabilità limitrofa alla ZTL ed internamente ad essa negli orari di apertura, l'attivazione della rete portante di trasporto pubblico su gomma (Metrobus) collegata ai parcheggi di interscambio esterni di più semplice e rapida attivazione, possono rappresentare un primo obiettivo parziale da cogliere nell'arco dei primi 3-4 anni di attuazione del Piano a sostegno del rilancio del Centro Storico. In una fase successiva, si prevede che la progressiva disponibilità dell'offerta di sosta pertinenziale ed operativa nei parcheggi in struttura, consentirà di estendere le fasce orarie di chiusura e di recuperare spazi sulla viabilità interna della ZTL da dedicare alla fruizione pedonale.

### 3 LA METODOLOGIA DI AZIONE DEL COMUNE DI L'AQUILA PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DELLA L. 77/2009

Nel presente capitolo viene esposto l'approccio adottato dal Comune di L'Aquila per l'attuazione della normativa straordinaria per la ricostruzione dei centri storici (L. 77/2009, DCR 3/2010, DCR 12/2010, OPCM 3820/2009 e s.m.i.) e il resoconto sintetico delle attività effettuate dall'emanazione del Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione n. 3/2010 ad oggi, propedeutiche alla predisposizione dei Piani di Ricostruzione e all'avvio del processo di ripianificazione del territorio.

#### 3.1 Aspetti generali e obiettivi del piano di ricostruzione nella normativa per la ricostruzione dei centri storici colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.

A partire dall'emanazione del Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione n. 3 del 9 marzo 2010 il Comune di L'Aquila avvia una serie di attività tecniche e amministrative finalizzate alla definizione delle modalità attuative della ricostruzione del tessuto storico del centro urbano del capoluogo e dei centri minori della città-territorio.

Questi i principali riferimenti di legge.

- La legge 77/2009. La legge definisce gli obiettivi del piano di ricostruzione che, attraverso la definizione di linee di indirizzo strategico, deve assicurare la ripresa socio-economica e la riqualificazione dell'abitato e facilitare il rientro delle popolazioni sfollate nelle abitazioni danneggiate dagli eventi sismici del 6 aprile 2009.

Secondo la legge:

**a. il procedimento amministrativo preposto a definire le decisioni** è costituito dall'**intesa fra il Comune** (amministrazione procedente e proponente) e il **Commissario per la ricostruzione e Presidente della Giunta regionale** (amministrazione concorrente che rappresenta contestualmente lo Stato e la Regione alla decisione delle scelte), e il Presidente della Provincia per le materie di sua competenza;

**b. lo strumento tecnico** è costituito dalle **linee di indirizzo strategico, dunque non uno strumento urbanistico, bensì programmatico e negoziale**, inerente due distinti ambiti, quello destinato all'intero territorio comunale e quello destinato ai centri storici.

Le linee di indirizzo strategico previste dalla Legge 77/2009, considerato l'obiettivo prioritario di una ricostruzione rapida ed efficiente, non possono che assumere l'obiettivo di coniugare più dimensioni pianificatorie: il piano strategico, la strumentazione urbanistica generale, la pianificazione attuativa, il piano di ricostruzione, in un unico complesso processo programmatico e di progettualità che riguarda la rinascita della città nelle sue tre fondamentali dimensioni dello spazio fisico, dell'economia e della comunità sociale.

**Entrambi i processi di programmazione delineati, quello della ripianificazione e quello della ricostruzione devono poter attuarsi, data la loro complessità, su attività e azioni che si dispiegano nel breve, medio e lungo periodo, dunque con un intrinseco margine di flessibilità che consenta verifiche progressive e graduale riallineamento degli obiettivi, e possono essere declinate dalle pubbliche amministrazioni secondo le rispettive politiche di competenza, sulla base di un comune scenario condiviso.**

- Il Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione n. 3/2010. L'art. 5 del Decreto ribadisce gli obiettivi del piano di ricostruzione indicati dalla legge (comma 1) e ne definisce i contenuti (comma 2): analisi dello stato dei luoghi, riferimenti alla microzonazione sismica, individuazione degli interventi e dei soggetti interessati, messa in sicurezza degli ambiti di ricostruzione, stima economica e cronoprogramma degli interventi.

Il decreto sceglie un approccio in due fasi disponendo una fase conoscitiva, propedeutica alla formazione del piano di ricostruzione, che vede la presentazione di proposte di intervento a seguito di avvisi pubblici emanati dal Sindaco (art. 6 c. 2 e 3) e la verifica preliminare delle stesse (comma 3). Ad esito di tale fase preliminare è possibile avviare la predisposizione del piano.

Allo stesso art. 6 il decreto delinea la procedura di approvazione del piano di ricostruzione (commi 4 e seguenti) affermando che l'intesa con il Commissario delegato può essere conseguita con le forme e le procedure dell'accordo di programma di cui all'art. 34 D.Lgs. 267/2000 (ar. 6 c. 10).

Il decreto definisce infine gli strumenti attuativi degli interventi edilizi all'interno dei piani di ricostruzione (art. 7), l'intervento diretto o il programma integrato, con evidente riferimento alle due fattispecie di "conformità" o "non conformità" al PRG e implicito rimando alla vigente disciplina urbanistica statale e regionale.

Ai suddetti riferimenti normativi si aggiungono le disposizioni dell'OPCM n. 3820/2010 e s.m.i. per l'identificazione degli aggregati strutturali e del DCR n. 12/2010 per la costituzione dei consorzi obbligatori.

### **3.2 Il modello di Piano di Ricostruzione adottato dal Comune di L'Aquila.**

Si è molto discusso sui differenti approcci ed interpretazioni del complesso sistema delle regole messe in campo per la ricostruzione, in particolare per gli aspetti relativi alle attività connesse al piano di ricostruzione dei centri storici (articolo 14 comma 5 bis della L.77/2009). Al riguardo vanno espresse alcune considerazioni con il solo ed esclusivo fine di aggiungere efficacia allo sforzo che la comunità nazionale e soprattutto la comunità colpita dal sisma stanno producendo per una più celere ripartenza.

Ai sensi dell'art. 14 c. 5 bis L. 77/2009 il piano di ricostruzione dei centri storici definisce *"... le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economico e la riqualificazione dell'abitato nonché per facilitare il rientro delle popolazioni sfollate nelle abitazioni danneggiate dagli eventi sismici del 2009"*.

La legge pertanto individua il piano di ricostruzione come uno strumento programmatico quadro che attraverso la definizione delle linee di indirizzo strategico riassume, assorbe e coniuga, adattandole con la necessaria flessibilità ai contesti di applicazione, le diverse azioni economico-finanziarie e le diverse attività urbanistiche ed edilizie, pubbliche e private, dirette o preventive, con cui attuare la ricostruzione delle aree interne alla perimetrazione dei centri storici, individuando le più opportune modalità e procedure.

Il piano del Comune di L'Aquila è quindi uno strumento aperto e flessibile.

Dal processo operativo adottato dal Comune di L'Aquila sulla città capoluogo e sulle sue 49 articolazioni territoriali per una superficie di circa 470 ettari di territorio perimetrato ai sensi del DCR 3/2010 art. 2, i cui risultati sono condensati nel presente Piano, è emerso che rispetto all'impostazione per obiettivi ed indirizzi delineata dalla legge, il sistema delle disposizioni attuative ha sottovalutato un fatto imprescindibile dalla strategia per la ricostruzione, cioè che ogni Comune, o Amministrazione diversa, è già dotato di proprie regole programmatiche, territoriali, urbanistiche ed edilizie: quelle degli strumenti ordinari di pianificazione, stratificati nel corso degli anni ad ogni livello amministrativo e costitutivi lo statuto territoriale della comunità che li ha prodotti, dalle quali non solo non si può prescindere ma anzi proprio da questi deve partire l'impostazione del processo di riorganizzazione urbana e territoriale, cui la strumentazione straordinaria deve fornire un contributo di coordinamento e fluidificazione.

Per tali ragioni il modello per la ricostruzione attivato dal Comune di L'Aquila per il proprio Centro Storico e per quelli delle 49 frazioni si basa, pur nel rispetto dei contenuti della L. 77/2009 e del DCR n.3/2010, su un approccio che privilegia, quando possibile, la prefigurazione urbanistica e territoriale vigente evitando il ricorso esclusivo a una pianificazione separata, eccezionale o sostitutiva, introdotta dalle disposizioni post sisma.

Tale approccio, peraltro rispondente alle esigenze manifestate dalla popolazione anche attraverso gli atti formali pervenuti a seguito degli avvisi pubblicati dal Comune (per tutti, le proposte di intervento pervenute a seguito degli avvisi pubblici, art. 6 c. 3 DCR 3/2010), permette evidenti benefici di semplificazione amministrativa ai fini autorizzativi ed economie di scala su tempi e costi della ricostruzione.

Per le ragioni sopra richiamate, il Comune di L'Aquila ha ritenuto che la facilitazione del rientro delle popolazioni nelle abitazioni colpite dal sisma, posto fra gli obiettivi della L. 77/2010, fosse la principale linea di indirizzo strategico della ricostruzione e che essa dovesse essere perseguita in via prioritaria favorendo, ove possibile, la diretta e libera azione di recupero e risanamento degli edifici danneggiati laddove si fossero riscontrate conformità urbanistica e sufficienti condizioni di ripristino di funzionalità e reinsediamento delle attività presenti prima del sisma, a condizione che tali interventi, anticipatori rispetto ad interventi di più ampia portata urbanistica, non contrastassero con le linee di indirizzo strategico della ripianificazione del territorio.

Tale approccio è stato adottato in coerenza con quanto già oggetto di intesa fra il Commissario delegato e il Comune di L'Aquila, cioè che *"..... è facoltà del Comune, nelle more di formazione del piano di ricostruzione, consentire lo stralcio e l'immediata esecutività di eventuali interventi che, seppure ricadenti all'interno della perimetrazione, in relazione alle caratteristiche strutturali, tipologiche ed urbanistiche degli immobili, possono essere motivatamente e documentatamente attuati indipendentemente dagli stessi. ..."* (AVVISO PUBBLICO PER L'AMBITO B – Aree 'a breve' del capoluogo, Il contesto d'insieme – Il processo di formazione dei piani di ricostruzione (Intesa del 17 giugno 2010).

**A tal fine il Comune ha ritenuto di esercitare motivatamente la facoltà di attuare con diversa gradualità** temporale i contenuti del piano di ricostruzione relativi alla componente edilizia ed urbanistica a seconda diverse modalità attuative, **per fasi funzionali:**

- ricostruzione edilizia in conformità al vigente PRG, interventi pubblici e privati. **Gli interventi conformi al PRG del capoluogo sono stati oggetto dei provvedimenti sindacali emanati da dicembre 2010 ad agosto 2011**, (vedi successivo paragrafo 1.4) **nelle more della formazione del Piano di ricostruzione in quanto non contrastano con le linee di indirizzo strategico della ricostruzione**. In tal caso l'intesa si limita alla determinazione degli aspetti economico/finanziari, e viene raggiunta attraverso il ricorso all'articolo 14 della legge 241/1990, senza il coinvolgimento della Provincia.
- ricostruzione edilizia e urbanistica in variante al PRG, interventi pubblici e privati. **Di questi interventi il Piano di ricostruzione individua le aree di interesse, i soggetti attuatori, le finalità, le modalità attuative, la stima dei costi, rinviando la loro formazione e attuazione alle procedure giuridicamente definite dalla vigente normativa statale e regionale** (vedi schede progetti strategici). In tal caso l'intesa per la determinazione delle risorse economiche è effettuata durante la formazione degli strumenti urbanistici ordinari (Piani di Recupero, Programmi di Recupero Urbano, etc.) utilizzati, per le diverse esigenze ed in relazione alle rispettive caratteristiche, per la variazione urbanistica anche con il ricorso al procedimento approvativo dell'Accordo di Programma art. 34 D.Lgvo 267/2000 e dell'articolo 8 bis ed 8 ter della LR 18/1983.

- ricostruzione urbanistica in conformità al PRG, interventi pubblici complessi che necessitano della presenza di una pluralità di amministrazioni pubbliche; in tal caso l'intesa si limita alla determinazione degli aspetti economico/finanziari, e viene raggiunta attraverso il ricorso all'articolo 14 della legge 241/1990, mentre il coinvolgimento della Provincia e della Regione interviene attraverso l'applicazione del procedimento dell'Accordo di Programma art 34 DLgvo 267/2000 e dell'articolo 8bis ed 8ter della LR 18/1983.

La complessità della ricostruzione, disciplinata da una norma straordinaria alla quale non si può sempre riconoscere il merito di aver fluidificato i processi, articola il piano di ricostruzione in interventi, obiettivi e azioni di diversa portata che rendono indispensabile, per le amministrazioni chiamate ad affrontare l'enorme lavoro della ricostruzione, esercitare motivatamente la facoltà di attuarli con diversa gradualità temporale, anche nelle more della definizione delle linee di indirizzo strategico (il piano di ricostruzione stesso), restando inteso che tali contenuti si avvalgono tutti dei finanziamenti previsti per la ricostruzione dalla Legge 77/2009.

La determinazione con cui il Comune di L'Aquila ha difeso la scelta di un approccio flessibile alla complessa problematica urbana e sociale determinatasi con il sisma, tradotta nei provvedimenti di attuazione emanati nelle more della formazione del piano di ricostruzione (vedi successivo paragrafo 1.4), si fonda sul fatto che la realizzazione di interventi di tipo edilizio, che presentano caratteristiche di conformità con il PRG, di sostanziale conferma del disegno e delle proporzioni del tessuto urbano, delle tipologie e dei caratteri storici, di prevalenza, fra le tipologie di intervento, di ristrutturazione edilizia e ripristino integrale e tipologico, e che non contrastano con le iniziative pubbliche o di interesse pubblico di natura urbanistica, la cui attivazione e formazione è rinviata a specifici strumenti attuativi, possa, anzi debba essere favorita dall'amministrazione perché persegue uno dei principali obiettivi di legge, quello di facilitare il rientro delle popolazioni colpite dal sisma e, quindi, costituisce essa stessa una delle principali "linee di indirizzo strategico per la ricostruzione dei centri storici".

Ciò senza perdere di vista l'opportunità di riconnessione e rilancio urbano, sociale ed economico che la riqualificazione di comparti urbani unitari può rappresentare per la città.

Tali progetti di rilevanza strategica, evidenziati nella Tav. PdR\_11 *I progetti strategici* e nelle schede progetti unitari raccolte nella sezione 4 – *STRALCIO PROGETTI STRATEGICI* del Piano di Ricostruzione. Gli studi di fattibilità si apre una fase tecnica e amministrativa per la precisazione dei loro contenuti, da condurre in forma partecipata con i soggetti interessati, e la formazione dei più opportuni strumenti attuativi per la loro realizzazione.

### **3.3 L'architettura del piano di ricostruzione: il documento programmatico e l'attuazione per piani stralcio.**

Alla storia della ricostruzione del sisma del 2009 è demandato il compito di valutare la bontà delle azioni intraprese. E' certo che la complessità della manovra della ricostruzione della città di L'Aquila spicca per quantità e qualità rispetto ai Comuni dell'intero cratere ma tale priorità è stata spesso disattesa ed interdetta e non può essere motivata dai presunti inadempimenti da tempo attribuiti in forma strumentale all'Amministrazione comunale, ma da un sistema complesso di norme e procedure straordinarie che si sono rivelate oggettivamente non rispondenti alle esigenze della pronta ricostruzione.

Si veda, fra tutte, la rigidità assunta nell'interpretazione del piano di ricostruzione quale strumento urbanistico preliminare a qualsiasi azione di ricostruzione, anche quelle palesemente anticipabili nelle more della sua formazione poiché non in contrasto con i suoi obiettivi, quali l'attuazione degli

interventi edilizi diretti che semmai perseguono il principale obiettivo di facilitare il rientro delle popolazioni nelle loro abitazioni fissato dalla L. 77/2009.

E' singolare peraltro che tale interpretazione, così inflessibile per l'edilizia privata, non sia stata applicata anche alla ricostruzione degli edifici pubblici, in molti casi già avviata anche in centro storico, che al contrario, come logico, segue modalità e procedure ordinarie che non soggiacciono a strumenti pianificatori preventivi, se non quelli vigenti prima del sisma.

Si veda, quale ulteriore esempio, il DCR n. 45/2011 per la valutazione preliminare del "pregio storico" degli edifici da parte di una commissione speciale, introdotta a un anno di distanza dal DCR 3/2010 in attuazione del quale il Comune di L'Aquila aveva già effettuato la verifica preliminare di centinaia di proposte di intervento presentate dai cittadini a seguito degli avvisi emanati dal sindaco come richiesto dal decreto (art. 6), che ha di fatto molto rallentato la predisposizione dei progetti, in particolare nei centri storici.

Si ritiene pertanto che la complicata galassia di norme, ordinanze, decreti e circolari emanate per regolare attività e azioni per la ricostruzione degli edifici privati nei centri storici colpiti dal sisma abbia spesso irrigidito, anziché fluidificato e semplificato, modalità e procedure giuridicamente definite dalla normativa statale, regionale e locale vigente in materia di edilizia e urbanistica.

Detta posizione nei fatti si è dimostrata dilatoria di un'azione per la ricostruzione immediata e coordinata della pubblica amministrazione volta a rispondere alle esigenze della popolazione e non ad altro.

E' sufficiente registrare i dati alloggiativi della popolazione post-sisma, puntualmente aggiornati sul sito del Commissario delegato per la ricostruzione (Struttura per la gestione dell'emergenza), per misurare il valore della priorità da perseguire; infatti, della popolazione complessivamente alloggiata fuori della propria abitazione nell'ambito di tutto il cratere, l'80% è del Comune di L'Aquila (26.975 abitanti pari al 37% del totale dei residenti) mentre il rimanente 20% (6.675 abitanti) è residente negli altri Comuni del cratere (dati del 03.01.2012).

Inoltre i centri storici del Comune di L'Aquila ove risiedono la maggior parte degli abitanti non alloggiati nelle loro abitazioni, si estendono per una superficie di più di 400 ettari, di cui 170 del centro storico del capoluogo e 223 dei centri storici delle frazioni (470 nella perimetrazione ex DCR 3/2010).

Solo nel giugno 2011, dopo una lunga interlocuzione condotta dall'Amministrazione comunale con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Commissario per la Ricostruzione, il Ministero della economia e finanze (MEF) ed il Dipartimento della protezione civile, si è addivenuti alle definizioni di "linee interpretative-attuative", emanate "per coordinare le modalità operative più rapide ed efficaci per la ricostruzione del centro storico de L'Aquila" e per individuare "le misure per accelerare l'attuazione del primo piano stralcio", (Verbale delle riunioni del 25 maggio e 7 giugno 2011 allegato alla nota MEF n. 14252 del 9 giugno) in cui si dispone che la norma "non esclude la possibilità per i Sindaci di procedere alla ricostruzione per piani stralcio costituiti da singole aree o porzioni di aree, anche in conformità al vigente PRG".

Nello stesso verbale, tuttavia, si condiziona tale attuazione diretta alla predisposizione di un "documento pianificatorio unitario" con la relativa "stima di massima dei costi" e impegna il Commissario delegato alla ricostruzione ad adeguare il DCR n. 3 del 2010 alle linee interpretative ivi contenute.

La decisione, peraltro tardiva rispetto alla densa attività già condotta dal Comune di L'Aquila in attuazione del DCR 3/2010 emanato più di un anno prima, viene comunque osservata ed ottemperata dal Comune di L'Aquila con la predisposizione, prima di tutto, della stima dei costi della ricostruzione privata nei centri storici perimetrati del capoluogo e delle frazioni, rimessa

all'attenzione del Commissario vicario e del governo centrale dopo soli 15 giorni dalla richiesta del MEF (nota Prot. n. 31683 del 24 giugno 2011), e, nei mesi successivi, con la redazione del presente documento e dei primi due piani stralcio (interventi diretti capoluogo e interventi diretti frazioni), mentre ad oggi non risulta ancora adeguato il DCR n. 3/2010 da parte del Commissario delegato per la ricostruzione come da impegno assunto all'interno dello stesso verbale.

A seguito della costante iniziativa condotta dal Comune di L'Aquila, il Presidente del Consiglio dei Ministri con l'OPCM 3996 del 17 gennaio 2012 ha introdotto elementi che confermano la strategia intrapresa dall'Amministrazione comunale, lasciando comunque insoluti alcuni aspetti sui quali l'Amministrazione conferma la necessità di procedere a ulteriori precisazioni e integrazioni, ma al contempo ha dato atto, nell'articolo 1 comma 1, della facoltà dei Comuni di procedere per Piani Stralcio, previa predisposizione di un "documento pianificatorio unitario" contenente gli indirizzi strategici da seguire nella fase di ricostruzione accompagnato da una stima di massima dei costi riguardanti l'intero perimetro, e al comma 2 ha disposto che *"per la riparazione o la ricostruzione degli edifici civili privati ricadenti in tale perimetro sono riconosciuti i contributi previsti dagli articoli 2, comma 11 bis e 3, comma 1, lettere a), e) ed e-bis) del decreto legge 39 del 2009, con le modalità ed i limiti stabiliti dalle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri vigenti, in quanto compatibili con la presente ordinanza"*;

Pertanto, ai sensi della L. 77/2009, in coerenza con il DCR 3/2010 e in osservanza del parere del MEF, il Comune di L'Aquila ha predisposto il presente PIANO DI RICOSTRUZIONE DEI CENTRI STORICI DEL CAPOLUOGO E DELLE FRAZIONI DI L'AQUILA, articolato in quattro Sezioni:

- 1) LINEE DI INDIRIZZO STRATEGICO, che reca l'assetto generale, la definizione degli indirizzi attuativi, l'individuazione degli interventi, la stima preliminare dei costi.
- 2) STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO, relativo agli interventi diretti nella perimetrazione del capoluogo;
- 3) STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI, relativo agli interventi diretti negli ambiti A della perimetrazione delle frazioni.
- 4) STRALCIO PROGETTI STRATEGICI, relativo ai progetti unitari di iniziativa privata:

Banca D'Italia – Via XX Settembre  
Santa Croce  
Lauretana  
Valle Pretara  
Porta Leone  
Borgo Rivera  
S. Andrea Campo di Fossa

e di iniziativa pubblica:

Polo universitario ex San Salvatore – viale Giovanni XXIII  
Polo culturale  
Complesso scolastico polifunzionale Caserma Rossi  
Ex ospedale i Collemaggio  
Sede unica uffici comunali  
Viale della Croce Rossa  
Polo del welfare  
Spazi pubblici  
Progetto Mura  
Parchi urbani  
Piazza d'Armi (fondi L. 133/2008 e donaz. Gov. Australia)



## Sistema dell'accessibilità e della sosta



## PARTE SECONDA

### LE ATTIVITÀ PRELIMINARI

## 1 LE ATTIVITA' DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PRELIMINARI ALLA FORMAZIONE DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE E LE PROCEDURE ATTIVATE

### 1.1 Le attività del Comune di L'Aquila in attuazione del Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione n. 3/2010 e delle Ordinanze operanti

Sulla base della normativa straordinaria in tema di ricostruzione emessa dal governo e dal Commissario delegato il Comune di L'Aquila ha articolato l'attività di ricostruzione secondo due principali componenti:

- sotto il profilo urbanistico ed edilizio, attuando le procedure del DCR 3/2010 con gli avvisi emanati per gli ambiti di ricostruzione A, B e C.

Il Comune di L'Aquila, dall'emanazione del Decreto 3/2010 ad oggi, ha avviato e portato a termine le attività disciplinate agli art. 2, 3, 5, 6, 7, 8, che lo stesso Decreto definisce propedeutiche alla formazione del piano di ricostruzione, declinando nel contempo le priorità e anticipandone l'attuazione laddove opportuno, definendo i relativi percorsi amministrativi e tecnici successivi.

Tali attività sono state condotte dagli uffici del Comune di L'Aquila per i centri storici del capoluogo e delle frazioni che si estendono per una superficie pari a circa 470 ettari.

In particolare:

a) Perimetrazione del centro storico di L'Aquila e dei centri storici delle 49 frazioni: delibera del Consiglio Comunale n. 35 del 30.04.2010 e successiva intesa del 17.06.2010 con il Commissario delegato per la Ricostruzione. In tale sede vengono altresì individuati gli ambiti di ricostruzione ai sensi dell'art. 6 c. 2;

b) Emanazione degli avvisi pubblici per la presentazione delle proposte di intervento con allegata scheda\_proposta di intervento in formato digitale (elaborata in collaborazione con il CNR) (art. 6 c. 2):

- - Ambiti B capoluogo: giugno 2010 (con l'intesa del Commissario delegato) con scadenza 30 settembre 2010;
- - Ambiti A del capoluogo e frazioni: ottobre 2010 con scadenza 28 febbraio 2011;
- - Ambito C capoluogo: giugno 2011 con scadenza 15 luglio 2011;

c) Raccolta, istruttoria e verifica preliminare delle proposte di intervento presentate a seguito degli avvisi pubblici, in collaborazione con la Soprintendenza BAP (art. 6 c. 3):

- - Ambiti B del capoluogo: entro dicembre 2010;
- - Ambito A del capoluogo: entro luglio 2011;
- - Ambito A delle frazioni: entro ottobre 2011
- - Ambito C del capoluogo: entro ottobre 2011

d) Stralci funzionali (con provvedimenti sindacali) relativi all'attuazione di interventi edilizi conformi al PRG vigente emanati dal Sindaco da dicembre 2010 ad agosto 2011, nelle more della formazione del piano di ricostruzione:

1. Provvedimento di attuazione Ambito B – Aree "a breve" del Capoluogo Area S. Bernardino - S. Maria di Farfa (Prot. GAB n°3384 del 13/12/2010) pubblicato su Albo Pretorio con Prot. n°2100 del 17/12/2010;
2. Provvedimento di attuazione Ambito B – Aree "a breve" del Capoluogo Aree "Porta Napoli Est e Porta Napoli Ovest (Prot. GAB n°73 del 17/01/2011) pubblicato su Albo Pretorio con Prot. n°95 del 19/01/2011;

3. Provvedimento di attuazione Ambito B – Aree “a breve” del Capoluogo Area “Ex S. Salvatore” (Prot. GAB n°461 del 22/02/2011) pubblicato su Albo Pretorio con Prot. n°476 del 23/02/2011;
4. Provvedimento di attuazione Ambito B – Aree “a breve” del Capoluogo Area “Belvedere/Banca d’Italia” (Prot. GAB n°463 del 22/02/2011) pubblicato su Albo Pretorio con Prot. n°475 del 23/02/2011;
5. Provvedimento di attuazione Ambito B – Aree “a breve” del Capoluogo Area “Duca degli Abruzzi/Lauretana/Santa Croce” (Prot. GAB n° 574 del 04/03/2011) pubblicato su Albo Pretorio con Prot. n° 610 del 07/03/2011.
6. Provvedimento di attuazione Ambito A - Città storica del Capoluogo per l’area “asse centrale” (Prot. GAB n°860 del 04.04.2011) pubblicato su Albo Pretorio con Prot. n° 1085 del 05.04.2011;
7. Provvedimento di attuazione Ambito A - Città storica del Capoluogo per l’area "Santa Giusta", "Via Garibaldi", "Via XX Settembre/Rivera/Villa Gioia" (Prot. GAB n°1542 del 01.06.2011) pubblicato su Albo Pretorio con Prot. n° 2228 del 09.06.2011;
8. Provvedimento di attuazione Ambito A - Città storica del Capoluogo per l’area San Pietro/San Marciano/Sant'Andrea" (Prot. GAB n°2351 del 08.08.2011) pubblicato su Albo Pretorio con Prot. n. 3366 del con esiti B-C). (Prot. GAB n° 548 del 2.03.2011) Prot. GAB n°2351 del 08.08.2011) pubblicato su Albo Pretorio con Prot. n. 582 09.08.2011.
9. Provvedimento di attuazione Ambito A - Città storica della perimetrazione del capoluogo e delle frazioni in Attuazione degli interventi ai sensi dell’Art. 7 c. 3 del Decreto del Commissario delegato alla Ricostruzione n. 3/2010 (edifici singoli del 2.03.2011);
10. Provvedimento di attuazione del Sub-ambito 1 dell’Ambito A - Città storica della perimetrazione i Paganica (Prot. GAB n°2402 del 11.08.2011) pubblicato su Albo Pretorio con Prot. n° 3450 del 12.08.2011;

I provvedimenti emanati per il capoluogo sono sintetizzati nello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO. Il provvedimento emanato per Paganica è allegato allo STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI.

I suddetti provvedimenti consentono a **720 proposte di intervento nell’ambito A e B del capoluogo** e a **44 proposte di intervento nell’ambito A di Paganica** di procedere alle fasi successive della progettazione.

Tale attività recupera parzialmente, dal punto di vista dei passaggi autorizzativi, il ritardo che scontano le attività edilizie private nei centri storici, la cui ricostruzione è regolata dalle complesse procedure del Decreto 3/2010.

A questo proposito c’è una considerazione da fare.

A circa un anno dal primo provvedimento attuativo e a circa sei mesi dall’ultimo, lo stato di avanzamento delle successive fasi della progettazione delle proposte di intervento licenziate nel centro storico di L’Aquila non è affatto soddisfacente.

Questo dipende, essenzialmente, dal ritardo sulla tabella di marcia della ricostruzione delle zone fuori della perimetrazione del centro storico, disciplinata dalle OPCM.

Ciò dimostra con grande evidenza che il problema della ricostruzione dei centri storici non è urbanistico ma attuativo. Su questo punto le amministrazioni coinvolte e la società civile, cittadini, professionisti, associazioni, consorzi di cittadini, devono continuare a condividere l’impegno verso un comune obiettivo.

A tal fine il Dipartimento della Protezione Civile ha accolto l’istanza del Comune di L’Aquila di discutere sulle principali rigidità del processo, in modo da affrontare la ricostruzione pesante nei centri storici con alcune innovazioni. Al Capitolo 3 - *Un’Ordinanza per i centri storici - La proposta del Comune di L’Aquila* della PARTE QUARTA delle presenti *Linee di indirizzo strategico* sono condensati i

principali contenuti della proposta che il Comune di L'Aquila ha posto all'attenzione del Dipartimento della Protezione Civile.

- Sotto il profilo economico/finanziario in base ai fabbisogni determinati dall'esame delle proposte pervenute dai cittadini e delle pubbliche amministrazioni.

In merito alla componente economico-finanziaria, già con nota Prot. n. 31683 del 24.06.2011 il Comune di L'Aquila, su richiesta del ministero per l'Economia e le Finanze, ha depositato una stima preliminare dei costi della ricostruzione privata nel capoluogo e nelle frazioni, ricavata sulla base delle statistiche estratte dalla banca-dati delle schede-progetto (proposte di intervento) presentate dai cittadini a seguito degli avvisi pubblici.

Per gli interventi privati sono proposte alcune maggiorazioni sui livelli di costo definiti dalle Ordinanze operanti per gli interventi fuori perimetrazione dei centri storici.

Per questo specifico argomento si rimanda al Capitolo 4 – *Stima dei costi degli interventi nel Piano di ricostruzione PARTE TERZA* delle presenti *Linee di indirizzo strategico*.

L'attività degli uffici ha inoltre compreso:

- a) identificazione di circa 2000 aggregati strutturali ai sensi dell'OPCM 3820/2009 e s.m.i. attraverso la raccolta, l'istruttoria, la valutazione e il confronto delle proposte di aggregato pervenute a seguito di due avvisi del Sindaco (febbraio 2010 e giugno 2010);
- b) istruttoria delle proposte di ricostruzione di interi ambiti territoriali, frutto di protocolli di intesa con enti e istituzioni nazionali e internazionali: Onna, Tempera, Bagno;
- c) promozione e coordinamento per l'elaborazione dei progetti urbani complessi di iniziativa privata (Via XX Settembre, Lauretana, S. Andrea/Campo di Fossa);
- d) studi di fattibilità dei progetti urbani complessi di iniziativa pubblica (Valle Pretara, Porta Leoni, Villa Gioia, Viale Croce Rossa);
- e) avvio delle attività per la riformulazione del nuovo Piano Strategico e del nuovo Piano Urbano della Mobilità;
- f) creazione e implementazione del sistema informativo territoriale avviato con le proposte di aggregato e implementato con le schede-progetto sulla base cartografica georiferita già in possesso del Settore Pianificazione e Ripianificazione.

Sono state avviate numerosi protocolli di intesa e collaborazioni con enti e istituzioni statali e locali per lo svolgimento delle attività amministrative richieste dal DCR 3/2010. Se ne citano i principali:

- a. la Soprintendenza BAP per la verifica preliminare delle proposte di intervento, sulla base di un protocollo di intesa con allegate "Prescrizioni per gli interventi nei centri storici di L'Aquila e frazioni";
- b. il CNR per l'ideazione e la gestione delle proposte di intervento in formato editabile;
- c. il CERFIS (Università di L'Aquila) per le indagini nel sottosuolo e la costituzione di un data-base geologico;
- d. l'Università di Firenze per lo studio e la campionatura dei colori e dei materiali nel centro storico di L'Aquila;
- e. altri enti e istituti di ricerca e formazione per la redazione di proposte di recupero / piani di ricostruzione di alcune frazioni;

f. l'Ufficio di Supercoordinamento Cantieri per la definizione di soluzioni di logistica e legalità dei cantieri nei centri storici.

## 1.2 Le modalità attuative degli interventi sul tessuto edilizio e urbano nel Piano di Ricostruzione definite a seguito della verifica preliminare ex art. 6 DCR 3/2010

A seguito della verifica preliminare delle proposte di intervento pervenute a seguito degli avvisi emanati dal Sindaco ai sensi dell'art. 6 del DCR 3/2010, effettuata dalla Commissione permanente Comune/Soprintendenza BAP, il Comune di L'Aquila ha individuato le più opportune modalità attuative degli interventi privati.

Contestualmente alle iniziative per la ricostruzione degli edifici privati attraverso le procedure sopra citate, l'amministrazione comunale ha avviato anche un complesso di attività per la ricostruzione della città pubblica riguardante sia le opere di stretta competenza comunale, sulle quali essa ha possibilità di attivare procedure realizzative dirette, che quelle di competenza di altri enti o amministrazioni.

Pertanto gli interventi ricadenti nel centro storico del capoluogo stati accorpatisi in tre macro-progetti di sistema, ciascuno dei quali ha un diverso livello di elaborazione programmatica e progettuale:

- **gli interventi privati** (Tav. PdR\_10)

- interventi edilizi diretti previsti dall'articolo 3 del DPR 380/01, da attuarsi immediatamente in conformità del PRG vigente: circa il 70% del totale;

- interventi unitari in variante al PRG, da attuarsi utilizzando gli strumenti urbanistici il cui procedimento ed efficacia giuridica è definito dalla vigente legge regionale L.R. 18/1983: programmi integrati (art. 30 bis), programmi di recupero urbano (art. 30 ter), piani di recupero (art. 27): circa il 15% del totale;

- **il sistema delle funzioni pubbliche**: edifici e attrezzature pubbliche, edifici religiosi, edifici scolastici, spazi pubblici (Tav. PdR\_10)

- **i progetti strategici pubblici** (Tav. PdR\_11).

Per la definizione degli interventi privati e delle ipotesi di intervento sulla città pubblica si rinvia al Capitolo 1 - Individuazione degli interventi nei centri storici e dei soggetti interessati, PARTE TERZA delle presenti Linee di indirizzo strategico.

Per i Progetti strategici si rinvia alla sezione 4 *Stralcio progetti strategici* del Piano di Ricostruzione.

## 2 ANALISI DELLO STATO DEI LUOGHI POST-SISMA

### 2.1 Crolli e demolizioni

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 6 aprile 2009 è stato dichiarato lo stato di emergenza in ordine agli eventi sismici verificatisi in tale data.

Con Circolare 8033 del 5.5.2009 del Capo del Dipartimento di Protezione Civile viene sancita la procedura da seguire per la messa in sicurezza mediante opere provvisoriale e, nei casi estremi, demolizioni di manufatti edilizi.

Tale procedura è stata recepita dal Servizio Emergenza Sisma e Ricostruzione costituito con atto di Giunta Comunale proprio al fine di risolvere le situazioni di criticità venutesi a creare a seguito del sisma del 06.04.09.

#### 2.1.1 Obiettivi e procedure

Sulla scorta di quanto stabilito dall'anzidetta circolare, parte del lavoro condotto dagli uffici del Servizio Emergenza Sisma e Ricostruzione, è stato quello di effettuare una ricognizione puntuale del territorio del Comune ed individuare tutte le situazioni di pericolo per la pubblica incolumità causate dagli edifici danneggiati dal sisma.

La ricognizione del territorio è avvenuta ed avviene ad opera di squadre di tecnici G.T.S. (gruppo tecnico di sostegno) composte da tecnici del Comune, della funzione 1 e dei VV.F. L'esito di tali sopralluoghi culmina con la redazione di verbali che stabiliscono l'intervento di messa in sicurezza più adeguato per gli edifici esaminati.

Si analizza nel seguito, quanto invece relativo alle opere di demolizione, parziale o totale.

Le condizioni necessarie e sufficienti che hanno permesso l'attuazione di tali provvedimenti sono essenzialmente due. La presenza di un elevato ed irreversibile danno della struttura analizzata, tale da compromettere irrimediabilmente la staticità dell'edificio, non ripristinabile con opere provvisoriale di altro genere e l'assenza del vincolo di tutela da parte della Soprintendenza ai Beni Culturali o l'interesse storico-artistico-culturale dell'immobile.

Relativamente al centro storico della Città, analizzando le opere di messa in sicurezza poste in opera, si può affermare che le demolizioni hanno interessato il 20% circa di tutto il tessuto urbano. Tali lavorazioni sono state condotte con attenzione e con tecniche di smontaggio controllato in modo da preservare, ove possibile, le restanti parti dell'edificio, stoccando e conservando tutti gli elementi di pregio da riutilizzare nelle successive fasi di ricostruzione.

La restante parte del patrimonio edilizio cittadino, seppur gravemente danneggiato, era in condizioni tali da giustificare opere di puntellamento volte alla conservazione dell'edificio almeno fino alla fase di Recupero e Ricostruzione.

Ad oggi, per quanto riguarda il Centro storico, si può affermare che le operazioni di demolizione parziale e/o smontaggio controllato sono in fase di completamento, ad eccezione di alcune complesse situazioni in cui si sta comunque procedendo alla messa in sicurezza. Restano, invece, da sanare alcune puntuali situazioni di demolizione totale di immobili in cemento armato, la cui esecuzione è stata solo di recente assegnata al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Passando all'analisi delle frazioni del Comune si possono distinguere, allo stato attuale due situazioni: una relativa alle frazioni più piccole e meno danneggiate in cui i lavori di demolizione stanno volgendo al termine o sono già terminati, l'altra relativa ai centri aventi un tessuto urbano più complesso e con uno stato di danno elevato, che in alcuni casi, raggiunge anche l'80% degli edifici presenti.

L'ultima situazione analizzata ingloba frazioni in cui sono state attuate tutte, o quasi, le ordinanze sindacali di demolizione emanate e si sta procedendo alla rimozione delle macerie a terra (Roio e Arischia) e frazioni in cui ancora deve essere effettuato un cospicuo numero di interventi demolitori (Tempera, Paganica, San Gregorio).

Inoltre a causa dell'impossibilità di accesso in alcune zone non è ancora possibile effettuare una stima definitiva degli ulteriori interventi da porre in essere. Eseguita l'opera di demolizione è compito del Settore Emergenza Sisma e Ricostruzione Privata provvedere e collaborare con tutti i soggetti interessati alla rimozione delle macerie.

Ad oggi tutte le macerie a terra dovute a crolli e/o demolizioni su Ordinanza Sindacale e situate per la quasi totalità nelle frazioni di L'Aquila, vengono rimosse dalle linee di cernita e rimozione composte da ASM o da ASM in sinergia con VV.F., mentre per tutte le demolizioni da effettuare, sarà cura dell'esecutore provvedere alla cernita ed alla rimozione. Il trasporto dei materiali selezionati al deposito temporaneo è di esclusiva competenza, per ragioni tecnico-logistiche, dell'Esercito Italiano e dei VV.F.

Le linee pubbliche attive sono 8 e si sta provvedendo, nell'immediato, all'aumento delle risorse umane e strumentali per il potenziamento dell'attività.

Il quantitativo di macerie da crolli e demolizioni ancora da rimuovere è ingente, ed al raggiungimento degli obiettivi di potenziamento fissati per l'attività di rimozione è stato stimato un lasso temporale di circa 14 mesi.

Il dettaglio di quanto su esposto è esaminabile negli archivi del Settore Emergenza Sisma e Ricostruzione Privata del Comune di L'Aquila.

## 2.2 L'individuazione degli aggregati edilizi

Per la formulazione delle proposte di intervento è stato necessario effettuare una analisi del tessuto urbano attraverso la scomposizione dello stesso in aggregati edilizi, da identificare ai sensi dell'OPCM 3820/2010 e s.m.i. con successiva pubblicazione degli elenchi dei proponenti all'Albo Pretorio Comunale, atto preliminare alla costituzione dei consorzi obbligatori ai sensi del DCR 12/2010.

Il punto di partenza è l'individuazione dell'isolato urbano, delimitato da strade, spazi urbani pubblici e/o privati comunque percorribili che può avere dimensioni rilevanti ovvero essere costituito da un edificio singolo. Gli isolati sono individuabili con i codici identificativi attribuiti dal Dipartimento della Protezione Civile riportati sulla Carta Tecnica Regionale (figg. 3, 4 e 5) come indicato nelle figure sotto riportate.



Esempio di individuazione di isolato su base catastale



Esempio di individuazione Isolato su CTR

L'isolato può essere suddiviso in più parti (aggregati) quando sono presenti giunti e connessioni deboli tra gli edifici (unità strutturale). Infatti per *“aggregato strutturale può intendersi un insieme di edifici (unità edilizio-strutturali) non omogenee, interconnessi tra di loro con un collegamento più o*

*meno strutturalmente efficace determinato dalla loro storia evolutiva che possono interagire sotto un'azione sismica o dinamica in genere. Nel caso dei centri storici l'aggregato, ove non siano presenti giunti, quali ad esempio rue o altre disconnessioni tra i diversi edifici, coincide con il termine (urbanistico) di isolato, la cui soluzione di continuità dal resto del tessuto urbano è costituito dalla presenza di strade e piazze."*

Al fine di individuare univocamente un aggregato edilizio, pertanto, è necessario indicare quali siano gli spazi (strade, piazze, corti interne, giunti di separazione) che lo rendono strutturalmente indipendente dagli edifici nelle immediate vicinanze.



Colore verde scuro : aggregato identificato in modo definitivo

Colore grigio : aggregato identificato con riserva dal comune

Identificazione definitiva delle Porzioni di aggregato da parte del comune

Nel caso di aggregati particolarmente complessi e di dimensioni elevate è possibile effettuare la divisione in più porzioni di aggregato. La definizione di "porzione" è stata introdotta dall'OPCM 3832/2009 e costituisce la cosiddetta UMI, Unità Minima di Intervento e può essere composta da una o più unità strutturali. E' possibile effettuare lo stralcio di una o più "porzioni" di aggregato quando :

- la superficie di impronta a terra della porzione (UMI) da stralciare sia uguale o superiore a 300 mq. (sui 1000 mq. minimi.)
- la porzione sia delimitata, da spazi aperti, rue (percorsi di larghezza limitata inferiore anche ad un metro) , giunti tecnici adeguati e/o a norma, collegamenti strutturali deboli che non alterano in modo significativo il comportamento strutturale d'insieme (esempio muri di cinta deboli, corpi di fabbrica di piccole dimensioni) o da edifici contigui costruiti con tipologie costruttive e strutturali diverse; in pratica murature adiacenti ad altre murature, realizzate con tecnologia costruttiva non necessariamente assimilabile, possono costituire la condizione per individuare una "porzione" (UMI) di aggregato.
- La porzione da stralciare "Unità Minima di Intervento (UMI), si configura pertanto come una porzione di aggregato, costituita da una o più Unità Strutturali Omogenee (edifici), che sarà oggetto di intervento unitario, nel rispetto di una corretta modellazione degli aspetti di interazione strutturale tra la parte stralciata e quella posta in adiacenza, esterna alla UMI.

La scelta ottimale delle UMI deve essere tale da minimizzare le reciproche interazioni sotto l'effetto dell'azione sismica" e, ai sensi dell'art. 7 c. 5 dell'OPCM n. 3820/2009, il Consorzio obbligatorio dei proprietari resta unico per l'intero aggregato, anche se suddiviso in porzioni e per assicurare l'unitarietà dell'intervento è previsto un coordinamento tecnico ed amministrativo.

Di fondamentale importanza in questo processo è l'analisi delle trasformazioni urbane avvenute nel corso degli anni partendo dalle singole unità strutturali individuate come edifici compiuti che possono avere interazioni strutturali con gli altri edifici dell'aggregato. Infatti negli aggregati urbani dei centri storici sono presenti diversi livelli di interazione e il riconoscimento delle unità strutturali non sempre è univoca, o facilmente individuabile. Nella figura 8 sono indicate alcune configurazioni di base che illustrano, in modo sintetico, il percorso di accrescimento e di trasformazione degli aggregati urbani.

Pertanto l'unità strutturale è il punto di partenza per la individuazione corretta degli aggregati e per la suddivisione degli aggregati in porzioni ma soprattutto per la definizione degli interventi di riparazione del danno e miglioramento sismico che dovranno essere concepiti per singola unità strutturale tenendo in debito conto le eventuali interazioni nell'ambito delle partizioni dell'aggregato.



## 2.3 Lo stato attuale rilevato dalle schede-progetto

### 2.3.1 La scheda-progetto per le proposte di intervento ex art. 3 DCR 6/2010: un protocollo di progettazione

Uno degli strumenti più efficaci adottato dal Comune di L'Aquila per definire lo stato dei luoghi è la scheda-progetto.

La scheda-progetto, elaborata in collaborazione con il CNR per la presentazione delle proposte di intervento richieste all'art. 6 DCR 3/2010, costituisce un protocollo di progettazione che ha guidato il tecnico nella formulazione della proposta con l'ausilio di un un format progettuale editabile che:

- ha unificata la quantità, qualità, tipologia, modalità di inserimento delle informazioni richieste;
- ha fornito un livello conoscitivo e propositivo sull'edificio/aggregato adeguato alla fase preliminare della progettazione che l'art. 6 DCR 3/2010 considera preliminare alla formazione del piano di ricostruzione;
- ha consentito di formare una banca dati numerici, documentali e fotografici dei centri storici del capoluogo e delle frazioni;
- ha reso più speditiva la valutazione delle proposte di intervento che il DCR 3/2010 pone in capo al Sindaco (art. 6 c. 3), preliminarmente alla redazione del Piano di ricostruzione, eseguita dalla commissione permanente costituita dal Comune di L'Aquila e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Aquila con protocollo d'intesa del 13.10.2010;
- ha facilitato l'individuazione, integrazione, consultazione, estrazione delle informazioni.

Tale primo livello di indagine progettuale ha consentito di definire con buona approssimazione il quadro conoscitivo urbanistico, edilizio, tecnico, sociale ed economico dell'Ambito in esame, inquadrando ciascun intervento nel suo contesto (storico, urbano, del livello di danno, di accessibilità, di rapporto con edifici limitrofi, di previsione di funzionalità dei servizi a rete, ..) e quindi permettendo al Sindaco di delineare modalità, priorità, tempi di attuazione, stima dei costi degli interventi, loro inserimento nel programma delle opere pubbliche.

Dalla informatizzazione dei dati delle schede è stato possibile effettuare:

- una analisi combinata della consistenza edilizia, del danno e della tipologia costruttiva;
- una stima preliminare dei costi di intervento;

- la costruzione, attraverso la ricognizione delle proposte e l'individuazione dei progetti in fase più avanzata di definizione, di un ampio quadro conoscitivo di supporto alla programmazione.

La scheda progetto comprende 5 sezioni nelle quali è fornita l'individuazione dell'aggregato e delle unità strutturali che lo compongono, la descrizione dello stato di consistenza, del sistema costruttivo e una descrizione sintetica della proposta di intervento.

Sez.	Contenuti scheda progetto	B1 LOCALIZZAZIONE ED IDENTIFICAZIONE DELLA PORZIONE DI AGGREGATO O DELL'EDIFICIO SINGOLO
A	Dati identificativi e descrittivi dell'aggregato e o dell'edificio singolo	B1.0 Numero della Porzione di Aggregato o edificio singolo
B	dati di ciascuna unità strutturale (9 sezioni):	B1.1 Porzione di Aggregato (P-AGG) o edificio singolo (ES)
B1- B2	Dati catastali	B1.2 Codice ambito di appartenenza (A - centro storico, B - Aree a breve ... - C - Aree frontiera)
B3	Consistenza edilizia : posizione dei livelli, superfici e volumi	B1.3 Viabilità principale che individua la porzione di aggregato o l'edificio singolo (Via, piazza, località, contrada ...)
B4- B5	Descrizione dell'edificio : epoca di costruzione, destinazioni d'uso, utilizzazione, occupanti, posizione, esito di agibilità post-sisma eventuali vincoli	B1.4 Identificativo della porzione di aggregato/edificio singolo (ID degli aggregati definiti dal Dipartimento della Protezione Civile come indicato nelle rappresentazioni in formato pdf allegate). (26)
B6	Tipologia degli elementi costruttivi	B1.5 Proprietà pubblica (P) / privata (Pr) / pubblico-privata (PP) dell'organismo edilizio oggetto di intervento o parti di esso.
B7	Consistenza dei beni storico artistici	B1.6 Numero di unità strutturali in cui è stato diviso la P-AGG / ES.
B8	Danno agli elementi strutturali	B1.7 Coerenza con la proposta di aggregato presentato ai sensi degli avvisi rilasciati in materia dal Comune di L'Aquila. Se non coerente esporre le motivazioni. (max 600 caratteri)
B9	Stima delle superfici e delle destinazioni d'uso prima del sisma e con la proposta di intervento	B1.8 Percentuale della proprietà che ha aderito alla proposta.
C	Dati riepilogativi delle singole unità strutturali	B1.9 Indicare le cause del mancato raggiungimento della firma dei proprietari (max 600 caratteri)
D	Allegati : elaborati descrittivi dell'aggregato	B1.10 Nomina del rappresentante legale con delega (sì/no): <input type="radio"/> no <input type="radio"/> delega delega (PPI) <input type="radio"/> ogni delega (PPI)
E	Descrizione della proposta progettuale con il supporto di elaborati grafici, stima delle superfici e destinazioni d'uso prima del sisma e dopo la proposta di intervento	B1.11 Indicare cognome, nome, telefono e mail del legale rappresentante, se nominato: cognome: _____ nome: _____ telefono: _____ mail: _____
F	Indicazione e illustrazione dell'eventuale coordinamento progettuale tra più aggregati adiacenti.	B1.12 Indicare cognome, nome, telefono e mail dei tecnici progettisti incaricati: titolo: _____ cognome: _____ nome: _____ telefono: _____ mail: _____
D	Note per la compilazione della scheda progetto	B1.12

Tabella 1 - Contenuti della scheda progetto

Prima pagina della scheda porzione di intervento

Nella scheda sono presenti indicazioni relative allo stato attuale e allo stato futuro.

Per lo **stato attuale** sono rilevati: danno sismico, caratteristiche costruttive degli interventi, condizioni d'uso, stato di consistenza degli immobili, indicazione quantitativa e qualitativa di eventuali beni storico artistici.

Per lo **stato futuro**: tipologia di intervento, eventuali variazioni di destinazioni d'uso, inserimento dell'intervento nel suo contesto, eventuale partecipazione di soggetti privati alla ricostruzione.

Gli strumenti utilizzati per rappresentare lo stato di consistenza sono stati tratti, anche, dalle schede utilizzate dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il rilievo del danno e dell'agibilità nella fase dell'emergenza.

L'**analisi delle schede**, informatizzate su un data base, consente di effettuare: analisi comparate del danno e del rischio sismico, analisi delle tipologie costruttive, ottenere utili informazioni per fornire indicazioni ed indirizzi generali per la realizzazione degli interventi strutturali e funzionali, effettuare una stima dei costi di intervento, tenendo conto dei costi stabiliti dai provvedimenti fino ad oggi emanati dal Commissario Delegato, tenendo anche conto dei criteri applicati in precedenti esperienze di ricostruzione post-sisma, individuare le zone dove intervenire in tempi brevi e dove attuare, in modo più organico, i piani di ricostruzione.

Le Tavv. 10a e successive dello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO contengono un estratto dei dati di analisi in possesso del Comune di L'Aquila.

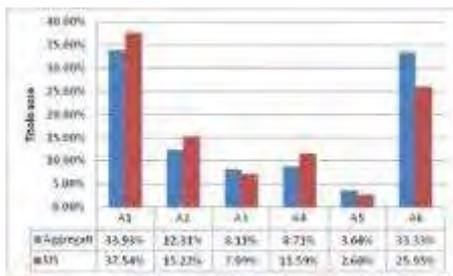
Di seguito si riporta un estratto dei dati statistici delle schede-progetto presentate a seguito degli avvisi pubblici relativi al centro storico del capoluogo.

Per le frazioni, oltre ai dati contenuti nelle schede-progetto, più disorganici e parziali, il Comune di L'Aquila ha utilizzato lo straordinario lavoro di ricerca e analisi effettuato nell'opera "RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEI CENTRI STORICI DEL COMITATUS AQUILANUS" curata dal Prof. Marcello Vittorini nel 1999 per la Regione Abruzzo e il Comune di L'Aquila (vedi Tavv. 7 e successive DELLO STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI).

### *2.3.2 Descrizione del patrimonio edilizio del centro storico di L'Aquila sulla base dei dati contenuti nelle schede progetto*

La perimetrazione del centro storico comprende tre ambiti principali: Ambito A, centro storico suddiviso in 6 sotto ambiti, Ambito B, comprende le aree perimetrali al centro storico per le quali è stato attivato un percorso accelerato con le medesime procedure delle aree esterne al centro storico, Ambito C che comprende le aree di frontiera al centro storico per quali sono previste le stesse procedure dell'ambito B. Per il centro storico de L'Aquila sono state presentate complessivamente 524 proposte di intervento e circa 1400 per i centri storici delle frazioni.

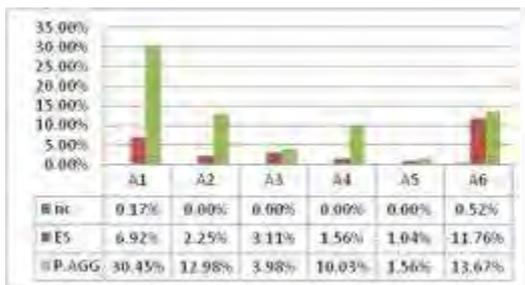
L'analisi è stata svolta tenendo conto dei sei sottoambiti nei quali è stato diviso il centro storico che al momento del sisma era occupato da circa 12000 cittadini con una densità abitativa di circa 115 mq per abitante. Circa il 94% delle unità immobiliari risultava occupata per oltre il 65% e la destinazione d'uso prevalente era quella abitativa (65.76%) con una presenza significativa di attività commerciali e produttive (circa 28%) e di uffici pubblici (circa 7%). La proprietà è prevalentemente privata (circa 96%) e la superficie complessiva è di circa 1.4 milioni di mq. Le unità immobiliari destinate a residenza principale sono circa il 63% con una elevata percentuale di unità Immobiliari non destinate a residenza principale (circa 37%) e circa il 97% di proprietà privata. Il patrimonio edilizio è composto in prevalenza da edifici in aggregato (72.66%) e da circa il 27% di edifici singoli. Per quanto riguarda l'epoca di costruzione circa il 74% è stato costruito prima del 1945, una porzione significativa è stata costruita tra il 1945 e il 1970 (circa 18%) e soltanto il 4-5% è stato costruito negli ultimi 30 anni. Complessivamente circa l'82% del patrimonio edilizio ha un'età superiore a 50 anni. Gli edifici vincolati ai sensi della L.1089 del 39 sono circa il 13% ed è presente una limitata percentuale di edifici con altre tipologie di vincolo (circa 3%) che risultano attribuiti soltanto ad edifici in muratura e sono numerosi gli edifici con elementi architettonici di pregio.



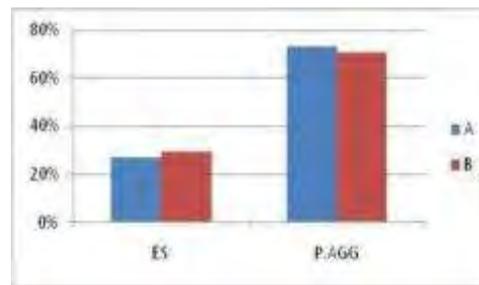
Proposte di intervento presentate e corrispondenti Unità Strutturali suddivise per sub-ambito



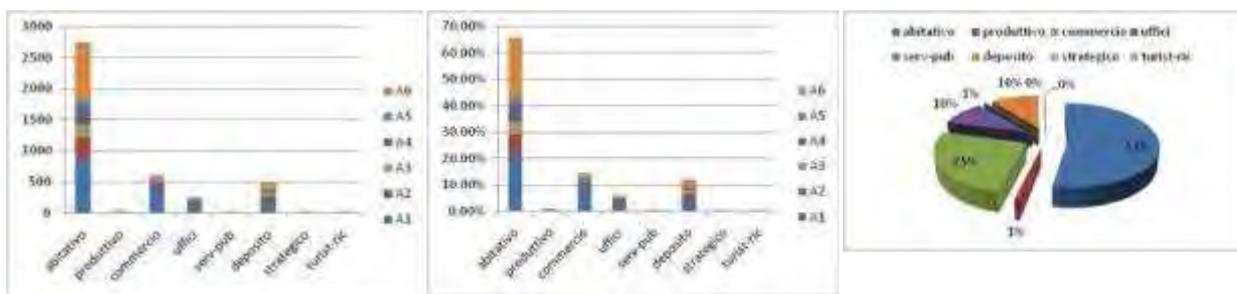
occupanti per sub ambito



Edifici singoli ES e porzioni di aggregato P.AGG



Confronto edifici singoli ES e porzioni di aggregato P.AGG tra centro storico (A) e aree a breve (B)

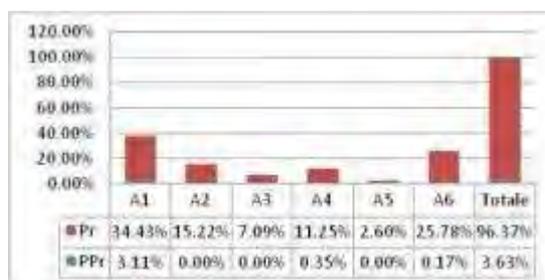


Tipologie di uso del centro storico di L'Aquila suddivise per sub-ambiti

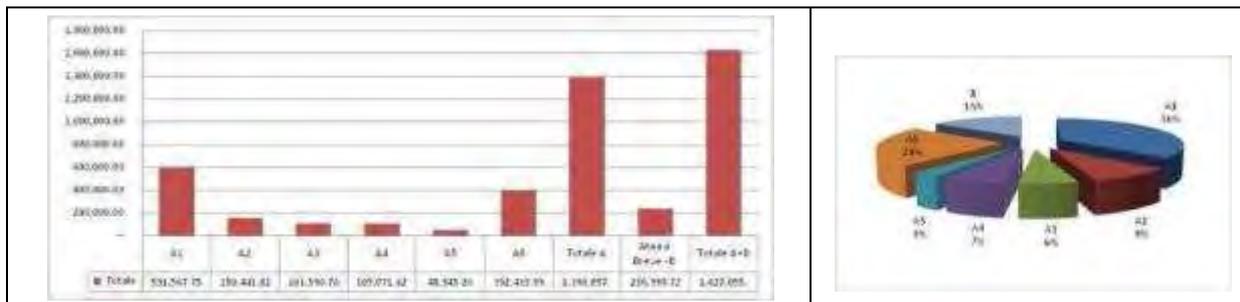
sottoambito	abitativo	produttivo	commercio	uffici	serv-pub	deposito	strategico	turist-ric	totale
A1	894	12	430	162	9	173	0	5	1685
A2	324	3	38	22	2	84	6	0	479
A3	200	2	14	5	1	80	2	0	304
A4	291	2	21	4	2	32	0	2	354
A5	95	0	22	7	1	19	0	0	144
A6	939	4	82	52	5	120	0	3	1205
Totale	2743	23	607	252	20	508	8	10	4171

sottoambito	abitativo	produttivo	commercio	uffici	serv-pub	deposito	strategico	turist-ric	Totale
A1	21,43%	0,29%	10,31%	3,88%	0,22%	4,15%	0,00%	0,12%	40,40%
A2	7,77%	0,07%	0,91%	0,53%	0,05%	2,01%	0,14%	0,00%	11,48%
A3	4,80%	0,05%	0,34%	0,12%	0,02%	1,92%	0,05%	0,00%	7,29%
A4	6,98%	0,05%	0,50%	0,10%	0,05%	0,77%	0,00%	0,05%	8,49%
A5	2,28%	0,00%	0,53%	0,17%	0,02%	0,46%	0,00%	0,00%	3,45%
A6	22,51%	0,10%	1,97%	1,25%	0,12%	2,88%	0,00%	0,07%	28,89%
Totale	65,76%	0,55%	14,55%	6,04%	0,48%	12,18%	0,19%	0,24%	100,00%

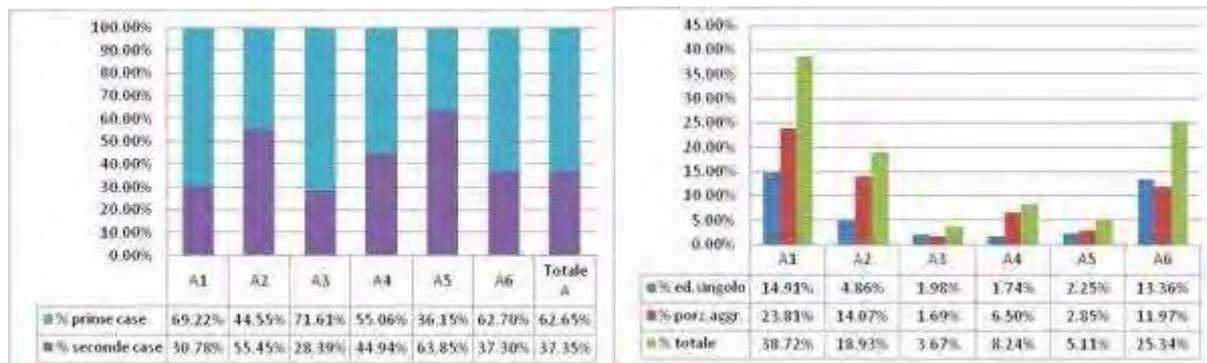
Tipologie di uso del centro storico di L'Aquila suddivise per sub-ambiti



Proprietà delle Unità Strutturali per sub ambito - Pr = privata – PPR = pubblico-privata



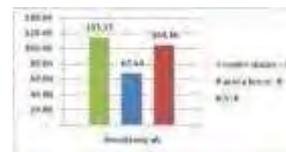
Superficie per ambiti del centro storico



Distinzione per sub ambito tra le US aventi destinazione di residenza principale e non principale

Zona	Superficie	Occupanti	Densità mq/ab
centro storico - A	1,390,057.14	12,072.07	115.15
aree a breve - B	236,998.72	3,504.00	67.64
A+B	1,627,055.86	15,576.07	104.46

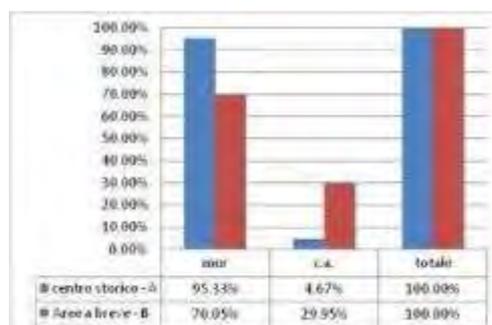
Occupanti per ambito



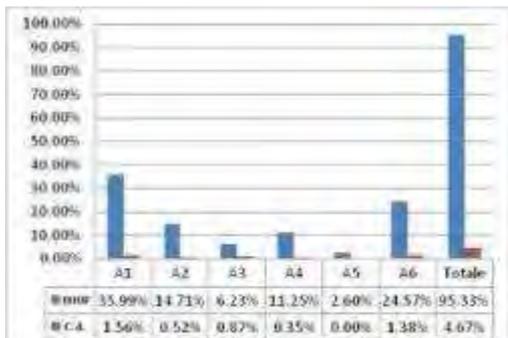
Tipologie costruttive

La tipologia prevalente degli edifici e la muratura (circa 95%) con una percentuale minore di edifici in cemento armato (4,67%). Si evidenzia la differenza tra il centro storico e le aree a breve dove la percentuale degli edifici in muratura è inferiore (70%) e sono più numerosi gli edifici in cemento armato (circa 30%). Il numero dei piani, per circa il 74% degli edifici, è compreso tra 4 e 6 con un numero limitato di edifici con 2-4 piani (circa 2.6%) e una percentuale più significativa (circa 16%) di edifici con un numero di piani compreso tra 6 e 10. Complessivamente circa il 34% ha un numero di piani inferiore a 5 e circa il 66 % ha un numero di piani uguale o superiore a 5.

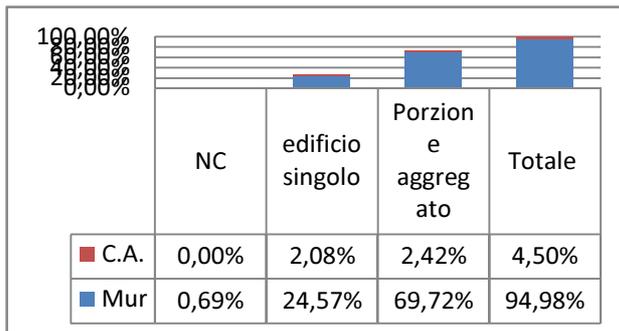
Ambito	mur	c.a.	totale
A1	35.99%	1.56%	37.54%
A2	14.71%	0.52%	15.22%
A3	6.23%	0.87%	7.09%
A4	11.25%	0.35%	11.59%
A5	2.60%	0.00%	2.60%
A6	24.57%	1.38%	25.95%
<b>Totale</b>	<b>95.33%</b>	<b>4.67%</b>	<b>100.00%</b>
<b>B</b>	<b>70.05%</b>	<b>29.95%</b>	<b>100.00%</b>



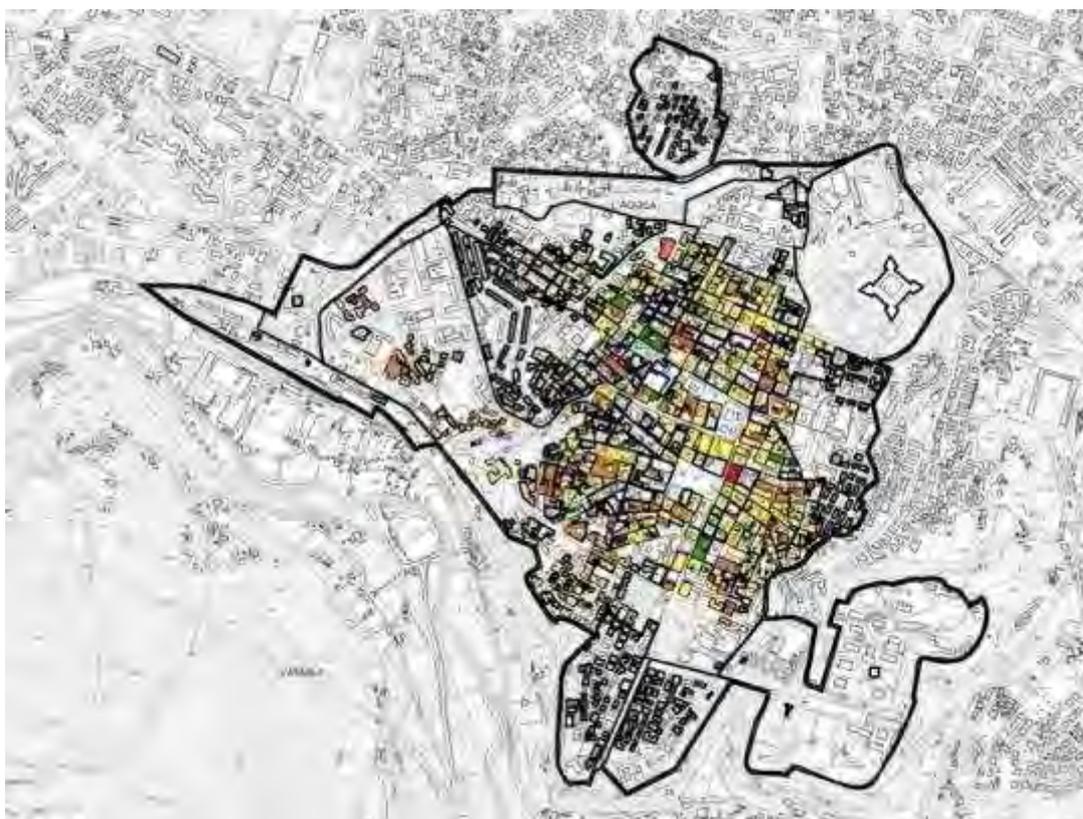
tipologia costruttiva per le zone A e B



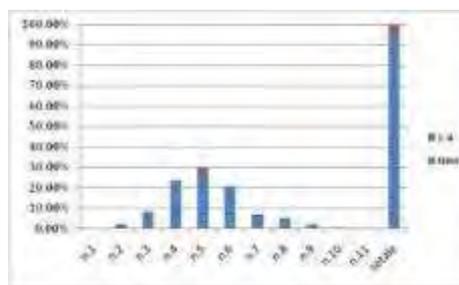
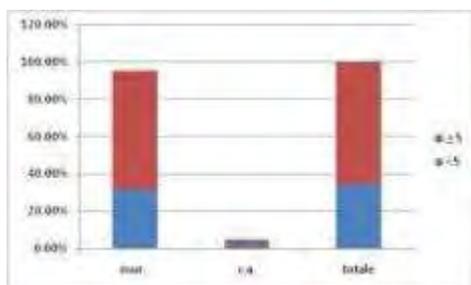
tipologie costruttive per i sottoambiti del centro storico (A)



tipologia costruttiva per aggregati ed edifici singoli



Tipologia di costruzione : 0 non classificato, 1 muratura, 2 cemento armato, 3 acciaio

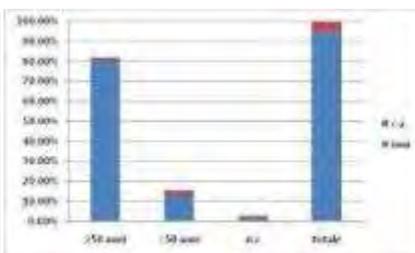
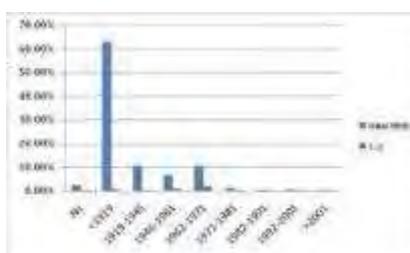


PIANI	mur	c.a.	totale
n.1	0.17%	0.17%	0.35%
n.2	1.56%	0.69%	2.25%
n.3	7.79%	0.17%	7.96%
n.4	22.49%	1.21%	23.70%
n.5	27.51%	2.25%	29.76%
n.6	20.76%	0.00%	20.76%
n.7	6.75%	0.17%	6.92%
n.8	5.19%	0.00%	5.19%
n.9	2.25%	0.00%	2.25%
n.10	0.69%	0.00%	0.69%
n.11	0.17%	0.00%	0.17%
totale	95.33%	4.67%	100.00%

piani	mur.	c.a.	totale
<5	32.01%	2.25%	34.26%
≥ 5	63.32%	2.42%	65.74%
totale	95.33%	4.67%	100.00%

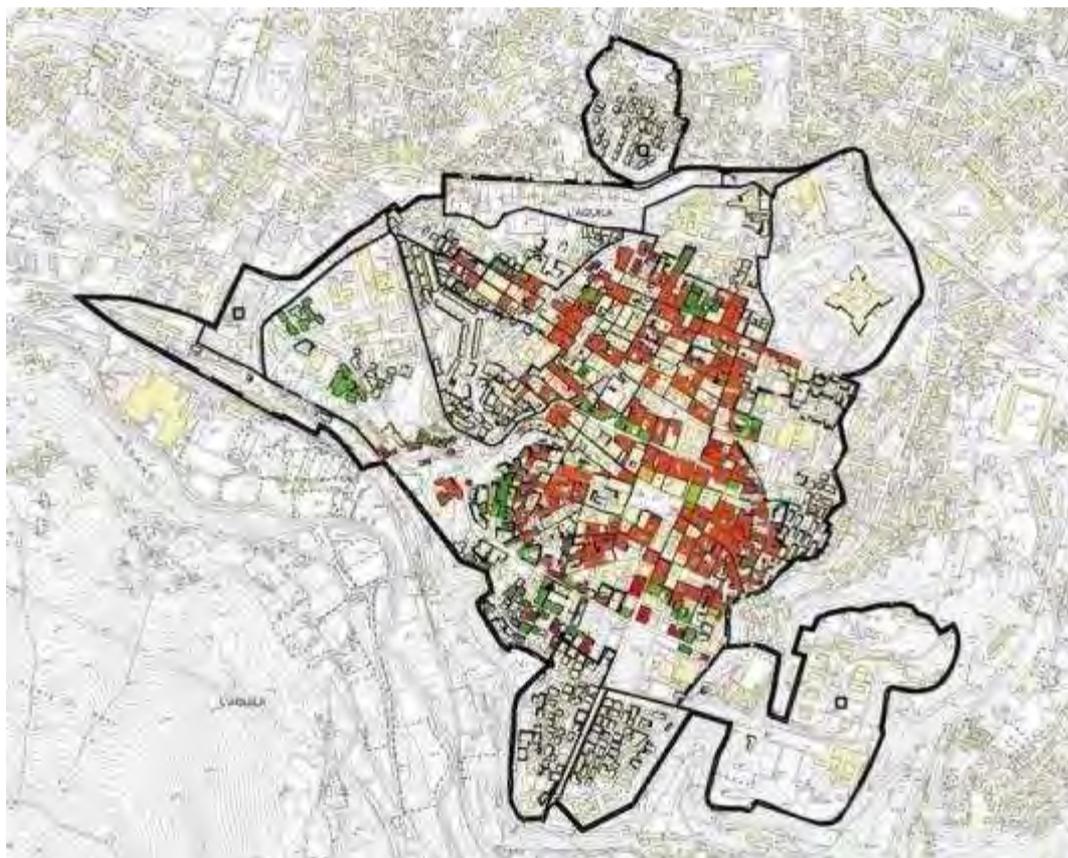
Numero dei piani e tipologia costruttiva

TIPOLOGIA	Nc	<1919	1919-1945	1946-1961	1962-1971	1972-1981	1982-1991	1992-2001	>2001	totale
muratura	2.42%	62.98%	10.55%	6.57%	10.55%	1.21%	0.17%	0.52%	0.35%	95.33%
c.a.	0.17%	0.69%	0.17%	1.04%	1.73%	0.17%	0.35%	0.17%	0.17%	4.67%
totale	2.60%	63.67%	10.73%	7.61%	12.28%	1.38%	0.35%	0.87%	0.52%	100.00%



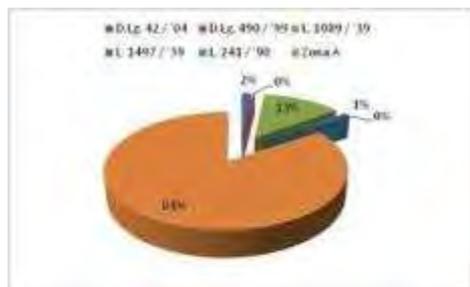
tipologia	mur	c.a.	totale
≥50 anni	80.10%	1.90%	82.01%
<50 anni	12.80%	2.60%	15.40%
n.c	2.42%	0.17%	2.59%
totale	95.33%	4.67%	100.00%

Epoca di costruzione e tipologia costruttiva

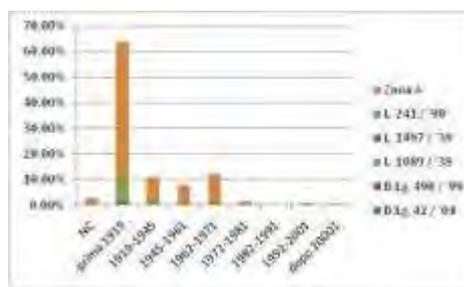


Epoca di costruzione :: 0 non classificato, 1 prima 1919, 2 1919-1945, 3 1945-1961, 4 1962-1971, 5 1972-1981, 6 1982-1991, 7 1992-2001, 8 dopo 2001

vincolo	NC	prima 1919	1919-1945	1945-1961	1962-1971	1972-1981	1982-1991	1992-2001	dopo 20001	totale
D.Lg. 42 / '04	0.17%	1.21%	0.17%	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	1.56%
D.Lg. 490 / '99	0.00%	0.17%	0.17%	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	0.35%
L. 1089 / '39	0.00%	10.73%	1.21%	0.35%	0.35%	0.00%	0.00%	0.17%	0.00%	12.80%
L. 1497 / '39	0.00%	0.17%	0.17%	0.17%	0.17%	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	0.69%
L. 241 / '90	0.00%	0.17%	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	0.00%	0.17%
Solo Zona A	2.42%	51.21%	9.00%	7.09%	11.76%	1.38%	0.35%	0.69%	0.52%	84.43%
<b>totale</b>	<b>2.60%</b>	<b>63.67%</b>	<b>10.73%</b>	<b>7.61%</b>	<b>12.28%</b>	<b>1.38%</b>	<b>0.35%</b>	<b>0.87%</b>	<b>0.52%</b>	<b>100.00%</b>



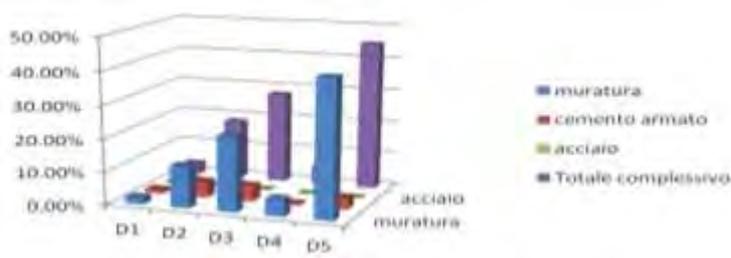
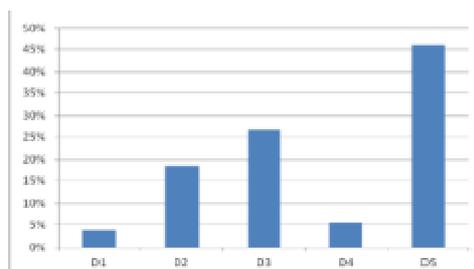
tipologia di vincolo



tipologia di vincolo ed epoca di costruzione

▪ Analisi del danno

Il livello di danneggiamento degli edifici in muratura è elevato (oltre 50% livelli di danno : D4 grave e D5 gravissimo) mentre per gli edifici in cemento armato si ha un danno minore concentrato nei livelli D2 (moderato) e D3 (medio-grave). Dalla distribuzione del livello di danno con il numero dei livelli si rileva una concentrazione del danno elevato negli edifici aventi 4 e 5 piani. Molti edifici vincolati risultano gravemente danneggiati e la posizione di estremità risulta quella maggiormente presente nei livelli D4 D5. L'epoca di costruzione evidenzia l'elevata vulnerabilità degli edifici costruiti prima del 1919 con circa il 63% di edifici con livelli di danno elevato D4 e D5.

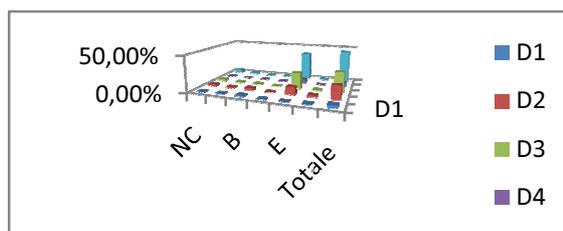


Tipologia	D1	D2	D3	D4	D5	totale
muratura	1.98%	12.66%	22.69%	5.15%	41.42%	<b>83.91%</b>
cemento armato	1.19%	5.01%	4.88%	0.40%	3.56%	<b>15.04%</b>
acciaio	0.26%	0.26%	0.26%	0.00%	0.00%	<b>0.79%</b>
<b>Totale L'Aquila</b>	<b>3.43%</b>	<b>18.21%</b>	<b>27.84%</b>	<b>5.54%</b>	<b>44.99%</b>	<b>100.00%</b>

tipologia costruttiva e livello di danno

Di particolare interesse è la correlazione tra il livello di danno e l'esito di agibilità. Circa il 75% degli è inagibile con livello di danno distribuito nei cinque livelli e significativa risulta la presenza di edifici inagibili con livello di danno lieve(D1) e moderato (D2).

ESITO	D1	D2	D3	D4	D5	Totale
NC	0.26%	2.24%	2.64%	0.26%	4.22%	9.63%
A	0.79%	0.92%	0.92%	0.00%	1.32%	3.96%
B	1.45%	2.64%	1.06%	0.00%	0.26%	5.41%
C	0.00%	0.26%	0.53%	0.00%	0.53%	1.32%
E	0.13%	10.03%	21.90%	5.28%	38.26%	75.59%
F	0.79%	2.11%	0.79%	0.00%	0.40%	4.09%
<b>Totale</b>	<b>3.43%</b>	<b>18.21%</b>	<b>27.84%</b>	<b>5.54%</b>	<b>44.99%</b>	<b>100.00%</b>



correlazione livello di danno ed agibilità per il centro storico de L'Aquila

#### ▪ Analisi danno-vulnerabilità

Dopo la stima dei costi e l'avvio della fase della progettazione esecutiva sono state svolte analisi di danno e vulnerabilità sui dati ricavati dalla schede progetto che hanno fornito utili indicazioni per approfondire la conoscenza del patrimonio edilizio. Sulla base di tali dati sono state individuate alcune tipologie di edifici più ricorrenti e più vulnerabili utilizzando una classificazione con 4 codici corrispondenti alla qualità muraria, ai collegamenti di piano, alla tipologia degli orizzontamenti e alla copertura. Per ciascuna tipologia o elemento strutturale è stato ipotizzato un codice binario corrispondente ad elementi costruttivi efficaci e non efficaci nei confronti della risposta sismica.

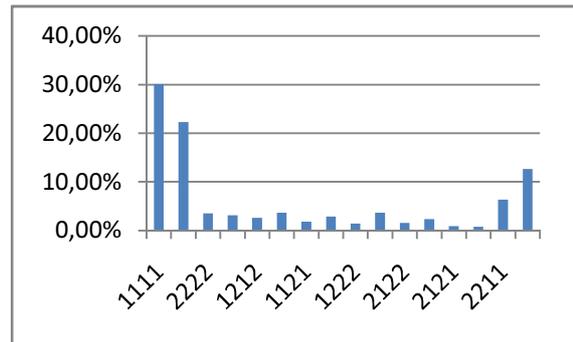
Nella tabella è stata indicata la correlazione tra le tipologie edilizie e la tipologia costruttiva. Sono risultate prevalenti le tipologie costruttive 1111 (circa 30%) e 1112 (circa 23%), corrispondenti ad edifici in muratura con muratura scadente, assenza di collegamenti di piano, orizzontamenti deformabili e copertura spingente e non spingente, le tipologie 121 con orizzontamenti rigidi e 1222 con collegamenti di piano, orizzontamenti rigidi e copertura non spingente.

La correlazione tra le classi di edifici e il livello di danno ha confermato l'elevato danneggiamento delle classi 1111 e 1112 da correlare alla elevata vulnerabilità e la buona risposta sismica degli edifici di classe 2222 e 2221 con muratura buona, collegamenti di piano, orizzontamenti rigidi e copertura non spingente. L'analisi conferma l'efficacia di alcune caratteristiche costruttive quali i collegamenti di piano per gli edifici in muratura (catene), gli orizzontamenti rigidi e le coperture non spingenti. Una analisi più accurata e completa dei dati consentirà di individuare alcune ipotesi per la definizione della strategia di intervento e la scelta delle opere per il recupero degli edifici in relazione al danno provocato dal sisma del 2009.

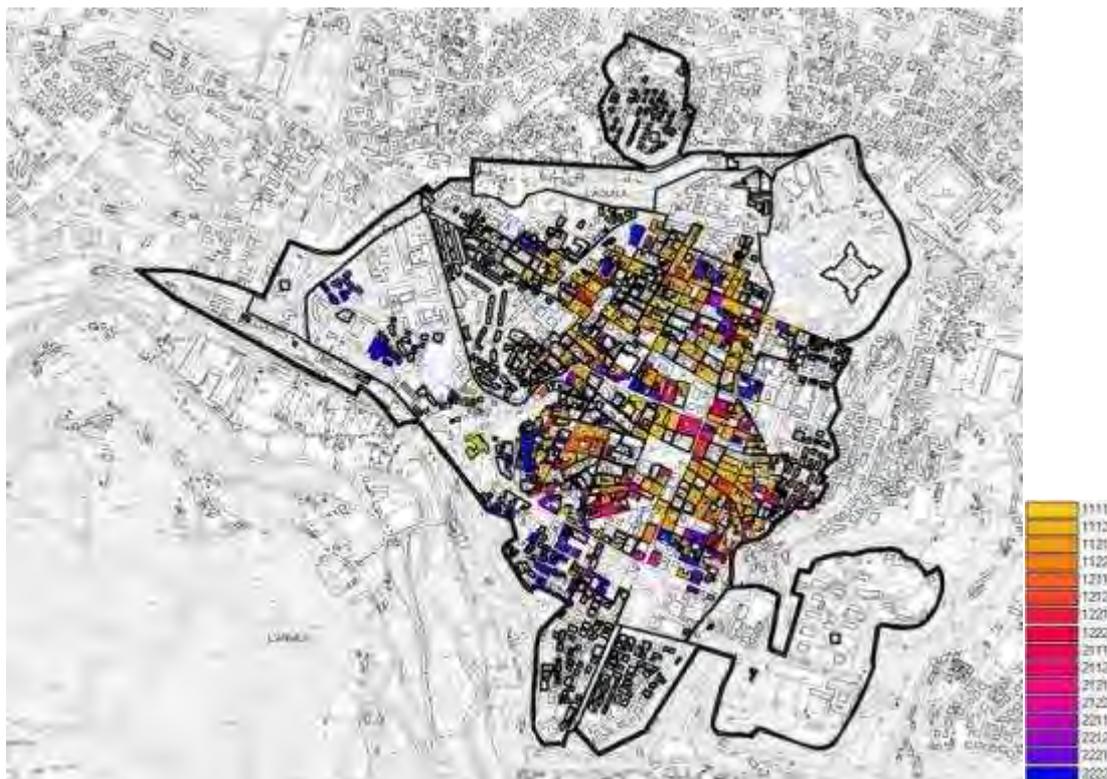
classe struttura	Totale
1111 - Muratura scadente, assenza collegamenti di piano, orizz def, cop spingente	30.08%
1112 - Muratura scadente, assenza collegamenti di piano, orizz def, cop non spingente	22.30%
2222 - Muratura buona, collegamenti di piano, orizz rigidi e copertura non spingente	19.08%
2221 mur buona, coll di piano, orizz rigidi, copertura spingente	3.17%
1212 - muratura scadente, collegamenti di piano, orizz def, copertura non spingente	2.64%
2112 mur buona, assenza coll di piano, orizz def e copertura non spingente	3.69%
1121 Muratura scadente, assenza collegamenti di piano, orizz rigidi, cop spingente	1.85%
1122 muratura scadente, assenza coll, orizz. Rigidi e copertura non spingente	2.90%
1222 mur scadente - collegamenti di piano, orizz rigidi e copertura non spingente	1.45%
1211 muratura scadente, collegamenti di piano, orizz def, cop spingente	3.69%
2122 Muratura scadente, assenza collegamenti di piano, orizz rigidi, cop non spingente	1.58%
1221 muratura scadente, coll di piano, orizz riidi e cop spingente	2.37%
2121 muratura buona, assenza coll piano, orizz rigidi e copertura spingente	0.92%
2111 muratura buona, assenza collegamenti di piano, orizz def, cop spingente	0.79%
2211 mur buona, coll. di piano, orizz def e copertura non spingente	6.33%
2212 mur buona, assenza coll di piano, orizz def e copertura non spingente	12.66%
<b>Totale</b>	<b>100.00%</b>

Classi tipologiche

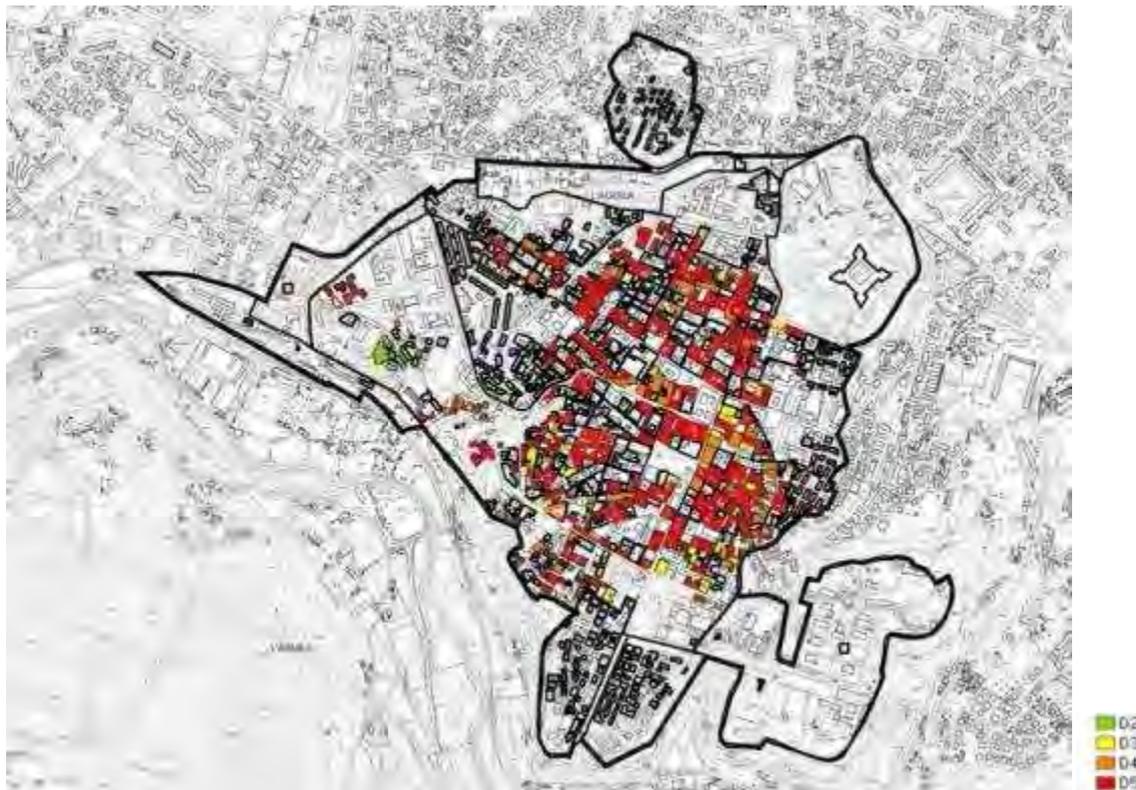
Classe Struttura	D1	D2	D3	D4	D5	Totale
1111	0.26%	2.37%	8.58%	1.06%	17.81%	30.08%
1112	0.26%	1.85%	5.28%	1.85%	13.06%	22.30%
1121	0.26%	0.40%	1.19%	0.13%	1.58%	3.56%
1122	0.40%	0.53%	1.32%	0.13%	0.79%	3.17%
1211	0.00%	0.26%	1.06%	0.00%	1.32%	2.64%
1212	0.00%	0.66%	1.19%	0.53%	1.32%	3.69%
1221	0.13%	0.66%	0.40%	0.00%	0.66%	1.85%
1222	0.00%	1.06%	1.19%	0.26%	0.40%	2.90%
2111	0.00%	0.26%	0.53%	0.00%	0.66%	1.45%
2112	0.13%	1.32%	0.53%	0.53%	1.19%	3.69%
2121	0.40%	0.53%	0.13%	0.26%	0.26%	1.58%
2122	0.13%	0.79%	0.40%	0.13%	0.92%	2.37%
2211	0.00%	0.13%	0.26%	0.00%	0.53%	0.92%
2212	0.00%	0.26%	0.13%	0.13%	0.26%	0.79%
2221	0.26%	2.37%	1.32%	0.26%	2.11%	6.33%
2222	1.19%	4.75%	4.35%	0.26%	2.11%	12.66%
Totale	3.43%	18.21%	27.84%	5.54%	44.99%	100.00%



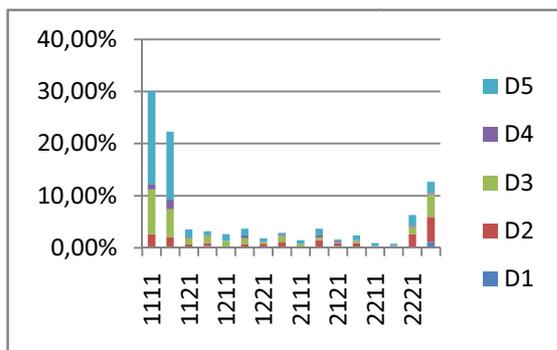
Distribuzione delle classi tipologiche



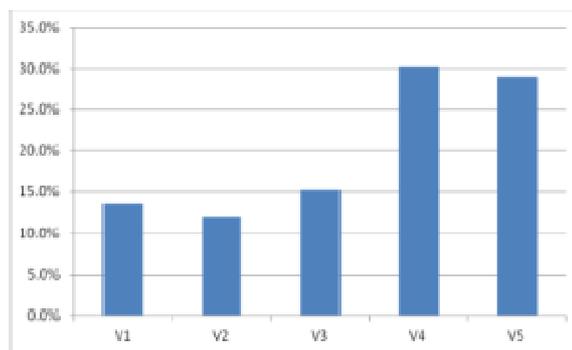
Distribuzione delle classi tipologiche



Distribuzione dei livelli di danno : D1 lieve, D2 moderato, D3 medio, D4 grave, D5 gravissimo



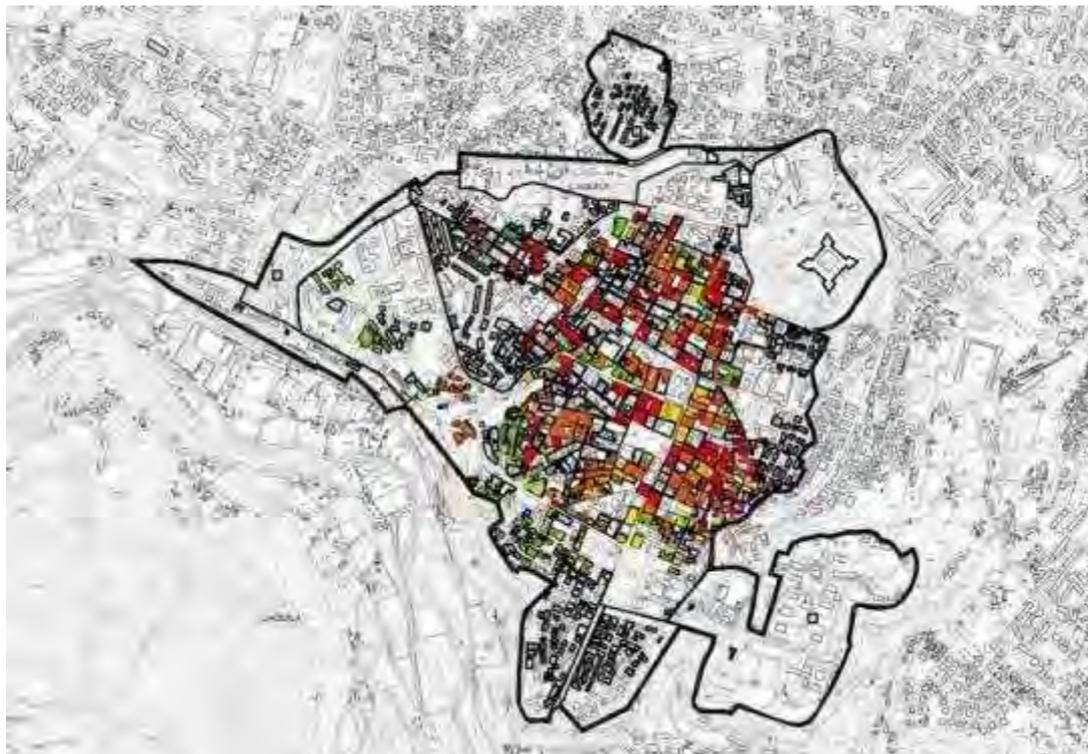
Tipologia costruttiva e livello di danno



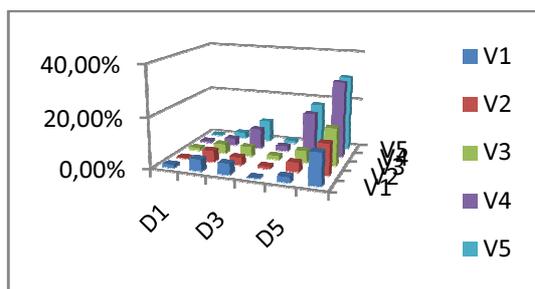
Distribuzione dei livelli di vulnerabilità

Livello di Vulnerabilità	V1	V2	V3	V4	V5	TOTALE
L'Aquila	13.5%	12.0%	15.2%	30.2%	29.0%	100.0%

Distribuzione dei livelli di vulnerabilità



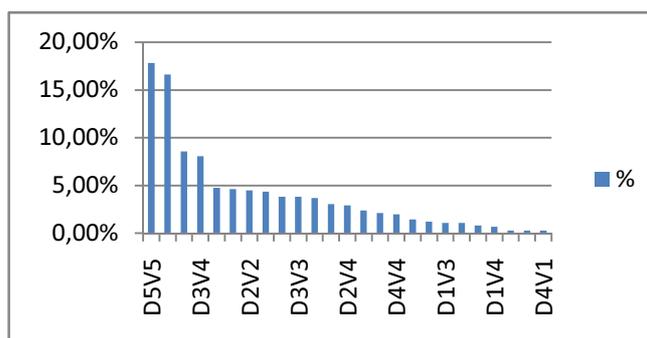
Livelli di vulnerabilità : V1 bassa, V2 medio bassa, V3 media, V4 medio alta, V5 alta



Livelli di danno	V1	V2	V3	V4	V5	Totale
D1	1.19%	0.26%	1.06%	0.66%	0.26%	3.43%
D2	4.62%	4.49%	3.83%	2.90%	2.37%	18.21%
D3	4.35%	3.03%	3.83%	8.05%	8.58%	27.84%
D4	0.26%	0.79%	1.45%	1.98%	1.06%	5.54%
D5	2.11%	3.69%	4.75%	16.62%	17.81%	44.99%
<b>Totale</b>	<b>12.53%</b>	<b>12.27%</b>	<b>14.91%</b>	<b>30.21%</b>	<b>30.08%</b>	<b>100.00%</b>

Correlazione livelli di danno e vulnerabilità

classi	%	classi	%
D5V5	17.81%	D2V5	2.37%
D5V4	16.62%	D5V1	2.11%
D3V5	8.58%	D4V4	1.98%
D3V4	8.05%	D4V3	1.45%
D5V3	4.75%	D1V1	1.19%
D2V1	4.62%	D1V3	1.06%
D2V2	4.49%	D4V5	1.06%
D3V1	4.35%	D4V2	0.79%
D2V3	3.83%	D1V4	0.66%
D3V3	3.83%	D1V2	0.26%
D5V2	3.69%	D1V5	0.26%
D3V2	3.03%	D4V1	0.26%
D2V4	2.90%	Totale	100%



Combinazione dei livelli di danno e vulnerabilità presenti nel campione del centro storico

**2.3.3 Analisi danno-vulnerabilità e indicazioni per la esecuzione degli interventi strutturali**

La stima dei costi degli interventi privati nel Piano di ricostruzione è stata effettuata sulla base del parametro di costo definito dalla normativa.

Tuttavia l'analisi dei dati ottenuti dalla elaborazione delle proposte di intervento e l'osservazione delle tipologie edilizie aquilane consente di individuare un modello per la stima dei costi degli interventi più aderente allo stato reale poiché graduato sulla base del danno e della vulnerabilità dell'edificio/aggregato che viene effettuata dal professionista.

Inoltre, per successivi approfondimenti, l'applicazione del modello potrebbe eventualmente condurre, attraverso una analisi costi-benefici, tenendo conto delle caratteristiche tipologiche e costruttive del fabbricato, del livello di danneggiamento, del pregio storico del fabbricato, all'identificazione degli interventi (di categorie di essi) più idonei per il recupero degli edifici nel rispetto dei principi di sicurezza sismica, costo contenuto, rispetto delle caratteristiche costruttive locali, rispetto del valore architettonico e storico artistico degli edifici.

Di seguito si esemplifica tale possibilità applicativa del modello.

Prima di tutto è necessario individuare una classificazione delle tipologie costruttive. In merito sono stati individuati **quattro elementi** che possono rappresentare il comportamento strutturale delle tipologie aquilane: la qualità muraria, la presenza dei collegamenti di piano, la tipologia degli orizzontamenti e della copertura.

**A - La qualità muraria** è stata suddivisa in due classi che riescono a sintetizzare, in generale, il comportamento strutturale :

1 - muratura a tessitura irregolare e di cattiva qualità con elevata vulnerabilità per azioni fuori del piano e con tendenza alla disgregazione dei paramenti murario mal collegati tra di loro caratterizzata da materiali aventi scarsa resistenza e da una configurazione disordinata dell'apparecchio murario.

2 - muratura a tessitura regolare e di buona qualità costituita da blocchi lapidei più o meno regolari con tessitura regolare e ben organizzata.

				
Classe A - <b>Muratura realizzata con elementi di pietra irregolari</b> con conci di qualità scadente, piccole dimensioni a pezzatura piccola e forma irregolare, di materiale di varie tipologie (laterizio, mattoni, pietre) ed allettati con malta di scarse qualità meccaniche	Classe B - <b>Apparecchio aquilano</b> realizzato con conci sbozzati di dimensioni più o meno regolari a giunti sfalsati costituito da due-tre paramenti ammassati con conci delle stesse dimensioni	Classe B - <b>Muratura intonacata</b> costituita da conci irregolari allettati con malta idraulica con ricorsi a continui in mattoni.	Classe B - <b>Muratura in pietre di grosse dimensioni</b> costituita da due strati ammassati tra di loro : quello interno con conci più piccoli, non lavorati, quello esterno con conci squadri di grandi dimensioni, tutti e due gli strati sono portanti.	

**B - I collegamenti di piano** caratterizzano in modo significativo il comportamento sismico degli edifici e sono da imputare al collegamento tra i maschi murari che può essere costituito sia dall'ammorsamento tra le pareti e sia da elementi di ritegno e collegamento tra le pareti. Il sistema più tradizionale sono le catene in acciaio e i cordoli di piano. In molti casi le catene sono state realizzate anche in legno.

bolzone di catena metallica	catene lignee	collegamenti continui di piano	

**C - qualità degli orizzontamenti**, fortemente collegata ai collegamenti di piano, influenza in modo determinante il comportamento sismico degli edifici. Orizzontamenti deformabili sono i solai in legno, le volte sottili, i solai in ferro e tavelloni senza soletta di irrigidimento. Essi consentono le deformazioni della compagine muraria e, se ben collegati alle strutture verticali, garantiscono un comportamento favorevole alle azioni sismiche. Gli orizzontamenti rigidi sono costituiti da elementi in cemento armato e orizzontamenti consolidati con una soletta rigida in c.a. Per edifici irregolari si può avere un comportamento sfavorevole alle azioni sismiche per le deformazioni della scatola muraria in contrasto con la rigidità degli impalcati.

**D – strutture di coperture** : coperture pesanti sono quelle in laterocemento eseguite con differenti tecnologie mentre le coperture spingenti presentano elementi strutturali inclinati che trasmettono azioni orizzontali alle strutture verticali. Per le coperture occorre tenere conto del peso e della possibilità di trasmettere azioni orizzontali alle strutture verticali. Dall'esame di queste componenti strutturali possono essere individuati alcuni criteri generali per la scelta degli interventi di miglioramento sismico e gli edifici sono stati suddivisi in macrotipologie a cui corrisponde una strategia generale di intervento che può essere calibrata sul singolo caso in base ad un esame più approfondito degli elementi tipologici.

Individuati i 4 elementi costruttivi di base che possono rappresentare il comportamento strutturale del fabbricato sono state individuate 4 macro-tipologie edilizie, corrispondenti ognuna ad una strategia di intervento, che tengono conto dei suddetti elementi di base:

*A1 - Edifici regolari in pianta e in elevazione con orizzontamenti deformabili e muratura di buona o cattiva qualità.*

Appartengono a questa macrotipologia gli edifici isolati o gli aggregati edilizi compatti e caratterizzati da una regolarità in pianta (edifici a blocco, a schiera corta). In questo caso la strategia di intervento è fortemente condizionata dal livello di danneggiamento post-evento e la presenza della regolarità in pianta potrebbe favorire la trasformazione dei solai da deformabili a rigidi e la cattiva qualità della muratura potrebbe richiedere un intervento di consolidamento diffuso. In presenza di un livello di danno grave e/o di una muratura di buona qualità è possibile prevedere il consolidamento sia delle murature che degli orizzontamenti trasformandoli da deformabili a rigidi conferendo all'edificio un comportamento scatolare. In presenza di un danneggiamento lieve è possibile prevedere soltanto l'irrigidimento degli orizzontamenti.

Si sconsiglia tale intervento quando la muratura è scadente perché verrebbe conferito un comportamento scatolare all'edificio con prevalenza dei meccanismi di taglio in presenza di una muratura non idonea a resistere a tali azioni. In tal caso l'intervento dovrebbe essere integrato con un rinforzo delle strutture verticali. È determinante, inoltre, la qualità e la quantità dei collegamenti

tra gli elementi strutturali orizzontali e verticali, infatti, nel caso di collegamenti insufficienti, questi vanno previsti in modo diffuso. In presenza di una massa muraria insufficiente vanno previsti interventi di consolidamento e regolarizzazione del tessuto con la esecuzione di nuove pareti, il rinforzo delle aperture e la chiusura dei vuoti superflui.

*A2 - Edifici non regolari in pianta e/o in elevazione con orizzontamenti deformabili in presenza di muratura di buona o cattiva qualità.*

Tale macrotipologia è caratteristica degli edifici inseriti negli aggregati dei centri storici con configurazione irregolare in pianta e/o in elevazione. In questo caso la presenza di solai rigidi può produrre deformazioni nel piano dell'edificio con conseguente aumento del danneggiamento per effetti torsionali e deformazione delle cellule murarie.

Indipendentemente dal livello di danno e dalla qualità della muratura, si consiglia di prevedere sempre solai deformabili e graduare l'intervento sulle murature in funzione delle effettive necessità.

Si dovrà, prioritariamente, prevedere il controllo dei meccanismi fuori del piano ai vari livelli e in copertura e, successivamente, il consolidamento della muratura. Per questi edifici si consiglia di ottenere un comportamento scatolare attraverso l'inserimento di catene o collegamenti in acciaio, evitando l'irrigidimento degli orizzontamenti; nel caso di massa muraria insufficiente vanno previsti gli interventi di regolarizzazione del tessuto mediante l'esecuzione di nuovi setti, il rinforzo delle aperture e la chiusura dei vuoti non funzionali e successivamente il consolidamento della muratura, da attuare con tecniche compatibili con le caratteristiche costruttive esistenti.

*A3 - Edifici regolari in pianta con orizzontamenti rigidi e muratura di buona o cattiva qualità.*

Appartengono a questa tipologia gli edifici eseguiti negli ultimi 40-50 anni o che hanno subito interventi di consolidamento con le tecniche in uso negli anni "80" e "90" caratterizzate dall'uso del cemento armato e da irrigidimenti parziali. In questi due gruppi, aventi bassa vulnerabilità, il danneggiamento è limitato e l'intervento dovrà essere rivolto a correggere alcuni errori costruttivi e alla riparazione del danno. In presenza di muratura di cattiva qualità occorre prevederne il consolidamento.

*A4 - Edifici non regolari in pianta con orizzontamenti rigidi e muratura di buona o cattiva qualità.*

In questa tipologia rientrano gli edifici aventi caratteristiche costruttive differenti che hanno subito interventi di irrigidimento negli ultimi anni e che possono essere inseriti anche in aggregati urbani con edifici adiacenti e orizzontamenti deformabili. La presenza contemporanea della irregolarità in pianta e dei solai rigidi costituisce una condizione strutturale sfavorevole di difficile controllo. Tenuto conto che risulta difficoltoso intervenire sugli orizzontamenti rigidi diventa necessario elevare la resistenza delle murature, migliorare la qualità dei collegamenti di piano, nei casi di impalcati rigidi mal collegati alle murature, e valutare la possibilità di regolarizzare la tessitura muraria anche mediante la esecuzione di nuovi muri e di giunti.

*2.3.4 Indicazioni per la scelta degli interventi ed analisi costi-benefici*

Per quanto riguarda la scelta degli interventi sono state individuate alcune sequenze di interventi predefinite applicabili alle diverse tipologie costruttive che consentono di definire il migliore rapporto costo-benefici in termini di riduzione della vulnerabilità sismica.

Tali sequenze di interventi sono state selezionate in base all'efficacia e al costo impiegando modelli semplificati di analisi complessiva della vulnerabilità sismica e analisi locali. Per definire con maggiore

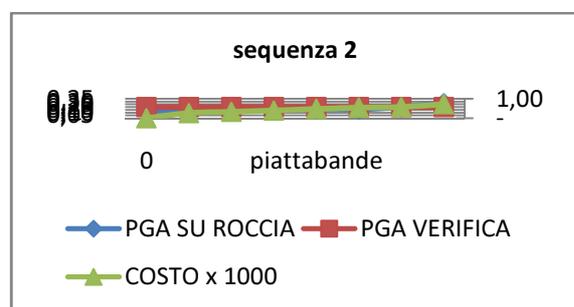
dettaglio gli interventi la strategia è stata calibrata sulle tipologie costruttive e sui livelli di danneggiamento e sono stati individuati più livelli di costo, collegati alle tipologie costruttive, che consentono di raggiungere i livelli di sicurezza sismica previsti dalla normativa. Sono stati selezionati gli interventi possibili per i quali è stata fatta una analisi di costo basandosi sui prezzi delle lavorazioni ricavate dal tariffario regionale suddividendoli in interventi sulle strutture orizzontali, sulle strutture verticali e in copertura.

Per completare il processo di analisi sono state esaminate alcune **ipotesi di sequenze logiche di intervento** in funzione della tipologia costruttive e del livello di danneggiamento.

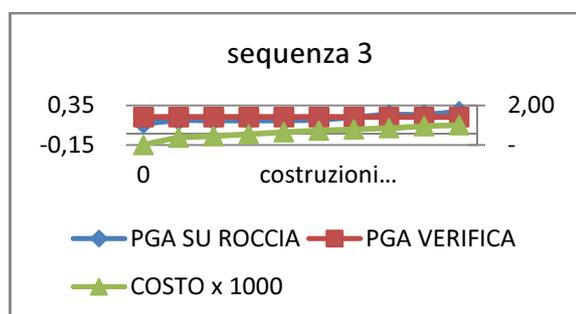
**Sequenza 1** : prevede un livello di costo base contenuto (L0) che corrispondente alla fase della ricostruzione leggera ed è adottabile per gli edifici danneggiati in modo lieve, regolari in pianta ed in elevazione, caratterizzati da una muratura di buona qualità, con solai deformabili o rigidi e una copertura leggera non spingente. Oltre alla riparazione del danno si prevede l'inserimento dei collegamenti di piano nel caso di solai deformabili, la realizzazione di un cordolo o di un cerchiaggio di sommità, il consolidamento delle piattabande e l'eventuale regolarizzazione del tessuto murario.

**Sequenza 2**: corrisponde alla riparazione con miglioramento sismico (livello di costo L1) applicabile agli edifici che differiscono dai primi solo per il livello medio-grave del danneggiamento ed una qualità scadente della muratura. Sono previsti interventi di riparazione consistenti in operazioni di cuciture, nella chiusura di aperture o di nicchie presenti, e il consolidamento delle piattabande e delle murature. Anche in questo caso l'inserimento di catene o la realizzazione dei collegamenti di piano e gli interventi in copertura sono necessari per contrastare i modi di danno locale. La sequenza due prevede un costo maggiore che corrisponde ad un primo grado della ricostruzione pesante.

**Sequenza 3** : corrisponde agli edifici danneggiati in modo grave (livelli di costo L2 e L3) con muratura di qualità scadente con numerose carenze costruttive, assenza di collegamenti di piano e copertura spingente. Corrisponde alle classi strutturali 1111 e 1112 maggiormente danneggiate e presenti in circa il 51% (28% classe 1111 e 23% classe 1112) degli aggregati del centro storico. La sequenza prevede la esecuzione di interventi di regolarizzazione del tessuto murario (chiusura vuoti e aperture, costruzione di nuovi muri, consolidamento piattabande), il consolidamento delle murature, che può essere realizzato con differenti tecnologie (collegamenti trasversali e iniezioni, cuciture armate attive, materiali compositi, ..), la realizzazione dei collegamenti di piano e interventi in copertura (cordolo, sostituzione elementi spingenti, ...). Il costo della sequenza tre è elevato e per esigenze di tutela e conservazione del patrimonio edilizio si procederà sempre a consolidare l'esistente e si ricorrerà alla demolizione soltanto nei casi di edifici di scarso pregio architettonico non facenti parte del tessuto storico.



Sequenza 2



Sequenza 3

Le sequenze sono state esaminate per avere un'indicazione generale dell'efficacia degli interventi di miglioramento sismico ed è stato valutato il livello di vulnerabilità di un edificio virtuale prima e dopo l'intervento esaminando per ciascuna sequenza la variazione della vulnerabilità e il relativo costo dopo la esecuzione di ciascun intervento.

Nei grafici, sull'asse orizzontale, è riportato l'ordine di esecuzione degli interventi ed in ordinata (lato destro) il costo, (lato sinistro) l'accelerazione. La linea rossa corrisponde al valore dell'azione sismica di verifica corrispondente alla soglia di vulnerabilità pari al 65% della soglia relativa all'adeguamento ( $0.20 g = 0.262 g * 1.2 * 0.65$ ) in presenza di terreno di tipo B.

Dall'esame dei grafici e dal loro confronto si evidenzia come, dal modello virtuale, sarebbe possibile raggiungere una soglia di verifica superiore a quella prevista dalla normativa, con interventi limitati e fare alcune considerazioni di carattere generale utili per la progettazione degli interventi.

La variazione della vulnerabilità complessiva risulta essere minore di quella dei singoli interventi in quanto alcune lavorazioni intervengono su più parametri. Sono stati individuati e selezionati gli interventi che hanno un costo elevato e determinano una riduzione paragonabile a quella degli interventi che hanno un costo minore.

Gli interventi sugli orizzontamenti e di regolarizzazione della maglia muraria contribuiscono in modo significativo alla riduzione della vulnerabilità con costi contenuti. Gli interventi di rinforzo e miglioramento delle proprietà meccaniche delle murature hanno costi elevati con una riduzione limitata della vulnerabilità se eseguiti in sequenza con gli altri interventi.

Seq.	Livello danno	Classi strutturali prevalenti	Livello di costo
1	D1-D2	2222-2221-2212-....	L0
2	D3-D4	1222-2111-....	L1
3	D4-D5	1111-1112-....	L2-L3

livelli di danno, costo e tipologie costruttive

Il presente metodo, brevemente illustrato, è stato presentato dal Comune di L'Aquila nella proposta di Ordinanza per il centro storico illustrata al successivo Capitolo 3 *Un'Ordinanza per il centro storico* – *La proposta del Comune di L'Aquila, PARTE QUARTA delle presenti Linee di indirizzo strategico.*

## 2.4 Esiti delle valutazioni di agibilità

La pubblicazione degli esiti di agibilità nell'Albo Pretorio del Comune dell'Aquila è rivolta a garantire l'adempimento delle finalità istituzionali dell'Ente e ad informare i cittadini sullo stato delle proprie abitazioni danneggiate a seguito del sisma del 6 aprile 2009.

Tale pubblicazione riveste un ruolo importante non solo per ciò che riguarda l'attribuzione dei contributi per la ricostruzione, che la normativa ha collegato all'esito di agibilità (esiti **A** *OPCM 3778/09*, esiti **B** e **C** *OPCM 3779/09*, esiti **E** *OPCM 3790/10*), ma anche per tutti gli interventi di assistenza alla popolazione (alloggio in C.A.S.E. e M.A.P, ospitalità alberghiera, concessione C.A.S., ecc.).

L'esito di agibilità sismica di un immobile deriva dalla scheda di primo livello AeDES compilata dai tecnici incaricati dal Dipartimento di Protezione Civile (DPC) prima e ora dalla Struttura per la Gestione dell'Emergenza (SGE), a seguito di sopralluoghi speditivi, tali informazioni tecniche debbono necessariamente essere incrociate con dati certi e univoci (nominativi dei proprietari, nominativi degli occupanti a qualsiasi titolo, indirizzi), necessari all'identificazione dell'edificio con effetti amministrativi.

### 2.4.1 La situazione attuale

Ad oggi sono stati pubblicati ufficialmente circa **25.000** esiti di agibilità, di cui **20.267** attivi, come risulta dagli elenchi generali validati e presenti sul sito del Comune dell' Aquila nell'apposita sezione Sisma 2009 (Esiti delle verifiche di agibilità).

<b>Esiti pubblicati alla data del 28.10.2011</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>D</b>	<b>F</b>	<b>E</b>	<b>TOTALE</b>
<u>Ambito A-B centro storico di L'Aquila città capoluogo</u>	<b>151</b>	<b>140</b>	<b>13</b>	-	<b>70</b>	<b>689</b>	<b>1.063</b>
<u>Ambito A centri storici delle frazioni</u>	<b>1.921</b>	<b>681</b>	<b>123</b>	<b>4</b>	<b>287</b>	<b>2.208</b>	<b>5.224</b>
<u>Fuori Ambito</u>	<b>7.544</b>	<b>2.749</b>	<b>357</b>	<b>18</b>	<b>187</b>	<b>3.125</b>	<b>13.980</b>
							<b>20.267</b>

Il totale dei sopralluoghi effettuati negli edifici privati, come risulta dall'archivio della SGE Struttura Gestione Emergenza per il Comune dell' Aquila, corrisponde a **29.323** così ripartiti:

<b>Esiti - classe di agibilità</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>D</b>	<b>F</b>	<b>E</b>	<b>TOTALE</b>
(dati SGE Funzione Tecnica al 28.10.2011)	<b>10.443</b>	<b>4.069</b>	<b>542</b>	<b>77</b>	<b>1.217</b>	<b>8560</b>	<b>29.323</b>

<b>Esiti - pubblicati ufficialmente</b>	<b>A</b>	<b>B</b>	<b>C</b>	<b>D</b>	<b>F</b>	<b>E</b>	<b>TOTALE</b>
(dati Ufficio Esiti Comune al 28.10.2011)	<b>9.616</b>	<b>3.570</b>	<b>493</b>	<b>22</b>	<b>544</b>	<b>6.022</b>	<b>20.267</b>

### Statistica degli Esiti Pubblicati al 28.10.2011

<i>totale pubblicati per ambito</i>													
	A		B		C		D		E		F		totale
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%	
fuori ambito	7.544	53,96%	2.749	19,66%	357	2,55%	18	0,13%	3.125	22,35%	187	1,34%	13.980
ambito B ex san salvatore, fontana luminosa	4	11,11%	11	30,56%	2	5,56%	0	0,00%	16	44,44%	3	8,33%	36
ambito B santa maria di farfa, san bernardino	11	13,10%	19	22,62%	0	0,00%	0	0,00%	53	63,10%	1	1,19%	84
ambito B porta napoli est	9	15,79%	7	12,28%	2	3,51%	0	0,00%	36	63,16%	3	5,26%	57
ambito B porta napoli ovest	7	9,21%	17	22,37%	1	1,32%	0	0,00%	47	61,84%	4	5,26%	76
ambito B banca d'italia, belvedere	19	20,65%	16	17,39%	0	0,00%	0	0,00%	50	54,35%	7	7,61%	92
ambito B duca degli abruzzi, lauretana, santa croce	7	14,29%	9	18,37%	0	0,00%	0	0,00%	31	63,27%	2	4,08%	49
ambito A	10	33,33%	11	36,67%	0	0,00%	0	0,00%	9	30,00%	0	0,00%	30
ambito A ave centrale	5	2,98%	6	3,57%	3	1,79%	0	0,00%	150	89,29%	4	2,38%	168
ambito A san pietro, san marciano, sant'an	1	0,79%	11	8,66%	0	0,00%	0	0,00%	93	73,23%	22	17,32%	127
ambito A santa giulia	1	1,89%	6	11,32%	1	1,89%	0	0,00%	40	75,47%	5	9,43%	53
ambito A via paribaldi	3	7,50%	3	7,50%	0	0,00%	0	0,00%	28	70,00%	6	15,00%	40
ambito A via xx settembre, rivera, villa gioi	3	4,69%	10	15,63%	1	1,56%	0	0,00%	45	70,31%	5	7,81%	64
ambito B	1	100,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1
ambito C	63	38,41%	11	6,71%	2	1,22%	0	0,00%	81	49,39%	7	4,27%	164
ambito A frazioni	1.616	35,88%	571	12,68%	99	2,20%	3	0,07%	1.946	43,21%	269	5,97%	4.504
ambito A frazioni aree a breve	305	42,36%	110	15,28%	24	3,33%	1	0,14%	262	36,39%	18	2,50%	720
PIR	7	31,82%	3	13,64%	1	4,55%	0	0,00%	10	45,45%	1	4,55%	22

<i>totale pubblicati per esito</i>												
A	B	C	D	E	F	totale						
9.616	47,45%	3.570	17,61%	493	2,43%	22	0,11%	6.022	29,71%	544	2,68%	20.267

\* Ufficio Esiti Comune di L'Aquila – SED Spa

### 2.4.2 Procedure

A seguito della campagna di rilevamento, al rientro delle squadre, sono stati raccolti i dati e successivamente trasmessi gli esiti di agibilità per i soli fabbricati privati, ai fini della pubblicazione ufficiale all'Albo Pretorio del Comune dell'Aquila e contestualmente sul sito <http://www.comune.laquila.gov.it>.

I dati, sono stati elaborati e trasmessi per il caricamento nella Banca Dati gestione dell'Emergenza (BDE) del Comune dell'Aquila, gestita dal SED e successivamente ufficializzati sull'Albo Pretorio del Comune dell'Aquila. Gli esiti di agibilità ricevuti, controllati e lavorati per l'inserimento nella BDE corrispondono ad oggi a circa **52.000** records.

L'archivio finale di riepilogo degli esiti di verifica di agibilità consegnato al Comune dell'Aquila dalla Dipartimento Nazionale di Protezione Civile il 30/07/2011 contiene **27.495** records.

Dal febbraio 2010, la trasmissione degli esiti è compito della Struttura per la Gestione dell'Emergenza (SGE) Funzione 1 - Area Tecnica, istituita con DCR n. 1 del 01.02.2010.

La SGE trasmette con cadenze variabili gli elenchi di agibilità validati e firmati dal Responsabile della Funzione 1 - Area Tecnica.

Dal suo insediamento ad oggi, la SGE ha trasmesso al Comune un elenco degli esiti seguenti ad un unico sopralluogo c.d. "UNICI", contenente **24.613** records.

La grandezza dei numeri dimostra come operare nell'ambito della classificazione di esiti di agibilità sia un'attività complessa e in continuo divenire, che deve tener conto del succedersi di ordinanze, norme, circolari, disposizioni e indicazioni dei tavoli tecnici, inoltre l'Ufficio **Pubblicazione esiti di agibilità** deve gestire varie tipologie di dati, infatti, gli esiti di agibilità non hanno tutti la stessa origine come si evince dall'elenco seguente.

Nella Banca Dati gestione dell'Emergenza per ogni esito è riportata la provenienza dello stesso:

- prima pubblicazione (nel caso che la scheda venga pubblicata per la prima volta);
- modifica dati (nel caso occorra integrare le informazioni riportate nella pubblicazione precedente come ad es. per il nome, la via, il numero civico, l'identificativo dell'aggregato ecc.);
- nuovo sopralluogo (il sopralluogo ripetuto se da' un diverso esito fa cambiare la data di pubblicazione, mentre con esito invariato viene modificata solo la data del sopralluogo, ma non varia la data della pubblicazione precedente);
- Assegnazione esito da PCN, a seguito di più sopralluoghi (nel caso in cui l'esito sia stato deciso a tavolino dai tecnici del Dipartimento);
- Assegnazione esito da SGE a seguito di più sopralluoghi (nel caso in cui l'esito sia stato deciso a tavolino dalla Commissione di Valutazione);
- Assegnazione esito da BB.CC. (nel caso di edifici rilevati dalla struttura del Vice Commissario per i Beni Culturali. Per uniformare le direttive delle ordinanze, tali esiti sono stati ripubblicati riportando anche quello relativo alle schede AeDES qualora sia possibile la sovrapposizione delle due schede);
- Assegnazione esito a seguito di rimozione rischio esterno (si tratta delle pubblicazioni dell'esito ex F c.d. "intrinseco" come da procedura DPCN; su questo particolare esito la procedura richiede un lavoro di verifica e aggiornamento della messa in sicurezza degli edifici. Recentemente è stato concordato di pubblicare gli esiti F inserendo l'esito intrinseco, esclusivamente per consentire ai tecnici di redigere i progetti);
- Edifici crollati (pubblicazioni di esito per i soli edifici crollati a causa del sisma);



- Programma di recupero (pubblicazioni di esiti ricompresi nei programmi di recupero);
- Riperimetrazione zona rossa (per pubblicazioni di esiti ai soli fini della presentazione dei progetti).

### 2.4.3 Sintesi delle attività

Oltre a gestire le informazioni contenute nella Banca Dati Emergenza, a cura del SED, verificare ed incrociare i dati ottenuti e approvare gli elenchi da pubblicare all'Albo Pretorio, l'ufficio svolge attività di *front-office* per informazioni e rilascio delle schede di agibilità ed estende la propria attività collaborando con diverse strutture, come:

- **Ufficio Pianificazione e Ripianificazione del territorio**, per quanto riguarda le pubblicazioni da effettuare a seguito di:
  - ripermetrazione delle "c.d. zone rosse" ;
  - autorizzazioni per gli edifici ricompresi negli Ambiti B del capoluogo;
  - provvedimenti autorizzativi per gli edifici ricompresi negli Ambiti A del capoluogo e delle frazioni;
  - rimozione del rischio esterno;
  - aggregati individuati dall'amministrazione comunale.
- **Ufficio Ricostruzione "Messa in sicurezza"**, per le pubblicazioni degli esiti F, come da procedura Di.Coma.C del 21.09.2009; catalogazione e selezione delle schede UCV per la rimozione del rischio e attribuzione dei *c.d.* "esiti intrinseci" su database fornito dal Dipartimento Protezione Civile, successivamente variato nella procedura dalla SGE;
- **Uffici SGE - Funzione Assistenza alla Popolazione**, dal momento che la pubblicazione degli esiti influisce direttamente o indirettamente con l'assistenza alla popolazione (assegnazione progetto C.A.S.E., M.A.P., Fondo Immobiliare, concessione C.A.S., ospitalità alberghiera ecc.);
- **Uffici Ricostruzione**, come da normativa la pubblicazione degli esiti di verifica è strettamente connessa all'attività di ricostruzione (presentazioni di progetti per la ricostruzione Fintecna e relativa filiera) e le competenze di altri uffici (informazioni e comunicazioni, URP e Linea Amica, Anagrafe, ecc.);
- **SGE Funzione 1 Tecnica** nell'attività di gestione e partecipazione dei sopralluoghi per il *rilievo dell'agibilità*;
- **SET ed OPERA (DPC/SGE) – FAST e GIS (CNR e Comune)**, per il coordinamento e gestione dei dati in BDE (Comune/ SED).

### 2.4.4 Criticità del processo

Le difficoltà legate alla gestione degli esiti di agibilità sono oggettive e dovute, in parte, a carenze connaturate ad un'attività di sopralluogo "speditivo", effettuate a ridosso del sisma e finalizzate in primo luogo alla quantificazione del danno, un lavoro indubbiamente ingente, ma svolto troppo velocemente, che a distanza di anni mostra tutto il limite per le tante questioni sospese e ancora da risolvere.

I centri storici sono stati quelli maggiormente penalizzati, data la pericolosità dei luoghi; ad esempio per la zona di S. Pietro a L'Aquila non sono stati effettuati sopralluoghi vista l'impossibilità di accedere agli edifici all'epoca dei rilievi (estate 2009).

Per le frazioni di Tempera e Paganica, risultano schede AeDES con esiti di agibilità attribuiti solo dai Gruppi Tecnici di Sostegno, a seguito di sopralluoghi eseguiti solo esternamente.

Paradossalmente, per altre zone, di più facile accessibilità, risulta un numero di schede AeDES superiore al numero degli edifici presenti, così come capita di ricevere trasmissioni di più schede (esiti multipli) riferite allo stesso edificio.

Casi emblematici si riscontrano nei centri storici delle frazioni dove accade che la stessa abitazione, con ingressi su due strade diverse, sia censita in modo differente.

Molto spesso le informazioni su cui lavorare sono ricavate non già dalla compilazione della schede AeDES, inesistenti, ma da commenti testuali sintetici che per definizione non possono essere esaustivi della complessità intrinseca dei centri storici.

La Struttura di Gestione dell'Emergenza ha di fatto ereditato un sistema complesso, quello della individuazione dell'esito, che risulta abbastanza definito per gli edifici singoli, ma difficilmente utilizzabile, per la certificazione univoca dell'esito per gli aggregati edilizi, in special modo per quelli situati all'interno dei centri storici.

Una ulteriore criticità è rappresentata dalla gestione di tutti gli esiti di agibilità riferiti ad immobili dei centri storici classificati "A". L'ufficializzazione dei dati può avvenire, infatti, solo a seguito di verifica di rifunzionalizzazione dei servizi a rete (luce, acqua, fognie e gas). Si tratta dunque di una serie di indagini da svolgere, presso gli enti gestori, spesso lunghe e complesse, che rallentano il processo, ma sono necessarie al fine di consentire il rientro nelle abitazioni.

Altro elemento negativo, che crea ritardi nella pubblicazione degli esiti, è rappresentato da schede che non si riferiscono ad edifici ad uso abitativo, ma a costruzioni che hanno altre destinazioni (chiese, scuole, impianti industriali, capannoni, ecc.); inoltre, a seguito di ulteriori sopralluoghi, è risultato quantitativamente rilevante il numero di esiti riferiti a fabbricati di carattere precario (baracche, annessi alle residenze, annessi agricoli, edifici in costruzione ecc.).

Il complesso lavoro di identificazione degli esiti di agibilità è fra le questioni oggetto del tavolo tecnico promosso dal Dipartimento della Protezione Civile a seguito della segnalazione di alcune, significative criticità del processo di ricostruzione da parte del Comune di L'Aquila (vedi al successivo Capitolo 3 - *Un'Ordinanza per i centri storici - La proposta del Comune di L'Aquila, PARTE QUARTA delle presenti Linee di indirizzo strategico*), per quali, all'avvio della ricostruzione pesante nei centri storici, è auspicabile l'emanazione di dispositivi migliorativi della norma vigente.

## **2.5 La rilocalizzazione delle funzioni dopo il sisma: case, scuole, servizi**

### *2.5.1 I moduli abitativi definitivi*

Nel 2009 gli uffici del Servizio Ripianificazione si sono occupati prevalentemente della rilocalizzazione di residenze (definitive – CASE, temporanee – MAP), scuole (MUSP), servizi e attrezzature pubbliche (farmacie, sedi di enti e istituzioni, associazioni, ecc.), edifici produttivi (Alenia Space).

In tale attività il Comune (Settore Ripianificazione e Settore Politiche Abitative), si è trovato a svolgere la funzione di ammortizzatore fra l'azione del Dipartimento della Protezione Civile e le istanze della città che sono state raccolte in quadri esigenti caratterizzati da un alto livello di fluidità per la difficoltà di reperimento dei dati e il loro continuo aggiornamento.

La rilocalizzazione delle abitazioni si è basata, preliminarmente, sulla scelta ferma del Comune di L'Aquila, all'indomani del disastro, di localizzare le C.A.S.E. nelle diverse articolazioni territoriali piuttosto che in un unico, gigantesco insediamento. Tale decisione ha il suo fondamento su due considerazioni: la prima, più emotiva, era la decisa opposizione all'idea di una città nuova grande abbastanza per sembrare una definitiva alternativa a quella vecchia; la seconda, più razionale, era riferita a una migliore compatibilità con il sistema policentrico, urbano e sociale, del territorio aquilano, che ricalca la struttura storica degli insediamenti minori. Tra l'altro gran parte della superficie non attuata del nostro PRG si localizza nelle zone di margine dei centri minori.

Tuttavia la nostra città-territorio era già prima del sisma incoerente e disarticolata, priva di un disegno coordinato, carente di servizi urbani e connessioni funzionali anche a causa dell'attuazione, peraltro spesso difforme, di un PRG datato, sovradimensionato in termini di popolazione insediabile e standard/abitante, con consistenti previsioni di espansione su zone rivelatesi sismicamente vulnerabili, e questo ha decretato, a volte, la difficile integrazione dei nuovi insediamenti ai gangli del sistema policentrico del nostro territorio.

Inoltre la localizzazione degli insediamenti residenziali, definitivi e temporanei, è stato il frutto di un processo di collimazione di due criteri, quello di compatibilità urbanistica, verificato dal Comune, e quello di idoneità geomorfologica e idrogeologica (nella fase preliminare) e di sicurezza sismica e idoneità geotecnica (in una fase successiva), verificato dalle strutture del Dipartimento della Protezione Civile, dove il secondo, ovviamente, ha prevalso sul primo, spesso a discapito della coerenza urbanistica.

Va considerato, infine, che l'utilizzo di una tipologia edilizia standard sulle diverse facce del nostro territorio ha influito decisamente sul livello di assorbimento dei nuovi insediamenti nel sistema urbano e territoriale.

Tuttavia, in definitiva, la questione principale era e resta di tipo sociale perché spostare fino a data da destinarsi cose e persone di un'intera città, in qualsiasi modo si faccia, induce un effetto sul territorio di grado non inferiore a quello del sisma stesso.

Per questa ragione uno dei temi principali del Piano di ricostruzione è quello della riconnessione della città-territorio, sia dal punto di vista infrastrutturale (vedi successivo Capitolo 2, paragrafo 2.6 - *Verso il nuovo Piano Urbano della Mobilità*) sia dal punto di vista sociale (vedi Capitolo 2 - *Strategie per la ricostruzione della città e del suo territorio*, entrambi nella PARTE PRIMA delle presenti Linee di indirizzo strategico per la ricostruzione dei centri storici di L'Aquila).

### 2.5.2 I moduli abitativi provvisori

Con Ordinanza di settembre 2009 il Sindaco dispone la realizzazione di Moduli Abitativi Provvisori nelle diverse articolazioni territoriali del Comune di L'Aquila: Colle di Roio, Roio Piano, Santa Rufina, Colle di Sassa, Collefracido, Collemare, Foce di Sassa, Poggio Santa Maria, San Martino, Sassa, San Giacomo, Aragno, Filetto, Onna, Pescomaggiore, San Gregorio, Bagno grande, Bagno Piccolo, Civita Bagno, Monticchio, Ripa di Bagno, San Benedetto di Bagno, Sant'Angelo di Bagno, Vallesindola di Bagno, Pianola, Vasche di Pianola, Pizzuttillo, Pratelle.

L'Ordinanza incarica il Servizio Ripianificazione, Politiche del territorio e ambientali di "... individuare, con il concorso delle comunità locali e previa verifica delle condizioni idrogeologiche, sismiche e urbanistiche, apposite aree nelle quali realizzare i MAP...".

Il Servizio Politiche Abitative del Comune compone un quadro esigenziale pari a 1112 moduli abitativi, suddivisi per numero e dimensione nelle diverse articolazioni territoriali del Comune di L'Aquila.

## Il MAP di Arischia



Dal punto di vista insediativo e di impatto sociale il MAP è meglio accettato dalla popolazione rispetto al Progetto C.A.S.E., poiché le proposte di localizzazione presentate dalle Circoscrizioni sono per massima parte condivise con la popolazione. Inoltre il criterio di prossimità prescelto dall'Amministrazione ha garantito generalmente alle famiglie di continuare ad abitare nei luoghi della loro consuetudine.

Per la realizzazione dei lavori del Progetto M.A.P. L'Aquila sono stati complessivamente occupati 216.764 mq di superficie territoriale, cui si aggiungono le aree di insediamento del MAP di Paganica, disposto in un secondo momento con l'OPCM n. 3898 del 17/09/2010.

Sulle venti aree di insediamento sono stati complessivamente localizzati 1081 moduli abitativi.

### 2.5.3 Le scuole provvisorie

Subito dopo l'approvazione del Progetto C.A.S.E. da parte della conferenza dei servizi del 17 maggio 2009, il Servizio Ripianificazione del Comune di L'Aquila (oggi Settore Pianificazione e Ripianificazione del territorio) inizia a redigere, in collaborazione con il DPC, il "Piano di localizzazione degli edifici scolastici provvisori".

Dalla ricognizione effettuata dal Comune risultano inagibili 24 edifici scolastici pubblici: 17 scuole comunali, 2 istituti provinciali, 5 istituti scolastici religiosi paritari, per circa 5400 studenti da reinsediare per l'anno scolastico 2009-2010.

Le ipotesi localizzative sono definite con lo stesso processo iterativo utilizzato per i moduli abitativi, di progressiva collimazione fra il criterio urbanistico, verificato dal Comune, e quello della sicurezza, verificato dal Dipartimento della Protezione Civile.

Il criterio base scelto dal Comune per le ipotesi localizzative, discusse e in massima parte condivise dai circoli didattici, è stata la coerenza con i nuovi bacini di utenza, anche in relazione alle difficoltà di accesso e mobilità nelle aree prescelte. Si evita inoltre l'utilizzo di aree non normate dal PRG.

Tale processo, che vede prevalere il criterio di sicurezza, ha provocato a volte, come per i moduli abitativi, soluzioni poco coerenti dal punto di vista urbanistico.

In taluni casi, infatti, sono state realizzate strutture troppo vicine con sovrapposizione dei bacini di utenza, come nel caso del MUSP Carducci, troppo vicino alla scuola media Dante Alighieri, ristrutturata dopo il sisma che ha visto diminuire le nuove iscrizioni anche per l'effetto provocato dalla presunta "maggiore sicurezza" della struttura provvisoria.

In altri casi la scuola si è "allontanata" dal suo bacino di utenza ideale, come nel caso dell'asilo nido del Viale Duca degli Abruzzi, localizzato inizialmente a Gignano e poi spostato a via Ficara per problemi di idoneità geotecnica delle diverse ipotesi localizzative inizialmente previste.

In casi di maggiore evidenza di problemi di accessibilità e aumento di flusso, il Dipartimento ha condiviso la necessità del Comune di integrare gli interventi con la realizzazione di aree di parcheggio pubblico, come ad esempio nei MUSP Via Polveriera, Gignano, S.S. 80, via Ficara, generalmente non previste.

Il problema dell'accessibilità nel Piano Scuole è stato portato dal Comune al tavolo di discussione del "Piano di riorganizzazione della mobilità del Comune di L'Aquila" promosso dalla Regione Abruzzo.

Fra gli interventi da realizzare con i 18 mln di euro stanziati dal Governo per il miglioramento della viabilità a servizio dei nuovi insediamenti residenziali e scolastici sono stati segnalati dal Comune:

- Rotatoria Ospedale e viabilità via Ficara/S.S. 80;
- Viabilità di collegamento via Piemonte / Via Marche;
- Sistemazione accessi e parcheggio complesso MUSP zona ingresso A24;
- Riorganizzazione viabilità complesso scolastico Acquasanta;
- Svincolo MUSP di Pagliare di Sassa.

Contestualmente gli uffici comunali si sono occupati anche della rilocalizzazione di servizi e attrezzature pubbliche, farmacie ed edifici produttivi (es. Alenia Space).

### MUSP a via Ficara



*(foto da archivio DPC)*

### 3 LE MISURE ADOTTATE PER INNALZARE LA SICUREZZA SISMICA

#### 3.1 La Microzonazione sismica

Ai sensi della Legge n.77 del 24.06.2009 recante gli "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella Regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile", viene specificato all'art.14 comma 5 bis che "I sindaci dei comuni di cui all'art.1, comma 2, predispongono, d'intesa con il presidente della Regione Abruzzo – Commissario delegato ai sensi dell'art. 4 comma 2, d'intesa con il presidente della Provincia nelle materie di sua competenza, piani di ricostruzione del centro storico della città, come determinato ai sensi dell'art. 2, lett, a), del D.M. dei Lavori Pubblici 2 aprile 1968, n. 1444".

Tra gli obiettivi e contenuti indicati nel Decreto n.3 del Commissario delegato, viene specificato (art. 5, comma 2) "I piani di ricostruzione individuano, tenuto conto delle risultanze della microzonazione sismica e degli esiti delle valutazioni di agibilità, gli interventi idonei a garantire la migliore sicurezza delle costruzioni".

Uno studio di Microzonazione Sismica risulta pertanto necessario per l'individuazione dei possibili scenari di sviluppo dei centri storici di L'Aquila e delle sue frazioni, in particolare per l'individuazione di quelle regole e/o vincoli da applicare nella ricostruzione dell'abitato in riferimento alle condizioni geologiche e geomorfologiche dell'area.

A seguito dell'evento sismico del 6 aprile 2009 il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale e la Regione Abruzzo, hanno promosso e coordinato uno "Studio di Microzonazione Sismica dell'area Aquilana" secondo le metodologie previste negli "Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica", predisposti sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile e approvati nel 2008 dalla Conferenza delle Regioni e dalle Province autonome.

Lo studio, che ha visto il coinvolgimento di circa 150 ricercatori e tecnici di 10 Università italiane, è stato suddiviso ed organizzato in 10 differenti task tematici ed effettuato su 10 macroaree di riferimento che hanno consentito di raggiungere gli obiettivi individuati nel Livello 3 di approfondimento (Carta di Microzonazione Sismica).

La Regione Abruzzo, con D.G.R. n. 333 del 20.05.2011 ha recepito gli "Indirizzi e criteri per la Microzonazione sismica", approvati dalla Conferenza delle regioni e delle Province autonome in data 13 novembre 2008 che, ai sensi dell'art. 5 comma 6 dell'O.P.C.M. n. 3907 del 13 novembre 2010, rappresentano il documento tecnico di riferimento.

Con tale atto la Giunta Regionale ha inteso, altresì, recepire le metodiche ed i risultati raggiunti attraverso le indagini di Microzonazione sismica illustrate dal Gruppo di Lavoro MS-AQ (2010) – "Microzonazione sismica per la ricostruzione dell'area aquilana".

Tale studio è parte integrante del presente "Piano di Ricostruzione" per essere utilizzato come strumento specifico nell'ambito della pianificazione, individuando gli ambiti prioritari d'intervento e gli obiettivi di riduzione del rischio sismico. Un contenuto che sarà reso vincolante dalla prossima entrata in vigore della L.R. n. 28 del 11 agosto 2011 – "Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche" che, all'art. 5 (Pianificazione Comunale) comma 2, sancisce che "i Comuni integrano i propri strumenti di pianificazione urbanistica con gli studi di microzonazione sismica che individuano il grado di pericolosità locale di ciascuna parte del territorio attraverso la realizzazione della "carta delle microaree a comportamento sismico omogeneo" del territorio urbanizzato e di quello suscettibile di urbanizzazione, secondo le modalità stabilite dal presente articolo".

Lo studio di “Microzonazione sismica per la ricostruzione dell’area aquilana” fornisce una base conoscitiva della pericolosità sismica locale delle diverse zone e consente di stabilire gerarchie di pericolosità utili per la programmazione di interventi di riduzione del rischio sismico a varie scale.

Nell’attuale fase pianificatoria, per la definizione delle strategie urbanistiche legate al presente Piano di Ricostruzione, appare necessario specificare che non si può distinguere un livello più appropriato di approfondimento tra quelli disponibili.

In effetti il **LIVELLO 1**, che è quello richiesto dalla citata Legge Regionale per la riduzione del rischio sismico, costituisce uno studio propedeutico il cui risultato è rappresentato dalla Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica ed individua le microzone ove è prevedibile l’occorrenza di diversi effetti prodotti dall’azione sismica (amplificazioni, instabilità di versante, liquefazione, ecc.) senza però indicarne una quantificazione numerica. Le diverse zone vengono classificate in tre categorie:

- A) **Zone stabili** nelle quali non si ipotizzano effetti locali di rilievo di alcuna natura (substrato geologico in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata – pendii con inclinazione inferiore a circa 15°);
- B) **Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali** nelle quali sono attese amplificazioni del moto sismico, come effetto dell’assetto litostratigrafico e morfologico locale;
- C) **Zone suscettibili di instabilità** nelle quali gli effetti sismici attesi e predominanti sono riconducibili a deformazioni permanenti del territorio (instabilità di versante, liquefazione, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali).

Il **LIVELLO 3** introduce dei parametri quantitativi che derivano dall’associazione della quantificazione numerica degli effetti sismici alle diverse zone del territorio, determinando valori del Fattore di Amplificazione che consentono di valutare contenuti prescrittivi finalizzati alla riduzione del rischio per i singoli ambiti. La definizione di questi parametri deriva dall’analisi della Carta di Microzonazione Sismica che può quindi rappresentare uno strumento più specifico per la mitigazione del rischio sismico, anche se è emersa la necessità di compensare alcune incertezze con approfondimenti conoscitivi.

Con riferimento ai centri storici del Capoluogo e delle 49 frazioni di L'Aquila, ricompresi all’interno della perimetrazione del Piano di ricostruzione, bisogna specificare che solo una parte di essi è stato individuata tra le macroaree investigate nell’ambito dello Studio di Microzonazione Sismica dell’Area Aquilana e per le quali sono quindi disponibili i dati precedentemente enunciati.

Per tale motivo, ai sensi dell’O.P.C.M. n. 3907 del 13.11.2010 art. 2, comma 1, lett. a, il Comune dell’Aquila ha richiesto alla Regione Abruzzo – Direzione Protezione Civile e Ambiente, in data 20.04.2011 (Prot. 20318) il finanziamento di uno Studio di Microzonazione Sismica di livello 1 per le aree non ricomprese nello Studio di Microzonazione Sismica dell’Area Aquilana effettuato dal Dipartimento Protezione Civile Nazionale. In particolare è stato richiesto il finanziamento per lo Studio delle aree di **S. Elia - Monticchio e Preturo - Sassa**.

Va sottolineato, peraltro, come lo stesso Studio attualmente disponibile non può considerarsi esaustivo in riferimento a determinate problematiche emerse in alcune aree del centro storico e delle frazioni (faglie attive e capaci, zone di rispetto e di attenzione, cavità sotterranee) e dovrà necessariamente essere soggetto ad approfondimenti.

Per tale motivo il Comune di L'Aquila ha richiesto al Commissario Delegato per la Ricostruzione, Presidente della Regione Abruzzo, in data 04.05.2011 (Prot. 22006), il finanziamento di un ulteriore studio di approfondimento finalizzato all’individuazione della corretta localizzazione di faglie attive e capaci e all’individuazione delle aree potenzialmente legate a fenomeni di fagliazione superficiale nelle località Paganica e S. Gregorio.

È stato, infine, richiesto un finanziamento per uno studio finalizzato all'individuazione di cavità sepolte, sia naturale che di origine antropica il cui sviluppo superficiale ricada al di sotto di edifici esistenti o in prossimità degli stessi, che nel quadro conoscitivo territoriale rappresentano la criticità maggiore per l'area compresa tra la **Casa dello Studente (Via XX Settembre)** e **Piazzale Paoli** nel centro storico del Capoluogo.

Al fine di determinare compiutamente l'ammissione a finanziamento della proposta la struttura commissariale ha richiesto un parere alla Direzione Regionale della Protezione Civile con nota n. 4322 del 21.09.2011. La Direzione, con nota prot. 4989 del 10.01.2012, ha comunicato che il Dipartimento della Protezione Civile ha accolto favorevolmente la proposta limitando, tuttavia, l'analisi dei fenomeni all'abitato di S. Gregorio, per poi estendere la metodologia e le risultanze agli altri abitati insistenti su faglie attive e capaci (Paganica, L'Aquila, etc.), comunicando che i costi dovrebbero essere contenuti nella somma pari ad euro 20.000.

Di seguito si elencano le 49 frazioni del Comune di L'Aquila e l'indicazione sull'effettuazione dello Studio di Microzonazione Sismica nei relativi centri storici con Macroarea di riferimento:

1. Aragno (Studio di Microzonazione non effettuato)
2. Arischia (Macroarea 7)
3. Assergi (Studio di Microzonazione non effettuato)
4. Bagno Grande (Macroarea 9)
5. Bagno Piccolo (Macroarea 9)
6. Bazzano (Studio di Microzonazione non effettuato)
7. Brecciasacca (Studio di Microzonazione non effettuato)
8. Camarda (Macroarea 11)
9. Cansatessa (Macroarea 2)
10. Casaline di Preturo (Studio di Microzonazione non effettuato)
11. Cese di Preturo (Studio di Microzonazione non effettuato)
12. Civita di Bagno (Macroarea 9)
13. Colle di Preturo (Studio di Microzonazione non effettuato)
14. Colle di Roio (Macroarea 8)
15. Colle di Sassa (Studio di Microzonazione non effettuato)
16. Collebrincioni (Macroarea 11)
17. Collefracido (Studio di Microzonazione non effettuato)
18. Collemare (Studio di Microzonazione non effettuato)
19. Coppito (Macroarea 2)
20. Filetto (Studio di Microzonazione non effettuato)
21. Fonte Cerreto (Studio di Microzonazione non effettuato)
22. Foce di Sassa (Studio di Microzonazione non effettuato)
23. Genzano (Studio di Microzonazione non effettuato)
24. Menzano (Studio di Microzonazione non effettuato)

25. Monticchio	(Studio di Microzonazione non effettuato)
26. Onna	(Macroarea 5)
27. Paganica	(Macroarea 3)
28. Pagliare di Sassa	(Studio di Microzonazione non effettuato)
29. Palombaia di Sassa	(Studio di Microzonazione non effettuato)
30. Pescomaggiore	(Studio di Microzonazione non effettuato)
31. Pettino	(Macroarea 2)
32. Pianola	(Macroarea 9)
33. Poggio Santa Maria	(Studio di Microzonazione non effettuato)
34. Pozza di Preturo	(Studio di Microzonazione non effettuato)
35. Preturo	(Studio di Microzonazione non effettuato)
36. Roio Piano	(Macroarea 8)
37. Roio Poggio	(Macroarea 8)
38. San Gregorio	(Macroarea 3)
39. San Pietro della Jenca	(Studio di Microzonazione non effettuato)
40. San Vittorino	(Studio di Microzonazione non effettuato)
41. Sant'Angelo di Bagno	(Macroarea 9)
42. Sant'Elia	(Studio di Microzonazione non effettuato)
43. San Benedetto di Bagno	(Macroarea 9)
44. San Marco di Preturo	(Studio di Microzonazione non effettuato)
45. Santa Rufina	(Macroarea 8)
46. Santi di Preturo	(Studio di Microzonazione non effettuato)
47. Sassa	(Studio di Microzonazione non effettuato)
48. Tempera	(Macroarea 3)
49. Vallesindole	(Macroarea 9)

Tutti i dati acquisiti attraverso lo Studio di Microzonazione Sismica dell'Area Aquilana hanno consentito di predisporre per le aree investigate, quali documenti inseriti nei Piani stralcio degli interventi diretti del Capoluogo e delle Frazioni del presente Piano di ricostruzione, i seguenti elaborati di riferimento:

1. Carta delle Indagini (Tav. 4a)
2. Carta Geologico-Tecnica (Tav. 4b)
3. Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (Tav. 4c)
4. Carta di Microzonazione Sismica (Tav. 4d)
5. Carta delle Intensità Macrosismiche – I (MCS) (tav. 14)
6. Relazione illustrativa

I suddetti elaborati sono inseriti, per le rispettive aree di riferimento, nello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO e nello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI.

In particolare nella Relazione dello STRALCIO DEGLI INTERVENTI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI sono inseriti alcuni riferimenti per la progettazione (capitolo 4, par. 4.9).

Per la redazione dei progetti e la successiva esecuzione degli interventi si dovrà, pertanto, tenere conto dell'influenza delle condizioni del sito sul comportamento degli edifici. Specifiche indagini sui terreni di fondazione potranno essere, eventualmente, eseguite, nei limiti di costo di progetto, nei seguenti casi:

- a) in presenza di dissesti di fondazione localizzati (la loro origine e gli elementi necessari a definire eventuali rimedi dovranno essere documentati in un'apposita relazione geotecnica);
- b) quando siano temuti fenomeni di instabilità dei terreni per frane, assestamenti, movimenti di faglie o liquefazione (si dovrà documentarne la pericolosità in apposite relazioni geologica e geotecnica).

Tali indagini dovranno essere tenere conto degli studi di microzonazione sismica eseguiti a seguito del sisma del 2009 e dei dati disponibili.

Il comune de L'Aquila provvederà a classificare e a raccogliere tutti gli studi e le indagini eseguite sul territorio comunale dopo il terremoto del 2009 al fine di disporre di una banca dati e fornire un supporto ai progettisti.

Il piano delle indagini sui terreni di fondazione, previsto dalle ordinanze operanti, sarà sottoposto alla superiore approvazione del comune al fine di verificare la disponibilità di sondaggi per l'area oggetto di intervento ed evitare la esecuzione di ulteriori indagini in aree già indagate.

Per la redazione dei progetti e la quantificazione dei costi di intervento dovranno essere applicate opportune maggiorazioni per tenere conto degli effetti di sito.

## 3.2 Il Piano di Protezione Civile

### 3.2.1 Il Piano Comunale di Protezione Civile ed Emergenza

Il Consiglio Comunale, il 12 settembre 2011, ha dato il via libera all'aggiornamento del Piano di Emergenza comunale di Protezione civile, la cui prima approvazione - per quanto attiene la parte generale - risale al 2004.

Il piano del 2004 si compone dei seguenti elaborati:

- Relazione Generale;
- Aree d'emergenza - Individuazione cartografica;
- Aree d'emergenza - Individuazione catastale;
- Aree d'emergenza - Individuazione urbanistica;
- Tav. 01 - Carta dei limiti amministrativi;
- Tav. 02 - Carta delle infrastrutture di trasporto;
- Tav. 03 - Carta della popolazione residente;
- Tav. 04 - Carta degli edifici sensibili e degli edifici strategici;
- Tav. 05 - Carta del rischio esondazione;
- Tav. 06 - Carta del rischio sismico;
- Tav. 07 - Carta del rischio industriale;
- Tav. 08 - Carta del rischio incendio boschivo;
- Tav. 09 - Carta del rischio valanghe;
- Tav. 10 - Carta delle aree di emergenza;

Con la deliberazione consiliare n. n.126 del 12.9.2011 è stato predisposto l'aggiornamento di:

- "Aree di accoglienza"
- "Aree di ammassamento dei soccorsi"
- Elenco degli "Edifici strategici".
- Elenco degli "Edifici con esiti rilevanti in caso di collasso";
- Elenco degli "Edifici scolastici"

che sono state riportate nella "Carta unica" del Piano Comunale di Protezione Civile

### 3.2.2 Contenuti degli elaborati grafici

Le tavole allegate al presente piano di ricostruzione recano la localizzazione, su base catastale dell'intero territorio comunale, degli edifici di rilievo e strategici per protezione civile desunti dal Piano di Protezione Civile e Emergenza predisposto dal Comune dell'Aquila Settore Ricostruzione ([http://www.comune.laquila.gov.it/pagina172\\_emergenza-piano-di-protezione-civile.html](http://www.comune.laquila.gov.it/pagina172_emergenza-piano-di-protezione-civile.html)).



In particolare sono riportati tutti gli edifici individuati in ottemperanza dell' OPCM 3274/2003 dopo il sisma con aggiornamento al 01.11.2011.

*"E' fatto obbligo di procedere a verifica, da effettuarsi a cura dei rispettivi proprietari, ai sensi delle norme di cui ai suddetti allegati, sia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso. Le verifiche di cui al presente comma dovranno essere effettuate entro cinque anni dalla data della presente ordinanza e riguardare in via prioritaria edifici ed opere ubicate nelle zone sismiche 1 e 2, secondo quanto definito nell'allegato 1."* (Art. 2 c. 3 OPCM 3274/2003 e s.m.i.)

Sono pertanto individuati e cartografati:

7. **"edifici di interesse strategico"**. Tali edifici rivestono un ruolo fondamentale per le finalità di protezione civile in caso di sisma, per ricovero popolazione, punti di raccolta, servizi di assistenza;
8. **"edifici che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso"**. Tali edifici possono rappresentare elementi di rilievo tenendo conto di eventuali collassi degli edifici in relazione alle persone presenti o dove sono vi sono fonti di affollamento e quindi rischi per l'incolumità pubblica.

### 3.2.3 Simbologia di rappresentazione

Sulla mappa gli edifici strategici sono stati individuati con simbologia di colore blu, mentre gli edifici di rilevanza sono stati individuati con simbolo di colore verde.

Altri "edifici che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso" sono le strutture scolastiche "MUSP" che non sono state evidenziate.

### 3.2.4 Ulteriori contenuti

Ulteriori informazioni sono individuabili attraverso la catalogazione dei dati dei singoli edifici riportati nella legenda. Alla numerazione degli edifici è legata anche l'individuazione catastale, la proprietà dell'immobile, la tipologia costruttiva, la condizione degli edifici, e l'epoca di costruzione. Questi dati fanno parte degli allegati del "Piano".

### 3.2.5 Elenco degli edifici

Si riportano in allegato le tabelle dati degli edifici.

#### Elenco edifici rilevanti in caso di collasso

EDIFICI RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO COMUNE AQ 2011			
N°	DENOMINAZIONE	N°	DENOMINAZIONE
0	Teatro Stabile	17	Hotel Azzurro
1	Tribuna campo sportivo	18	Residenza Studenti - Ex Campomizzi
2	Tribuna campo sportivo T. Fattori	19	Nido Ex Viale MUSP
3	Polo Didattico - Scienze delle Investigazioni	20	Direzione Materna ed Elementare MUSP VI° Circolo
4	Facoltà Economia e Commercio	21	Convitto Nazionale MUSP
5	Facoltà di Scienze Coppito 1 - Dipartimento area biologica Coppito 2	22	Hotel Magione Papale
6	Facoltà di medicina blocco 11 - Clinica odontoiatrica	23	Centro Commerciale Meridiana
7	Hotel Amiternum	24	Centro Commerciale via Roma
8	Hotel Canadian	25	Centro Commerciale via Vicentini
9	Liceo Musicale MUSP	26	Centro Commerciale Carefour
10	Scuola Materna ed Elementare Giovanni XXII MUSP II° Circolo	27	ITIS
11	Hotel Castello	28	Liceo Scientifico
12	Ex Onpi - Residenza Anziani	29	Scuola Media Dante Alighieri
13	Hotel San Michele	30	Conservatorio Musicale - MUSP
14	Hotel Duca degli Abruzzi	31	Scuola Media Carducci MUSP
15	Hotel Centrale	32	Scuola Elementare e Direzione Didattica Istituto Comprensivo Rodari
16	Hotel Porta Rivera	33	Scuola Media Mazzini MUSP

## EDIFICI RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO COMUNE AQ 2011

N°	DENOMINAZIONE	N°	DENOMINAZIONE
34	Scuola Media Patini	54	Casa dello studente
35	Rettorato e Facoltà di Scienze - Ex Reiss Romoli	55	Asilo Nido e Scuola Materna 1° Maggio
36	Facoltà di Ingegneria e Scienze motorie	56	Asilo Nido Casetta Fantasia MUSP
37	Liceo Classico	57	Scuola Materna ed elementare De Amicis MUSP II Circolo
38	Accademia delle Belle Arti	58	Direzione Didattica G. Marconi III Circolo
39	Hotel Parco delle Rose	59	Scuola Materna ed Elementare San Sisto-Santa Barbara MUSP III Circolo
40	Hotel Giampy	60	Scuola Materna ed Elementare Valle Pretara MUSP III Circolo
41	Hotel Fiordigigli	61	Scuola Materna Sansone III Circolo
42	Hotel Cristallo	62	Scuola Materna San Sisto III Circolo
43	Hotel Nido dell'Aquila	63	Scuola Elementare e Direzione Didattica Paganica IV Circolo
44	Centro Commerciale L'Aquilone	64	Scuola Materna Paganica IV Circolo
45	Centro Commerciale Il Globo	65	Scuola Materna Bazzano IV Circolo
46	Centro Commerciale Amiternum	66	Scuola Materna Monticchio IV° Circolo
47	Multisala Cinema	67	Scuola Materna Giulia Carnevale - Onna MUSP
48	Sala Convegni CARISPAQ	68	Scuola Elementare e Materna Paganica (MUSP) IV Circolo
49	Sala Polifunzionale sede ANCE	69	Scuola Media Paganica MUSP
50	Chiesa San Pio X	70	Scuola Materna Tempera IV° Circolo
51	Chiesa del Suffragio	71	Scuola Materna ed Elementare Torretta-Gignano-Sant'Elia MUSP IV Circolo
52	Basilica di Collemaggio	72	Scuola Materna Pile Piccolo Istituto Comprensivo Rodari
53	Chiesa San Francesco d'Assisi	73	Scuola Materna Pagliare di Sassa - Istituto Comprensivo Rodari

## EDIFICI RILEVANTI IN CASO DI COLLASSO COMUNE AQ 2011

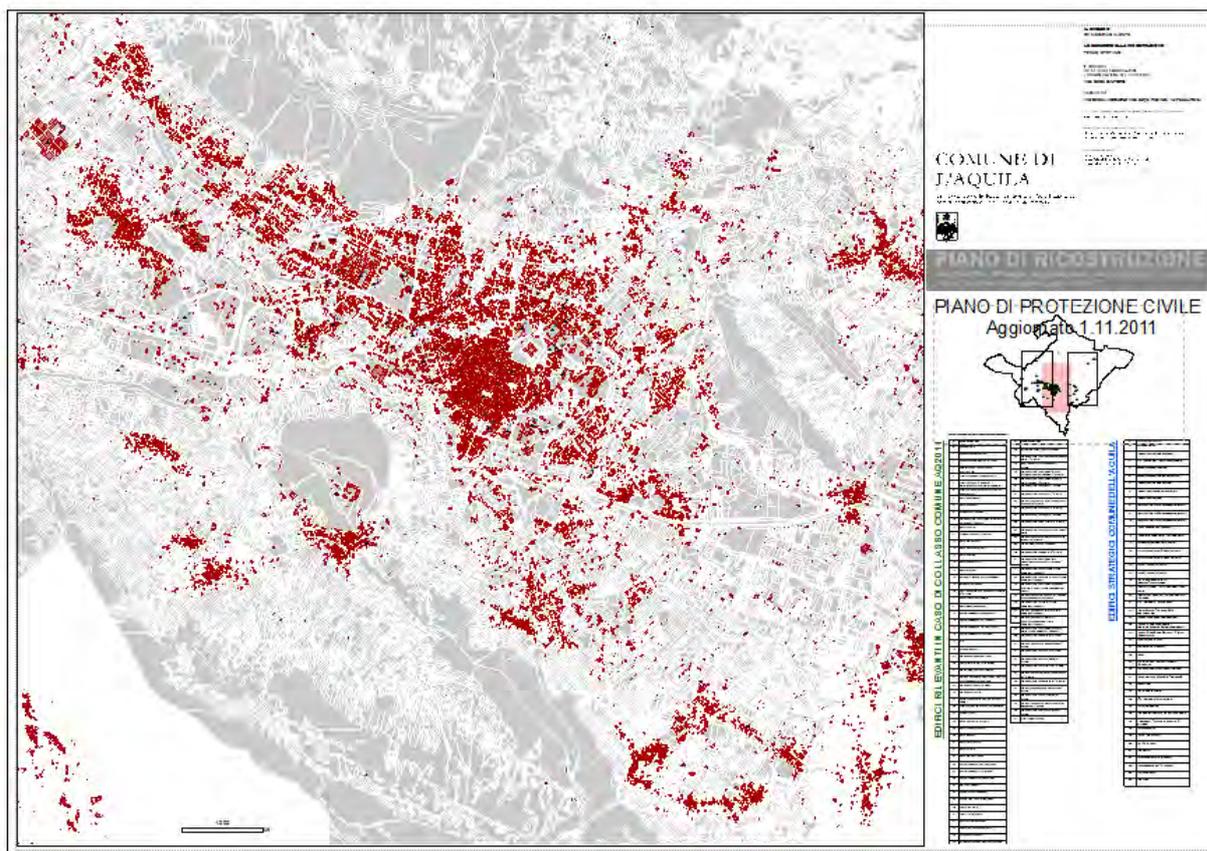
N°	DENOMINAZIONE	N°	DENOMINAZIONE
74	Scuola Materna ed Elementare MUSP Pagliare di Sassa Istituto Comprensivo Rodari	83	Scuola Materna Arischia MUSP VI Circolo
75	Scuola elementare e Media Sassa MUSP Istituto Comprensivo Rodari	84	Scuola Materna Cansatessa VI Circolo
76	Scuola Materna Preturo Istituto Comprensivo Rodari	85	Scuola elementare e Direzione Didattica VII Circolo
77	Scuola Elementare Preturo Istituto Comprensivo Rodari	86	Scuola Materna Capocroce VII Circolo
78	Scuola Elementare e Materna Pianola-Bagno MUSP Istituto Comprensivo Rodari	87	Scuola Elementare San Francesco VII Circolo
79	Scuola Materna ed Elementare Roio MUSP Istituto Comprensivo Rodari	88	Scuola Materna San Francesco VII Circolo
80	Scuola Materna Coppito VI Circolo	89	Scuola Elementare e Materna Colle San Giacomo VII Circolo
81	Scuola Elementare Coppito MUSP VI Circolo	90	Scuola Materna Colle Capocroce VII Circolo
82	Scuola Materna Arischia VI Circolo	91	Facoltà Umanistiche

**Elenco edifici strategici**

EDIFICI STRATEGICI COMUNE AQ 2011			
N°	DENOMINAZIONE	N°	DENOMINAZIONE
0	Terminal ARPA	18	Presidio Ospedaliero S. Salvatore (accettazione)
1	Farmacia comunale Torrione	19	Palazzo "Silone" - Uffici Regionali sede Giunta
2	Uffici municipali - Polizia Municipale	20	Palazzo dell' Emiciclo - sede Consiglio Regionale
3	Tribuna campo sportivo	21	Uffici Provincia - Presidenza
4	Tribuna campo sportivo T. Fattori	22	Polo Didattico - Scienze delle Investigazioni
5	Farmacia comunale Pettino	23	Facoltà Economia e Commercio
6	Farmacia comunale via Strinella	24	Facoltà di Scienze Coppito 1 - Dipartimento area biologica Coppito 2
7	Farmacia comunale	25	Facoltà di medicina blocco 11-clinica odontoiatrica
8	Strutture logistiche aeroporto Preturo	26	Cucina Universitaria
9	Strutture logistiche aeroporto Preturo	27	Gabinetto del Sindaco
10	Strutture logistiche aeroporto Preturo	28	C.O.C.
11	Sede comunale decentrata	29	Ufficio Sisma - Ripianificazione urbanistica
12	Sede protezione civile - Sezione alpini	30	Sedi Municipalizzate ASM-AMA-SED
13	Autoparco Provinciale L'Aquila	31	Servizio Diritto allo Studio - Anagrafe
14	Distretto sanitario di base L'Aquila	32	Magazzino
15	Distretto sanitario di base L'Aquila	33	Presidio Veterinario
16	Casa di cura Villa Letizia	34	Uffici Provinciali Genio Civile
17	Casa di cura Villa Letizia	35	Polizia Provinciale

EDIFICI STRATEGICI COMUNE AQ 2011			
N°	DENOMINAZIONE	N°	DENOMINAZIONE
36	Sala Operativa Unificata Polifunzionale	41	Carabinieri
37	DI.COMA.C. - Struttura Tecnica di missione	42	Caserma Guardi di Finanza
38	Caserma Rossi	43	Caserma Pasquali - Esercito
39	Polizia - Questura	44	CCS Prefettura
40	Vigili del Fuoco	45	Forestale

3.2.6 Sketch tavole







## PARTE TERZA

### CONTENUTI DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE

## 1 INDIVIDUAZIONE DEGLI INTERVENTI NEI CENTRI STORICI E DEI SOGGETTI INTERESSATI

### 1.1 Gli interventi privati. Le attività preliminari all'individuazione delle modalità attuative

Per l'individuazione degli interventi di ricostruzione del patrimonio edilizio e urbano del capoluogo e delle frazioni, il Comune di L'Aquila ha seguito scrupolosamente le disposizioni del DCR 3/2010 che impongono diversi passaggi amministrativi preliminari alla redazione del piano di ricostruzione: la perimetrazione dei centri storici, l'individuazione degli ambiti di ricostruzione, gli avvisi pubblici, l'acquisizione delle proposte di intervento, la verifica preliminare delle proposte, nonché l'analisi dei contesti di intervento, l'identificazione degli aggregati (OPCM n. 3820/2009 e s.m.i.) e le attività preliminari alla costituzione dei consorzi (DCR 12/2010).

L'ottemperanza a tali disposizioni, per il capoluogo e per le 49 frazioni per un totale di circa 470 ettari di territorio perimetrato, ha costituito l'attività del Settore Pianificazione e Ripianificazione (prima Servizio Ripianificazione, Politiche del territorio e ambientali) dal marzo 2010, epoca di emanazione del decreto, al giugno 2011.

Tale attività ha consentito al Sindaco di L'Aquila di assumere già dal dicembre 2010 alcune decisioni amministrative volte al raggiungimento di importanti obiettivi preliminari ed intermedi, primo fra tutti la facilitazione del rientro delle popolazioni nelle loro abitazioni, declinando in questo modo le attività della ricostruzione secondo un sistema di priorità (per tutte, gli interventi conformi al PRG) anticipando laddove opportuno l'attuazione e la definizione dei percorsi amministrativi e tecnici successivi.

I provvedimenti emanati dal Sindaco (inseriti tra gli allegati allo STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO) delineano un modello attuativo che, con riferimento al vigente PRG, si basa su un criterio di flessibilità delle procedure e di scalarità temporale degli interventi, che modula l'azione amministrativa in modo più aderente all'eterogeneità dei contesti, delle criticità, delle dinamicità, e anche delle opportunità che la prima fase di valutazione delle proposte di intervento ha posto in evidenza.

Le modalità attuative degli interventi nel capoluogo sono riconducibili a:

A – **Interventi edilizi diretti** previsti dall'articolo 3 del DPR 380/01, da attuarsi immediatamente in conformità del PRG vigente (circa il 70% del totale);

B – **Interventi unitari**, di iniziativa pubblica o privata, da attuarsi utilizzando gli strumenti attuativi il cui procedimento ed efficacia giuridica è definito dalla normativa statale e regionale: programmi integrati in generale (art. 30 bis LR 18/1983), programmi di recupero urbano (art. 30 ter LR 18/83), piani di recupero (art. 27 LR 18/1983), (circa il 15% del totale);

C – **Interventi pubblici** (circa il 15% del totale) per la cui attuazione si ricorre a quanto previsto dall'articolo 7 del DPR 380/2001 Testo Unico per l'Edilizia, mentre i procedimenti si articolano in relazione alla tipologia dei medesimi interventi.

L'individuazione degli interventi è riportata sugli elaborati grafici, sia quelli allegati al Piano di Ricostruzione, sia quelli allegati ai PIANI STRALCIO. In particolare:

- Per il capoluogo: sulle Tavv. PdR\_11 *Individuazione degli interventi e dei soggetti interessati* e PdR\_12 *I progetti strategici* del Piano di Ricostruzione; sulla Tav. CAP\_9 *Capoluogo - Tipologie degli interventi privati* dello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUGO;

- Per le frazioni: sulle Tavv. 15a e seguenti *Frazioni – Individuazione degli interventi e dei soggetti interessati* del Piano di Ricostruzione; sulla Tav. 10 - *Tipologie degli interventi privati* e Tav. 11 – *Ipotesi di Sub-ambiti di intervento unitario* allegate, per ciascuna frazione, al PIAN DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI.

## 1.2 Gli interventi privati nel capoluogo

### 1.2.1 Gli interventi singoli conformi al PRG nel capoluogo

Per L'Aquila capoluogo la verifica preliminare delle proposte di intervento sugli edifici privati effettuata ai sensi del Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione n. 3/2010 ha confermato sostanzialmente la vocazione della città alla conservazione e al recupero dell'identità storica del tessuto e delle tipologie edilizie.

Gran parte degli interventi privati sono orientati al restauro conservativo e al ripristino degli edifici, ricompresi tra quelli previsti dall'art. 3 del DPR 380/01 e attuabili immediatamente **in conformità del vigente PRG** (circa il 70% del totale).

In merito sono stati inseriti nel Piano di ricostruzione, al successivo Capitolo 1- *Applicazione delle disposizioni urbanistiche vigenti ed indirizzi per la redazione di piani e programmi per il recupero edilizio e urbano in variante al vigente PRG a favore del rilancio socio-economico e la riqualificazione dei centri storici del Comune di L'Aquila*, PARTE QUARTA delle presenti *Linee di indirizzo strategico*, alcuni chiarimenti circa l'applicazione delle vigenti disposizioni normative.

Poiché gli interventi privati proposti in conformità del vigente PRG non contrastano con le finalità e gli obiettivi del Piano di ricostruzione, anzi perseguono il principale obiettivo di legge del favorire il rientro delle popolazioni sfollate nelle loro abitazioni, il Sindaco di L'Aquila ha ritenuto, con i provvedimenti emanati da dicembre 2010 ad agosto 2011, che tali interventi potessero essere attuati in forma anticipata nelle more della formazione del Piano stesso.

Lo "STRALCIO DEGLI INTERVENTI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO" sintetizza in un unico documento i contenuti dei suddetti provvedimenti sindacali.

### 1.2.2 Gli interventi singoli in variante al PRG nel capoluogo

Gli interventi sul singolo edificio o aggregato **in variante al vigente PRG** (ricostruzione con diversa volumetria e sagoma, modifica delle destinazioni d'uso, ecc.) si attuano attraverso la formazione di un piano attuativo tra quelli giuridicamente definiti dalla vigente L.R. 18/1983, e specificamente il piano di recupero (artt. 27 e 29) o il programma di recupero urbano (art. 30 ter).

A seguito della verifica preliminare sono stati individuati nell'Ambito A della perimetrazione del capoluogo, e specificamente nella parte di esso ricompresa nella Zona A di cui al DM 1444/1968, alcuni edifici per i quali l'Amministrazione comunale ha manifestato la volontà di pervenire ad una ristrutturazione urbanistica al fine di perseguire la riqualificazione degli spazi pubblici contermini (vedi il prolungamento dei portici di Corso Vittorio Emanuele). In tali casi è stato già richiesto ai cittadini interessati di condividere con l'Amministrazione una soluzione architettonica e attuativa che consenta di realizzare il suddetto l'interesse pubblico nel rispetto dei diritti e delle opportunità dei privati.

Per la redazione di tali interventi il Comune di L'Aquila ha predisposto uno *Schema generale di riferimento per la redazione delle Norme Tecniche di Attuazione dei progetti urbani unitari nel centro storico del capoluogo*, con valore di indirizzo e orientamento all'attività tecnica per la predisposizione di strumenti urbanistici in variante, canonici sotto il profilo procedimentale ma innovativi sotto il profilo tecnico giuridico, edilizio ed urbanistico. Lo *Schema* si trova al successivo Capitolo 2 della PARTE QUARTA delle presenti *Linee di indirizzo strategico*.

### 1.2.3 *Gli interventi unitari in variante al PRG nel capoluogo*

Altre proposte, valutate in relazione al loro contesto, prefigurano interventi di più ampia portata urbanistica da realizzarsi utilizzando gli strumenti attuativi, di iniziativa privata o pubblica, il cui procedimento ed efficacia giuridica è già definito dalla normativa statale e regionale, quali i programmi integrati (art. 30 bis LR 18/1983), i programmi di recupero urbano (art. 30 ter LR 18/83), i piani di recupero (art. 27 LR 18/1983).

Si tratta dei **progetti urbani unitari**, già individuati negli avvisi pubblici: Porta Leoni, Via XX Settembre, Lauretana, Santa Croce, Valle Pretara, Viale della Croce Rossa. Per alcuni di essi i cittadini sono stati chiamati a presentare proposte associate (progetti unitari Ambito B), per altri l'intervento privato è anticipato da un indirizzo preliminare di iniziativa pubblica (progetti unitari ambito C).

Tali aree, interne alla perimetrazione del capoluogo individuata ai sensi del DCR 3/2010, ricadono nella Zona B di cui al DM 1444/1968.

In tali aree, oltre agli **interventi edilizi diretti** con le tipologie di cui al DPR n. 380/2001, l'Amministrazione favorisce **interventi unitari** da attuarsi, con alcuni elementi di innovazione, attraverso gli strumenti urbanistici definiti dalla vigente L.R. n. 18/1983 per il recupero del patrimonio edilizio esistente, e a tal fine fornisce, al successivo Capitolo 3 della PARTE QUARTA, uno Schema generale di riferimento per la redazione delle Norme Tecniche di Attuazione dei progetti urbani unitari nel centro storico del capoluogo, per facilitare la formazione di detti strumenti attuativi.

I progetti urbani unitari di iniziativa privata, alla stregua di quelli di iniziativa pubblica, sono considerati strategici per il perseguimento degli obiettivi della Legge 77/2009 (vedi Tav. PdR 12 / *Progetti strategici*).

Essi sono raccolti in **schede di progetto unitario** nella sezione 4, STRALCIO PROGETTI STRATEGICI del Piano di Ricostruzione.

Proposte di progetto urbano unitario possono essere avanzate da cittadini interessati anche a seguito dell'emanazione del Piano di ricostruzione.

\*\*\*\*\*

Tra le aree considerate strategiche nella perimetrazione del capoluogo è inserito il quartiere S. Andrea - Campo di Fossa.

Il quartiere, oltre a presentare le caratteristiche riscontrabili nelle altre aree di progetto unitario (dequalificazione urbanistica, scarsa continuità e qualificazione dello spazio pubblico, scarsa funzionalità negli accessi e nelle percorrenze, rapporto incoerente con le preesistenze storiche), ha fatto registrare un elevato e diffuso livello di danno, la presenza di cavità ipogee, alcune sensibilità dovute alla particolare orografia, presenza di dissesti del terreno.

Per tali ragioni il Comune, nel provvedimento di attuazione per l'area "San Pietro/San Marciano/Sant'Andrea" (Prot. Albo Pretorio n. 582 09.08.2011) che includeva in quartiere, ha ritenuto necessario approfondire le risultanze della microzonazione sismica.

Pertanto ha assunto diverse iniziative.

Preliminarmente, con note Prot./GAB n. 22006 del 4.05.2011 e Prot. n. 29094 del 13.06.2011 ha richiesto alla competente struttura commissariale i fondi necessari per l'approfondimento delle indagini di carattere geologico per le zone di S. Gregorio, Paganica, L'Aquila, includendo nello specifico la zona sud della città.

La richiesta avanzata dal Comune di L'Aquila, pari a € 273.300,00, documentata da apposita relazione tecnica, è stata sottoposta al parere del competente Servizio Previsione e Prevenzione dei rischi della

Direzione Generale Protezione Civile e Ambiente della Regione Abruzzo che, ha sua volta, ha proposto l'istanza al Dipartimento della Protezione Civile.

Con nota Prot. RA/4989/DR la suddetta Direzione ha comunicato che il Dipartimento ha accolto favorevolmente la proposta, riservandosi tuttavia di analizzare soltanto il caso specifico dell'abitato di S. Gregorio, per poi estendere la metodologia e le risultanze agli altri abitati insistenti su faglie attive e capaci (Paganica, L'Aquila, etc.), e che per tale studio la somma dovrebbe essere contenuta in 20.000 €.

Contestualmente il Comune ha promosso presso i cittadini residenti nel quartiere e gli operatori interessati la formazione di un data-base geologico sull'area per conseguire il coordinamento delle attività e l'ottimizzazione e divulgazione dei risultati.

L'attività di coordinamento dei lavori di indagine è stata svolta dal CERFIS - Centro di Ricerca e Formazione in Ingegneria Sismica dell'Università degli Studi di L'Aquila, con cui il Comune ha siglato un protocollo d'intesa sin da marzo 2011. I risultati di tale indagine sono già stati presentati in occasione di una giornata di studio dedicata alle problematiche del sottosuolo della zona sud della città.

Pertanto, stante l'insufficienza degli stanziamenti regionali, l'iniziativa del Comune di L'Aquila di formare un data-base geologico sull'area e il prezioso lavoro di raccolta dati del CERFIS rappresenta ancora di più un utile supporto al lavoro dei professionisti impegnati nella ricostruzione degli edifici del quartiere.

Per tale ragione, nel quartiere S. Andrea/Campo di Fossa, al pari delle altre aree di progetto unitario identificate nella Tav. CAP\_9 *Tipologia degli interventi edilizi privati* dello STRALCIO PER GLI INTERVENTI PRIVATI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO, oltre agli **interventi edilizi diretti** con le tipologie di cui al DPR n. 380/2001, l'Amministrazione favorisce **interventi unitari** da attuarsi, con alcuni elementi di innovazione, attraverso gli strumenti urbanistici definiti dalla vigente L.R. n. 18/1983 per il recupero del patrimonio edilizio esistente, e a tal fine fornisce, al successivo Cap. 10, uno *Schema generale di riferimento per la redazione delle Norme Tecniche di Attuazione dei progetti urbani unitari nel centro storico del capoluogo*, per facilitare la formazione di detti strumenti attuativi.

La stima dei costi per la ricostruzione del quartiere inserita nella scheda progetto unitario, include inoltre i costi per la realizzazione della strada di collegamento al quartiere da S.M. degli Angeli.

### 1.3 Gli interventi privati nelle frazioni

All'interno della perimetrazione delle frazioni le fasi preliminari alla redazione del piano di ricostruzione hanno evidenziato diverse questioni sostanziali. Di seguito si citano le più rilevanti.

**a.** Nelle frazioni si riscontra in generale un'azione meno dinamica rispetto al capoluogo, legata probabilmente a una quota consistente di popolazione anziana, alla presenza più elevata di seconde case, alla realizzazione dei MAP per ciascuna articolazione territoriale che ha sostanzialmente coperto il quadro esigenziale delle famiglie con abitazione inagibile, della difficoltà di ricomposizione fondiaria e degli assetti proprietari e, conseguentemente, delle maggiori difficoltà nella identificazione degli aggregati strutturali e nella costituzione dei consorzi, maggiore dispersione e incompletezza nei dati ricavabili dalle schede-progetto.

**b.** Lo studio di microzonazione sismica predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile che ai sensi della L.R. n. 28/2011 deve essere obbligatoriamente recepito dalle Amministrazioni Comunali per lo svolgimento delle loro attività di pianificazione, non è esteso ai territori di tutte le frazioni (vedi il Capitolo 3 - *Le misure adottate per innalzare la sicurezza sismica* della PARTE SECONDA delle presenti *Linee di indirizzo strategico*).

**c.** Il Piano regolatore vigente consente, all'art. 46 della normativa di attuazione, la ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti che, a norma del DPR 380/2001 art. 3 c. 1 lett. d), ricomprende anche gli interventi di demolizione e ricostruzione. Dalle proposte di intervento riguardanti gli Ambiti A delle frazioni si riscontra una quota estremamente significativa di proposte di demolizione e ricostruzione che configura il rischio consistente di perdita diffusa dei caratteri identitari dei nostri borghi.

Tutte le informazioni documentali e grafiche sullo stato dei luoghi e sull'attuazione del Decreto 3/2010 per ciascuna frazione sono contenute nello "STRALCIO DEGLI INTERVENTI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI".

Gli interventi nelle frazioni, come per il capoluogo, sono condotti in forma singola o associata.

Si individuano due modalità attuative: interventi singoli conformi al PRG e interventi all'interno di sub-ambiti unitari.

#### 1.3.1 Gli interventi singoli conformi al PRG nelle frazioni

Gli **interventi edilizi diretti** sono di norma d'iniziativa privata e riguardano tutti gli edifici singoli o aggregati ricadenti all'interno della perimetrazione dei centri storici delle frazioni individuata ai sensi del DCR 3/2010, purché l'attività edilizia relativa conforme al PRG riguardi gli interventi di cui al DPR 380 art. 3 co. 1 lett. a), b), c) e d), per quest'ultimo con stessa sagoma e stesso volume.

Nonostante la casistica estremamente differenziata delle conseguenze del sisma nei nuclei storici della città-territorio, le proposte di intervento esaminate dalla Commissione Comune/Soprintendenza BAP esprimono in larga parte istanze di demolizione e ricostruzione degli edifici.

E' evidente, pertanto, che per le frazioni più che per il capoluogo, in cui la norma urbanistica è volta alla maggior tutela del tessuto edilizio storico, diventa più stringente la necessità di inquadrare gli interventi edilizi singoli all'interno di alcuni dispositivi di coordinamento, con particolare riguardo alla qualità edilizia e al coordinamento delle attività di cantiere.

Per tutte informazioni documentali e grafiche sullo stato dei luoghi dei centri storici e sulle modalità attuative degli interventi edilizi diretti nelle frazioni si rinvia allo "STRALCIO DEGLI INTERVENTI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI".

### 1.3.2 I sub-ambiti di intervento unitario nelle frazioni

I sub-ambiti di intervento sono di norma d'iniziativa privata e riguardano una parte limitata della perimetrazione ex DCR 3/2010 dei centri storici delle frazioni in cui ricadono un insieme di edifici singoli o uno o più aggregati per i quali è opportuno intervenire in forma integrata, anche in variante al PRG.

Nelle Tavv. 11 dello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI si evidenzia che, in alcune frazioni, il danno grave ed esteso, unito all'istanza diffusa di demolizione rilevata nelle proposte di intervento, interessa compendi urbani molto significativi.

Per queste aree il Comune ha individuato alcune ipotesi di **sub-ambiti di intervento unitario**, anch'esse rappresentate, per le frazioni interessate, nelle citata Tavv. 11 dello STRALCIO.

All'interno dei sub-ambiti di intervento unitario, oltre all'**intervento sul singolo edificio/aggregato** in conformità al vigente PRG, con le tipologie di intervento di cui al DPR 380/2010 art. 3 c. 1 e nel rispetto degli aggregati strutturali già individuati dal Comune e resi noti mediante pubblicazione all'Albo Pretorio, l'Amministrazione favorisce **interventi unitari** da attuarsi, con alcuni elementi di innovazione, attraverso gli strumenti urbanistici definiti dalla vigente L.R. n. 18/1983 per il recupero del patrimonio edilizio esistente, il piano di recupero (artt. 27 e 29) e il programma di recupero urbano (art. 30 ter).

In merito il Comune di L'Aquila ha predisposto uno *Schema generale di riferimento per la redazione delle Norme Tecniche di Attuazione dei piani attuativi per il recupero dei centri storici delle frazioni di L'Aquila* con valore di indirizzo e orientamento all'attività tecnica per la predisposizione di strumenti urbanistici in variante, canonici sotto il profilo procedimentale ma innovativi sotto il profilo tecnico giuridico, edilizio ed urbanistico. Lo *Schema* si trova al Capitolo 1 *Applicazione delle disposizioni urbanistiche vigenti ed indirizzi per la redazione di piani e programmi per il recupero edilizio e urbano in variante al vigente PRG a favore del rilancio socio-economico e la riqualificazione dei centri storici del Comune di L'Aquila*, PARTE QUARTA delle presenti *Linee di indirizzo strategico*.

Per tutte informazioni documentali e grafiche si rinvia allo "STRALCIO DEGLI INTERVENTI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI".

### 1.3.3 I "Piani di Ricostruzione" delle frazioni

I 'piani di ricostruzione' delle frazioni sono di norma d'iniziativa pubblica e possono riguardare l'intera perimetrazione dei centri storici delle frazioni individuata ai sensi del DCR 3/2010, e la totalità degli edifici singoli ed aggregati per i quali è necessario intervenire con un insieme organico, sistematico e diffuso di variazioni urbanistiche ed edilizie del PRG, e ove necessario estese anche all'esterno dei perimetri individuati.

Il Comune di L'Aquila ha già avviato la valutazione e l'avvio delle procedure di approvazione di proposte di ricostruzione di interi ambiti territoriali che, a seconda dell'approccio prescelto dai proponenti, si configurano come piani di riassetto di un ambito territoriale o piani di recupero a carattere più spiccatamente edilizio. Essi sono:

- il piano di ricostruzione di Onna;
- il piano di ricostruzione di Tempera;
- il piano di ricostruzione di Bagno;

La redazione di tali documenti è frutto della collaborazione di enti e istituzioni nazionali e internazionali che, all'indomani del sisma, hanno offerto a L'Aquila e ai suoi cittadini contributi intellettuali e tecnici di alto profilo.

Nella relazione dello “STRALCIO DEGLI INTERVENTI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI” ne vengono illustrati diffusamente i contenuti, mentre sulla Tav. 11 – *Sub-ambiti di intervento unitario* dello stesso STRALCIO sono riportate le zone interessate dalle proposte.

L’attuazione di tali piani/programmi è affidata agli strumenti attuativi, di iniziativa privata o pubblica, il cui procedimento ed efficacia giuridica è definito dalla normativa statale e regionale (programmi integrati (art. 30 bis LR 18/1983), programmi di recupero urbano (art. 30 ter LR 18/83), piani di recupero (art. 27 LR 18/1983).

Altre analoghe iniziative, sebbene ancora non formalmente depositate presso gli uffici comunali, sono in corso di formazione.

## 1.4 Gli interventi pubblici

Contestualmente alle iniziative per la ricostruzione degli edifici privati attraverso le modalità e le procedure sopra citate, l'amministrazione comunale ha avviato anche un complesso di attività per la ricostruzione della città pubblica riguardante sia le opere di stretta competenza comunale, sulle quali essa ha ovviamente possibilità di attivare procedure realizzative dirette, sia quelle che richiedono l'azione integrata di una pluralità di amministrazioni pubbliche (vedi per esempio il Palazzo del Governo).

Gli interventi pubblici sono identificati nelle Tavv. 11 e 12 del Piano di ricostruzione.

### 1.4.1 Le modalità di attuazione delle opere pubbliche

Le modalità attuative degli interventi pubblici (circa il 15% del totale) utilizzano quanto previsto dall'articolo 7 del DPR 380/2001 Testo Unico per l'edilizia, mentre i procedimenti si articolano in relazione alla tipologia dei medesimi interventi:

- per le opere di urbanizzazione primaria e per le opere di urbanizzazione secondaria quali edifici/aree si procede sulla base del Testo Unico degli espropri DPR 327/2001 in caso di interventi che riguardino aree private;
- per interventi di più ampia portata urbanistica (piani attuativi), in particolare nel caso in cui l'attuazione delle opere richiede l'azione integrata di una pluralità di amministrazioni pubbliche, è possibile pervenire all'approvazione delle stesse nelle forme e con le procedure dell'accordo di programma, ai sensi del combinato disposto degli artt. 8 bis e 8 ter della L.R. 18/1983 e dell'art. 34 D.Lgvo 267/2000.
- le opere dello Stato sono realizzate con le procedure del DPR 383/1994.

Per interventi ricadenti in aree già pubbliche sono fatte salve le applicazioni di cui all'art. 47 del DPR 554/1999.

### 1.4.2 Gli edifici e le attrezzature pubbliche

A seguito della ricognizione sul danno agli edifici pubblici effettuata dal Comune di L'Aquila - Settore Ricostruzione pubblica ai sensi del DCR 2/2009, i successivi decreti del Commissario delegato per la Ricostruzione n. 24/2010 e n. 61/2011 hanno stanziato fondi per la ricostruzione di diversi edifici e servizi pubblici, di proprietà comunale e di altri enti, come evidenziato sulla Tav. PdR\_11 *Individuazione degli interventi e dei soggetti interessati* del Piano di ricostruzione.

Si tratta di interventi diretti, conformi al Piano regolatore generale.

La ricostruzione degli edifici pubblici in variante al Piano regolatore generale segue invece le modalità e procedure dell'accordo di programma di cui al combinato disposto dell'art. 34 D.Lgs. 267/2000 e artt. 8 bis e 8 ter della vigente L.R. 18/1983.

Tale procedura è già stata conclusa tra il Comune di L'Aquila, la Provincia di L'Aquila e il Provveditorato OOPP per la ricostruzione del Palazzo del Governo.

### 1.4.3 Gli edifici scolastici

Fra gli interventi pubblici il Piano di ricostruzione presta particolare attenzione al sistema scolastico comunale, evidenziando la situazione attuale e gli obiettivi che si intende raggiungere.

Le riflessioni già avviate dai competenti settori comunali (Settore Politiche Sociali, Politiche psico-educative, Diritto allo Studio, Politiche della casa, Settore Pianificazione e Ripianificazione del territorio, il Settore Ricostruzione Pubblica) sono state fondate esaminando le problematiche nell'ambito sociale e scolastico inevitabilmente emerse dopo il sisma, come la scarsa qualità costruttiva dei M.U.S.P (Moduli ad uso Scolastico Provvisorio), la sistemazione di emergenza di alcune scuole in edifici adibiti non ad uso scolastico e quindi non pienamente efficienti a soddisfare determinate esigenze, la carenza di locali adibiti a svolgere attività extra-scolastiche o che fungano da punto di raccolta giovanile e che quindi potrebbero favorire una ripresa sociale giovanile.

Alla conclusione di questa prima fase di consultazioni il Comune ha individuato i seguenti obiettivi programmatici:

- a. la riorganizzazione del sistema scolastico tramite l'accorpamento di più istituti scolastici in nuovi complessi polifunzionali;
- b. il recupero e adeguamento funzionale degli edifici scolastici lungo viale Duca Degli Abruzzi.

Per quanto concerne il primo obiettivo, si è ipotizzato di realizzare un complesso polifunzionale, all'interno della caserma militare "Rossi" collegato al polo scolastico situato nei pressi di Colle Sapone, che contenga tutti gli elementi necessari affinché possano essere svolte attività scolastiche ed extra-scolastiche.

La scelta di adibire parte della caserma Rossi, a seguito dell'acquisizione da parte del Comune, per soddisfare tale scopo ricade sul fatto che è ubicata in una zona strategica, in quanto contornata da quartieri ad alta densità abitativa come la zona Torrione, Via Strinella, San Francesco, San Giacomo, Colle Sapone ed è facilmente raggiungibile.

Il secondo obiettivo è volto al recupero ed alla riqualificazione degli edifici scolastici siti nel viale Duca degli Abruzzi ed al loro adeguamento funzionale, per la creazione di punti di aggregazione giovanile attualmente assenti o dislocati in posti non idonei, data la posizione favorevole rispetto al centro storico dell'Aquila.

Inoltre, sulla base dell'esito di una ricognizione sullo stato di manutenzione dei M.U.S.P., le modalità costruttive degli stessi ed il numero di studenti collocati al loro interno (ad oggi risultano essere 5.803, di cui 1381 nelle scuole dell'infanzia, 2529 nelle scuole primarie, 1893 nelle scuole medie), si è ritenuto di porre un altro obiettivo fondamentale inerente la valorizzazione e riqualificazione degli edifici che si renderanno disponibili a seguito della riorganizzazione. Proprio per questo si è deciso di stimare il valore di costo per quegli edifici che a data odierna risultano classificati similmente con esito "E", quindi inagibili, ed inserirli nella tabella allegata alla tavola del "Sistema delle Scuole di proprietà comunale". Da tale stima preliminare (tabella A) si evince che per la ricostruzione delle scuole inagibili del territorio aquilano va previsto uno stanziamento pari a € 45.606.545,52.:

Tabella A

<b>TOTALE INTERVENTI SCUOLE CLASSIFICATE SISMICAMENTE "E"</b>	
<b>Nome Scuola</b>	<b>Costo Stimato</b>
Scuola Elementare Arischia	€ 2.751.057,20
Scuola Elementare Coppito	€ 1.781.365,38
Scuola Elementare Pettino	€ 4.584.147,10
Scuola Elementare Roio Poggio	€ 1.056.174,62
Scuola Elementare Bagno Grande	€ 1.076.794,99
Scuola Elementare Sant'Elia	€ 899.497,96
Scuola Elementare Torretta	€ 1.165.915,12
Scuola Elementare Gignano	€ 900.631,38
Scuola Materna Santa Barbara	€ 1.375.984,42
Scuola Elementare Valle Pretara	€ 1.442.270,07
Scuola Elementare e Materna viale Giovanni XXIII	€ 11.415.016,36
Scuola Media Dante Alighieri (succursale) Paganica	€ 3.570.304,42
Scuola Media Carducci	€ 9.403.444,19
Scuola Media Patini Cirillo	€ 4.183.942,31
<b>Totale Stima Lavori</b>	<b>€ 45.606.544,52</b>

Esaminando la Tav. 9 dei contenuti del piano di ricostruzione si nota che nel territorio nel Comune dell'Aquila sono distribuiti 44 edifici scolastici di proprietà comunale, di cui:

- 26 Agibili (Scuola Media Dante Alighieri, Scuola Materna sede di Colle Capo Croce, Scuola Materna Torrione, Scuola Elementare Torrione, Scuola Elementare San Francesco, Scuola Materna Tittarosa, Scuola Materna San Francesco di via Colle Capo Croce, Scuola Materna San Francesco, Scuola Materna S. Giovanni Don Bosco, Scuola Elementare Santa Barbara, Scuola Elementare San Sisto, Scuola Materna Pile, Scuola Materna I° Maggio – Pile, Scuola Media Patini, Scuola materna di Cansatessa, Scuola Materna di Preturo, Scuola Elementare di Preturo, Scuola Elementare di Sassa, Scuola Elementare di Pagliare di Sassa, Scuola Elementare di Paganica, Scuola Materna di Paganica, Scuola Materna di Arischia, Scuola Materna di Tempera, Scuola Materna di Coppito, Scuola Elementare di Monticchio);
- 12 Non Ancora Finziate (Scuola Materna San Giacomo, Scuola Elementare Torretta, Scuola Materna - Scuola Elementare di viale Giovanni XXIII dell'Aquila, Scuola Materna Santa Barbara, Direzione Didattica – Scuola Elementare di Pettino, Scuola Media di Sassa Scalo, Scuola Media di Paganica, Scuola Elementare Bagno Grande, Scuola Elementare Arischia, Scuola Elementare Roio Poggio);
- 3 finanziate tramite il Decreto 61/2011 ( Palestra della Scuola Materna – Elementare viale Giovanni Don Bosco XXIII dell'Aquila, Scuola Materna San Sisto, Scuola Elementare di Cppito);
- 3 finanziate dalla Legge Mancina (Scuola Materna San Giovanni don Bosco, Asino Nido via DuDuca Degli Abruzzi, Scuola Materna di Pianola);
- 1 finanziata dal Decreto 24/2010 (Scuola Elementare De Amicis);
- 1 finanziata attraverso i Fondi CIPE 47/2009 (Scuola Media Mazzini);.

Si evidenziano inoltre le 13 aree, di proprietà sia comunale che privata, dove sono stati localizzati i moduli scolastici provvisori.

#### 1.4.4 Gli edifici religiosi

I beni ecclesiastici di proprietà della Curia Arcivescovile, fortemente danneggiati dal sisma, costituiscono gran parte dell'identità storica dell'Aquila (città di chiese, piazze e fontane).

Nel documento che segue, la Curia presenta un quadro complessivo della valutazione del danno e dei costi di riparazione all'interno del centro storico della città.

Per 12 di tali proprietà, ritenute fondamentali per restituire alla città i suoi simboli più significativi, è stata redatta una scheda dettagliata con relazione storica, tipo di danno subito e stima di costo dell'intervento di riparazione.

**Tabella A**

	CHIESA	costo	mq
1	san massimo	€ 28.000.000,00	900
2	episcopio	€ 19.500.000,00	3200
3	s.luigi	€ 1.500.000,00	90
4	s.agostino	€ 6.000.000,00	1073
5	s.caterina	€ 4.200.000,00	710
6	s.giusta	€ 5.000.000,00	1016
7	s.marciAno	€ 3.000.000,00	341
8	s.margherita	€ 2.500.000,00	752
9	s.m.roio	€ 3.000.000,00	848
10	s.maria paganica	€ 20.000.000,00	1589
11	s.pietro a coppito	€ 4.000.000,00	1046
12	s.marco	€ 6.000.000,00	780
	<b>SOMMATORIA</b>	<b>€ 102.700.000,00</b>	<b>12345</b>

La Curia inoltre fornisce un elenco delle chiese e delle proprietà che hanno subito danni su tutto il territorio comunale con annessa stima economica del danno.

La stima totale di costi per il recupero di tali beni è pari a € 275.773.000.

La volontà della Curia espressa in più occasioni e convegni ("Recuperare e Condividere") è di restituire gli edifici religiosi alla comunità come Architettura monumentale e come edifici con finalità anche non strettamente religiosi riqualificandoli a servizio della comunità.

Di seguito si riportano:

1. Schede

1. Tavola individuazione edifici ecclesiastici

2. Stima economica del restauro dei beni patrimoniali immobili ricompresi nel territorio comunale di L'Aquila

# 1. LE SCHEDE

Schede tratte da: Piano di Ricostruzione del centro storico aquilano 2011 ARCHITETTURA SACRA E MONUMENTALE a cura dell'Arcidiocesi dell'Aquila – Ufficio Beni Culturali

## 01 CATEDRALE DI SAN MASSIMO

L'AQUILA, Piazza Duomo, secc. XIII-XX




**Profilo storico**

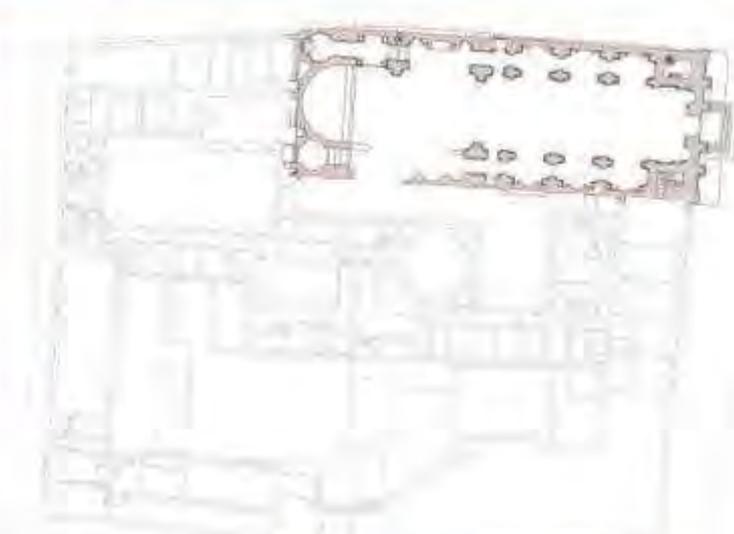
La cattedrale di **San Massimo**, prospetta sulla principale piazza della città dell'Aquila, la cui denominazione, piazza Duomo, deriva proprio dalla chiesa. Nel caso della cattedrale di San Massimo si rese necessaria una quasi completa ricostruzione, dopo l' terremoto del 2 febbraio 1703, a sé conseguenti oscillazioni, portarono alla perdita quasi totale della struttura interna. Si conservarono unicamente parti delle murature perimetrali duecentriche, sul prospetto laterale destro, appartenenti al periodo di fondazione. Fu su tale spazio rettangolare che si sviluppò la modificazione dell'edificio, che costituì uno dei primi cantieri iniziati durante la generale ricostruzione del capoluogo abruzzese, attribuendoli alla Chiesa, e a quella cattedrale in particolare, un fondamentale ruolo guida nel contesto di questo delicato processo.

L'edificazione della primitiva fabbrica fu sostanzialmente conclusa alle vicende relative alla costituzione della Diocesi Aquilana che venne tribuita dalla Sede Apostolica alla fine del 1254, trasferendovi la sede diocesana.

La riorganizzazione venne commissionata, nel 1706, all'architetto romano Sebastiano Caporini. I lavori furono avviati nel 1711 e nel 1725 erano già molto completi; nel 1729 ne venne completata l'inaugurazione, pur essendo ancora mancanti il completamento, ulteriore progetto di rifacimento, che sarebbe giunto sino alla prima metà del XIX secolo. Nel 1799 furono terminati le pareti esterne della navata grande e nel 1780 con l'inaugurazione degli altari delle cappelle, si concludeva una importante tappa per la realizzazione degli interni del Duomo. Alcune significative opere erano, però, ancora rilevanti nella veste decorativa; dopo un periodo di lunga pausa, tra il 1863 ed il 1886, i necessari lavori di restauri, erano, dotati di un'interazione, portando a compimento il generale operato decorativo. L'interno della chiesa, totale frutto dunque degli interventi sette-ottocenteschi seguiti alla distruzione del tempestato, si presenta oggi con pianta a croce latina ad una navata e propone, con le sue cappelle laterali intercomunicanti, una originale versione del modello giuliano. L'intero spazio è scandito da ampi archi impostati su colonne ioniche integre, le quali, integrandosi con l'ordine principale dei massicci pilastri, la parteciono a un riempimento degli spazi. Definiscono la decorazione della navata immense parate corinate o due cornici a metello, quelle della trabeazione e quelle della base del tamburo cuspidato.

Nonostante i tempi di ricostruzione della cattedrale si siano protratti fino al XIX secolo, un'unità della configurazione spaziale interna porta la ricostruzione una concreta fedeltà al modello architettonico del Caporini e quindi ad uno stile riconducibile al primo quarto del XVIII secolo. Se pur lentamente gli interni del duomo furono terminati, difficoltà decisionale maggiori si incontrarono, nella realizzazione dell'altare degli altari.

Lo scoglio principale era rappresentato dalla soluzione di facciata, e la collocazione della chiesa, nel punto più basso della piazza, non era certo d'aiuto in tal senso. Le settecentesche proposte proposte dal Caporini non trovarono realizzazione, ed il risultato odierno è una facciata in stile neo-classico; uno schema quadrangolare diviso in due ordini, quattro grandi colonne ioniche che reggono un frontone triangolare e due campanili angolari, realizzati nel 1928, aggiunti sulla terminazione della facciata.





**RILIEVO DEL DANNO**

NUMERO	DESCRIZIONE DELL'AZIONE	STATO	VALORE
1	INTEGRAZIONE DELLA FACCIATA	NON ATTUATO	1
2	INTEGRAZIONE DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTUATO	1
3	INTEGRAZIONE DEL PIANO DELLA FACCIATA	ATTUATO	1
4	FRONTE	ATTUATO	1
5	SPAZIO TRAVEZZAZIONE	ATTUATO	1
6	INTEGRAZIONE DEL TAVOLO NELLE PARTI LATERALI	ATTUATO	1
7	INTEGRAZIONE VENTRAGGIALE DEL GOSPIRIBALIBRE CON LA BASE	ATTUATO	1
8	NOVI DELLA NAVATA CENTRALE	ATTUATO	1
9	TAVOLI DELLA NAVATA CENTRALE	ATTUATO	1
10	REALIZZAZIONE DEGLI SPACI DI STRADA DEL TEMPIATO	ATTUATO	1
11	SPAZIO DI STRADA NELLE PARTI LATERALI	ATTUATO	1
12	VOLE DEL RAMPANTE	ATTUATO	1
13	ARCHI STRADALI	ATTUATO	1
14	TORRE ANGOLARE NORD	ATTUATO	1
15	STRADA	ATTUATO	1
16	REALIZZAZIONE DELL'ARCHI	ATTUATO	1
17	INTEGRAZIONE TAVOLO NEL PRESEPIO E NELLE NAVE	ATTUATO	1
18	VOLE DEL PRESEPIO CIVILE NORD	ATTUATO	1
19	INTEGRAZIONE NELLE PARTI DI COPERTURA NELLE PARTI LATERALI DELLA NAVATA	ATTUATO	1
20	INTEGRAZIONE NELLE PARTI DI COPERTURA NELLE PARTI CENTRALI	ATTUATO	1
21	INTEGRAZIONE NELLE PARTI DI COPERTURA NELLE PARTI CENTRALI	ATTUATO	1
22	INTEGRAZIONE DELLE CAPPELLE	NON ATTUATO	1
23	INTEGRAZIONE NELLE PARTI LATERALI DELLE CAPPELLE	ATTUATO	34
24	VOLE DELLE CAPPELLE	ATTUATO	34
25	INTEGRAZIONE NELLE PARTI DI COPERTURA NELLE PARTI LATERALI DELLA NAVATA	ATTUATO	1
26	INTEGRAZIONE NELLE PARTI DI COPERTURA NELLE PARTI CENTRALI	ATTUATO	1
27	INTEGRAZIONE NELLE PARTI DI COPERTURA NELLE PARTI CENTRALI	ATTUATO	1
28	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
29	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
30	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
31	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
32	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
33	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
34	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
35	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
36	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
37	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
38	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
39	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
40	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
41	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
42	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
43	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
44	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
45	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
46	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
47	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
48	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
49	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
50	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
51	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
52	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
53	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
54	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
55	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
56	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
57	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
58	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
59	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
60	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
61	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
62	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
63	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
64	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
65	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
66	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
67	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
68	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
69	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
70	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
71	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
72	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
73	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
74	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
75	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
76	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
77	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
78	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
79	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
80	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
81	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
82	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
83	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
84	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
85	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
86	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
87	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
88	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
89	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
90	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
91	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
92	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
93	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
94	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
95	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
96	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
97	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
98	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
99	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1
100	TORRE ANGOLARE SUD	ATTUATO	1

**DANNO**

Superficie = 900 mq

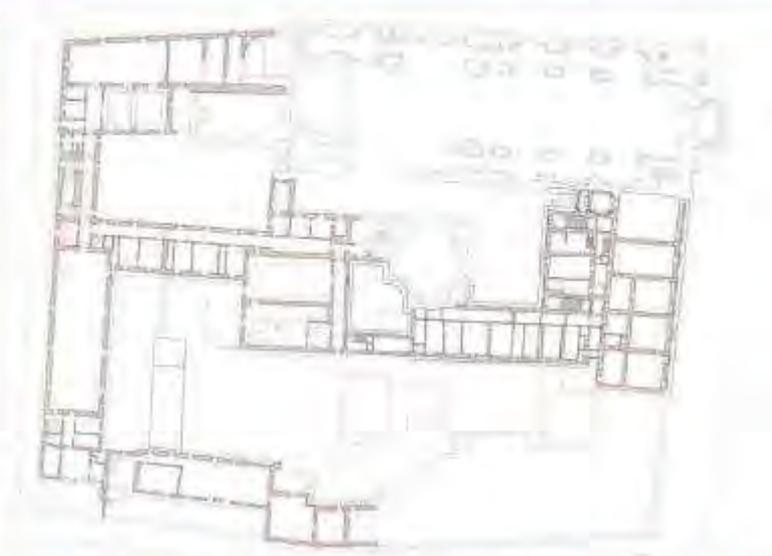
STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO 25.000.000,00 €

Durata dell'intervento (anni)

Schede tratte da: Piano di Ricostruzione del centro storico aquilano 2011 ARCHITETTURA SACRA E MONUMENTALE a cura dell'Arcidiocesi dell'Aquila – Ufficio Beni Culturali

## 02 EPISCOPIO E SEMINARIO

L'AQUILA, Piazza Duomo, secc. XIII-XX



### Profilo storico

#### EPISCOPIO

La prima costruzione dell'Episcopio risale al 1296, di certo questa non coincide con quella attuale, poiché nel 1299, la Cattedrale fu distrutta per la costruzione del complesso, che comprende l'attuale Curia e l'ex Seminario.

Nella prima metà del 1400, il palazzo fu interessato da lavori di restauro e di ampliamento: a quel periodo risalgono infatti la rialzazione e la decorazione della sala di piano nobile (con la realizzazione dei ritratti dei vescovi), della grande archeduca, della loggia e l'innalzamento delle mura del giardino.

A seguito del terremoto del 1461 crollarono alcune cappelle nel Duomo e la casa ad esso contigua prospiciente la piazza. In occasione dei lavori di ricostruzione la residenza vescovile venne ampliata mediante la realizzazione di un nuovo volume rialzato dal giardino.

Dopo il terremoto del 1703, tra il 1718 e il 1742 l'intero palazzo venne ricostruito, ampliato e dotato di una nuova cappella.

Gli ultimi restauri sul nuovo palazzo risalgono alla seconda metà del 1900.

#### SEMINARIO

Intorno al 1580 il Vescovo De Roccacella trasferì il Seminario in un edificio attiguo alla Cattedrale. Un secolo più tardi, nel 1685, vennero effettuati restauramenti e decorazioni riguardanti sia il Seminario che la Cattedrale.

Nel 1818 vennero aggiunti al corpo di fabbrica il refettorio e la camera superiore. Qualche anno più tardi, l'intero palazzo venne restaurato e ampliato con l'insediamento di una biblioteca e un gabinetto per la lettura.

A termine dei lavori il Seminario risultava così composto: un cortile di piano terra intorno al quale si sviluppavano gli ambienti principali (alcova scuola, la cucina, il refettorio e un piccolo giardino), al primo piano due grandi camere, la stanza del Vescovo, del Direttore spirituale e dell'Economico, al secondo piano un'aula e la stanza del direttore.



### RIEVO DEL DANNO

Descrizione	Quantità	Prezzo unitario (€)	Totale (€)
1.1. REALIZZAZIONE SERVIZIO DI FARETE (permanente)	1	15%	
1.2. REALIZZAZIONE SERVIZIO DI FARETE (permanente) (permanente)	1	20%	
1.3. REALIZZAZIONE SERVIZIO DI FARETE (permanente) (permanente)	1	30%	
2.1. REALIZZAZIONE COMPLESSO DI FARETE (permanente)	1	10%	
2.2. REALIZZAZIONE COMPLESSO DI FARETE (permanente) (permanente)	1	20%	
2.3. REALIZZAZIONE COMPLESSO DI FARETE (permanente) (permanente)	1	10%	
3.1. FISSAGGIO VERTICALI DI FARETE (permanente)	1	15%	
3.2. FISSAGGIO VERTICALI DI FARETE (permanente) (permanente)	1	20%	
3.3. FISSAGGIO VERTICALI DI FARETE (permanente) (permanente)	1	10%	
4.1. FISSAGGIO VERTICALI DI FARETE (permanente) (permanente)	1	10%	
4.2. FISSAGGIO VERTICALI DI FARETE (permanente) (permanente)	1	20%	
4.3. FISSAGGIO VERTICALI DI FARETE (permanente) (permanente)	1	30%	
5.1. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente)	1	10%	
5.2. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	20%	
5.3. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	30%	
6.1. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	10%	
6.2. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	20%	
6.3. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	30%	
7.1. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	10%	
7.2. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	20%	
7.3. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	30%	
8.1. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	10%	
8.2. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	20%	
8.3. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	30%	
9.1. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	10%	
9.2. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	20%	
9.3. MECCANICHE NELLE PARTI DELLA PARTE (permanente) (permanente)	1	30%	



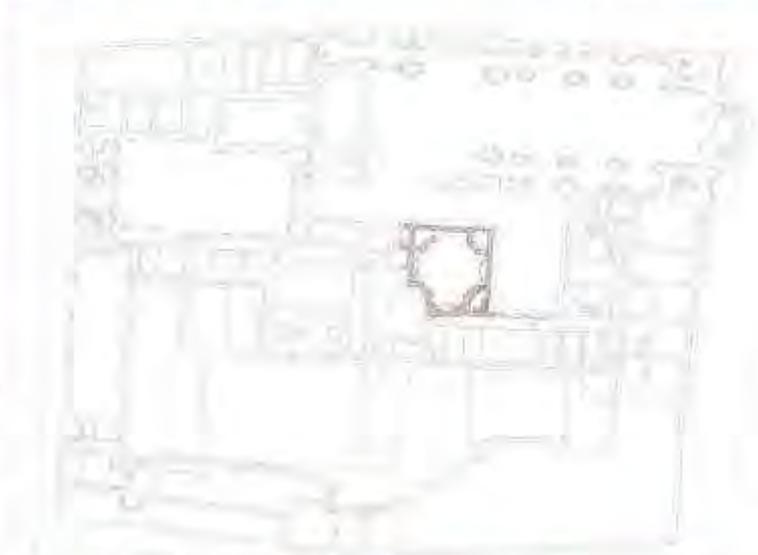
SUPERFICIE = 3.200 mq

STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO 19.500.000,00 €

Durata dell'intervento (mesi)

Schede tratte da: Piano di Ricostruzione del centro storico aquilano 2011 ARCHITETTURA SACRA E MONUMENTALE a cura dell'Arcidiocesi dell'Aquila – Ufficio Beni Culturali

### 03 CHIESA DI SAN LUIGI GONZAGA (chiesa dell'episcopo) L'AQUILA, Piazza Duomo, secc. XIII-XX



#### Profilo storico

Brevi come cappella dalla Continenza di Santa Maria della Pietà, con il privilegio di essere edificata nel Ducento nell'abate e detto l'altare maggiore della primitiva Cattedrale eretta nel 1264, attuale chiesa di San Luigi Gonzaga è stata nel corso dei secoli scatenata di ripetute ricostruzioni legate in larga parte agli eventi sismici che interessano la città e, in secondo luogo, ad esigenze di natura funzionale per la migliore fruibilità degli edifici circostanti.

Fu definitivamente demolita quando, nel XIX secolo, si è costituito l'attuale complesso che conserva l'episcopio, il palazzo della Curia e il Seminario, per giungere nel XX secolo alle ultime fasi di ristrutturazione. Il corpo di fabbrica è prevalentemente in calcinaccio nell'impianto volumetrico degli edifici palazzari, anche se resta alla vista soltanto la facciata che prospetta la strada interna sotto gli spalti controllori e l'alta testata del transetto meridionale della Cattedrale elevandosi nel sobrio classicismo che lascia esporsi, fuori del primo intonaco, i blocchi ritirati dalle parate arricchite dalla trabeazione su cui imposta un ordine superiore a continuazione del sottostante partito centrale che nel definire la facciata anteriore del fluoio accoglie l'ampio finestrato ad arco ribassato. Della drastica martoria resta a testimonianza il doppio portale barocco in pietra, alto su scacchi, dal pronunziato profilo curvilineo sulla cui chiave imposta lo stemma crociato della Continenza.

Alta unica a pianta centrale coperta a pseudocappella. Interno, il sviluppo radialmente dilatando ai quattro vertici in vortici esposti rettangolari voltati a botte e raccordati reciprocamente da tralicci e concavi spanti in grado da sinuose tribune e balconate. Detti rivoli radiali, ad esclusione di quello d'ingresso che resta sotteso dalle sostanzie cantorie, accolgono l'altare maggiore coronato da semicollina decorata con motivo plastico diagonale di candelieri con rosetti di sorta dalla quale compie la tela del Bealchini e i laterali che espongono all'interno di scenografie barocchiane in stucco: tela del Gattura e del Mondoli.

Il vano di fondo, di fronte all'ingresso, accoglie l'altare maggiore coronato da semicollina adomata.

Sul davai sono presenti altri due altari: la chiesa viene ribattezzata dagli storici di copertura dei retrospetti assai che non il termino sotto l'appoggio della curia vesita. Tale soluzione si ritrova in altre chiese aquilane.



RILIEVO DEL DANNO

DESCRIZIONE	STATO	VALORE
1. IMPIANTO STRUTTURALE	STABILE	0
2. IMPIANTO NELLA STRUTTURA DELLA FACCIATA	STABILE	0
3. IMPIANTO NELLA STRUTTURA DELLA FACCIATA	STABILE	0
4. FINESTRE - VANTALI	STABILE	0
5. IMPIANTO STRUTTURALE DELLA CURIA	STABILE	0
6. IMPIANTO STRUTTURALE NELLE PARTI LATERALI	STABILE	0
7. IMPIANTO STRUTTURALE DEL COLONNATO (TAVOLELLI E COLONNE)	STABILE	0
8. TORRE DELLA CURIA A DENTRATA	STABILE	0
9. TORRE DELLA CURIA A DENTRATA	STABILE	0
10. IMPIANTO STRUTTURALE NELLE PARTI DEL TRANSETTO	STABILE	0
11. IMPIANTO STRUTTURALE NELLE PARTI DEL TRANSETTO	STABILE	0
12. LOGGE DEL TRANSETTO	STABILE	0
13. ARCHI TRASCURTI	STABILE	0
14. TORRE DELLA CURIA A DENTRATA	STABILE	0
15. SANCTUARY	STABILE	0
16. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
17. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
18. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
19. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
20. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
21. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
22. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
23. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
24. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
25. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
26. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
27. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
28. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
29. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
30. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
31. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
32. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
33. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
34. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
35. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
36. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
37. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
38. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
39. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
40. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
41. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
42. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
43. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
44. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
45. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
46. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
47. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
48. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
49. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
50. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
51. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
52. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
53. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
54. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
55. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
56. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
57. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
58. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
59. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
60. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
61. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
62. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
63. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
64. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
65. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
66. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
67. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
68. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
69. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
70. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
71. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
72. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
73. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
74. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
75. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
76. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
77. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
78. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
79. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
80. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
81. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
82. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
83. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
84. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
85. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
86. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
87. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
88. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
89. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
90. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
91. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
92. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
93. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
94. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
95. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
96. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
97. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
98. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
99. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0
100. IMPIANTO STRUTTURALE DEL SANCTUARY	STABILE	0

SUPERFICIE = 90 mq

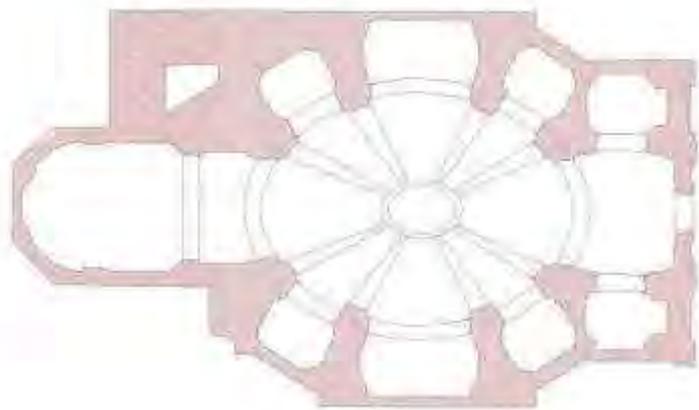
STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO 1.500.000,00 €

Durata dell'intervento (giorni)

Schede tratte da: Piano di Ricostruzione del centro storico aquilano 2011 ARCHITETTURA SACRA E MONUMENTALE a cura dell'Arcidiocesi dell'Aquila – Ufficio Beni Culturali

# 04 CHIESA DI SANT'AGOSTINO

L'AQUILA\_Piazza della Repubblica \_secc. XVII



## Profilo storico

La costruzione della chiesa di Sant'Agostino fu iniziata non prima del 1706, dopo che il terremoto del 1703 ebbe distrutto l'originale chiesa di tipo barocco risalente al XII secolo. Il progetto fu ideato dall'architetto Giovan Battista Contini (1841-1925), dallo scultore Feltrino. Il progetto di Contini fu presentato negli ultimi mesi del 1706. Come descritto dall'oggetto di una serie di particolari di ferro da parte dell'Ordine, la nuova chiesa ha dimensioni maggiori di quella originaria. Una serie di sonagli ha dimostrato che la chiesa barocca del tutto indipendente da costruzioni preesistenti, anche a livello di fondazioni.

La nuova chiesa fu impostata su pianta ellittica con ingresso sulla facciata maggiore e anello presbitero abbasiale sul lato opposto. Agli estremi dell'asse minore furono colti due cappelle rettangolari ai lati di ognuna, altre due cappelle quadrate sul piccolo. L'organismo del S. Agostino rappresenta uno dei pochi esempi abituali di compattezza tra sistema longitudinale e sistemi centrali, partendo da un ovale molto allungato.

Il marcatissimo sviluppo longitudinale della pianta, la cui lunghezza è pari quasi al doppio della larghezza, è ottenuto attraverso l'innesco del lungo presbitero a distacco, in un ampio spazio di accostamento. Il presbitero principale è articolato su due volumi: quello superiore corrispondente al coro e quello inferiore collegato al vano d'ingresso. Il volume in alto contiene nel mezzo una stemma circolare in bassorilievo dedicato al santo e presenta terminazioni oblique racchiudenti una balaustra centrale. Su quello basso si apre un portale rettangolare strombato, sormontato da timpano triangolare contenente in via circolare gli spazi laterali sono racchiusi da due grandi lesene per lato nelle quali sono inserite due impennanti ricurve con timpano triangolare. La lettura della facciata è servita dall'andamento della spalla del Contini di accoglimento in profondità il due spazi che la compongono, tale disposizione di elementi, infatti, si riflette negli equilibri del prospetto in cui non si rileva un rapporto diretto e continuo tra le due parti in cui risulta suddivisa, essendo una collegata direttamente all'ingresso e l'altra, quella superiore, all'ovale centrale. Non meno che il punto di osservazione si avrebbe l'ingresso della chiesa le diverse parti assumono un valore formale sempre più autonomo, prevalendo progressivamente quello del piano-parete basso. Lo spazio interno non fu curato dal Contini, che nel 1717 abbandonò il cantiere per cui se la copertura che l'apparato abbasiale sono da ricondurre ad altre epoche. L'intero ambiente è definito da archi maggiori in corrispondenza degli assi e minori in corrispondenza delle cappelle quadrate: su di essi si staglia un ordine di paraste corinate aggettanti che sostengono una trabeazione continua da cui si eleva una cupola ellittica con lanterna. In un'altra imposta abbasiale il rilievo nel coro ligno dell'altare e nella stanza contenente nelle nicchie. Degli ai non sono gli interventi di Giovan Battista Sedocini, al quale è da attribuirsi un organo di S. Agostino, del Donati che oltre ad una Madonna con S. Agostino, una S. Monica e un bel S. Nicola da Tolentino, donò nella chiesa, affrescò la volta della sagrestia con scene della vita di S. Agostino e l'opera del Camocchini autore della quale stasse nei maggiori Donati della Chiesa. Oggi la chiesa è stata adattata per la programmazione di spettacoli.



## RIEVO DEL DANNO

Descrizione	Stato	Superficie (mq)	Volume (m³)
1. IMPIANTICO DELLA FACCIATA	ATTIVO	3	0
2. IMPIANTICO NELLA SCALATA DELLA FACCIATA	NON ATTIVO	0	0
3. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
4. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
5. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
6. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
7. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
8. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
9. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
10. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
11. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
12. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
13. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
14. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
15. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
16. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
17. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
18. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
19. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
20. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
21. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
22. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
23. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
24. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
25. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
26. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
27. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
28. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
29. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
30. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
31. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
32. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
33. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
34. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
35. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
36. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
37. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
38. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
39. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
40. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
41. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
42. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
43. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
44. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
45. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
46. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
47. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
48. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
49. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
50. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
51. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
52. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
53. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
54. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
55. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
56. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
57. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
58. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
59. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
60. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
61. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
62. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
63. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
64. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
65. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
66. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
67. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
68. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
69. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
70. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
71. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
72. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
73. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
74. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
75. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
76. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
77. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
78. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
79. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
80. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
81. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
82. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
83. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
84. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
85. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
86. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
87. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
88. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
89. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
90. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
91. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
92. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
93. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
94. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
95. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
96. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
97. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
98. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
99. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0
100. IMPIANTICO NELLA STRADA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	0

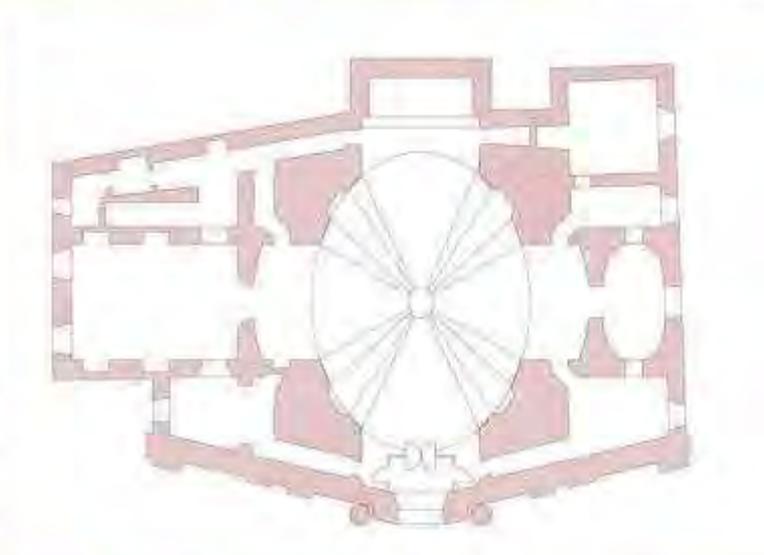
SUPERFICIE = 1.073 mq

STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO: 6.000.000,00 €

Durata dell'intervento (mesi)

Schede tratte da: Piano di Ricostruzione del centro storico aquilano 2011 ARCHITETTURA SACRA E MONUMENTALE a cura dell'Arcidiocesi dell'Aquila – Ufficio Beni Culturali

# 05 CHIESA DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA L'AQUILA\_Piazza S. Biagio\_sec XIV e anni '40 del XX



## Profilo storico

Originariamente collegata al monastero delle monache agostiniane, la chiesa di **Santa Caterina d'Alessandria** fu eretta nel XIV secolo e ricostruita negli anni '40 del XX. La chiesa dedicata a Santa Caterina della Ruota, con l'iconografia raffigurante la santa accanto allo strumento del martirio, si lega con la sua facciata rinascimentale, senza il catino, progettata sul lato est della piazza. La chiesa fu ricostruita in seguito al terremoto del 1703.

Caratterizzata da un impianto centrale ellittico, che si sviluppa lungo l'asse longitudinale, la chiesa presenta una copertura a cupola a coronamento di una trabeazione, raccolta e nel contempo articolata in due: l'intenditore dell'ellisse con una trabeazione geometrica allungata, da cui scende ad una serie di vanni di notevole apertura di cui il più profondo resta essere quello dell'Altare Maggiore, in corrispondenza immediata con il vano d'accesso, più contenuta in corrispondenza dell'asse trasversale il catino sulla sagitta parte che introduceva, a sinistra, alla sacrestia che si presenta come un tempio vano con volta ribaltata a trapezio, a destra, alla parte definita di vestibolo e rappresentata dall'altare convento annesso, ora riproposta nella volumetria originaria.

Dal vano centrale altre otto porte conducono in altrettanti piccoli vani tutti comunicanti tra loro, che fungono da mediatore tra gli spazi ecclesiastici convenzionali, ora immediatamente preclusi con la ristituzione dell'altare convento e l'indicazione del moderno raffico delle Suse Finati.

Lateralmente alla sacrestia un'ampia scala conduce al piano superiore, che presenta una serie di locali che si aprono verso la chiesa, mediana tra pareti lignee oggettive, ma nel contempo orientata rispetto alla cornice di coronamento, che contribuisce a creare all'interno un'alternanza di piani e di vuoti. Lo spazio della chiesa risulta animato altresì dalla concatenazione degli altarelli circolanti, così come dall'alternanza degli schermi chiosati, dati dalla luce, parte finale della cupola che sale condensandosi nella lentezza dei attorniati dai tempi ad arco ribaltato che smentono il quattro altari posti lungo la curvatura dell'ellisse generatore. Il nucleo centrale dell'organismo prende stanza dalle parate, terminate dai capitelli e dalle modanature si rilievo, e mediato in alto dalla trabeazione, si conclude nella cupola sulla quale s'aggie essere decorata vanno rastremandosi sino a raccogliersi nella parte terminale.

La facciata, che si apre sulla piazza di S. Biagio, risulta incompiuta nella parte terminale si presenta un andamento convesso che si conclude in due di laterali oblique. La parte centrale, rivestita in lastre di pietra, risulta inquadrata da due colonine sporgenti, entro le quali si apre il portale d'accesso al doppio. La trabeazione aggettante contribuisce ad accentuare, con l'aiuto di un forte effetto chiaroscuro, il netto contrasto con l'episodio incompiuto che coinvolge la parte superiore. La ricerca di effetti plastici si conclude nella facciata laterale che viene definita dalle decorazioni delle finestre e dalla forma incompiuta della finestra del vestibolo.



RILIEVO DEL DANNO

Descrizione	Stato	Superficie (mq)
1. BIELLA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
2. TAVOLAZZO (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
3. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
4. VESTIBOLO (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
5. ALTARE (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
6. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
7. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
8. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
9. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
10. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
11. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
12. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
13. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
14. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
15. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
16. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
17. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
18. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
19. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
20. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
21. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
22. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
23. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
24. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
25. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
26. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
27. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
28. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
29. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
30. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
31. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
32. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
33. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
34. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
35. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
36. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
37. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
38. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
39. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
40. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
41. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
42. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
43. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
44. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
45. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
46. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
47. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
48. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
49. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
50. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
51. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
52. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
53. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
54. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
55. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
56. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
57. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
58. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
59. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
60. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
61. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
62. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
63. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
64. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
65. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
66. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
67. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
68. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
69. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
70. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
71. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
72. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
73. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
74. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
75. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
76. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
77. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
78. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
79. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
80. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
81. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
82. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
83. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
84. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
85. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
86. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
87. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
88. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
89. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
90. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
91. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
92. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
93. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
94. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
95. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
96. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
97. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
98. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
99. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1
100. SACRESTIA (SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA)	ROVINA	1

SUPERFICIE = 710 mq

STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO: 4.200.000,00 €

Durata dell'intervento (mesi)



Schede tratte da: Piano di Ricostruzione del centro storico aquilano 2011 ARCHITETTURA SACRA E MONUMENTALE a cura dell'Arcidiocesi dell'Aquila – Ufficio Beni Culturali

# 07 CHIESA DI SAN MARCIANO

L'AQUILA\_Piazza San Marciانو \_secc XIII-XVIII



## Profilo storico

Bene Copaquarto nel 1276, **San Marciانو** possiede un riferimento logico, privato e dove, per conseguire il daumato che conferimazione di notevole riguardo tanto dimensionale quanto architettonica se alla data del 1703 le stitriche partivano dal collo di una chiesa stitricamente bene e di gran lunga più ampia dell'attuale.

Il ciclo dei rifacimenti settecenteschi, concluso che fu con buona approssimazione non prima degli anni 40 del XVIII secolo, segue la fase di una ricostruzione iniziata ad affermare i caratteri stilistici della nuova plasticità settecentesca nel solo spazio interno, lasciando che all'esterno - come allora in città - i segni di tanta tensione plastica restino impigliati nelle forme severe dell'originaria fonte trecentesca, organizzata in un lapideo quadrangolo forato in base dalla soluzione portale di prima ordine e dal rigido finestrone circolare all'ordine superiore.

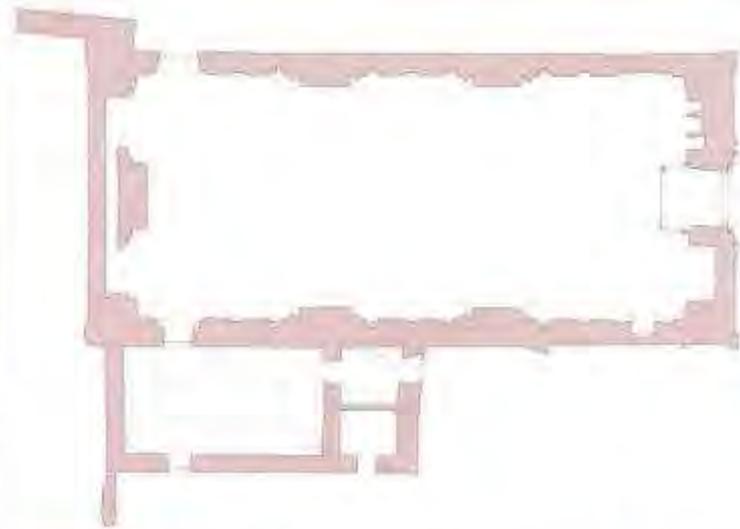
Dal San Marciانو settecentesco, che il terremoto del 2 febbraio 1908 fece un cumulo di macerie, sopravvive il residuo di una spallata interna tra le più prodigose del panorama cittadino - a giudizio delle categorie artistiche settecentesche - risultato di una rievocazione tipicamente barocca dell'elemento medievale che il concitato nell'articolazione del pendente attraverso l'infante ricettivo pseudo-capitolino ospitava oltre il breve loggione, sviluppando poi il programma nel tempo la nicchia e delle absidi.

Il progetto di ricostruzione sarà il più provvidente il fatto dell'edificio murato, sul superante solitamente collimano precedente, riduce notevolmente lo sviluppo longitudinale della presenza includendo lo spazio all'altezza dell'originaria intensione tra folla e il torretto, in luogo di un più ampio programma che certamente dove prevedere per via degli attacchi lasciati a vista sul tetto in corrispondenza dell'arco, ampliato nella riedificazione della nave traversa, cupola allungata con quella longitudinale, del presbitero e dell'abside.

Cò necessitante la soluzione architettonica interna può ritenersi completa nella conformazione, di uno spazio consistentemente insediato, organizzato eminentemente nella scansione portale affidata a grandi pareti coniate bilate sulle quali sono sufficienti la soluzione o segnate l'attacco di uno splendido soffitto ligneo dipinto.

Scelte diverse impegnano il cantiere settecentesco a giudicare dalle sfumature stilistiche che restano comunque evidenti nonostante il risultato sufficientemente unitario lasci supporre un'unica firma. Una prima scelta, temeraria, sta leggibile con estrema chiarezza nelle disposizioni architettoniche dell'impianto generale, ed una seconda, naturale, più barocca nell'eccezione nell'entablato del movimento, leggibile nella diretta tensione plastica dei parti decorati ricettivi all'interno delle riquadrature costate.

Stilisticamente visibile alla prima è l'impalcato plastico nel disegno del capo oltre solo parete di fondo al di sotto del cieco arco risaltato, nel quale restano leggibili i segni di un'azione tipicamente barocchiana che il ornato in tre edicole, riquadrate o stucco, su eleganti mensole a contenimento circolato invariate.



## RIEUVO DEL DANNO

Descrizione	Stato	Quantità	Costo unitario (€)	Costo totale (€)
1. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
2. IMPIANTO DELLA FACCEA DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
3. IMPIANTO DELLA FACCEA DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
4. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
5. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
6. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
7. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
8. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
9. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
10. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
11. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
12. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
13. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
14. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
15. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
16. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
17. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
18. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
19. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
20. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
21. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
22. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
23. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
24. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
25. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
26. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
27. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
28. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
29. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
30. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
31. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
32. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
33. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
34. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
35. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
36. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
37. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
38. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
39. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
40. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
41. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
42. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
43. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
44. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
45. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
46. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
47. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
48. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
49. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
50. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
51. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
52. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
53. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
54. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
55. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
56. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
57. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
58. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
59. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
60. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
61. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
62. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
63. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
64. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
65. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
66. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
67. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
68. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
69. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
70. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
71. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
72. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
73. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
74. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
75. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
76. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
77. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
78. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
79. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
80. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
81. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
82. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
83. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
84. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
85. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
86. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
87. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
88. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
89. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
90. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
91. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
92. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
93. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
94. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
95. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
96. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
97. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
98. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
99. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0
100. IMPIANTO DELLA FACCEA	ATTUALE	1	0	0

SUPERFICIE = 341 mq

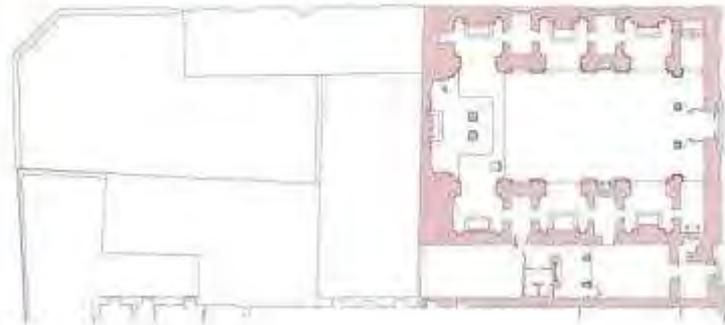
STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO 3.000.000,00 €

Durata dell'intervento

Schede tratte da: Piano di Ricostruzione del centro storico aquilano 2011 ARCHITETTURA SACRA E MONUMENTALE a cura dell'Arcidiocesi dell'Aquila – Ufficio Beni Culturali

# 08 CHIESA DI SANTA MARGHERITA

L'AQUILA\_Piazza dei Gesuiti\_seicc XVI-XIX

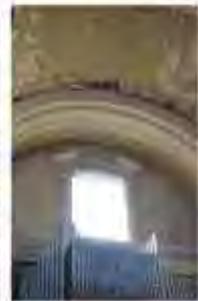


## Profilo storico

La dimensione dell'intervento che innanzi a configurarsi quale nuovo intervento nel cuore della città, fu da determinare la chiusura di una strada: via Falcoia, le Pignone di via d'Alfa, via Compagnoni, convergendo nella nuova costruzione fuori le mura abruzzesi.

La chiesa, costruita dal solo pietre rosse, fu impostata su un sito urbanistico diverso da quelli contemplati nelle precedenti proposte, e finalmente quella della chiesa di Santa Margherita.

Al principio i lavori dovevano procedere spedite se già nel 1637 si stipulava accordo per la fornitura delle pietre bianche del Poggio. Ma si seguiva la vicenda edilizia finché per le lunghe nel 1641 era inteso con altre le quote Anni, solo la cappella della Trinità-Santa Famiglia, che fu completata nel 1647 con stuccatura dell'arco e della cupola.



RILIEVO DEL DANNO

Le volumetrie a capanna della chiesa si elevano sul costato adiacente quanto basta per impostare la nave, mentre consentendo ai corpi inferiori delle cappelle mediante le volte di costruirsi opacità.

La facciata di gesso, il cui "non finito" ha assunto ormai valore urbano, il spora dai caratteri prospettici civili cittadini.

L'interno è offre monumentale e grandioso nel suo genere per questo lo si prevede come completo, a causa del piano deformato murato posto ad interruzione provvisoria, come si detta, la riabilitazione spaziale preesistente ed attuale. Essi consistono in una sala centrale, tutta volta a volte lunettoni e navata esterna, all'esterno in dieci laterali di tre cappelle per parte piovole da intercolumni, il tutto organizzato nella intonazione classica di parate conve scenolite, trabeazioni ed archeggio tute.

Una capriciosa, densa decorazione plastica sul e stucco, stucco e stucco applicato sulle pareti interne e sulle volte delle cappelle.

Descrizione	Stato	Importo	Importo
1. REALIZZAZIONE DELLA FACCIATA	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
2. MODIFICHE ALLA STRUTTURA DELLA FACCIATA	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
3. PIANO "MARE" (ATTIVO)	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
4. RICOPIA STRUTTURALE DELLA NAVE	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
5. RICOPIA STRUTTURALE NELLE PARTI LATERALI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
6. RICOPIA STRUTTURALE DEL COLONNATO STRUTTURALE INTERNO	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
7. VOLTE DELLA SALLA CENTRALE	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
8. VOLTE DELLE SALLI LATERALI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
9. RISTRUTTURAZIONE DELLE PARTI STRUTTURALI DEI TRABETTI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
10. RICOPIA STRUTTURALE NELLE PARTI DEL TRABETTO	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
11. VOLTE DEL TRABETTO	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
12. ARCHI TRABETTI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
13. CAPPELLE LATERALI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
14. CAPPELLE LATERALI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
15. SALLI LATERALI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
16. RICOPIA STRUTTURALE	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
17. RICOPIA STRUTTURALE NEL PERIMETRO DELLE MURATURE	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
18. VOLTE DEL TRABETTO DI CHIUSURA	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
19. RICOPIA STRUTTURALE NELLE PARTI STRUTTURALI STRUTTURALI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
20. RICOPIA STRUTTURALE NELLE PARTI STRUTTURALI STRUTTURALI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
21. RICOPIA STRUTTURALE NELLE PARTI STRUTTURALI STRUTTURALI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
22. RISTRUTTURAZIONE DELLE CAPPELLE	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
23. RICOPIA STRUTTURALE NELLE PARTI DELLE CAPPELLE	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
24. VOLTE DELLE CAPPELLE	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
25. RISTRUTTURAZIONE E RICOPIA STRUTTURALE NELLE PARTI STRUTTURALI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
26. RISTRUTTURAZIONE E RICOPIA STRUTTURALE NELLE PARTI STRUTTURALI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
27. PAVI CANTABILI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
28. ORE CANTABILI	ATTIVO	1.000.000,00	1.000.000,00
<b>TOTALE</b>		<b>25.000.000,00</b>	<b>25.000.000,00</b>

SUPERFICIE = 752 mq

STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO 2.500.000,00 €

Durata dell'intervento (anni)

Schede tratte da: Piano di Ricostruzione del centro storico aquilano 2011 ARCHITETTURA SACRA E MONUMENTALE a cura dell'Arcidiocesi dell'Aquila – Ufficio Beni Culturali

# 09 CHIESA DI SANTA MARIA DI ROIO

L'AQUILA\_Piazza Santa Maria di Roio\_secc XIV-XVIII



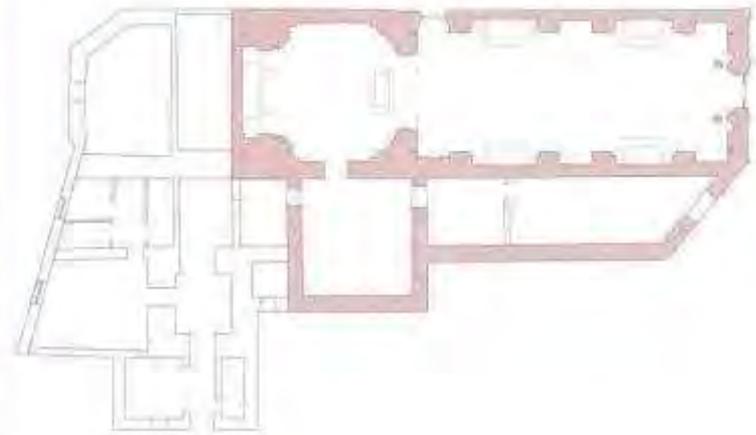
## Profilo statico

La chiesa di Santa Maria di Roio che fu edificata nel 1391 dagli abitanti del Colle di Roio, all'interno del Quarta di San Massimo, ha subito numerose danni a causa di terremoti che nei secoli hanno investito la città. Tra questi quello del 1703 ha distrutto gran parte dell'organismo della chiesa originale che, secondo quanto richiamano antichi documenti, doveva comprendere numerosi papaveri che sporgevano dal corpo di fabbrica principale, occupando dimensioni maggiori rispetto alla successiva ricostruzione che oggi conosciamo, vistosa e semplificata anche nella facciata.

Il prospetto principale si presenta ispirato da lesene, raccordate in alto da una cornice al di sopra della quale vi è una sorta di attico a coronamento orizzontale che si conclude con un semplice spazio di granda.

La campitura di mezzo tra le lesene centrali contiene il portale e il grande rosone le cui dimensioni appaiono sproporzionate rispetto alla composizione d'insieme. Potrebbe trattarsi, secondo alcuni esperti del rosone originale recuperato dal terremoto del 1703 e adattato alla facciata odierna, secondo altri potrebbe essere un elemento di recupero appartenente all'antica facciata della Cattedrale di San Massimo. Comunque sia, il tutto è un rosone trecentesco racchiuso entro una mostra intagliata a foglia d'acanto e composta da una raggiata di colonnine, volutamente lavorate nei tagli in modo esemplari e stilizzati, a sostegno di una trifida sovrastata da un arco a pieno centro, decorata con i fregi di gesso del finestrone. Sotto il rosone si apre un piccolo e semplice portale coronato da un'interessante lunetta scabata, dove è raffigurata la Madonna del latte tra San Pietro Apostolo e San Pietro Celestino, opera del XV secolo. Al di sopra, il coronamento della lunetta, facciata di pietra calcarea, campeggia la Vergine del gineceo di Roio.

La chiesa originariamente presentava una schemata a T come la maggior parte delle chiese Aquilane e fino al 1697 vi era l'originale abside a capotale, rifatta nel 1690.



## RILIEVO DEL DANNO

Descrizione	Stato	Superficie (mq)	Volume (m³)
1. IMPIANTO DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	1
2. MURO LATERALE DESTRO DELLA FACCIATA	ATTIVO	18	18
3. MURICCHIONE FINO DELLA FACCIATA	ATTIVO	1	1
4. PORTICO NORD	ATTIVO	1	1
5. PORTICO SUD	ATTIVO	1	1
6. MURICCHIONE DI TACQUINELLE FINO LATERALI	ATTIVO	1	1
7. MURICCHIONE ORIZZONTALE DEL CORONAIO FINO ALI ANGOLI	ATTIVO	1	1
8. VESTE DELLA MADONNA CROCEATA	ATTIVO	1	1
9. VESTE DELL'ANGIOLO (ARCA)	ATTIVO	1	1
10. IMPIANTO DELLE PAREI DI ESTERNO DEL ROSONE	ATTIVO	1	1
11. IMPIANTO DI TACQUINELLE FINO DEL ROSONE	ATTIVO	1	1
12. VESTE DEL ROSONE	ATTIVO	1	1
13. MURICCHIONE	ATTIVO	18	18
14. CAPPELLA S. ANTONIO	ATTIVO	1	1
15. LUNETTA	ATTIVO	1	1
16. IMPIANTO DEL ROSONE	ATTIVO	1	1
17. MURICCHIONE DI TACQUINELLE FINO LATERALI	ATTIVO	1	1
18. VESTE DEL ROSONE	ATTIVO	18	18
19. MURICCHIONE FINO LATERALI	ATTIVO	1	1
20. MURICCHIONE FINO LATERALI	ATTIVO	1	1
21. MURICCHIONE FINO LATERALI	ATTIVO	18	18
22. MURICCHIONE FINO LATERALI	ATTIVO	1	1
23. MURICCHIONE FINO LATERALI	ATTIVO	1	1
24. VESTE DELLA CAPPELLA	ATTIVO	1	1
25. IMPIANTO IN PROGETTO DI IMPIANTO A PIANO ALTERNATIVO	ATTIVO	1	1
26. IMPIANTO IN PROGETTO DI IMPIANTO A PIANO ALTERNATIVO	ATTIVO	1	1
27. TORRE CAMPANELLO	ATTIVO	1	1
28. TORRE CAMPANELLO	ATTIVO	1	1
<b>TOTALE</b>		<b>108</b>	<b>108</b>

SUPERFICIE = 848 mq

STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO 3.000.000,00 €

Durata dell'intervento (mesi)

Schede tratte da: Piano di Ricostruzione del centro storico aquilano 2011 ARCHITETTURA SACRA E MONUMENTALE a cura dell'Arcidiocesi dell'Aquila – Ufficio Beni Culturali

# 10 CHIESA DI SANTA MARIA PAGANICA

L'AQUILA\_Piazza di Santa Maria Paganica \_secc. XIII-XVIII



## Profilo storico

L'epicentro della chiesa di Santa Maria di Paganica è tra i più significativi del panorama storico-architettonico aquilano, poiché concentrato in sé il senso vero delle stratificazioni stilistiche che di larga parte informarono la città nel corso dei secoli.

Non è il dubbio che la chiesa di fondazione ricevette un'organizzazione volumetrica più globale e vicina al modus operandi dell'epoca; così, questa, sostenuta in prima istanza dalla presenza della splendida facciata in pietra calcarea e dal profilo quadrangolare lascia ben supporre il carattere di una soluzione funzionalmente chiusa in età nei primi decenni del XIV secolo, forse delle mani di S. Giulio, S. Pietro o S. Marcellino, come il vicino, ma l'attuale nell'occasione scabote sottarchitrave del superbo portale d'ingresso recante quale data il 1308.

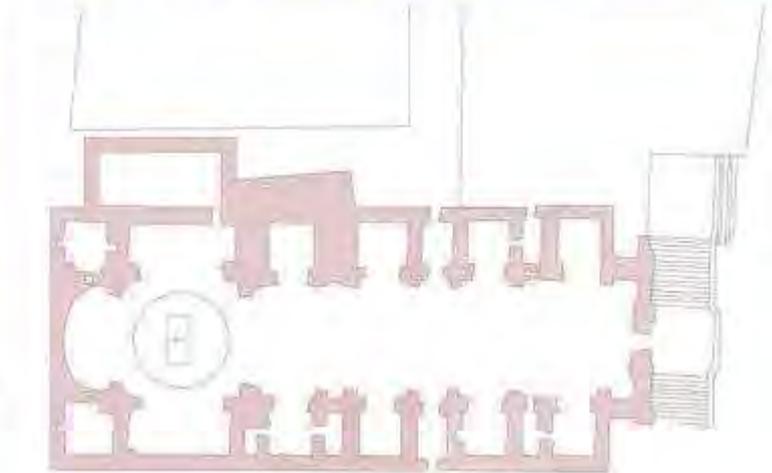
Il corpo di fabbrica di cui oggi non è possibile intravedere il percorso sviluppo, ma dai quali restano frammenti di decorazione l'evoluzione fu il risultato di un'intensa opera di ristrutturazione settecentesca, che cancellò violentemente alla trasformazione di ciò che rimase in pezzi nell'immediato post-terraz.

Forti stereografiche accreditate lasciano ipotizzare, con assoluta certezza che la Santa Maria delle origini consisteva in un'unica grande sala, larga quanto l'attuale fronte, la cui copertura a capanna, sovratta da incavallature lignee, restava sospesa al di sopra del colonnato orizzontale della superba facciata.

La pianta dell'attuale presbitero, ripassata secondo le linee di una navata trionfale rispetto alla longitudinalità, trova conclusione nel vano di base della preziosa torre campanaria, di cui ancora oggi il svelto la possiede sul Chiavetto del Campanone e per la quale si lascia ipotizzare una sviluppo originario dell'edificio pari almeno al doppio dell'attuale. Concepita presumibilmente quale struttura attraversante in ragione di una preesistente difesa anticamente l'edificazione della chiesa, della Torre fu mozzata nel 1557 per scongiurare il pericolo di crollo contestualmente a ragioni di carattere funzionale eguali al suo successivo utilizzo verticale di intralzo al tiro delle artiglierie del forte spagnolo.

L'impulso attuale, trasformato significativamente nei suoi caratteri dimensionali nel Settecento, ridusse il tentativo di restituire sensazioni degne dello stupore e la meraviglia del fedeli, organizzando il piedicoro nelle forme di una imponente navata cui il sostanziale quattro cappelle per lato, ritirate, da intercolumni, e la nicchia che fabbrica semicircolare ricchissimi a sé l'occluso sorretto alla volta dell'imponente invaso cupolare che si eleva con forza all'intestazione del grande transetto. Le cappelle laterali, preesistenti ma di non certa collocazione temporale, vennero radicalmente riprogettate introducendo un singolare carattere compositivo attraverso gli invasi conciliati nel rispetto al blocco della facciata la cui decorazione che quadrupla antichi con tutto la sua preziosa altezza, ancor più accentuata dalla sovrapposizione, essente alla prospiciente via, fittore colpo di fabbrica, i lavori si protrassero per l'intero secolo, tanto che la zona abside-ambulatorio fu inglobata nel fondo Settecento, il risultato deve evidentemente essere un raddoppiamento del volume rispetto all'originario impianto.

La storia dell'architettura aquilana scivola così una delle pagine più originali della sua evoluzione, da leggerla non ultimo nell'affermarsi di un profondo desiderio di rinascita.



## RILIEVO DEL DANNO

NUMERO	DESCRIZIONE	UNITA'	QUANTITA'	VALORE UNITARIO (€)	TOTALE (€)
1	ABBANDONAMENTO DELL'ATTUALITÀ	ATTIVITÀ	1	0	0
2	MECCANISMO NELL'ORGANICO DELLA FACCELA	ATTIVITÀ	1	0	0
3	MECCANISMO NEL BANDO DELLA FACCELA	ATTIVITÀ	1	0	0
4	TRONCO, MARTELLI	ATTIVITÀ	1	0	0
5	RESTAURAZIONE DELL'EDIFICIO	ATTIVITÀ	1	0	0
6	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
7	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
8	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
9	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
10	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
11	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
12	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
13	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
14	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
15	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
16	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
17	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
18	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
19	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
20	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
21	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
22	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
23	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
24	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
25	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
26	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
27	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
28	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
29	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
30	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
31	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
32	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
33	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
34	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
35	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
36	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
37	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
38	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
39	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
40	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
41	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
42	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
43	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
44	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
45	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
46	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
47	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
48	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
49	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0
50	MECCANISMO DEGLI ANGOLI AMBITORIALI	ATTIVITÀ	1	0	0

SUPERFICIE = 1.589 mq

STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO 20.000.000,00 €

Durata dell'intervento (anni)

Schede tratte da: Piano di Ricostruzione del centro storico aquilano 2011 ARCHITETTURA SACRA E MONUMENTALE a cura dell'Arcidiocesi dell'Aquila – Ufficio Beni Culturali

# 11 CHIESA DI SAN PIETRO DI COPPITO

L'AQUILA, Piazza San Pietro, secc XIII-XVIII



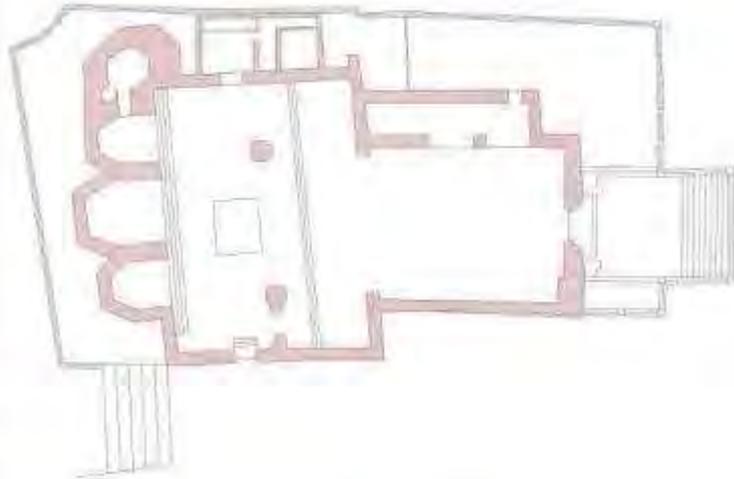
## Profilo storico

La Chiesa di San Pietro di Coppito è edificata per volere del Popolatore che nel XII secolo partecipa alla fondazione della città dell'Aquila. L'edificio mostra oggi il volto medievale recuperato dai restauri condotti dalla Sovrintendenza tra il 1968 e il 1971, in occasione dei quali sono state eliminate le decorazioni barocche ed effettuate delle ricostruzioni in stile. L'ampia facciata a terminazione orientale della chiesa delimita la piazza antistante come la scena di un teatro, è stata ripristinata durante i restauri utilizzando, dove possibile, i materiali autentici. Davanti in due ordini da una cornice marcapiano trifasice, accoglie nel primo ordine il portale e nel secondo ordine l'ampio rosone: un motivo ad arco cieco, cieche le mensole appoggiate, delle quali molte sono di rifilaggio, chiude la composizione. Nel portale di stipiti e carofanelli sono ampiamente reintegrati, mentre l'archivolto è costituito da pezzi di cotto provenienti dagli abitati. Cristo e gli Apostoli, i due leoni che fiancheggiano il portale, rinvenuti nel XIX secolo, sono datate all'ottocento.

In San Pietro incastriamo una delle prime esempi di facciata a terminazione orientale. Una tipologia che nasce a L'Aquila e si subito si estende nella provincia.

A sinistra, in corrispondenza delle absidi, si intravede la massiccia torre campanaria di pianta ottagonale, un tempo terminante a cupola. Insieme la chiesa è costruita da un'ampia navata centrale coperta in ferro lignea a vista, illuminata da due grandi trifore ad ogiva solo a destra da una navatella, tramite tre archi a tutto sesto su piloni rettangolari. Chiudono la scena tre absidi innalzate da quattro gradini, delimitate da archi a tutto sesto e coperte da volte a nervature radiali che disegnano delle ogive levigate lungo le pareti. Le ogive della cripta di San Pietro non sono ben documentate, mentre l'originale delle strutture dell'edificio evidenzia un organico più organico, da non poter ridere ad un unico intervento costruttivo. L'Arco che si intravede nella navatella destra (scoperta già nel Cinquecento) fa parte più antica della chiesa: essa presenta caratteristiche strutturali esterne al carattere prototipico di borgognone che impronta l'edilizia aquilana delle origini, elementi che spingono ad anticipare la realizzazione alla fine del XII secolo o primo ventennio del Duecento. Su questo primitivo edificio si innestò la chiesa duecentesca del Popolatore, che sulla esistente nel 1257; nel 1269, a seguito dell'attacco di Manfredi alla città, deve essere andata distrutta e quindi ricostruita, insieme alla città, dopo il 1268. La chiesa che oggi vediamo, grazie ai restauri con il parroco di S. Maria Maggiore di Colonnagallo, può essere datata tra gli anni Settanta (la navata) e gli anni Ottanta del Duecento, innanzi al loro completarsi. Un nuovo fase edilizia si apre nel Trecento con la realizzazione della facciata e, forse a seguito dei danni subiti dal terremoto del 1316, con il rifacimento delle absidi poligonali.

La chiesa di S. Pietro conserva all'interno delle interessanti decorazioni ad affresco, ristabilite a brevi periodi in ciclo dipinto di recente raffigurante gli Apostoli, la leggenda di S. Giorgio e Santi in una edicola lungo la navata è dipinta una Madonna con Bambino e Santi nel Cinquecento, attribuita a Paolo da Monteleone; nella parete che lambisce una delle absidi della navatella sono visibili una Madonna di Livia del XVI secolo e una Crocifissione del XIV secolo. Degno di nota è anche la scultura in pietra raffigurante S. Pietro, posta entro un'edicola, di sapore gotico e datata al Quattrocento.



## RIEVO DEL DANNO

Descrizione	Quantità	Unità	Valore
1. REALIZZAZIONE DELLA FACCIATA	ATTIVITÀ	1	0,00
2. INCASSAMENTO DELLA SPERONA CROCIATA CONICA	ATTIVITÀ	1	0,00
3. INCASSAMENTO DEL PORTICELLO FACCIATA	ATTIVITÀ	1	0,00
4. VANTO - MURALE	ATTIVITÀ	1	0,00
5. RIPROTA TRAMONTANA DELL'ABIDE	ATTIVITÀ	1	0,00
6. INCASSAMENTO DI UNO DEI PIANI GEMELLI	ATTIVITÀ	1	0,00
7. PRODOTTO L'ESPOSIZIONE DEL COCCARDO PER IL RINNOVAMENTO	ATTIVITÀ	1	0,00
8. VANTO DELLA NAVATA CENTRALE	ATTIVITÀ	1	0,00
9. VANTO DELLA NAVATA LATERALE	ATTIVITÀ	1	0,00
10. ARCA CRISTO E I QUATTRO APOSTOLI (DIPINTO)	ATTIVITÀ	1	0,00
11. INCASSAMENTO DI UNO DEI PIANI GEMELLI	ATTIVITÀ	1	0,00
12. VANTO DEL TRAMONTO	ATTIVITÀ	1	0,00
13. VANTO DEL SOCCO	ATTIVITÀ	1	0,00
14. CROCEIA FANTASMA	ATTIVITÀ	1	0,00
15. CAMPANELLA	ATTIVITÀ	1	0,00
16. REALIZZAZIONE DELL'ABIDE	ATTIVITÀ	1	0,00
17. INCASSAMENTO DELL'ABIDE NEL PERIMETRO DELLA ABIDE	ATTIVITÀ	1	0,00
18. VANTO DEL PERIMETRO DELL'ABIDE	ATTIVITÀ	1	0,00
19. INCASSAMENTO DEL MURALE DI COPERTURA PER LA CROCEIA DELLA ABIDE	ATTIVITÀ	1	0,00
20. INCASSAMENTO DEL MURALE DI COPERTURA PER LA CROCEIA DELLA ABIDE	ATTIVITÀ	1	0,00
21. INCASSAMENTO DEL MURALE DI COPERTURA PER LA CROCEIA DELLA ABIDE	ATTIVITÀ	1	0,00
22. REALIZZAZIONE DELL'ABIDE	ATTIVITÀ	1	0,00
23. INCASSAMENTO DEL MURALE DELLA ABIDE	ATTIVITÀ	1	0,00
24. VANTO DELL'ABIDE	ATTIVITÀ	1	0,00
25. SPERONA TRAMONTANA E DI PROIEZIONE CON CROCEIA	ATTIVITÀ	1	0,00
26. AGOSTINO, S. GIORGIO, S. MARCO, S. PASCALIO	ATTIVITÀ	1	0,00
27. PIANO LAMPADARIO	ATTIVITÀ	1	0,00
28. CROCEIA FANTASMA	ATTIVITÀ	1	0,00
<b>DANNO</b>			
Costo di cantiere	0,00		
Costo di materiali	0,00		
Costo di manodopera	0,00		
Costo di trasporto	0,00		
<b>TOTALE</b>	<b>0,00</b>		

SUPERFICIE = 1.046 mq

STIMA DB COSTI DELL'INTERVENTO - 4.000.000,00 €

Durata dell'intervento (mesi)

Schede tratte da: Piano di Ricostruzione del centro storico aquilano 2011 ARCHITETTURA SACRA E MONUMENTALE a cura dell'Arcidiocesi dell'Aquila – Ufficio Beni Culturali

# 12 CHIESA DI SAN MARCO

L'AQUILA, Piazza della Prefettura, sec. XIV + sec. XVIII



## Profilo storico

Alcuni storici fanno risalire la prima edificazione al 1332, ma sicuramente questa data è riferita alla rifacizione (poi terminata nel 1315) di una chiesa realizzata dal cardinale di Frosino. A tanto data il evento che la costruzione attuale è, come di consueto, il risultato di due momenti storici e di due periodi artistici (stanti tra loro non solo nel tempo): il momento medioevale, e quello barocco del '700. La chiesa odierna costituisce la terza ricostruzione. Quali fossero state le forme dei due precedenti edifici non è noto, giacché nel '700 calarono a terra strutture, l'occurato, uniformi, costruite in pietra bianca, ispirata dal tipo, plasticamente inconsueta, conferita anche al prospetto di San Marco questa luminosità, chiarezza e severità tipiche delle facciate aquilane.

Si ricollegono, nel nuovo intervento, i due datati periodi per rafforzamento. Il corpo centrale si impianta sulla consueta tipologia geometrica del vano centrale coperto a botte e stretta cappella che si affacciano su di esso, collegate da intercolumni. Il corpo posteriore, con la finitura omogenea del prospetto fa quasi in modo da fondersi con lo spazio dell'abside, col risultato di produrre una sala vasta solo a tre espressioni spaziali.

Tra le forme sono presenti in è il dipinto che rappresenta la Madonna del Trascio Aquilano, molto venerata in città.

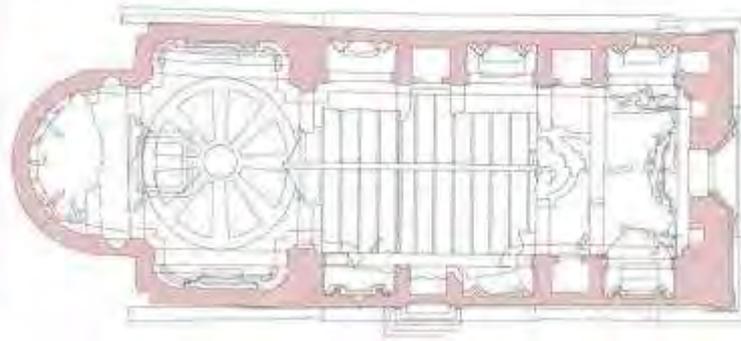
L'edificio di S. Marco occupa la stretta area rettangolare che si allunga tra via dei Neri e l'adiacente Piazza della Prefettura, su questa protendendo l'intero cantone formato dalla facciata, troncata coronata dai campanili del '700, il mastroedifico con tutta l'estensione della fiancata sinistra.

L'intervento parallelo perfettamente rettangolare si apre su un basamento loggionato da cornice in pietra a quarzo di loco, che su via dei Neri è zigrinato a gradoni per seguire l'andamento della strada; la fiancata sulla piazza si vede tutta rifatta con la muratura intonaco bianca del '700, mentre quella di riferimento conserva largamente l'apparato aquilano, incidendo gli strombi a pieno campo di alcune monofore a tribola, forastrate.

Ora, di questi elementi soltanto la zoccolatura potrebbe considerarsi del XII secolo, mentre le rimanenti strutture (sottotutte) dell'attuale edificio vanno assegnate, certamente, alla prima metà del Trecento, ossia alla criteria data di ricostruzione nel 1332.

L'edificio venne completamente rielaborato intanto di 1750, giacché alla quale appartengono i due campanili e la parte sinistra della facciata.

La Piazza della Prefettura intanto, agli anni venti, venne definitivamente riorganizzata così come ci appare oggi. Durante questo fase di lavori, sulla fiancata sinistra della Chiesa, venne sostituito il portale barocco con un portale agricolo e due finestre vennero sostituite con monofore ad arco ribaltate. Il portale su fianco sinistro è ritenuto più antico di quello principale della facciata. Ciò potrebbe anche darsi sia per motivi diversi da quelli che sembrano i più evidenti. L'arco acuto intanto, come elemento "gotico" starebbe se mai a testimoniare una maggiore "modernità" di quello "romano" della fronte, il fatto è che l'arco, usato come semplice motivo decorativo, è comunque di fine XII secolo.



## RILIEVO DEL DANNO

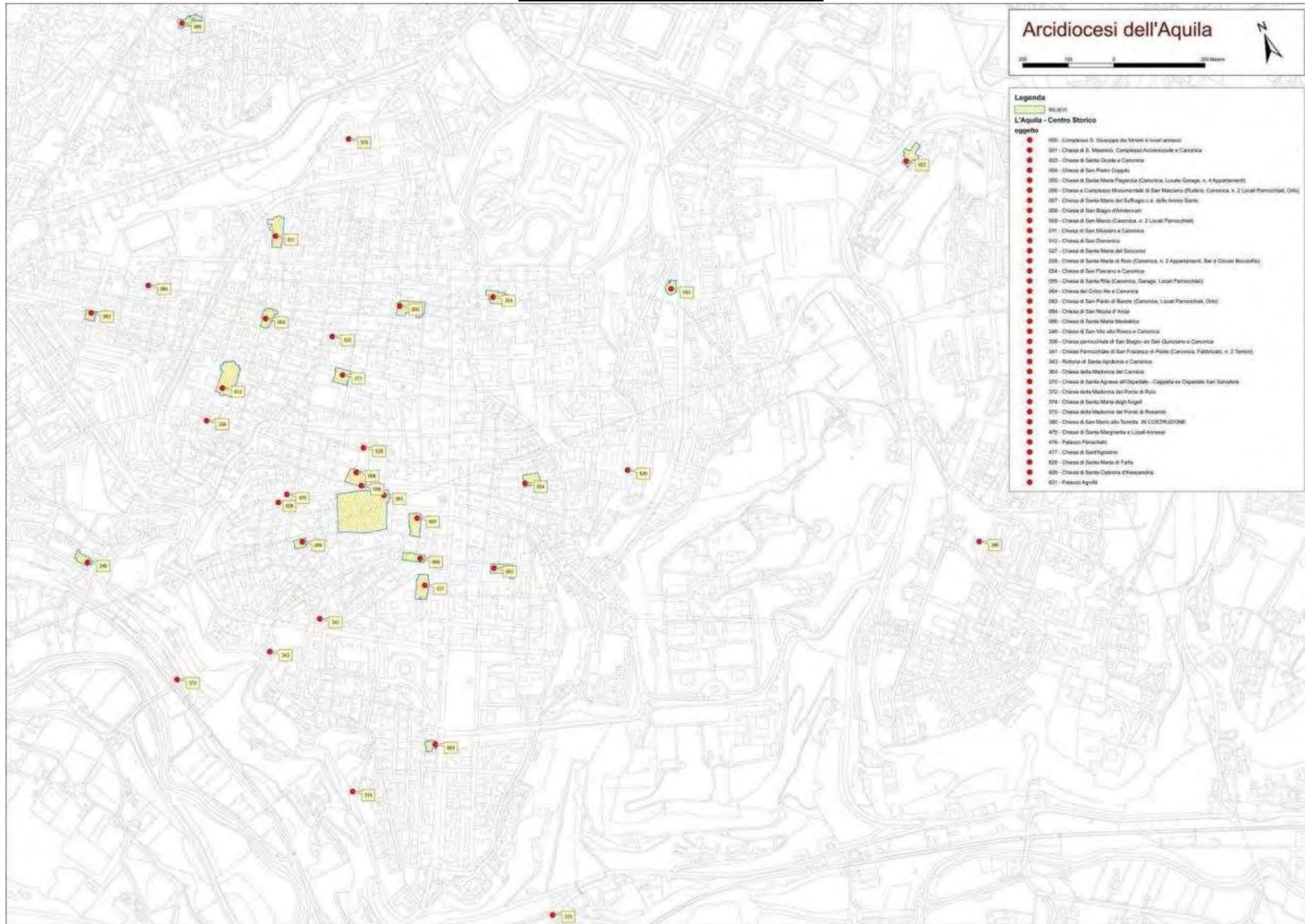
Descrizione	Stato	Superficie (mq)	Costo (€)	Durata (giorni)
1. RIFACIMENTO DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
2. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
3. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
4. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
5. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
6. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
7. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
8. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
9. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
10. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
11. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
12. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
13. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
14. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
15. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
16. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
17. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
18. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
19. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
20. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
21. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
22. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
23. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
24. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
25. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
26. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
27. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
28. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
29. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
30. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
31. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
32. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
33. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
34. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
35. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
36. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
37. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
38. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
39. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
40. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
41. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
42. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
43. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
44. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
45. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
46. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
47. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
48. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
49. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
50. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
51. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
52. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
53. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
54. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
55. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
56. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
57. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
58. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
59. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
60. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
61. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
62. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
63. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
64. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
65. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
66. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
67. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
68. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
69. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
70. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
71. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
72. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
73. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
74. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
75. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
76. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
77. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
78. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
79. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
80. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
81. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
82. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
83. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
84. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
85. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
86. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
87. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
88. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
89. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
90. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
91. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
92. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
93. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
94. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
95. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
96. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
97. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
98. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
99. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100
100. RIFACIMENTO DELLA TORRE DELLA FACCIATA	ATTIVO	10	1000000	100

SUPERFICIE = 780 mq

STIMA DEI COSTI DELL'INTERVENTO = 8.000.000,00 €

Durata dell'intervento (giorni)

## 2. TAVOLA INDIVIDUAZIONE EDIFICI ECCLESIASTICI



### **3. STIMA ECONOMICA DEL RESTAURO DEI BENI PATRIMONIALI IMMOBILI RICOMPRESI NEL TERRITORIO COMUNALE DI L'AQUILA**

**Stima economica del restauro dei beni patrimoniali immobili ricompresi nel territorio comunale di L'Aquila**

ID	LOCALIZZAZIONE PARROCCHIA	COMUNE	DENOMINAZIONE	TIP.	STIMA ECONOMICA RESTAURO (euro)	SUPERFICIE (mq.)
162	ARISCHIA	L'AQUILA	<b>SAN BENEDETTO ABATE + CC</b>	CP	2.000.000	
179	CESE DI CPRETURO	L'AQUILA	<b>SAN GIOVANNI BATTISTA + CC</b>	CP	1.400.000	391,58
	CESE DI CPRETURO	L'AQUILA	<b>Madonna della Misericordia</b>	CH	NON IDENTIFICATA	
313	COCPCPITO	L'AQUILA	<b>SAN PIETRO APOSTOLO + CC</b>	CP	3.000.000	745,72
165	COCPCPITO	L'AQUILA	<b>Madonna del Ponte</b>	CH	350.000	139,70
174	FORCELLE DI CPRETURO	L'AQUILA	<b>SAN DONATO + CC + F</b>	CP	3.000.000	878,32
175	FORCELLE DI CPRETURO	L'AQUILA	<b>Santa Margherita</b>	CH	400.000	167,68
297	FORCELLE DI CPRETURO	L'AQUILA	<b>Santa Maria degli Angeli</b>	CH	230.000	94,49
317	FORCELLE DI CPRETURO	L'AQUILA	<b>Madonna del Cantiere</b>	CH	170.000	69,81
318	FORCELLE DI CPRETURO	L'AQUILA	<b>San Rocco (cimiteriale)</b>	CH	180.000	77,34
332	CPRETURO	L'AQUILA	<b>SAN PIETRO APOSTOLO + CC</b>	CP	1.300.000	507,49
	CPRETURO	L'AQUILA	<b>Madonna di Capo Preturo</b>	CH	50.000	
166	SAN MARCO DI CPRETURO	L'AQUILA	<b>SAN MARCO EVANGELISTA + CC</b>	CP	1.500.000	423,33
	SAN MARCO DI CPRETURO	L'AQUILA	<b>San Nicola</b>	CH	NON IDENTIFICATA	
169	SAN VITTORINO	L'AQUILA	<b>SAN MICHELE ARCANGELO + CC</b>	CP	2.500.000	939,95
168	SAN VITTORINO	L'AQUILA	<b>Santa Maria del Ponte</b>	CH	150.000	55,68
	SAN VITTORINO	L'AQUILA	<b>Santa Maria della Consolazione</b>	CH	NON IDENTIFICATA	
574	ARAGNO	L'AQUILA	<b>SANTA MARIA MADDALENA</b>	CP	1.200.000	463,88
575	ARAGNO	L'AQUILA	<b>Madonna della Vittoria</b>	CH	45.000	4,34
1153	ARAGNO	L'AQUILA	<b>Santa Barbara</b>	CH	350.000	143,37
576	ARAGNO	L'AQUILA		CC	330.000	355,18
472	ASSERGI	L'AQUILA	<b>SANTA MARIA ASSUNTA</b>	CP	800.000	611,36
473	ASSERGI	L'AQUILA		CC	1.000.000	51,52
474	ASSERGI	L'AQUILA		L	200.000	79,46
577	ASSERGI	L'AQUILA	<b>Chiesa della Natività o Madonna del Molino</b>	CH	300.000	123,30
578	ASSERGI	L'AQUILA	<b>Chiesa Madonna della Neve</b>	CH	170.000	66,24
579	ASSERGI	L'AQUILA	<b>Chiesa Madonna del Carmine</b>	CH	50.000	18,76
	ASSERGI	L'AQUILA	<b>Chiesa di San Clemente</b>	CH	120.000	

**Stima economica del restauro dei beni patrimoniali immobili ricompresi nel territorio comunale di L'Aquila**

ID	LOCALIZZAZIONE - PARROCCHIA	COMUNE	DENOMINAZIONE	TIP.	STIMA ECONOMICA RESTAURO (euro)	SUPERFICIE (mq.)
589	BAGNO	L'AQUILA	SAN BENEDETTO	CP	600.000	244,15
248	BAGNO	L'AQUILA	San Michele	CH	170.000	68,67
581	BAGNO	L'AQUILA	Santa Giusta	CH	150.000	64,06
503	BAGNO	L'AQUILA	SANTA MARIA + CC	CP	2.000.000	696,46
582	BAGNO	L'AQUILA	Madonna dell'Assunta	CH	170.000	69,06
583	BAGNO	L'AQUILA	Madonna delle Grazie	CH	300.000	124,57
231	BAGNO	L'AQUILA	Cappella della Madonna di Fontevivoli	CAP	35.000	
584	BAGNO	L'AQUILA	Forno della Madonna	F	100.000	45,40
037	BAZZANO	L'AQUILA	SANTA GIUSTA + CC	CP	1.500.000	573,20
081	CAMARDA	L'AQUILA	SAN GIOVANNI BATTISTA + CC	CP	2.000.000	543,02
456	CAMARDA	L'AQUILA		G	150.000	56,66
304	CAMARDA	L'AQUILA	Madonna di Valleverde	CH	650.000	257,46
233	CIVITA DI BAGNO	L'AQUILA	SAN RANIERO	CP	1.800.000	220,30
466	CIVITA DI BAGNO	L'AQUILA		CC	750.000	153,26
467	CIVITA DI BAGNO	L'AQUILA	Cattedrale di Forcona	ARCH	1.500.000,00	1134,28
468	CIVITA DI BAGNO	L'AQUILA	Madonna degli Angeli	CH	650.000	265,00
76-17	FILETTO	L'AQUILA	SAN GIOVANNI BATTISTA	CP	630.000	365,30
585	FILETTO	L'AQUILA	Madonna delle Grazie	CH	350.000	144,16
586	FILETTO	L'AQUILA	San Crisante	CH	340.000	128,14
589	MONTICCHIO	L'AQUILA	SAN NICOLA + CC + CHIESA CONFRATERNITA	CP	2.000.000	472,51
599	ONNA	L'AQUILA	SAN PIETRO APOSTOLO + CC + LL	CP	1.700.000	565,66
604	ONNA	L'AQUILA	San Giovanni Battista	CH	130.000	50,78
	ONNA	L'AQUILA	San'Anna	CH	1.000.000	
236	OPAGANICA	L'AQUILA	SANTA MARIA ASSUNTA + CC	CP	5.000.000	832,27
056	OPAGANICA	L'AQUILA	Immacolata Concezione	CH	2.000.000	496,00
603	OPAGANICA	L'AQUILA	Santa Maria degli Angeli (detta San'Antonio)	CH	670.000	274,37
606	OPAGANICA	L'AQUILA	Santa Maria del Presepe o del Castello	CH	2.300.000	922,30
607	OPAGANICA	L'AQUILA	Madonna d'Appari	CH	780.000	324,40

**Stima economica del restauro dei beni patrimoniali immobili ricompresi nel territorio comunale di L'Aquila**

ID	LOCALIZZAZIONE PARROCCHIA	COMUNE	DENOMINAZIONE	TIP.	STIMA ECONOMICA RESTAURO (euro)	SUPERFICIE (mq.)
237	CPAGANICA	L'AQUILA	San Giustino	CH	700.000	287,73
238	CPAGANICA	L'AQUILA	San Gregorio	CH	230.000	95,10
608	CPAGANICA	L'AQUILA		CC	1.300.000	224,82
	CPAGANICA	L'AQUILA	Madonna del Carmine	CH	750.000	
182	DPESCOMAGGIORE	L'AQUILA	SAN MARTINO	CP	450.000	171,76
609	DPESCOMAGGIORE	L'AQUILA		CC	1.300.000	252,02
610	DPESCOMAGGIORE	L'AQUILA	Cappella dell'Assunta	GAP	270.000	110,13
239	CPANOLA	L'AQUILA	SANTA MARIA + CC	CP	1.000.000	481,01
255	TEMCPERA	L'AQUILA	SANTA MARIA E SAN BIAGIO + CC	CP	1.500.000	385,31
221	TEMCPERA	L'AQUILA	Madonna delle Grazie	CH	580.000	41,03
302	TEMCPERA	L'AQUILA	San Biagio	CH	500.000	117,18
190	COLLEFRACIDO	L'AQUILA	SANT'EUGENIA + CC	CP	750.000	287,74
407	COLLEFRACIDO	L'AQUILA	Madonna del Buon Consiglio	CH	85.000	26,57
183	FOCE DI SASSA	L'AQUILA	SAN GREGORIO + CC	CP	550.000	214,08
066	CPAGLIARE DI SASSA	L'AQUILA	SAN PIETRO APOSTOLO + CC	CP	850.000	343,72
412	CPAGLIARE DI SASSA	L'AQUILA		F	130.000	53,74
185	CPAGLIARE DI SASSA	L'AQUILA	San Rocco	CH	325.000	133,45
413	CPAGLIARE DI SASSA	L'AQUILA	Madonna del Carmine	CH	290.000	115,2
184	CPAGLIARE DI SASSA	L'AQUILA	Madonna delle Pagliare	CH	580.000	141,13
186	CPOGGIO SANTA MARIA	L'AQUILA	SANTA MARIA ASSUNTA	CP	2.100.00	496
189	CPOGGIO SANTA MARIA	L'AQUILA	Madonna di Ciccani	CH	550.000	229,25
414	CPOGGIO SANTA MARIA	L'AQUILA	Chiesa di Piedipoggio	CH	30.000	11,16
413	CPOGGIO SANTA MARIA	L'AQUILA	San Martino	O	87.000	35,45
057	SASSA	L'AQUILA	SANTA GIUSTA + CC	CP	1.300.000	524,34
417	SASSA	L'AQUILA	Madonna del Carmine	CH	100.000	41,28
278	SASSA	L'AQUILA	Sant'Antonio	CH	650.000	252,25
	SASSA	L'AQUILA	Madonna della Neve	CH	50.000	
418	SASSA	L'AQUILA		F	180.000	111,24

**Stima economica del restauro dei beni patrimoniali immobili ricompresi nel territorio comunale di L'Aquila**

ID	LOCALIZZAZIONE PARROCCHIA	COMUNE	DENOMINAZIONE	TIP.	STIMA ECONOMICA RESTAURO (euro)	SUPERFICIE (mq.)
	SASSA	L'AQUILA	San Bernardino (o Immacolata Concezione)	O	56.000	
035	SAN GREGORIO	L'AQUILA	SAN GREGORIO MAGNO	CP	3.000.000	365,96
452	SAN GREGORIO	L'AQUILA		CC	530.000	197,42
453	SAN GREGORIO	L'AQUILA	Santa Maria di Costantinopoli (cimiteriale)	CH	410.000	170,92
001	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN MASSIMO + EP	CAT	49.000.000	1674,85
376	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN BIAGIO D'AMITERNUM + CC	CP	3.800.000	465,66
012	L'AQUILA	L'AQUILA	San Domenico	CH	6.000.000	2286,16
338	L'AQUILA	L'AQUILA	Chiesa dell'Addolorata	CH	1.300.000	595,14
054	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN FLAVIANO	CP	2.000.000	552,90
330	L'AQUILA	L'AQUILA		CC	250.000	58,09
626	L'AQUILA	L'AQUILA	Santa Maria di Farfa	CH	300.000	115,80
349	L'AQUILA	L'AQUILA		L	500.000	326,86
341	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN FRANCESCO DI PAOLA	CP	2.700.000	900,41
627	L'AQUILA	L'AQUILA	CC+ F	CC	330.000	146,21
343	L'AQUILA	L'AQUILA	Sant'Apollonia + CC	R	600.000	296,34
003	L'AQUILA	L'AQUILA	SANTA GIUSTA (intus) + CC	CP	5.000.000	1016,06
006	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN MARCIANO + CC + L	CP	3.000.000	341,30
346	L'AQUILA	L'AQUILA	Chiesa diruta + L	RUD	350.000	126,47
009	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN MARCO + CC + L	CP	6.000.000	779,92
028	L'AQUILA	L'AQUILA	SANTA MARIA DI ROIO + CC + APP + L	CP	3.000.000	343,29
357	L'AQUILA	L'AQUILA		L	2.000.000	62,00
005	L'AQUILA	L'AQUILA	SANTA MARIA PAGANICA + CC + APP	CP	20.000.000	1989,27
359	L'AQUILA	L'AQUILA		L	1.500.000	269,13
360	L'AQUILA	L'AQUILA	L + G + APP	LL	2.300.000	458,56
364	L'AQUILA	L'AQUILA	Santa Maria del Carmine	CH	1.000.000	372,96
083	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN PAOLO DI BARETE + CC +L	CP	1.500.000	303,54
004	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN PIETRO DI COPPITO (intus)	CP	4.000.000	1045,83
011	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN SILVESTRO + CC	CP	4.000.000	1916,69

**Stima economica del restauro dei beni patrimoniali immobili ricompresi nel territorio comunale di L'Aquila**

ID	LOCALIZZAZIONE PARROCCHIA	COMUNE	DENOMINAZIONE	TIP.	STIMA ECONOMICA RESTAURO (euro)	SUPERFICIE (mq.)
370	L'AQUILA	L'AQUILA	Sant'Agnese	CH	300.000	128,00
246	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN VITO (alla Rivera) + CC	CP	1.000.000	323,72
372	L'AQUILA	L'AQUILA	Madonna del CPonte	CH	200.000	80,99
064	L'AQUILA	L'AQUILA	CRISTO RE + CC	CP	1.200.000	383,57
374	L'AQUILA	L'AQUILA	Santa Maria degli Angeli (già Santa Maria del Guasto)	CH	800.000	158,82
375	L'AQUILA	L'AQUILA	Madonna del Ponte di Rosarolo	CH	450.000	175,48
055	L'AQUILA	L'AQUILA	SANTA RITA + CC + L	CP	250.000	989,90
086	L'AQUILA	L'AQUILA	SANTA MARIA MEDIATRICE	CP	1.400.000	404,56
379	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN PIO X	CP	200.000	491,58
027	L'AQUILA	L'AQUILA	SANTA MARIA DEL SOCCORSO	CP	6.000.000	1605,00
381	L'AQUILA	L'AQUILA		L	350.000	25,43
382	L'AQUILA	L'AQUILA		L	1.000.000	99,38
383	L'AQUILA	L'AQUILA		L	200.000	65,60
384	L'AQUILA	L'AQUILA		L	750.000	127,14
385	L'AQUILA	L'AQUILA		L	750.000	
386	L'AQUILA	L'AQUILA		L	750.000	138,20
389	COLLEBRINCIONI	L'AQUILA	SAN SILVESTRO	CP	1.200.000	380,99
390	COLLEBRINCIONI	L'AQUILA		CG	300.000	52,70
391	GIGNANO	L'AQUILA	SANTA MARIA DI GIGNANO	CP	500.000	162,55
395	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN FRANCESCO D'ASSISI ( Ex San Lorenzo di Porcinari)	CP	500.000	831,68
392	L'AQUILA	L'AQUILA	Madonna delle Grazie + L	CH	1.000.000	280,31
249	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN GIOVANNI BATTISTA	CP	3.300.000	1299,99
245	L'AQUILA	L'AQUILA	San Gabriele	CH	120.000	70,77
043	ROIO COLLE	L'AQUILA	SANTISSIMA ANNUNZIATA + CC	CP	750.000	284,00
398	ROIO COLLE	L'AQUILA	Madonna di Corte	CH	250.000	99,57
085	ROIO CIPIANO	L'AQUILA	SS NICANDRO E MARCIANO	CP	1.100.000	438,87
368	ROIO CIPIANO	L'AQUILA	Santa Rufina	CH	200.000	82,28
388	ROIO CIPIANO	L'AQUILA	Madonna della Neve	CH	100.000	37,59

**Stima economica del restauro dei beni patrimoniali immobili ricompresi nel territorio comunale di L'Aquila**

ID	LOCALIZZAZIONE PARROCCHIA	COMUNE	DENOMINAZIONE	TIP.	STIMA ECONOMICA RESTAURO (euro)	SUPERFICIE (mq.)
370	L'AQUILA	L'AQUILA	Sant'Agnese	CH	300.000	126,00
246	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN VITO (alla Rivera) + CC	CP	1.000.000	323,72
372	L'AQUILA	L'AQUILA	Madonna del CPonte	CH	200.000	80,99
064	L'AQUILA	L'AQUILA	CRISTO RE + CC	CP	1.200.000	393,57
374	L'AQUILA	L'AQUILA	Santa Maria degli Angeli (già Santa Maria del Guasto)	CH	900.000	158,82
375	L'AQUILA	L'AQUILA	Madonna del Ponte di Rosarolo	CH	450.000	175,46
055	L'AQUILA	L'AQUILA	SANTA RITA + CC + L	CP	250.000	999,90
086	L'AQUILA	L'AQUILA	SANTA MARIA MEDIATRICE	CP	1.400.000	464,56
379	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN PIO X	CP	200.000	491,58
027	L'AQUILA	L'AQUILA	SANTA MARIA DEL SOCCORSO	CP	6.000.000	1666,00
381	L'AQUILA	L'AQUILA		L	380.000	25,43
382	L'AQUILA	L'AQUILA		L	1.000.000	99,38
383	L'AQUILA	L'AQUILA		L	200.000	85,60
384	L'AQUILA	L'AQUILA		L	750.000	127,14
385	L'AQUILA	L'AQUILA		L	750.000	
386	L'AQUILA	L'AQUILA		L	750.000	138,20
389	COLLEBRINCIONI	L'AQUILA	SAN SILVESTRO	CP	1.200.000	380,69
390	COLLEBRINCIONI	L'AQUILA		CC	300.000	52,70
391	GIGNANO	L'AQUILA	SANTA MARIA DI GIGNANO	CP	500.000	162,55
395	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN FRANCESCO D'ASSISI ( Ex San Lorenzo di Porcinari)	CP	500.000	931,68
392	L'AQUILA	L'AQUILA	Madonna delle Grazie + L	CH	1.000.000	280,31
249	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN GIOVANNI BATTISTA	CP	3.300.000	1299,06
245	L'AQUILA	L'AQUILA	San Gabriele	CH	120.000	70,77
243	ROIO COLLE	L'AQUILA	SANTISSIMA ANNUNZIATA + CC	CP	750.000	284,90
398	ROIO COLLE	L'AQUILA	Madonna di Corte	CH	250.000	99,57
085	ROIO CRIVANO	L'AQUILA	SS NICANDRO E MARCIANO	CP	1.100.000	436,67
368	ROIO CRIVANO	L'AQUILA	Santa Rufina	CH	200.000	82,25
388	ROIO CRIVANO	L'AQUILA	Madonna della Neve	CH	100.000	37,59

**Stima economica del restauro dei beni patrimoniali immobili ricompresi nel territorio comunale di L'Aquila**

ID	LOCALIZZAZIONE PARROCCHIA	COMUNE	DENOMINAZIONE	TIP.	STIMA ECONOMICA RESTAURO (euro)	SUPERFICIE (mq.)
038	ROIO CROGGIO	L'AQUILA	SANTA MARIA DELLE CROCE + CC	CP	1.500.000	309,49
	ROIO CROGGIO	L'AQUILA	Santa Scolastica	CH	450.000	
088	S. ELIA	L'AQUILA	SAN LORENZO + CC	CP	1.000.000	426,37
050	SAN GIACOMO	L'AQUILA	SAN GIACOMO	CP	400.000	188,63
399	SAN SISTO	L'AQUILA	SAN SISTO + CC	CP	1.100.000	408,45
401	SAN SISTO	L'AQUILA		L	1.500.000	184,00
084	SAN SISTO	L'AQUILA	San Nicola d'Anza	CH	1.800.000	252,32
	SAN SISTO	L'AQUILA		CC	350.000	
336	L'AQUILA	L'AQUILA	SAN QUINZIANO + CC	CP	1.200.000	
	L'AQUILA	L'AQUILA	San Giuseppe dei Minimi	OR	1.700.000	254,72
	L'AQUILA	L'AQUILA		L	200.000	95,45
	L'AQUILA	L'AQUILA	SANT'AGOSTINO	R	8.000.000	1072,92
175	L'AQUILA	L'AQUILA	SANTA MARGHERITA	R	2.500.000	751,88
	L'AQUILA	L'AQUILA	SANTA MARIA DEL SUFFRAGIO	R	9.000.000	1095,81
	L'AQUILA	L'AQUILA	SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA	CH	4.200.000	
	L'AQUILA	L'AQUILA	SANT'AGNESE in SAN BERNARDO	CONV	2.500.000	408,58
	L'AQUILA	L'AQUILA	PALAZZO PERSICHETTI	PAL	8.000.000	454,27
	L'AQUILA	L'AQUILA	PALAZZO AGNIFILI	PAL	4.500.000	

**Legenda:**

APP	Appartamento	CS	Centro Sociale
ARCH	Sito archeologico	ED	Edicola
AS	Asilo	EP	Episcopio
CAP	Cappella	F	Fabbricato
<b>CAT</b>	<b>Cattedrale</b>	L	Locale
CC	Casa canonica	LL	Locali
CH	Chiesa	OR	Oratorio
CONV	Convento	PAL	Palazzo nobile
CP	Chiesa Parrocchiale	R	Rettoria

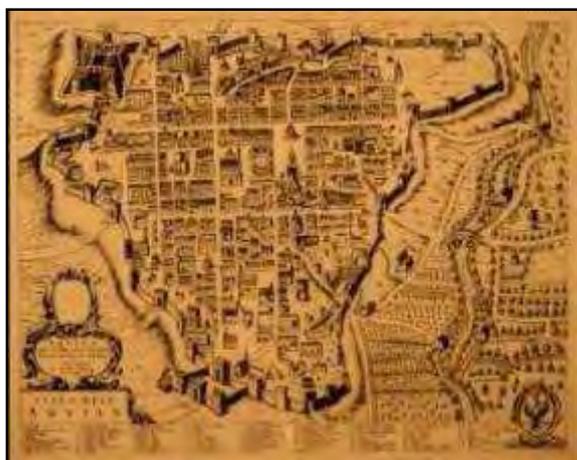
### 1.4.5 Gli spazi pubblici

Per spazi pubblici si intendono gli spazi destinati alla vita civica di una collettività e con tale dizione ci si riferisce, in particolare, a piazze, strade e verde pubblico. Essi contribuiscono a formare, insieme agli edifici pubblici e privati, l'immagine stessa di una città.

I caratteri del disegno urbano della città di L'Aquila derivano sostanzialmente dalla sintesi tra un impianto stradale a maglia regolare e un diffuso sistema di piazze.

Il sistema stradale delle vie di L'Aquila a maglia pressoché ortogonale, molto diffuso nell'epoca angioina (seconda metà del XIII secolo) cui tale tracciato risale, è condizionato dalla morfologia del sito collinare e da alcune preesistenze importanti, testimoniate da frequenti ritrovamenti archeologici risalenti ad epoche antecedenti alla fondazione (1254 d.C.).

Gli assi viari principali che attraversano l'intero centro storico dell'Aquila sono "Corso Federico II" e "Via Roma", tra loro ortogonali, oltre che "Via Cascina" e "Via Garibaldi".



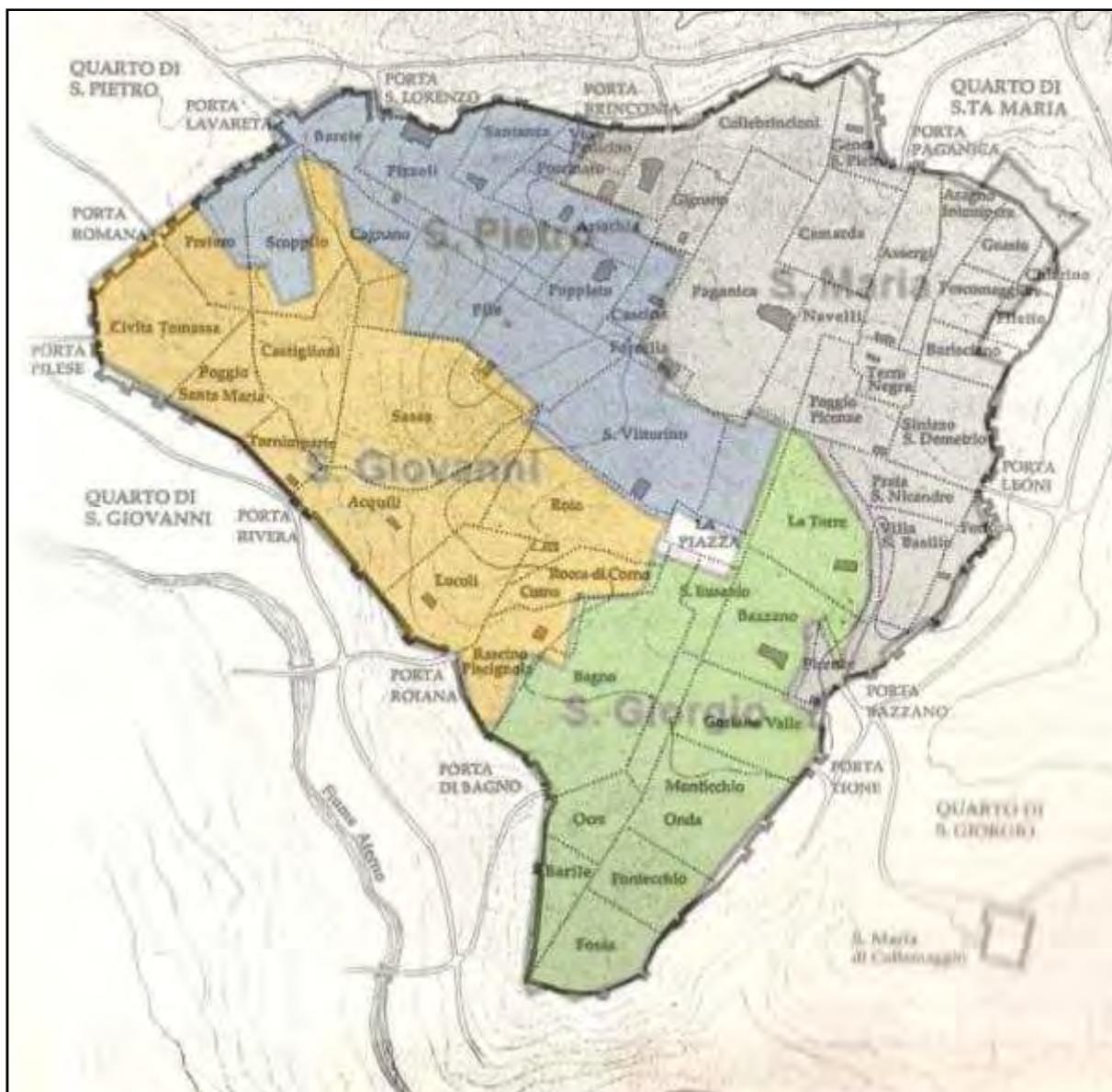
L'AQUILA - TRACCIATO VIARIO E SPAZI PUBBLICI (*Mappa Storica del XVII Sec. E Ortofoto 2009*)

Il sistema delle piazze del centro storico di L'Aquila è organizzato gerarchicamente tra "piazze urbane", "piazze capo-quarto" e "piazze di locale".

Le "piazze di rango urbano" (Piazza Duomo e Piazza Palazzo), su cui affacciano gli edifici del potere politico e religioso (Duomo e Palazzo del Municipio), sono storicamente sedi di mercato e di molteplici altre funzioni.

Le "piazze capo-quarto" (Piazza S. Giusto, Piazza S. Marciano, Piazza S. Pietro, Piazza S. Maria Paganica) sono invece quelle che derivano dalla ripartizione della città in quattro parti dette, appunto, "quarti" (Quarto di San Pietro, Quarto di Santa Maria, Quarto di San Giorgio e Quarto di San Giovanni) operata alla fine del XIII secolo da parte del governo angioino.

Le "piazze di locale" trovano origine nel meccanismo che diede origine alla città, detto di "inurbamento per locali", in base al quale tutto il sito della città fu diviso in modo da riservare a ciascun borgo di provenienza degli abitanti, un "locale", ossia una porzione ben precisa della città: tutti quelli che si trasferirono in città da un castello del circondario, potevano costruire la propria casa all'interno del "locale" assegnato al loro castello. La peculiarità di tale meccanismo fu che gli abitanti si strutturano intorno alla loro piazza, chiesa e fontana con la duplicazione, anche nominale, della parrocchia dei centri di provenienza.



L'AQUILA - DIVISIONE "IN QUARTI" E "IN LOCALI" DELLA CITTÀ AI TEMPI DEL DOMINIO ANGIOINO

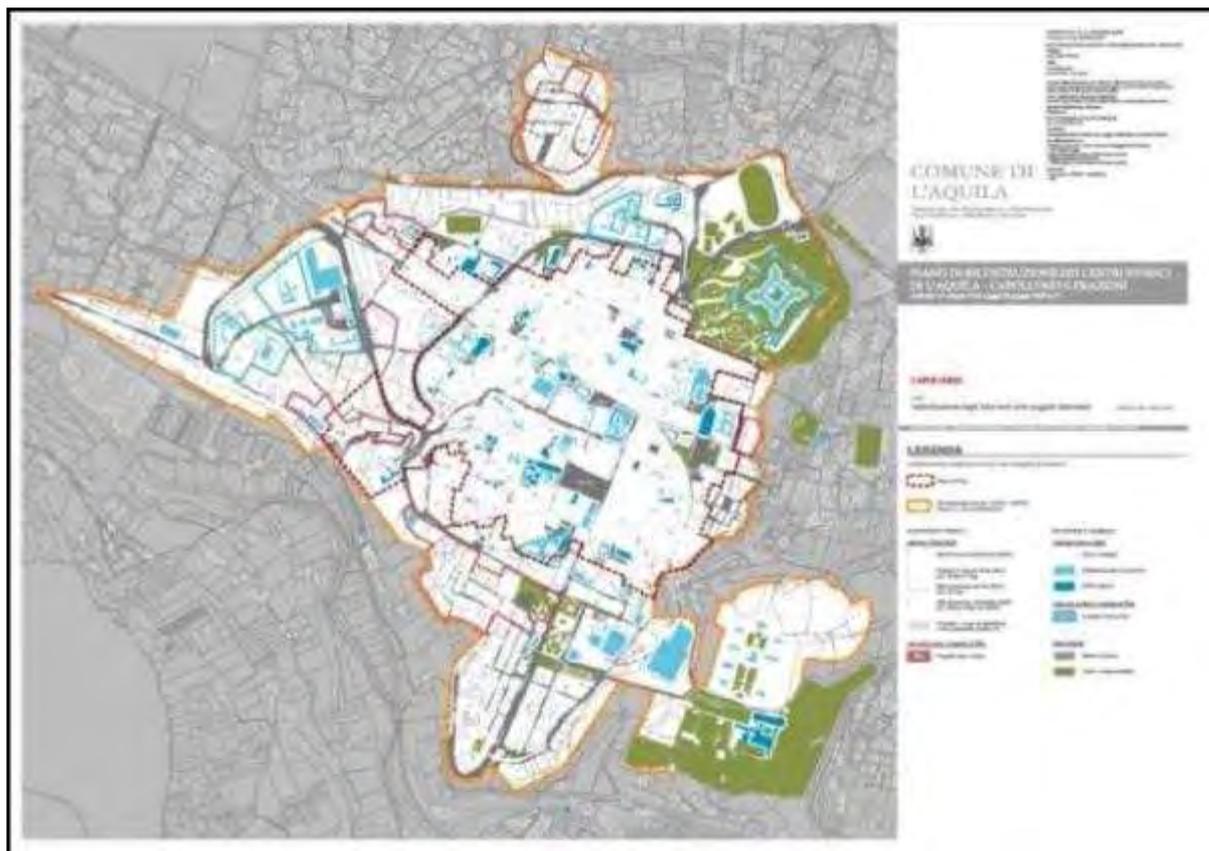
Le piazze, che assieme alle loro chiese e fontane costituirono i centri strutturali dell'inurbamento, con la duplicazione della parrocchia dei centri di provenienza, parteciparono al principio conformativo del disegno urbano, riaffermando un proprio autonomo valore identitario all'interno della maglia urbana. Rimase esclusa dalla lottizzazione del territorio urbano, solo l'area di Piazza Duomo (o del Mercato), lo spazio pubblico per eccellenza, la piazza su cui ancora oggi non affaccia nessun palazzo nobiliare.



L'AQUILA - PIAZZA DUOMO ANTE-SISMA

Il valore degli spazi pubblici è dovuto storicamente al loro ruolo sociale, poiché essi costituiscono, oltre che luogo di concentrazione di vita e di relazioni, la struttura connettiva della città.

Ciò è valido particolarmente nel caso del centro storico di L'Aquila in cui gli spazi pubblici aperti, per i motivi storici su enunciati, sono distribuiti in maniera capillare soprattutto nelle parti più antiche della città. Su una superficie complessiva di 2.314.699 mq ricompresa all'interno della perimetrazione del centro storico del capoluogo, circa il 17% (pari a 387.000 mq) è costituito da strade e piazze, mentre 7,6 % (pari a 177.668 mq) è la percentuale delle superfici destinate ai parchi storici e al verde pubblico.



#### SPAZI PUBBLICI NEL CAPOLUOGO

Pressoché identico è il rapporto tra la superficie totale dei centri storici delle 49 frazioni e la superficie destinata a spazi pubblici: complessivamente, infatti, su 2.284.200 mq ricompresi all'interno delle perimetrazioni dei centri storici delle frazioni, ben 403.058 mq sono costituiti da strade e piazze, pari quindi al 17,6% del totale.

A seguito di un evento catastrofico che ne impedisce la fruizione, emerge con grande evidenza l'importanza che tali spazi rivestono quali poli erogatori di funzioni e servizi. Le funzioni che vengono meno, peraltro, non si limitano alle sole attività commerciali o produttive, ma coinvolgono aspetti delicati quali il loro ruolo nel favorire la coesione della comunità locale.

Poiché con la perdita della possibilità di "vivere" liberamente e in sicurezza gli spazi pubblici, viene meno il ruolo stesso della città, uno degli obiettivi del presente Piano di ricostruzione consiste nel risarcire i danni provocati dal sisma agli spazi pubblici e, nel contempo, nel migliorare la loro fruibilità superando le eventuali criticità pregresse, con particolare riferimento alla loro piena fruibilità da parte dei cittadini.

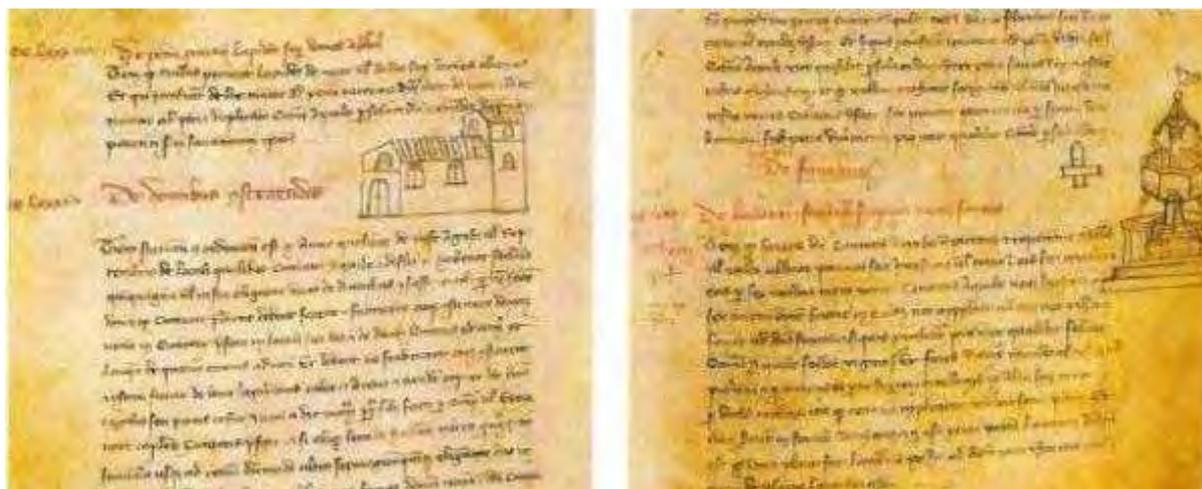
Anche nelle fasi dell'emergenza e in quelle del post-emergenza, gli spazi pubblici rappresentano un elemento strategico della rigenerazione della città.

Nel post-emergenza, ad esempio, è particolarmente delicato il momento in cui deve essere assicurata la compatibilità tra gli spazi pubblici e l'attività di cantiere che si svolge all'interno di ambiti urbani complessi e così diffusamente danneggiati. L'utilizzo degli spazi aperti in appoggio alle attività della ricostruzione dovrà essere oggetto di una attenta attività di pianificazione della logistica dei cantieri.

Nel processo di ricostruzione della città di L'Aquila gli spazi pubblici e, in particolare le sue piazze storiche, possono fornire un contributo molto speciale nella scelta dei materiali e delle tecniche da utilizzare, poiché si configurano come veri e propri spaccati dell'ars aedificatoria aquilana.

Le piazze di L'Aquila, infatti, si configurano come una sorta di summa delle tipologie edilizie ricorrenti nelle varie epoche storiche, essendo quasi sempre prospicienti su di esse gli edifici "tipici" della città: la chiesa, il palazzo nobiliare, la casa a schiera e la casa a blocco.

Per la loro realizzazione, sin dalla fondazione, i "*mastri aquilani*" hanno dovuto attenersi alle raccomandazioni contenute negli "Statuti della città" (*Statuta Civitatis Aquile*), vere e proprie raccolte di indicazioni urbanistiche e di normative tecniche di base da seguire per la costruzione della città.



**DIMENSIONI E CRITERI COSTRUTTIVI DI CHIESE E FONTANE (estratto da "STATUTA CIVITATIS AQUILE")**

Le prescrizioni contenute negli Statuti regolavano, ad esempio, le caratteristiche architettoniche degli edifici, comprese le dimensioni complessive dei fabbricati e quelle dei singoli locali, i materiali da costruzione da utilizzare e, di questi, persino le modalità di produzione. Suggestivano, inoltre, le modalità per elevare o ristrutturare le chiese, le caratteristiche delle fontane da erigere nelle piazze, i criteri per la costruzione di ponti e strade nonché le modalità per realizzare le fognature e gli acquedotti.

Sulla scia degli Statuti, il presente Piano di ricostruzione contiene, quale parte integrante e sostanziale, il documento "Prescrizioni per gli interventi nei centri storici di L'Aquila e frazioni" in cui sono riportate le indicazioni per la ricostruzione tanto dei manufatti edilizi quanto degli spazi pubblici. I criteri contenuti nel citato documento evidenziano alcune specifiche cautele da tenere presenti nella gestione delle trasformazioni che riguardano i centri storici di L'Aquila e frazioni, caratterizzati da valori storici, estetici, tradizionali, documentali, architettonici e paesaggistici. Il soggetto attuatore degli interventi sugli spazi pubblici è tenuto al rispetto delle "Prescrizioni per gli interventi nei centri storici di L'Aquila e frazioni".

Per ciò che concerne i materiali tradizionali delle piazze e delle strade aquilane, la pietra calcarea (rosata, rossa o bianca) è senz'altro la più diffusa. Essa è stata, infatti, ampiamente utilizzata sia per le facciate degli edifici sia per le pavimentazioni esterne, perché facilmente reperibile nelle numerose cave del circondario. Celebre è la cosiddetta "pietra gentile", termine con cui viene definito il bianchissimo calcare delle cave di Poggio Picenze, la cui peculiarità è l'essere facilmente lavorabile (da cui il nome) nonostante sia molto resistente e di ottima tenuta alle intemperie. Il largo uso che si è sempre fatto del calcare nell'aquilano, è dimostrato anche dal fatto che gli "Statuti" fissavano persino il numero di calcinarie (fornaci di calcare) di cui ogni "locale" doveva dotarsi per poter accelerare i lavori edilizi di costruzione della città.

Altri materiali, quali ad esempio quelli di origine vulcanica (porfidi, pozzolane, ecc.), erano meno utilizzati perché dovevano essere importati dalla campagna romana o dai campi flegrei e risultavano, pertanto, essere più costosi.

Le tecniche tradizionali più diffuse per la realizzazione delle pavimentazioni che caratterizzano il centro storico aquilano, sono il sampietrino e il selciato.

Il sampietrino, in uso a partire dal XVI sec. per le sue caratteristiche di traspirabilità, adattamento alle irregolarità del terreno ed elevata resistenza, nelle strade di maggior traffico veicolare è stato gradualmente sostituito dall'asfalto, poiché al passaggio dei mezzi provoca rumore e, in caso di pioggia, può diventare scivoloso.

Nella pavimentazione delle strade e delle piazze aquilane, è tipico l'uso di sampietrino bianco (in pietra calcarea) in luogo del più comune sampietrino grigio (in porfido).



**PAVIMENTAZIONI IN SAMPIETRINI BIANCHI E IN SAMPIETRINI GRIGI  
(L'Aquila - Via S. Martino)**

Notevoli esempi aquilani dell'uso del sampietrino bianco, sono quelli della pavimentazione della fontana delle 99 cannelle (la cui area trapezoidale fu pavimentata con la pietra tratta dalle cave di roccia di Assergi) e quella della scalinata monumentale di S. Bernardino.



#### PAVIMENTAZIONE IN SAMPIETRINI BIANCHI (FONTANA 99 CANNELLE e SCALINATA MONUMENTALE S.BERNARDINO)

Il selciato, costituito da una pavimentazione in pietra a lastre o blocchi, è così chiamato perché in passato era formato da lastre di selce e, in seguito, sostituita dal porfido o dal granito. Largamente usato, soprattutto in epoche recenti, ha gradualmente sostituito i sampietrini anche nelle zone di solo transito pedonale, come nel caso di Piazza Duomo.



#### LA PAVIMENTAZIONE DI PIAZZA DUOMO (CONFRONTO TRA SISTEMAZIONE INIZIO DEL XX SEC. e INIZIO DEL XXI SEC.)

Al pari delle facciate degli edifici, le pavimentazioni di strade e piazze rappresentano la "facciata orizzontale" della città e, per tale motivo, laddove siano presenti le pavimentazioni originarie o "tipiche" dell'edilizia aquilana, esse devono essere preservate.

Le *Prescrizioni*, a tal riguardo, specificano che "*sono esclusi interventi invasivi tali da pregiudicare la caratteristica materica e morfologica delle strade e delle piazze*". Le *Prescrizioni* impongono, inoltre, che negli interventi sulla pavimentazione delle vie e delle piazze devono "*essere garantite l'unitarietà di impostazione morfologica e materica, preferibilmente in correlazione con i materiali tradizionali del paesaggio urbano. Tali garanzie dovranno essere frutto, oltreché di ricerche di carattere stratigrafico,*

*anche di una specifica ricerca documentale atta a definire, nel tempo, le trasformazioni subite dal manto stradale sia dal punto di vista tipologico che in riferimento ai materiali di cui esso era costituito".*

Al successivo Capitolo 4 - *Stima dei costi degli interventi nel Piano di ricostruzione* della PARTE TERZA è riportata la stima dei costi del ripristino dello spazio pubblico.

#### 1.4.6 Il sistema delle reti dei sottoservizi

Nell'ambito del rifacimento delle opere di Urbanizzazione Primaria danneggiate dal sisma 2009, fondamentale importanza riveste il ripristino della rete dei sottoservizi.

Il Decreto del Commissario delegato per la Ricostruzione n. 24 del 24.11.2010 prevede il finanziamento per i lavori sulle reti dei sottoservizi e sugli impianti danneggiati dal sisma in alcuni Comuni del cratere ricadenti nell'ambito aquilano. In particolare per la realizzazione delle reti idriche e fognarie stanziava un importo massimo di circa 31 milioni, di cui 27 destinati alla sola città di L'Aquila (ambiti A e B della perimetrazione del capoluogo di cui alla Delibera del C.C. n°35/2010). Non sono attualmente previsti finanziamenti né per il rifacimento delle reti per la fornitura degli altri servizi essenziali (energia elettrica, gas e telecomunicazioni), né per il rifacimento delle reti idriche e fognarie nelle frazioni.

Con nota del 03.03.2011, l'Assessorato alla Ricostruzione del Comune di L'Aquila ha affidato all'ente gestore del servizio idrico, la Gran Sasso Acqua S.p.A., l'incarico di realizzare gli interventi di propria competenza, la responsabilità di coordinare le altre aziende erogatrici di servizi pubblici (energia elettrica, gas e telefono) e, infine, il compito di verificare la fattibilità di un "tunnel intelligente" nell'area centrale della città di L'Aquila, al fine di razionalizzare la dislocazione degli impianti tecnologici nel sottosuolo e di eliminare i cavi presenti sui prospetti degli edifici.

In data 04.11.2011 la Gran Sasso Acqua ha provveduto a depositare presso il Settore Ricostruzione Pubblica del Comune di L'Aquila del Comune di L'Aquila il "Programma per la ricostruzione della rete dei sottoservizi nella città di L'Aquila" contenente un progetto di massima per il rifacimento delle reti dei sottoservizi.

Relativamente alle modalità di rifacimento delle reti, il programma recepisce alcune indicazioni del Comune di L'Aquila mirate a favorire prioritariamente il rifacimento dei sottoservizi ubicati sotto gli assi viari principali del centro storico (Corso Vittorio Emanuele/Corso Federico II e Corso Umberto/Via S. Bernardino) nell'ottica di poter rivitalizzare le attività commerciali presenti prima degli eventi sismici.

Nel programma la Gran Sasso Acqua, su specifica richiesta del Settore Ricostruzione Pubblica del Comune di L'Aquila, riporta l'analisi preliminare di fattibilità per la realizzazione di Strutture Sotterranee Polifunzionali (SSP) destinate all'alloggiamento dei servizi a rete, in luogo di quelle "in trincea" preesistenti.

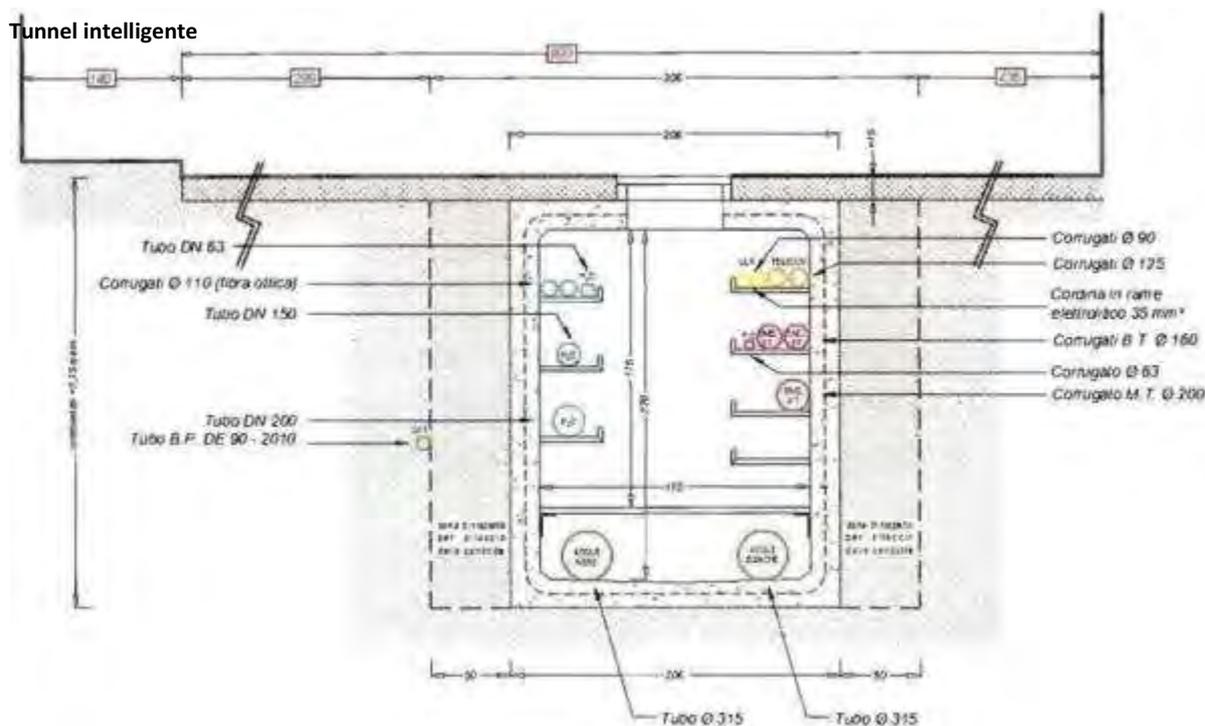
A tal proposito si chiarisce che per collocazione "in trincea", si intende la posa degli impianti direttamente interrata o in tubazione, mentre per SSP si intendono due tipi di ubicazione dei servizi a rete: in "polifore" (manufatti predisposti nel sottosuolo per l'infiltraggio di canalizzazioni); in "cunicoli e gallerie tecnologiche pluriservizi" (cosiddetti "tunnel intelligenti"), percorribili anche da uomini.

I vantaggi offerti dall'uso delle SSP (gallerie tecnologiche, cunicoli, canalette) consistono:

- nell'organizzare il sottosuolo della città, raccogliendo organicamente le reti di distribuzione dei servizi primari e consentendo di eliminare la caotica situazione oggi esistente nel sottosuolo;

- nel diminuire i tempi per la manutenzione e l'ampliamento delle reti cittadine, riducendo di conseguenza i disagi provocati da eventuali futuri cantieri;
- nel rendere più semplice la canalizzazione di nuovi servizi (impianti di diffusione sonora, impianti televisivi a circuito chiuso, impianti di rilevazione sismica, impianti per il controllo di parametri ambientali, ecc);
- nella possibilità di dotare le reti di sensori elettronici e televisivi che, opportunamente dislocati, siano in grado di fornire costantemente un quadro completo della situazione, facilitandone l'ispezione e permettendo di avere una visione d'insieme dell'intero sistema.

**Tunnel intelligente**



Questo tipo di infrastruttura è senz'altro la soluzione ottimale per l'alloggiamento delle reti sia nelle aree di nuova urbanizzazione, sia in quelle edificate ma oggetto di interventi di riqualificazione urbana che prevedano il rifacimento delle strutture viarie.

Dal Programma redatto dalla Gran Sasso Acqua emerge, tuttavia, che nel caso del centro storico di L'Aquila l'installazione delle SSP comporta i seguenti problemi di tipo logistico e funzionale:

- gli assi viari lungo i quali si dovrebbe snodare la galleria, con esclusione di alcuni brevi tratti, presentano larghezza modesta e non compatibile con scavi di grosse dimensioni;
- la quasi totalità degli edifici presenti su entrambi i lati del percorso della galleria sono stati danneggiati dal sisma e sono, quindi, particolarmente vulnerabili alle sollecitazioni esterne di tipo vibrazionale;
- molti dei citati edifici risultano essere puntellati e, a breve, potrebbero essere oggetto di ristrutturazione: ciò implicherà la presenza di ponteggi in facciata con elementi che gravano sulla sagoma stradale, riducendo ulteriormente gli spazi utili per effettuare le lavorazioni necessarie;
- Corso Federico II è già in parte interessato dal percorso del tunnel che raggiunge il parcheggio "Lorenzo Natali" di Collemaggio: risulterebbe, pertanto, necessaria una deviazione attraverso Piazza del Duomo e Via Indipendenza con un allungamento di oltre un centinaio di metri.

In base all'analisi redatta dalla Gran Sasso Acqua, tali problematiche comporterebbero un notevole aggravio delle spese rispetto al ricorso a tecniche tradizionali per l'alloggiamento delle reti: a fronte di una spesa di 27,15 Milioni di euro per la realizzazione delle reti idriche e fognarie "in trincea" (importo pari allo stanziamento del Decreto 24/2010), si passerebbe ad un costo di 46,58 Milioni di euro (+71,5%) per la realizzazione delle reti idriche e fognarie alloggiare "in polifore" e ad un costo di 54,91 Milioni di euro (+102%) per la realizzazione delle sole reti idriche e fognarie all'interno del "tunnel intelligente".

Vale comunque la pena evidenziare che, a fronte di un maggior impegno economico, l'uso della tecnica con SSP presenta innegabili vantaggi sociali in quanto, diminuendo i futuri tempi cantiere, consente di ridurre anche i costi di manutenzione delle reti e le emissioni di polveri e di inquinanti creando, nel contempo, minor disagio ai cittadini e alle attività commerciali in termini di gestione del traffico veicolare.

Dal "Programma per la ricostruzione della rete dei sottoservizi nella città di L'Aquila" della Gran Sasso Acqua è frutto del coordinamento tecnico nella sede di un tavolo tecnico tra le aziende erogatrici dei servizi.

Come già enunciato, il programma evidenzia che le risorse del Decreto 24/2010 si riferiscono alle sole reti idrica e fognaria (con 27,15 milioni di euro), mentre per il rifacimento della rete elettrica, della rete gas e della rete per le telecomunicazioni, non sono ancora previste forme di finanziamento pubblico. Nel Programma si specifica che il costo per il rifacimento dell'intero sistema dei sottoservizi ammonterebbe complessivamente a 80,09 Milioni di euro.

In merito alla rete del gas sono stati già eseguiti i lavori di ripristino nell'Ambito B del capoluogo. I lavori hanno riguardato circa 12,9 Km di rete sui circa 53,3 Km da realizzare all'interno del centro storico.

Allo stato attuale è in via di definizione la proroga della convenzione tra il Comune di L'Aquila e la Soc. Enel GAS per la gestione della rete gas cittadina e il rifacimento dei tratti di rete non funzionali a seguito del sisma.

Il costo totale stimato per il rifacimento della rete gas è di 10 Milioni di euro. Oltre all'uso di materiali innovativi (come il polietilene ad alta densità di ultima generazione) che consente alla rete di aumentare la sua "vita-utile" e la sua resistenza agli eventi sismici, la configurazione del nuovo sistema di distribuzione del gas si basa sul sezionamento dell'impianto in porzioni, in grado di consentire interventi locali rapidi in caso di guasto o danno, limitando molto il disservizio all'utenza.

Si chiarisce che per motivi di sicurezza le reti del gas non possono essere posizionate all'interno di SSP

#### Progetto della rete di distribuzione del gas - L'Aquila capoluogo



Premesso che le reti di distribuzione dell'energia elettrica e quelle per le telecomunicazioni sono in gran parte in esercizio, dal "Programma per la ricostruzione della rete dei sottoservizi nella città di L'Aquila" emerge che sia l'Enel Distribuzione sia la Telecom Italia non si sono dichiarate disponibili ad intervenire per il rifacimento delle loro reti in SSP, a meno dell'ottenimento di apposito finanziamento pubblico. Se non riceveranno tali finanziamenti, provvederanno comunque ad utilizzare gradualmente gli alloggiamenti in SSP eventualmente realizzati, secondo una tempistica legata agli interventi di riparazione, ampliamento e sostituzione delle reti esistenti.

Per ciò che concerne il rifacimento integrale delle reti, dal Programma emerge che per la realizzazione della rete elettrica l'Enel Distribuzione necessita di 17,6 Milioni di euro; mentre per il rifacimento della rete di telecomunicazioni la Telecom Italia ritenga necessario affrontare una spesa di 10,3 milioni di euro.

Il rifacimento del sistema delle reti dei sottoservizi è attualmente all'esame del competente Settore di Ricostruzione Pubblica del Comune di L'Aquila, che ne sta valutando la fattibilità tecnico-economica.

La stima dei costi della rete dei sottoservizi è inclusa nella stima dei costi del Piano di ricostruzione riportata al successivo Capitolo 4 - *Stima dei costi degli interventi nel Piano di ricostruzione della PARTE TERZA.*

## 2 MESSA IN SICUREZZA DEGLI AMBITI DI RICOSTRUZIONE

La maglia urbana del centro, costituita da una struttura piuttosto regolare si sviluppa partendo da due assi viari principali (Corso Federico II - Corso Vittorio Emanuele II; Via Roma - Via A. Bafile - Corso Principe Umberto - Via S. Bernardino) e da strade ad essi paralleli (Via Garibaldi, Via Sallustio) che hanno sempre avuto un ruolo importante da un punto di vista commerciale ed urbanistico. Lungo queste strade, oggi parzialmente riaperte al pubblico, sono visibili le strutture lignee e metalliche di contenimento dei palazzi che risultano indubbiamente elementi di disturbo all'abituale percezione dello spazio.

È soltanto da un'attenta analisi delle complesse procedure messe in atto fin dai giorni immediatamente seguenti al sisma del 06 Aprile 2009, che si possono comprendere le motivazioni e le modalità di intervento che si celano dietro la realizzazione di dette opere.

Il livello di danno causato dal terremoto su tutti gli edifici della città, non sempre intuibile dall'esterno degli immobili, è stato tanto elevato nel centro storico del capoluogo e di alcune delle sue frazioni più importanti, da non consentire la percorribilità delle strade in condizioni di sicurezza.

Per far fronte ad una situazione tanto grave è stato immediatamente dichiarato lo stato di emergenza, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 Aprile 2009, fino al 31 Dicembre 2010, successivamente prorogato al 31 dicembre 2011 con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 17 dicembre 2010.

I Sindaci dei Comuni colpiti sono stati autorizzati, fin dai primi momenti conseguenti al sisma, a procedere in via d'urgenza ad adottare i provvedimenti per la realizzazione di interventi d'emergenza, comunque nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, finalizzati in particolar modo a rimuovere situazioni di pericolo per la pubblica incolumità.

Il concreto e generalizzato stato di pericolo di alcune aree cittadine ha implicato la necessità di individuare nell'immediato numerose zone nel capoluogo e nelle frazioni, definite "zone rosse", ovvero porzioni di città interdette all'accesso ad eccezione dei mezzi di soccorso, mediante specifiche ordinanze del Sindaco. Per il capoluogo, la zona rossa inizialmente istituita, coincideva con l'intero centro storico individuato dal perimetro delle mura urbane: si chiudeva di fatto al pubblico il cuore della vita economica, commerciale, amministrativa e sociale della città.

È necessario evidenziare che nella recente storia italiana una situazione di danno così estesa non si era mai verificata sull'intero territorio di una città di rilevante pregio storico e artistico, per di più capoluogo di Regione dunque cuore pulsante della vita politica e amministrativa abruzzese.

### 2.1 Finalità

Le opere provvisorie messe in opera e in corso di realizzazione hanno come principali finalità la salvaguardia da ulteriori danni dell'ingente patrimonio storico-artistico-architettonico e il ripristino delle condizioni di sicurezza necessarie alla fruibilità della viabilità e degli spazi pubblici.

La scelta delle tipologie di opere di messa in sicurezza effettuate si è orientata così verso tecnologie che rendessero possibile la convivenza tra l'eliminazione di situazioni di pericolo, la necessità di rendere percorribili le strade e la riapertura delle attività commerciali negli edifici meno compromessi dal sisma, allo scopo di scongiurare il rischio che andasse del tutto persa l'identità sociale di una popolazione che nel giro di pochi secondi si era vista portar via il cuore della propria città, e con esso le abitudini, i luoghi, i ricordi e le tradizioni ad esso legati.

Nell'approntare la complessa macchina procedurale ed operativa della messa in sicurezza delle zone rosse, non si era supportati da casistiche precedenti alle quali far riferimento; l'esperienza dell'Umbria e delle Marche infatti non poteva essere applicata in quanto, nei piccoli centri di queste regioni, i puntellamenti in legno messi in opera spesso "a contrasto" tra edifici o dall'esterno degli immobili ad occupare strade e spazi pubblici, non avrebbe agevolato a L'Aquila la riapertura al pubblico delle zone interdette né il processo di ricostruzione.

## 2.2 Procedure

La particolarità e unicità della situazione creatasi a L'Aquila, la presenza di consistenti pericoli per l'incolumità, il bisogno di mantenere il più possibile l'identità sociale, strettamente legata al nucleo storico della città, sono le motivazioni che hanno influenzato nel tempo la costituzione ex novo di metodi e procedure quotidianamente soggette a verifiche ed aggiornamenti.

Le procedure per l'accertamento dei rischi incombenti sulla pubblica via e per la definizione delle tipologie di intervento di messa in sicurezza da eseguire sui manufatti edilizi sono state regolate e codificate dalla Circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, prot. 8033 del 05.05.2009.

Gli edifici nei Comuni del cratere sono stati oggetto di sopralluogo da parte del Gruppo Tecnico di Sostegno (GTS), e del Gruppo Tecnico Allargato (GTA), nel caso di edifici da demolire, al fine di stabilire gli interventi da attuare per la rimozione dello stato di pericolo. Nella scheda GTS, redatta contestualmente al sopralluogo, è stata specificata la tipologia dell'intervento e il soggetto attuatore: il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o il Comune per mezzo di una ditta privata da esso incaricata. Le schede GTS sono parte integrante delle Ordinanze Sindacali, che autorizzano i soggetti attuatori a rimuovere le situazioni di pericolo in esse evidenziate.

Si è rilevata a volte l'insufficienza delle operazioni prescritte nei verbali GTS rispetto al livello di danno presente. Questo sia a causa del progredire nel tempo dei fenomeni di dissesto in atto, incrementati dal perdurare dello sciame sismico e dalle infiltrazioni d'acqua, sia perché il sopralluogo effettuato dalle squadre GTS, all'esterno degli immobili, ha comportato l'impossibilità di rilevare l'effettiva esistenza di dissesti strutturali pericolosi per la pubblica viabilità, rilevabili solo da un'ispezione completa dello stabile effettuata di fatto solo durante la realizzazione delle opere provvisorie.

A partire dal 30 Aprile 2009 le competenze del Comune relative alla realizzazione di opere provvisorie sono state estese anche al patrimonio edilizio sottoposto a vincolo ai sensi del D.L.vo 42/2004 (Codice Urbani), previa autorizzazione dei progetti di messa in sicurezza rilasciata dal Vice Commissario per il patrimonio culturale e per il recupero dei beni artistici; tali progetti sono stati redatti sulla base delle schede di rilevamento del danno prodotte a cura della medesima struttura commissariale.

In virtù dell'urgenza degli interventi da realizzare, nell'impossibilità di applicare le normali procedure dei lavori pubblici, i criteri di affidamento e contabilizzazione dei lavori sono stati definiti con un verbale d'intesa del 16.06.2009 siglato tra il Prefetto, il Vice Commissario delegato per il patrimonio culturale, il Vice Commissario delegato per le operazioni di soccorso e assistenza alla popolazione, il Vice Commissario delegato per la messa in sicurezza di edifici pubblici e privati, le associazioni di categoria, il consigliere comunale delegato dal Sindaco.

In base a quanto stabilito nello stesso, ogni puntellamento ed opera provvisoria, non di pertinenza dei Vigili del Fuoco, è stato demandato al Comune utilizzando ditte specializzate dotate di idonei requisiti e professionalità.

Con lo scopo di uniformare e rendere funzionali gli interventi di messa in sicurezza, nonché evitare interferenze lavorative correlate a rischi per la sicurezza dei lavoratori, si è ritenuto opportuno

procedere ad una zonizzazione del centro storico cittadino suddiviso in comparti, costituiti da aggregati edilizi individuati dalle strade, affidati ciascuno ad una singola ditta.

A seguito di istruttoria tecnica ed amministrativa il Comune di L'Aquila ha provveduto alla validazione dei progetti di messa in sicurezza e delle successive integrazioni in corso d'opera derivanti dalla parziale conoscenza iniziale delle condizioni statiche degli immobili, e dal lento e continuo progredire dei fenomeni di dissesto.

L'esecuzione delle opere provvisoriale, realizzate secondo le procedure sopra esposte, ha consentito la progressiva riduzione delle "zone rosse" attuata a seguito dei pareri espressi dalle Unità di Controllo Veloce (U.C.V.) ovvero squadre deputate alla verifica della coerenza delle opere provvisoriale poste in essere e al controllo della sussistenza dei requisiti di sicurezza atti a ripristinare l'accessibilità al pubblico delle aree precedentemente interdette. Alle stesse UCV è stato demandato il compito di certificare la rimozione delle fonti di rischio incombenti sugli immobili con esito "F", edifici cioè di per se agibili ma inaccessibili per via di pericoli derivanti da condizioni esterne.

### 2.3 Tecnologie di intervento

Gli immobili in muratura rappresentano la percentuale maggiore dell'intero edificato dei centri storici del capoluogo e delle sue frazioni; la tecnologia costruttiva propria di questa tipologia di fabbricati, l'epoca di costruzione e il grado di conservazione degli stessi, sono i fattori che li hanno resi più vulnerabili ai danni derivanti dal sisma.

I dissesti strutturali più comuni rilevati nei fabbricati in muratura sono stati i ribaltamenti delle pareti fuori dal piano generati dalla presenza di elementi spingenti, dalla perdita degli ammorsamenti tra murature ortogonali e dai crolli o distacchi degli orizzontamenti. La totale perdita delle caratteristiche meccaniche dei maschi murari è evidenziata dalla presenza di lesioni a taglio.

La soluzione tecnologica applicata per contenere i cinatismi e i dissesti in atto sopra evidenziati è consistita, nella maggior parte dei casi, nella realizzazione di gabbie metalliche che circondano gli edifici dall'esterno (puntellamento di grandi masse), alle quali sono state applicate tirantature.

I principali fattori di condizionamento nella scelta di questa tipologia di intervento sono stati la rapidità di esecuzione e la facilità di adattamento a situazioni molto diverse tra loro, la sicurezza pubblica e degli operatori visti i precari equilibri statici e le continue repliche degli eventi sismici. I risultati raggiunti sono stati i ridotti ingombri a terra che non impediscono la percorribilità delle strade permettendo al contempo di rendere indipendente il processo di ricostruzione di ciascun isolato.

Sugli immobili realizzati con struttura in cemento armato i danni più frequenti sono stati il danneggiamento dei nodi trave-pilastro con conseguente trasformazione del vincolo di incastro in cerniera, il deterioramento di travi e pilastri nelle sezioni maggiormente sollecitate e il ribaltamento delle tamponature esterne. Le opere effettuate al fine di limitare il progredire dei suddetti fenomeni di dissesto sono state l'irrigidimento dei telai danneggiati mediante puntellature verticali o controventature tali da ripristinare i sistemi di vincolo originari e la rimozione o messa in sicurezza delle tamponature a rischio di crollo.

Gli interventi realizzati hanno permesso il raggiungimento di due importanti obiettivi: svincolare gli edifici di tipo "F", spesso agibili a seguito di interventi rapidi di ristrutturazione, e riaprire in breve tempo i nodi focali della viabilità urbana.

### 2.4 Criticità

È opportuno sottolineare che le opere provvisoriale, per quanto ben progettate e realizzate, **non avranno efficacia illimitata nel tempo** e la continuità del loro funzionamento sarà necessariamente

legata a interventi costanti di manutenzione al fine di monitorare lo stato di dissesto degli immobili in attesa del loro recupero definitivo.

Si tratta, infatti, di presidi provvisori attuati nell'immediato post sisma e pertanto progettati e realizzati con il fine di ottenere temporaneamente la messa in sicurezza degli organismi edilizi, in ossequio alle indicazioni riportate nelle schede di rilevazione del danno.

Ad oggi si riscontra, nella pressoché totalità dei casi, una progressiva evoluzione dei fenomeni di dissesto strutturale con conseguenti diverse condizioni di instabilità, rispetto a quanto precedentemente riscontrato; ciò dovuto ad azioni prodotte dalla disomogeneità dei tessuti murari nonché da continue variazioni degli stati tensionali e deformativi in funzione della distribuzione dei carichi, delle rigidità e delle condizioni di vincolo.

A questo si aggiungano i fenomeni di umidità da infiltrazione, di variazioni termiche ed idrometriche ed in ultimo, ma non meno importanti, le consistenti oscillazioni e vibrazioni prodotte dal passaggio dei mezzi d'opera ancora attivi, in particolare, nel centro storico cittadino.

A seguito di dette valutazioni si dovranno quindi determinare ed affidare gli eventuali interventi di manutenzione straordinaria e/o integrazioni delle parti installate ovvero provvedere con atti amministrativi di competenza che continuino a garantire la pubblica incolumità.

### 3 LE ATTIVITÀ DI RICERCA CONNESSE ALL'ATTIVITÀ DI RICOSTRUZIONE

L'evento sismico del 6 aprile 2009 ha avuto un impatto distruttivo sul territorio aquilano e del cratere che ha provocato 308 vittime, oltre 1.600 feriti, circa 70.000 sfollati e un danno del patrimonio edilizio quantificato in oltre 10 miliardi di Euro.

La notizia dei disastrosi effetti della scossa tellurica ha avuto risonanza a livello mondiale e una volta superato il primo periodo dedicato alle attività di soccorso e di sistemazione delle migliaia di persone rimaste senza casa, ha generato interessanti iniziative di collaborazione e di solidarietà da parte di istituzioni, enti e associazioni nazionali e internazionali, in alcuni casi nate espressamente a sostegno della popolazione e per la ricostruzione.

In seguito a questo terribile evento, come si può facilmente immaginare, l'Amministrazione comunale si è trovata a svolgere un lavoro che poco o nulla ha di ordinario. In particolare, il Settore Pianificazione e Ripianificazione del Territorio nello svolgimento delle proprie attività oltre ad avvalersi delle professionalità di cui è dotato, ha avuto l'opportunità di essere affiancato da soggetti esterni rappresentativi del mondo della ricerca e dell'università, che hanno offerto la propria collaborazione siglando, nella maggior parte dei casi, dei protocolli di intesa.

Le professionalità e le capacità che si sono avvicinate sono delle più diverse ed ognuna di queste è stata convogliata nelle attività ad esse più congeniali, fra queste ricordiamo:

#### 3.1 Contributi all'attività del Comune per l'attuazione della L. 77/2009

##### SBAP

il 13 ottobre 2010 è stato siglato il protocollo di intesa tra il Comune di L'Aquila, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di L'Aquila per l'istituzione della Commissione permanente che ai sensi dell'art. 6 c. 3 del Decreto del Commissario Delegato per la Ricostruzione n. 3/2010 ha eseguito la verifica di ammissibilità delle proposte di intervento pervenute a seguito degli avvisi pubblici emanati dal Sindaco ai sensi dello stesso Decreto. Oltre che ad offrire un contributo fondamentale nella fase istruttoria delle proposte di intervento, la Soprintendenza ha redatto in collaborazione con il Comune il documento *"Prescrizioni per gli interventi nei centri storici di L'Aquila e frazioni"*, che costituisce uno degli strumenti di coordinamento e controllo della qualità degli interventi edilizi nel centro storico.

##### CNR - ITC

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto per le Tecnologie della Costruzione L'Aquila ha collaborato con il Comune nella messa a punto del protocollo di progettazione per la presentazione delle proposte di intervento (DCR 3/2010 art. 6) attraverso la predisposizione delle schede-progetto editabili che hanno consentito di:

- unificare la tipologia e la quantità delle informazioni richieste;
- formare una banca dati degli edifici del centro storico di L'Aquila e frazioni;
- semplificare l'individuazione, integrazione, consultazione, estrazione delle informazioni.

I contenuti delle schede-progetto e il sistema di inserimento dei dati ha consentito non soltanto una maggiore speditezza nella valutazione delle proposte di intervento da parte della Commissione di verifica Comune/SBAP, ma ha consentito agli uffici del Settore Pianificazione e Ripianificazione di definire con buona approssimazione il quadro conoscitivo urbanistico, edilizio, tecnico, sociale ed economico dei centri storici, inquadrando ciascun intervento nel suo contesto (storico, urbano, del livello di danno, di accessibilità, di rapporto con edifici limitrofi, di previsione di funzionalità

dei servizi a rete, ..) permettendo all'Amministrazione di delineare modalità, priorità, tempi di attuazione, stima dei costi degli interventi, loro inserimento nel programma delle opere pubbliche. Nel capitolo *Stima dei costi* del piano di ricostruzione sono riportate informazioni sulla funzionalità della scheda e un estratto dei dati statistici ricavati dalle schede-progetto.

#### CERFIS

Il Centro di Ricerca e Formazione in Ingegneria Sismica dell'Università degli Studi di L'Aquila e il Comune di L'Aquila hanno siglato, nell'ottobre 2010, un protocollo d'intesa per la costituzione di un database geologico finalizzato a supportare l'attività decisionale nella pianificazione del territorio e per la riduzione del rischio sismico nel Comune di L'Aquila.

Il lavoro svolto dal gruppo di ricerca ha riguardato indagini finalizzate ad acquisire informazioni relativamente alle caratteristiche geologiche e geotecniche del sottosuolo del centro storico della Città di L'Aquila. Gli studi, attualmente, proseguono sulle zone di maggiore vulnerabilità dello stesso centro storico del capoluogo e delle frazioni.

### 3.2 Contributi per la ripianificazione del territorio

#### AMBASCIATA DELLA REP. FEDERALE DI GERMANIA

il 6 aprile 2011, è stato siglato il protocollo di intesa tra il Comune di L'Aquila, l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania e l'Associazione "Onna onlus" per la redazione del Masterplan e del Piano di Ricostruzione realizzato dallo studio Schaller di Colonia, in collaborazione con lo studio Mar di Venezia. Il Piano di Ricostruzione di Onna ha come indirizzo generale quello di recuperare l'immagine complessiva del borgo, regolando la ricostruzione di allineamenti, proporzioni e quinte prospettive originari, indispensabili al ripristino della struttura tipica del paese rurale, evitando di produrre una copia del borgo prima del sisma che risulterebbe del tutto anacronistica se non tenesse conto delle nuove tecnologie di risparmio energetico e della bioclimatica, finalizzate alla definizione di un modello di sviluppo e di crescita sostenibile.

Il 15 novembre 2011 il Piano di Ricostruzione di Onna ha ottenuto l'approvazione in Consiglio Comunale.

#### UNICAM

La Scuola di Architettura e Design (SAD) dell'Università di Camerino ha operato sul territorio della frazione di Tempera con la presenza di professori, ricercatori, assistenti e studenti e a distanza di circa due anni (22.07.2011) dal sisma ha presentato il Piano di Ricostruzione di Tempera che individua due strategie di intervento: una per la ricostruzione del centro storico e l'altra per lo sviluppo del fiume Vera. Il punto di forza del borgo è risultato essere la volontà, immediatamente espressa, dei proprietari degli aggregati ricompresi nella perimetrazione del centro storico a voler procedere in accordo, tanto da riunirsi in un Comitato spontaneo per la ricostruzione del centro storico di Tempera che ha collaborato attivamente nelle fasi preliminari di analisi e di ricerca con la SAD.

**IUAV**

L'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (I.U.A.V.) ha dato il via ad un lavoro di ricognizione del centro storico di Bagno Grande durato oltre un anno, tale studio ha evidenziato come in questo periodo temporale le condizioni del tessuto edilizio, già notevolmente danneggiato, sono peggiorate, riscontrando nuovi vuoti urbani che possono diventare occasione per una ridefinizione urbanistica del centro storico.

Al momento il lavoro presentato dall'IUAV riguarda esclusivamente il rilievo e le ipotesi progettuali, sviluppati per ogni edificio/aggregato del centro storico, dal punto di vista edilizio/architettonico.

**3.3 Contributi progettuali per la ricostruzione dei centri storici****UNIFI**

Con un accordo di collaborazione scientifica siglato nel settembre 2010 tra il Comune di L'Aquila e il Dipartimento di Architettura – Disegno Storia Progetto dell'Università degli Studi di Firenze e l'ATER, il Dipartimento ha svolto la sua attività didattica e di ricerca su uno dei progetti urbani unitari individuati dal Comune nell'Ambito B della perimetrazione del capoluogo, dove è presente un edificio residenziale di proprietà dell'ATER. Il lavoro degli studenti, presentato alla fine del corso di studi ha sviluppato interessanti proposte progettuali che saranno oggetto di un'attività di sintesi da parte dello stesso Dipartimento e dell'ATER, fino alla definizione dell'assetto definitivo, urbano ed edilizio, dell'area.

**UPV**

Il Comune di L'Aquila e l'Università Politecnica di Valencia hanno siglato un protocollo d'intesa con il quale l'ateneo ha effettuato uno studio preliminare finalizzato alla redazione di un piano di riqualificazione del quartiere Valle Pretara a L'Aquila. Tale studio, di carattere programmatico, ha riguardato la valutazione delle possibilità di ricostruzione e di riconfigurazione urbana del quartiere di Valle Pretara, rivolgendo particolare attenzione alle problematiche sociali insorte a causa del sisma e fornendo gli opportuni indirizzi e orientamenti strategici per il futuro sviluppo del quartiere concentrandosi sul potenziamento del sistema territoriale locale attraverso la ricostruzione dell'abitato, la riqualificazione urbana del sistema ambientale e storico culturale, la razionalizzazione delle reti infrastrutturali e dei servizi, la connessione del quartiere alla città.

**DIRES**

Il Dipartimento di Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici dell'Università degli Studi di Firenze (DIRES), ha attivato una ricerca integrata per il restauro riguardante i centri storici colpiti dal sisma e, più in generale, il territorio della conca aquilana.

Il Comune di L'Aquila, avendo tra i suoi obiettivi prioritari per la ricostruzione quelli della salvaguardia dell'integrità fisica e della valorizzazione dei beni architettonici ed ambientali del centro storico e la risoluzione delle problematiche inerenti al restauro architettonico ed urbano dell'edilizia storica, ha stipulato un accordo di collaborazione con il DIRES e con l'Accademia di Belle Arti dell'Aquila che annovera tra i propri fini istituzionali lo studio delle metodologie del restauro e del recupero dei Beni Culturali ed Ambientali.

Il progetto di ricerca attuato, ha come tema "Lo studio dell'edilizia storica colpita dal sisma e del comportamento degli apparati decorativi, con ricerche applicate entro comparti urbani esemplificativi all'interno del centro antico del capoluogo", ed ha riguardato in particolare i seguenti temi afferenti al restauro e alla conservazione: Monitoraggio di controllo; Campionatura dei materiali di risulta; Linee guida per il Restauro Architettonico ed Urbano; Stesura di proposte progettuali e linee di

intervento per il restauro dell'edilizia storica. I risultati di tale studio costituiscono uno degli strumenti di indirizzo e controllo della qualità degli interventi edilizi nei centri storici.

### 3.4 Contributi di studio e divulgazione

#### INU

L'Istituto Nazionale di Urbanistica ha come missione istituzionale la didattica e la ricerca sulle discipline urbanistiche e di pianificazione territoriale.

Il protocollo prevede attività di monitoraggio, accompagnamento, dibattito e divulgazione dei temi relativi alla ripianificazione del territorio aquilano.

La collaborazione è inoltre finalizzata alla definizione del progetto operativo di un Centro di documentazione della Ricostruzione, che diverrà il primo modulo del Museo della città all'interno della struttura definitiva dell'Urban Center.

#### 4 STIMA DEI COSTI DEGLI INTERVENTI NEL PIANO DI RICOSTRUZIONE

Nel presente capitolo è riportata la stima preliminare dei costi del Piano di ricostruzione dei centri storici del Comune di L'Aquila, ripartita sui diversi interventi, nel capoluogo e nelle frazioni.

La stima è stata determinata con i seguenti criteri:

1. **Per la stima dei costi degli interventi edilizi privati** è stato utilizzato l'unico valore parametrico previsto dalla normativa.

Le Ordinanze operanti NON definiscono livelli di costo intermedi modulati in funzione del danno e delle tipologie costruttive.

Tuttavia il Comune di L'Aquila, ritenendo tale approccio, peraltro usato nella normativa della ricostruzione post-sisma in altre regioni italiane (Friuli, Umbria-Marche, Molise), più scientificamente attendibile e semplificativo del processo, ha comunque messo a punto e sottoposto all'attenzione del Commissario delegato e del Dipartimento della Protezione civile un modello di stima dei costi della ricostruzione graduata sul danno e sulle carenze costruttive degli edifici, che si basa sui dati contenuti nelle proposte di intervento e sull'approfondita analisi dei fabbricati che il professionista deve condurre nella fase del progetto esecutivo.

Nel capitolo 2 della PARTE SECONDA delle Linee di indirizzo strategico è stata rappresentata l'architettura del modello di stima dei costi basato sul danno e sulla vulnerabilità degli edifici/aggregati accompagnato dalle statistiche dei dati estratti dalle schede progetto che potrà essere utilizzato nelle fasi successive della ricostruzione.

Ai successivi paragrafi 4.2 e 4.3 viene rappresentata la stima dei costi degli interventi edilizi privati ricadenti nella perimetrazione del capoluogo e delle frazioni effettuata sulla base del costo parametrico previsto dalla normativa per ciascun esito di agibilità.

2. **Per la stima dei costi degli interventi sugli edifici di proprietà comunale**, sulla base della stima dei danni già predisposta dal Comune di L'Aquila ai sensi del DCR n. 2/2009;
3. **Per la stima dei costi degli interventi sugli spazi pubblici**, sulla base dei riferimenti forniti dalla struttura del Commissario delegato per i QTE dei piani di ricostruzione;
4. **Per la stima dei costi degli interventi di riqualificazione degli spazi pubblici nell'ambito dei piani attuativi** (progetti strategici), sulla base di dati parametrici;
5. **Per la stima dei costi degli edifici religiosi**, sulla base dei dati forniti dalla Curia Arcivescovile;
6. **Per la stima dei costi dei sottoservizi**, sulla base dei dati forniti dagli enti gestori.
7. **Per la stima dei costi di start-up e governance e i progetti preliminari** di iniziativa pubblica, sulla base delle indicazioni fornite dalla struttura commissariale in "Indirizzi per l'attuazione dei programmi integrati nei Piani di Ricostruzione" (novembre 2011).
8. **Per la stima dei costi per la formazione e attuazione del Piano di ricostruzione**, sulla base dei riferimenti forniti dalla struttura commissariale nel Capitolato Tecnico del 28.12.2010 di STM (fase 4).

#### 4.1 Criteri utilizzati per la stima economica dei costi di intervento dell'edilizia privata

In questo paragrafo viene effettuata la stima dei costi degli interventi edilizi diretti privati ricadenti nella perimetrazione dei centri storici del Comune di L'Aquila, capoluogo e frazioni, effettuata con riferimento alla **superficie degli edifici** e al **costo massimo previsto** per gli interventi di riparazione del danno e miglioramento sismico dal DCD 27/2010 differenziato in funzione degli esiti di agibilità così come determinati nella fase dell'emergenza, ed in coerenza con lo schema di QTE dei piani di ricostruzione fornito dalla struttura commissariale.

Al contributo base sono state applicate le maggiorazioni per gli edifici di pregio e per quelli vincolati (OPCM 3917/2010 e DCD 45/2010) e altre maggiorazioni proposte dal Comune di L'Aquila.

I dati per effettuare la stima sono stati ricavati dalle proposte di intervento (art.6 DCD 3/2010) presentate dai cittadini in seguito agli avvisi del Comune di L'Aquila per il centro storico del capoluogo (ambiti A, B e C) e delle frazioni.

Nelle proposte di intervento per ciascuna Unità Strutturale sono riportati gli esiti attribuiti nella fase dell'emergenza dalle squadre inviate dal DPC e dalla SGE.

##### 4.1.1 Stima dei costi di intervento

Il contributo base per ciascuna Unità Strutturale (US) è dato dal prodotto del livello di contributo massimo previsto dalle Ordinanze emanate per l'edilizia privata per gli esiti di agibilità attribuiti dalle squadre inviate dal DPC, e riportati dal professionista nella scheda-progetto, per la superficie lorda delle unità singole immobiliari.

**Per gli edifici con esito di agibilità A**, in base alla OPCM 3778/2009 è previsto un contributo massimo di 10.000 euro per la riparazione del danno delle parti private e 2.500 euro per la riparazione del danno delle parti comuni per ciascuna UI. Nel caso in cui l'unità immobiliare è ricompresa in aggregati edilizi con edifici con esito di agibilità E, ai sensi della OPCM 3820/2010 art.7 c. 6 è previsto un ulteriore contributo pari a 150 euro al mq di superficie lorda del fabbricato per gli interventi di rafforzamento e miglioramento sismico. Per la stima dei costi è stato assunto tale valore (150 euro/mq) per tutti gli edifici con esito A ricadenti nel perimetro dei centri storici.

**Per gli edifici con esito di agibilità B e C** l'OPCM 3820/2010 art.7 c. 6 in aggregato con edifici di esito E, prevede un incremento massimo del 30% del contributo di 150 euro al mq (calcolato rispetto alla superficie lorda degli edifici) per gli interventi di rafforzamento e miglioramento sismico. Tale valore, pari a 195 euro al mq, è stato applicato a tutti gli edifici con esito B e C oltre ad un costo di riparazione del danno, risparmio energetico, adeguamento igienico sanitario, stimato in 155 euro/mq quale costo medio dei lavori già effettuati su edifici B e C della periferia. Pertanto il costo medio complessivo per gli esiti B e C utilizzato per la stima è stato assunto pari a 350 euro/mq per tutti gli edifici ricadenti nel perimetro dei centri storici di L'Aquila e delle frazioni.

**Per gli edifici con esito E** è stato assunto il valore massimo di cui all'art. 5 c. 4 della OPCM 3881/2010 e definito dal DCR 27/2010 pari a 1276.64 euro/mq. Tale valore, applicabile alla Superficie Complessiva come definita per l'edilizia pubblica agevolata, è stato ragguagliato alla superficie lorda, contenuta nelle proposte di intervento, con un coefficiente medio del 10%.

#### 4.1.2 Maggiorazioni

Al contributo base, come sopra definito per ciascun esito di agibilità sono state applicate le seguenti maggiorazioni:

##### Capoluogo e frazione di Paganica

	Descrizione	Maggiorazione da applicare al contributo base
A	Edifici di pregio (DCD 45/2010)	60%
B	Edifici vincolati ai sensi DPR 1089/39	100%
C	Tessuto storico	10%
D	Difficoltà di accesso	20%
E	Zona sismica	8%

##### Altre Frazioni

	Descrizione	Maggiorazione da applicare al contributo base
A	Edifici di pregio (DCD 45/2010)	60%
B	Edifici vincolati ai sensi DPR 1089/39	100%
C	Tessuto storico	5%
D	Difficoltà di accesso	10%
E	Zona sismica	8%

#### 4.1.3 Maggiorazione per edifici di pregio e vincolati

L'OPCM 3917/2010 Art. 21 fissa delle maggiorazioni al limite di convenienza, nel caso di edifici di pregio storico fino al 60%, e per gli edifici vincolati fino al 100%.

L'attuazione di tale disposizione per gli edifici in aggregato evidenzia alcune difficoltà applicative:

- Una elevata percentuale di aggregati del centro storico di L'Aquila comprende contemporaneamente edifici vincolati, di pregio e non vincolati e risulta difficoltoso scindere i calcoli per i diversi casi.
- Non è chiaro se le maggiorazioni sono applicate anche al prezzo al mq di rafforzamento o esclusivamente alle riparazioni (affreschi, elementi decorativi, ecc.).
- Per la definizione della percentuale di "pregio storico" di un fabbricato il DCR 45/2011 introduce un ulteriore livello di valutazione discrezionale, affidato a una Commissione che valuta, caso a caso, le istanze dei professionisti sulla base di una perizia.

In merito si sottolinea che il Decreto 45/2011 è emanato a distanza di circa un anno dal Decreto 3/2010, che già imponeva la verifica preliminare delle proposte di intervento (art. 6 c. 2) presentate al Comune a seguito di avvisi pubblici. Tale verifica, di conformità urbanistica e di compatibilità paesaggistica, è stata già effettuata da una commissione Comune/Soprintendenza BAP all'uopo costituita con protocollo d'intesa del 13.10.2010, su tutte le proposte di intervento di L'Aquila e frazioni. Pertanto il Decreto 45/2010 introduce, a distanza di un anno, un ulteriore passaggio valutativo preliminare che porta con sé, come concepito, un elevato livello di discrezionalità.

E' necessario pertanto riformulare i contenuti del Decreto 45/2011 che tenga conto dell'avanzato stato di attuazione del Decreto 3/2010 da parte del Comune di L'Aquila, evitando di aggiungere ulteriori passaggi istruttori in un processo già molto complesso, mettendo a punto un sistema di valutazione del pregio con criteri oggettivi da determinare nella fase della progettazione esecutiva.

Per la stima dei costi la maggiorazione per gli edifici di pregio (DCD 45/2010) e per gli edifici vincolati (OPCM 3917/2011) è stata considerata sulla base dei dati contenuti nella scheda progetto (presenza di elementi di pregio architettonico e storico-artistico, altezza media di interpiano, ....); inoltre sono stati ritenuti di pregio tutti gli edifici aventi età di costruzione maggiore di 70 anni come previsto dal codice dei Beni Culturali. L'art. 4 comma 16 a) del D.Lgs. n. 70/2011 sostituisce il comma 5 dell'art.10

del Codice dei beni culturali, elevando da 50 a 70 anni la soglia d'età oltre la quale sono sottoposti a un regime speciale i beni immobili di proprietà pubblica e delle persone giuridiche private senza scopo di lucro, compresi gli enti ecclesiastici.

La tutela del Codice consiste principalmente in misure di protezione, di conservazione e norme sulla circolazione dei beni. Con il prolungamento del termine da 50 a 70 anni amplia la tutela ad un rilevante numero di immobili pubblici realizzati dopo il 1941. Per questi edifici è richiesta una verifica per rispondere alla definizione di bene culturale. La verifica è effettuata, d'ufficio o su richiesta dei proprietari, da parte del Ministero per i Beni culturali.

Anche nel caso degli edifici di pregio e vincolati la maggiorazione non stata graduata ed è stata applicata a maggiorazione massima al fine di evitare attribuzioni soggettive che potrebbero inficiare la stima.

#### *4.1.4 Maggiorazione per difficoltà di accesso*

I centri storici presentano oggettive difficoltà di accesso dovute sia alla dimensione ridotta degli spazi di manovra e sia alle particolari condizioni morfologiche. Pertanto tenuto conto che il prezzario regionale prevede la possibilità di incrementare fino al 20% il prezzo delle singole categorie di lavoro relative a immobili ubicati in siti con particolari difficoltà di accesso si è ritenuto ammissibile elevare il contributo massimo del 20% per tenere conto di tale condizione che è applicata indistintamente a tutti gli edifici ricadenti nelle aree perimetrate dei centri storici.

#### *4.1.5 Maggiorazione per appartenenza al tessuto storico*

I centri storici presentano una particolare conformazione urbanistica e architettonica dovuta all'epoca di costruzione e al disegno complessivo dell'impianto urbano. L'appartenenza al tessuto storico non è riferita agli elementi di pregio del singolo edificio ma all'identità del paesaggio urbano che la ricostruzione degli edifici dopo il sisma deve conservare. Ne sono un esempio la disposizione delle murature secondo un determinato ritmo strutturale, la loro origine antica, la disposizione di particolari quinte architettoniche. Pertanto, nella prospettiva della conservazione delle tecniche costruttive locali e del tessuto storico in generale, è stata prevista una maggiorazione aggiuntiva, pari al 10%, oltre quella riguardante soltanto gli elementi di pregio di edifici vincolati e non vincolati.

#### *4.1.6 Maggiorazione per applicazione della Nuova Normativa Sismica agli edifici esistenti*

L'applicazione della nuova normativa sismica risulta particolarmente gravosa per gli edifici esistenti e, tenuto conto, inoltre, della particolare conformazione morfologica dei centri storici e della loro ubicazione in aree suscettibili di amplificazioni locale, è stato ritenuto opportuno applicare una ulteriore maggiorazione pari a 8% rispetto a quella contenuta nel limite di contributo base di cui al DCR 27/2010.

#### *4.1.7 Maggiorazione del costo di Miglioramento Sismico per edifici privati in aggregato con edifici pubblici*

Nel tessuto edilizio del Centro storico di L'Aquila sono presenti numerosi aggregati che comprendono edifici pubblici e edifici privati con concorso pubblico. In tal caso dovrà essere valutata l'interazione strutturale tra gli edifici rapportando il livello di sicurezza a quelli per i quali è previsto dalla normativa un livello di protezione sismica maggiore. Ciò potrà comportare un costo maggiore da valutare nella fase esecutiva. Tale maggiorazione non è stata computata per singolo aggregato ma è



stata valutata complessivamente per l'intero centro storico del capoluogo pari a circa il 5% del costo complessivo.

#### 4.1.8 Stima dei costi per il restauro dei beni storico artistici

Per determinare il costo necessario al restauro dei beni storico-artistici è stata introdotta nella scheda-progetto una tabella che consente di rilevare per ciascuna unità strutturale la superficie, il numero dei beni e le loro condizioni di sicurezza. Ciò potrà comportare un costo maggiore da computare nella fase esecutiva, in accordo con il Ministero per i Beni Culturali.

#### 4.1.9 Stima dei costi per l'approfondimento di indagini di carattere geologico - PRU "S. Andrea-Campo di Fossa" - 28 frazioni non microzonate

Allo scopo di consentire la realizzazione di uno studio finalizzato all'individuazione di cavità sepolte, sia naturali che di origine antropica, il cui sviluppo superficiale ricada al di sotto di edifici esistenti o in prossimità degli stessi, che nel quadro conoscitivo territoriale rappresentano la criticità maggiore per l'area indicata, è stato proposto un piano d'indagini da parte dell'Università degli Studi dell'Aquila per un importo complessivo di euro 50.000 al netto dell'IVA (vedi scheda progetto unitario in *Stralcio progetti strategici*).

Al fine di ottimizzare le risorse e migliorare la conoscenza delle caratteristiche dei territori delle 28 frazioni non microzonate, lo studio di risposta sismica locale dovrà essere effettuato su punti "significativi" dell'area di interesse, stimabile in unità di 25.000 mq. di superficie territoriale, e un importo unitario pari a 6000 € IVA inclusa. Per le frazioni con superficie areale dell'Ambito A inferiore a 25.000 mq è comunque ammissibile l'importo minimo unitario di € 6000.

Pertanto, valutata l'estensione superficiale dell'Ambito A di ciascuna frazione non provvista di studio di microzonazione, si stima complessivamente l'esecuzione di 42 interventi di approfondimento di indagine per la caratterizzazione del sottosuolo, per un importo totale di € 252.000 IVA compresa.

#### 4.1.10 Determinazione del costo unitario massimo di intervento

Nella tabella sono riportati i costi unitari massimi con indicazione delle maggiorazioni per gli edifici di pregio e per quelli vincolati al netto di IVA, spese tecniche e generali.

contributi	Magg. %	Costo unitari per esito di agibilità					
		A	B-C	E	A	B-C	E
		€/mq	€/mq	€/mq	€/mq	€/mq	€/mq
Contributo base		100	350	1276.64	100	350	1276.64
<i>Maggiorazioni</i>							
Pregio	60%	60	210	765.98			
Vincolo	100%		0	0	100	350	1276.64
Difficoltà accesso	20%	20	70	255.33	20	70	255,39
Tessuto storico	10%	10	35	127.66	10	35	127,66
NTC 2008	8%	8	28	102.13	8	28	102.13
<b>Totale maggiorazioni</b>		<b>98</b>	<b>343</b>	<b>1251.11</b>	<b>138</b>	<b>483</b>	<b>1761.76</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>198</b>	<b>693</b>	<b>2527.75</b>	<b>238</b>	<b>833</b>	<b>3038.40</b>

#### 4.1.11 Unità immobiliari con destinazione differente dalla residenza principale

Le Ordinanze operanti applicate al contesto dei centri storici prevedono un contributo ridotto per le finiture private per le UI aventi destinazione diversa dalla residenza principale con il limite di 80.000 euro per le UI con esito B,C ed E non destinate ad abitazione principale. Tale limitazione per gli edifici in aggregato riguarda le finiture interne mentre per gli edifici singoli adibiti a seconda casa si configura come contributo massimo concedibile. Tenuto conto che i centri storici vanno considerati come un contesto unico di interesse pubblico che necessita di tutela, come previsto dal codice dei BBCC, e di livelli di sicurezza diffusa ed omogenea gli interventi strutturali e le finiture ad essi

connesse vanno eseguiti per tutte le tipologie di UI indipendentemente dall'utilizzazione e dalla tipologia di aggregazione, compresi gli edifici singoli.

Considerato che l'incidenza media delle finiture interne non connesse con gli interventi strutturali di riparazione del danno e miglioramento sismico deve essere ragguagliata a quella degli interventi della edilizia residenziale pubblica per qualità di finitura, si potrebbe stimare un costo medio di circa 100 €/mq per le finiture interne da cui deriva una ipotesi di incidenza sulla stima complessiva degli interventi privati del 2%-3% circa.

Tuttavia si ritiene opportuno rinviare la definizione di tali costi alla fase esecutiva del progetto.

#### 4.2 La stima dei costi degli interventi edilizi privati diretti nella perimetrazione del capoluogo

Di seguito è riportato un riepilogo della stima dei costi degli interventi edilizi privati negli ambiti di ricostruzione della perimetrazione del capoluogo organizzato sulla base del modello fornito dalla struttura commissariale. Il primo riepilogativo per l'intera area perimetrata e i secondi parziali per ciascun ambito di ricostruzione.

Si precisa che la stima dei costi inerente l'edilizia privata non è comprensiva di spese tecniche e di collaudo, compenso amministratore, sondaggi e di I.V.A sui lavori.

## Prospetto riepilogativo costi degli interventi nel capoluogo

 Commissario Delegato per la Ricostruzione Presidente della Regione Abruzzo		
Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009 <b>Comune di L'Aquila</b> <b>Piano di Ricostruzione di L'Aquila - Capoluogo</b>		
<b>QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO</b>		
TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA<sup>(1)</sup></b>		<b>2.964.500.895,31 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	7.089.951,67 €	
2. B/C	65.004.749,60 €	
3. Ee	830.584.635,38 €	
4. Ep	1.193.883.189,58 €	
5. Ev	867.938.369,08 €	
<b>INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE NELL'AMBITO DEI PROGETTI UNITARI</b>		<b>26.620.000,00 €</b>
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>294.040.947,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	113.380.947,00 €	
3. Edifici per il culto	155.220.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	25.440.000,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>138.311.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	46.580.000,00 €	
2. Rete Gas	10.000.000,00 €	
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	58.700.000,00 €	
4. Mobilità e sosta centro storico Capoluogo:		
4a) Parcheggi pertinenziali piazze minori (S. Silvestro, S. Amico, Chiarino, S. Pietro, S. Maria Paganica, Teatro, S. Bernardino, Repubblica, Cardinale)	16.031.000,00 €	
4b) n. 6 navette ecocompatibili	1.800.000,00 €	
4c) Ascensore parcheggio Collemaggio/Via dei Giardini	1.200.000,00 €	
4d) Parcheggio S. Domenico (80 posti)	1.500.000,00 €	
4e) Percorso pedonale meccanizzato Via Strinella/S. Bernardino a/r	2.500.000,00 €	
<b>SUPPORTO ATTIVITA' DI COSTRUZIONE</b>		<b>16.711.624,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Studi fattibilità, progetti preliminari e strategici	5.480.000,00 €	
2. Piani di Ricostruzione - Capoluogo - FASE 4	1.279.500,00 €	
3. Piani di Ricostruzione - Frazioni - FASE 4	986.124,00 €	
4. Altri Progetti immateriali	8.966.000,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>3.440.184.466,31 €</b>

AMBITO A

 <p style="text-align: center;"><b>Commissario Delegato per la Ricostruzione Presidente della Regione Abruzzo</b></p>														
<p><b>Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009</b></p> <p><b>Comune di l'Aquila</b></p> <p><b>Piano di Ricostruzione di Centro storico Capoluogo - AMBITO A</b></p>														
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>IMPORTO TOTALE</b>				<b>2.329.085.066,12 €</b>								
INTERVENTI			IMPORTI			USI RESIDENZIALI <sup>2</sup>						ALTRI USI <sup>2</sup>		
N°	ESITI DI AGIBILITA'	ESTENSIONE (Superficie o UI)	Costo Unitario <sup>1</sup>		Importo totale	R1		R2		AU				
			0,00 UI	€/UI		0,00 UI	€/UI	0,00 UI	€/UI	0,00 UI	€/UI	0,00 UI	€/UI	
	A <sup>3</sup>	23.831,60 mq	279,48 €/mq	6.660.455,57 €	9.818,62 mq	2.744.107,69 €	5.853,04 mq	1.635.807,89 €	8.159,94 mq	2.280.539,99 €				
	B/C	85.653,07 mq	624,12 €/mq	53.457.796,54 €	35.289,07 mq	22.024.612,18 €	21.036,39 mq	13.129.234,83 €	29.327,61 mq	18.303.949,54 €				
	E <sub>E</sub>	264.079,48 mq	1.761,80 €/mq	465.255.224,34 €	108.800,74 mq	19.168.152,43 €	64.857,92 mq	114.266.683,10 €	90.420,81 mq	159.303.388,81 €				
	E <sub>P</sub>	372.391,50 mq	2.527,81 €/mq	941.334.957,61 €	153.425,30 mq	387.830.002,54 €	91.459,35 mq	231.191.865,59 €	127.506,85 mq	322.313.089,49 €				
	E <sub>V</sub>	283.819,37 mq	3.038,47 €/mq	862.376.632,05 €	116.933,58 mq	355.299.172,40 €	69.706,04 mq	211.799.700,83 €	97.179,75 mq	295.277.758,81 €				
<b>0 IMPORTO TOTALE</b>					<b>2.329.085.066,12 €</b>	<b>TOTALE R1</b>	<b>959.583.047,24 €</b>	<b>TOTALE R2</b>	<b>572.023.292,24 €</b>	<b>TOTALE AU</b>	<b>797.478.726,64 €</b>			



## AMBITO B

 <b>Commissario Delegato per la Ricostruzione Presidente della Regione Abruzzo</b>														
Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009														
Comune di L'Aquila														
Piano di Ricostruzione di Centro storico Capoluogo -AMBITO B														
EDILIZIA PRIVATA		IMPORTO TOTALE			469.469.932,78 €									
INTERVENTI			IMPORTI			USI RESIDENZIALI <sup>2</sup>						ALTRI USI <sup>2</sup>		
N°	ESITI DI AGIBILITA'	ESTENSIONE (Superficie o UI)	Costo Unitario <sup>1</sup>	Importo totale	R1		R2		AU					
	A <sup>3</sup>	0,00 UI	0,00 €/UI	0,00 €	0,00 UI	0,00 €	0,00 UI	0,00 €	0,00 UI	0,00 €	0,00 UI	0,00 €	0,00 UI	0,00 €
		1.188,90 mq	213,02 €/mq	253.259,48 €	535,01 mq	113.966,77 €	297,23 mq	63.314,87 €	356,67 mq	75.977,84 €				
	B/C	14.632,43 mq	578,36 €/mq	8.462.812,21 €	6.584,59 mq	3.808.265,50 €	3.658,11 mq	2.115.703,05 €	4.389,73 mq	2.538.843,66 €				
	E <sub>E</sub>	115.020,94 mq	1.761,80 €/mq	202.643.892,09 €	51.759,42 mq	91.189.751,44 €	28.755,24 mq	50.660.973,02 €	34.506,28 mq	60.793.167,63 €				
	E <sub>P</sub>	104.326,01 mq	2.420,76 €/mq	252.548.231,97 €	46.946,70 mq	113.646.704,39 €	26.081,50 mq	63.137.057,99 €	31.297,80 mq	75.764.469,59 €				
	E <sub>V</sub>	1.830,44 mq	3.038,47 €/mq	5.561.737,03 €	823,70 mq	2.502.781,66 €	457,61 mq	1.390.434,26 €	549,13 mq	1.668.521,11 €				
0	IMPORTO TOTALE			469.469.932,78 €	TOTALE R1	211.261.469,75 €	TOTALE R2	117.367.483,19 €	TOTALE AU	140.840.979,83 €				



## AMBITO C

 <p style="text-align: center;"><b>Commissario Delegato per la Ricostruzione Presidente della Regione Abruzzo</b></p>																
<b>Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009</b>																
<b>Comune di L'Aquila</b>																
<b>Piano di Ricostruzione di Centro storico Capoluogo - AMBITO C</b>																
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>IMPORTO TOTALE</b>				<b>165.945.896,41 €</b>										
<b>INTERVENTI</b>		<b>IMPORTI</b>				<b>USI RESIDENZIALI<sup>2</sup></b>				<b>ALTRI USI<sup>2</sup></b>						
<b>N°</b>	<b>ESITI DI AGIBILITA'</b>	<b>ESTENSIONE (Superficie o UI)</b>		<b>Costo Unitario<sup>1</sup></b>		<b>Importo totale</b>		<b>R1</b>		<b>R2</b>		<b>AU</b>				
	<b>A<sup>3</sup></b>	0,00	UI	0,00	€/UI	0,00	€	0,00	UI	0,00	€	0,00	UI	0,00	€	
		<b>890,08</b>	mq	<b>198,00</b>	€/mq	176.236,62	€	623,06	mq	123.365,63	€	178,02	mq	35.247,32	€	
	<b>B/C</b>	<b>4.450,42</b>	mq	<b>693,00</b>	€/mq	3.084.140,84	€	3.115,29	mq	2.158.898,59	€	890,08	mq	616.828,17	€	
	<b>E<sup>4</sup></b>	<b>83.667,89</b>	mq	<b>1.944,42</b>	€/mq	162.685.518,94	€	58.567,52	mq	113.879.863,26	€	16.733,58	mq	32.537.103,79	€	
	<b>E<sub>E</sub></b>	-	mq	-	€/mq	0,00	€	-	mq	0,00	€	-	mq	0,00	€	
	<b>E<sub>P</sub></b>	-	mq	-	€/mq	0,00	€	-	mq	0,00	€	-	mq	0,00	€	
	<b>E<sub>V</sub></b>	-	mq	-	€/mq	0,00	€	-	mq	0,00	€	-	mq	0,00	€	
<b>0</b>	<b>IMPORTO TOTALE</b>					<b>165.945.896,41</b>	€	<b>TOTALE R1</b>	<b>116.162.127,48</b>	€	<b>TOTALE R2</b>	<b>33.189.179,28</b>	€	<b>TOTALE AU</b>	<b>16.594.589,64</b>	€



4.3 La stima dei costi degli interventi diretti nella perimetrazione delle frazioni

Per le frazioni sono state presentate circa 1004 proposte di intervento per le quali è stata svolta la stima dei costi unitamente ad una analisi del danno. Si evidenzia una maggiore dispersione e incompletezza dei dati rispetto al centro storico del capoluogo a causa della presenza di numerosi edifici danneggiati o distrutti per i quali non è stato possibile ricostruire, con un processo speditivo, lo stato di consistenza e la proprietà.

Nel seguito si riporta l'analisi del danno e la stima dei costi e per ciascuna frazione.

La stima è stata effettuata sulla base dei costi parametrici stabiliti dalle Ordinanze operanti integrati con le maggiorazioni di cui al paragrafo precedente.

QTE riepilogativo della stima dei costi dei centri storici delle frazioni

Table with columns: Località, Sup mq, Imp, Est. A mq, Est. B mq, Est. EE mq, Est. F mq, Est. EV mq, costo unitario A, costo unitario B C, costo unitario EE, costo unitario EP, costo unitario Ev, Costo Totale A, Costo totale B C, Costo totale E+E, costo totale E+V, costo totale E+V+E, Importo TOTALE. Rows list various frazioni like Aragnò, Anichia, Asorini, Bagnò Grande, Bagnò Piccolo, Barzano, Breccia secca, Camarda, Camatassa, Canilone Preturo, Cese Preturo, Civita di Bagnò, Colle Preturo, Colle di Rono, Colle di Sassa, Collebrincioni, Collefradico, Collemare, Coppito, Filetto, Foce di Sassa, Genzano, Montano, Monfalcone, Onna, Pagnana, Pagnara, Pagnare di Sassa, Palombata di Sassa, Pescocostanzo, Pettino, Pianola, Poggio S. Maria, Pozza, Preturo, Roto Piano, Roto Poggio, S. Gregorio, S. Vittorino, S. Angelo di Bagnò, S. Ella, S. Benedetto di Bagnò, S. Marco, S. Rufino, S. Sant'Antonio, S. Maria, S. Pietro della Jenca, Fonte Cerreto, and a final TOTALE row.

Summary table with 2 columns: Località (Tempera\*, Onna\*\*) and Description of the cost estimation process. For Onna\*\*, it refers to the PdR adopted by the Municipal Council with Del. C.C. n. 143 del 15 novembre 2011.

#### 4.4 Stima dei costi della ricostruzione degli edifici di proprietà comunale

Il Decreto del Commissario Straordinario per la Ricostruzione n. 2/2009, in attuazione della legge 77/2009, chiede alle amministrazioni locali di predisporre una stima dei danni riportati dagli edifici di rispettiva proprietà a seguito del sisma del 6 aprile 2009.

Il Comune di L'Aquila effettua e porta a termine, nell'autunno 2009, la stima dei danni riportati dal patrimonio di proprietà comunale, che di seguito si riporta.

Sulla base di tale stima il competente Settore Ricostruzione Pubblica del Comune di L'Aquila ha proceduto alla richiesta di finanziamenti per il recupero del patrimonio danneggiato.

Con un primo atto sono stati richiesti i finanziamenti per il recupero degli edifici di proprietà comunale di più spiccato valore storico-architettonico. Il finanziamento richiesto è stato disposto con Decreto del Commissario delegato n. 24/2010.

A seguire il Comune ha avanzato una seconda richiesta di finanziamento per il recupero del patrimonio di edilizia residenziale pubblica per 53 milioni di euro di cui 47 finanziati.

Sono inoltre in corso di definizione due ulteriori richieste di finanziamento, la prima per gli edifici scolastici, la seconda per gli edifici rimanenti.

La stima dei costi della ricostruzione degli edifici pubblici, derivante dalla stima dei danni riportati a seguito del sisma ammonta a **€ 236.698.919,51**.

#### 4.5 Stima dei costi della ricostruzione degli spazi pubblici

Il valore degli spazi pubblici è dovuto storicamente al loro ruolo sociale, poiché essi costituiscono, oltre che luogo di concentrazione di vita e di relazioni, la struttura connettiva della città.

Ciò è valido particolarmente nel caso del centro storico di L'Aquila in cui gli spazi pubblici aperti, per i motivi storici su enunciati, sono distribuiti in maniera capillare soprattutto nelle parti più antiche della città. Su una superficie complessiva di 2.314.699 mq ricompresa all'interno della perimetrazione del centro storico del capoluogo, circa il 17%, pari a 387.000 mq, è costituito da strade e piazze, mentre 7,6 % (pari a 177.668 mq) è la percentuale delle superfici destinate ai parchi storici e al verde pubblico.

Pressoché identico è il rapporto tra la superficie totale dei centri storici delle 49 frazioni e la superficie destinata a spazi pubblici: complessivamente, infatti, su 2.284.200 mq ricompresi all'interno delle perimetrazioni dei centri storici delle frazioni, ben 403.058 mq sono costituiti da strade e piazze, pari quindi al 17,6% del totale.

**CAPOLUOGO** - Per il capoluogo si stima di pavimentare circa il 40% di spazi pubblici pedonali, pari a circa 155.000 mq. Il dato definitivo delle superfici e l'individuazione specifica delle strade e piazze destinate all'uso pedonale nel centro storico del capoluogo sarà contenuto nell'aggiornamento del Piano Urbano della Mobilità, attualmente in corso di predisposizione, di cui nel presente Piano di Ricostruzione è inserito un primo documento di indirizzi ed obiettivi (vedi il precedente Capitolo 2 paragrafo 2.6 – *Verso il nuovo Piano Urbano della Mobilità* della PARTE PRIMA delle presenti *Linee di indirizzo strategico*).

Per le superfici pavimentate nei centri storici del capoluogo si considera un costo unitario pari a € **250** (dal modello di QTE a cura del Commissario delegato alla Ricostruzione).

Per i restanti spazi pubblici, per una superficie pari a circa 232.000 mq., presumibilmente carrabile, si stima un costo di ripristino pari a circa **86 €/mq** (da Prezziario DEI Tipologie Edilizie 2010).

FRAZIONI – Le superfici degli spazi pubblici da pavimentare si deducono dall'analisi dello stato dei luoghi riportata nello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI (Tav. 7 e succ. - Analisi stato dei luoghi per ciascuna frazione).

Per le superfici pavimentate nei centri storici delle frazioni si considera un costo unitario che pari a **250 €/mq** (dal modello di QTE a cura del Commissario delegato alla Ricostruzione).

#### 4.6 Stima dei costi degli interventi di riqualificazione nell'ambito dei progetti unitari

Nell'ambito dei progetti unitari (Tav. PdR\_11 del Piano di ricostruzione) è prevista la riqualificazione delle opere pubbliche in essi ricomprese.

Nella sezione 4 STRALCIO PROGETTI STRATEGICI del Piano di Ricostruzione sono riportati, in schede sintetiche, contenuti, obiettivi, descrizione delle opere, soggetti interessati, strumenti attuativi e stima dei costi.

Specificamente:

Parcheggio interrato Valle Pretara	€ 13.800.000
Passerella Valle Pretara/Città	€ 4.700.000
Parcheggio interrato Piazza Lauretana	€ 1.800.000
Piazza Via XX Settembre	€1.120.000
Piazza Fuori Porta Rivera	€ 900.000
Piazzale Paoli	€ 2.200.000
Strada di collegamento S.M. degli Angeli/Sant'Andrea	€ 2.100.000 (escluso espropri)

Per un totale di **€ 26.620.000**.

#### 4.7 Stima dei costi delle opere pubbliche di competenza di altri enti

Oltre agli interventi su edifici privati e di proprietà comunale è ricompresa nella presente stima dei costi, ai sensi dell'art. 4 L. 77/2009, una previsione di spesa per il recupero degli immobili di proprietà della Curia Arcivescovile.

Il dato è stato dedotto da un'ampia ricognizione effettuata dalle strutture dell'ente sugli edifici di culto di proprietà riportata tra i contenuti del Piano di ricostruzione (vedi Capitolo 1 - *Individuazione degli interventi nei centri storici e dei soggetti interessati*, PARTE TERZA).

Per il recupero degli immobili segnalati è stimata una somma pari a € 275.773.000 di cui € 114.270.000 per le chiese del centro storico di L'Aquila, € 20.655.000 per le chiese nelle frazioni e € 140.848.000 per edifici di proprietà della Curia non destinati al culto, per un costo unitario medio pari a circa € 3.700/mq.

Tali dati sono riportati nei prospetti riepilogativi.

#### 4.8 Stima costi della ricostruzione della rete dei sottoservizi

La seguente stima analitica dei costi per il rifacimento delle reti dei sottoservizi è tratta dal documento "Programma per la ricostruzione della rete dei sottoservizi nella città di L'Aquila" depositato in data 04.11.2011 presso il Settore Ricostruzione Pubblica del Comune di L'Aquila.

Il Programma è stato redatto dalla Gran Sasso Acqua S.p.A. in qualità di coordinatore delle altre aziende erogatrici di servizi pubblici (energia elettrica, gas e telefono) su incarico dell'Assessorato alla Ricostruzione del Comune di L'Aquila.

Nel paragrafo 1.4.6 - Il sistema delle reti dei sottoservizi del precedente Capitolo 1 - *Individuazione degli interventi nei centri storici e dei soggetti interessati*, PARTE TERZA si riportano diffusamente i contenuti del programma.

Di seguito si riporta la tabella riassuntiva degli interventi contenuta nel "Programma per la ricostruzione della rete dei sottoservizi nella città di L'Aquila".

Nella tabella sono inseriti i costi del rifacimento delle reti Enel distribuzione e Telecom attualmente non coperti da finanziamento.

TABELLA DEI COSTI STIMATI PER IL RIFACIMENTO DELLE RETI DEI SOTTOSERVIZI					
(Fonte: "Programma per la ricostruzione della rete dei sottoservizi nella città di L'Aquila" a cura di GSA SpA)					
Ente gestore	Ambiti di intervento	Interventi considerati e costi (in MI di €)			
		Tunnel di collegamento sui due assi principali	Canalizzazioni	F.p.o. reti	Altre utilità
Gran Sasso Acqua	A, B, C	13,94	27,15 (intervento finanziato con Decr. 24/2010)		-
Enel distribuzione	A, B, C	-	7,80	8,00	1,80 (Telecontrollo)
Telecom Italia	A, B, C	-	3,80	6,50	1,10 (fibra ottica)
SOMMANO		13,94	11,60	-	-
Enel rete gas	Non specificato	10,00			
<b>TOTALE</b>		<b>80,09</b>			

In merito a quanto sopra riportato si precisa che la somma destinata alla Gran Sasso Acqua S.p.a., stanziata dal Decreto n. 24 del 24.11.2010 si riferisce al rifacimento della rete con tecnologia tradizionale.

Nel Programma la Soc. Gran Sasso Acqua S.p.a., su richiesta del Comune di L'Aquila, ha predisposto una stima per il rifacimento della rete idrica e fognaria in alloggiamento "in polifere", pari a **46,58 Milioni di euro** (+71,5%), e una stima per l'alloggiamento delle reti all'interno del "tunnel intelligente" pari a 54,91 Milioni di euro (+102%).

Il rifacimento della rete del gas è avanzata all'Ambito B della perimetrazione del capoluogo. Ad oggi è in via di definizione la proroga della convenzione tra il Comune di L'Aquila e la Soc. Enel GAS per la gestione della rete gas cittadina e il rifacimento dei tratti di rete non funzionali a seguito del sisma.

La stima dei costi per il rifacimento della rete gas nel capoluogo è pari a **10 Milioni di euro**.

Per quanto riguarda le frazioni la Soc. EnelGAS sta effettuando una accurata ricognizione sul territorio per identificare i tratti di rete che possono essere rimessi in esercizio e quelli che invece necessitano di sostituzione. Pertanto la stima dei costi per le reti dei sottoservizi nelle frazioni non include la voce relativa alla rete gas.

In ogni caso la rete di distribuzione del gas non può essere alloggiata per motivi di sicurezza nelle strutture comuni.

Il Programma non contiene la stima dei costi per l'alloggiamento delle altre reti all'interno delle Strutture Sotterranee Polifunzionali, perché Enel distribuzione e Telecom Italia non hanno fornito tale stima in quanto, come già espresso dalla struttura commissariale, non potranno essere oggetto di finanziamento pubblico (nota Prot. n. 1584/STM del 21.04.2011).

Per la stima dei costi degli interventi sulla rete dei sottoservizi si considerano pertanto:

#### **4.9 Stima dei costi per start up progetti urbani**

Nell'ambito della ricostruzione del centro storico del capoluogo sono stati individuati interventi di iniziativa pubblica, per la gran parte dei quali sono state redatte delle schede di progetto strategico (vedi Sezione 4 STRALCIO PROGETTI STRATEGICI del Piano di Ricostruzione).

Al fine di attuare i progetti urbani unitari di iniziativa pubblica l'Amministrazione comunale avrà necessità di promuoverne la realizzazione attraverso la redazione studi di fattibilità avviando procedure di partenariato pubblico privato (PPP).

In coerenza con quanto già evidenziato dalla struttura commissariale in "*Indirizzi per l'attuazione dei Programmi integrati nei Piani di ricostruzione*" (novembre 2011) si assume una previsione per un massimo del 2%, pari a € 5.480.000,00) di cui l'Amministrazione potrà usufruire a seconda del tipo di attività da mettere in campo: studi di fattibilità, progetti preliminari, governance e supporti necessari.

#### **4.10 I costi per il supplemento di indagine nelle frazioni non microzionate**

Per i centri storici delle 28 frazioni del comune dell'Aquila sprovvisti dello studio di microzonazione, pur non rilevandosi particolari criticità, ai fini della definizione dell'azione sismica di progetto, si rende necessario **valutare l'effetto della risposta sismica locale** mediante specifiche analisi, evitando il riferimento a un approccio semplificato che si basa sull'individuazione di categorie di sottosuolo. Tale indicazione di riferimento si dovrà adottare per la determinazione delle azioni sismiche di progetto con esclusione dei siti individuati in zone stabili nelle quali non si ipotizzano effetti locali di rilievo di alcuna natura (substrato geologico in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata – pendii con inclinazione inferiore a circa 15°).

Al fine di ottimizzare le risorse e migliorare la conoscenza delle caratteristiche dei territori delle 28 frazioni non microzionate, potrà essere effettuato uno studio di risposta sismica locale su punti "significativi" dell'area di interesse, stimabile in unità di 25.000 mq. di superficie territoriale, e un importo unitario pari a 6000 € IVA inclusa (Circolare del Presidente del Consiglio dei Ministri del 05.01.2010 relativa alle indagini e alle prove strutturali, geologiche e geotecniche a supporto della progettazione di interventi su edifici e aggregati classificati inagibili (esito E) o distrutti) . Per le

frazioni con superficie areale dell'Ambito A inferiore a 25.000 mq è comunque ammissibile l'importo minimo unitario di € 6000.

Pertanto, valutata l'estensione superficiale dell'Ambito A di ciascuna frazione non provvista di studio di microzonazione, si stima complessivamente l'esecuzione di 42 interventi di approfondimento di indagine per la caratterizzazione del sottosuolo, per un importo totale di € 252.000 IVA compresa.

Le indagini condotte usufruendo delle suddette risorse aggiuntive saranno acquisite dall'amministrazione comunale che le metterà a disposizione di tutti gli operatori sull'area di interesse.

Rimane sottinteso che ogni edificio rispondente alle specifiche dettate dalla Circolare precedentemente menzionata potrà avvalersi del singolo contributo ammissibile per le indagini e prove di tipo geologico-geotecnico, calcolato secondo le indicazioni fissate dallo stesso (12 euro/mq IVA inclusa).

#### **4.11 I costi per la formazione del PdR**

Nell'ambito delle azioni di supporto ai Comuni colpiti dal sisma del 6 Aprile 2009 e con riferimento agli indirizzi di Capitolato Tecnico del 28.12.2010 forniti dalla STM si determinano le spese per la redazione e l'attuazione del Piano di Ricostruzione dei centri storici del capoluogo e delle frazioni del Comune di L'Aquila.

Il Servizio Ripianificazione dell'Area Sisma 2009 del Comune di L'Aquila ha condotto una ricognizione per la individuazione dei costi di redazione del piano di ricostruzione in analogia con quelli già contenuti nelle convenzioni negli ambiti omogenei del cratere, suddividendola nelle 4 fasi, con prestazioni ed elaborati, come definite negli Allegati 2a e 2b) del suddetto Capitolato Tecnico:

1. Fase preliminare: perimetrazione ambiti da sottoporre ai piani di ricostruzione;
2. Fase propedeutica alla formazione dei PdR: individuazione aggregati e interventi pubblici;
3. Fase di formazione e approvazione dei PdR: definizione dei criteri e delle modalità di intervento;
4. Fase di attuazione dei PdR: coordinamento, verifica e sorveglianza;

Le aree interessate dai Piani di Ricostruzione coincidono con le superfici perimetrate.

#### **Costo delle fasi**

I costi unitari derivano dalla visione della documentazione disponibile e dagli esiti di agibilità redatti dal DPC.

Le Fasi indicate di seguito fanno riferimento alla bozza di capitolato speciale – STM - 28.12.2010:

Fase 1 = superficie perimetrazione x 2.600 €/ha

Fase 2 = superficie perimetrazione x 5.000 €/ha

Fase 3 = superficie perimetrazione x 20.000 €/ha + superficie edificato x 5,00 €/m<sup>2</sup>

Fase 4 = superficie edificato x 1,50 €/m<sup>2</sup>

**Calcolo spese e oneri per la realizzazione dei Piani di Ricostruzione**

Le aree interessate dai Piani di Ricostruzione coincidono con le superfici perimetrate.

Dati geometrici

Superficie perimetrazione capoluogo - SpAQ	175,5 ettari
Superficie coperta dell'edificato capoluogo – ScAQ	853.000 m <sup>2</sup>

Superficie perimetrazione frazioni - SpFR	228,42 ettari
Superficie coperta dell'edificato frazioni – ScFR	657.416 m <sup>2</sup>

**A - Costo delle fasi per il capoluogo**

<b>Fase 1</b> = 175,5 x 2.600 €/ha =	456.300 €
<b>Fase 2</b> = 175,5 x 5.000 €/ha =	877.500 €
<b>Fase 3</b> = 175,5 x 20000 €/ha + 853.000 x 5,00 €/mq	3.510.000 €+ 4.265.000 €
<b>Fase 4</b> = 853.000 x 1,50 €/mq	1.279.500 €

<b>TOTALE Capoluogo</b>	<b>10.388.300 €</b>
-------------------------	---------------------

**A - Costo delle fasi per le frazioni**

<b>Fase 1</b> = 228,42 x 2.600 €/ha =	593.892 €
<b>Fase 2</b> = 228,42 x 5.000 €/ha =	1.142.100 €
<b>Fase 3</b> = 228,42 x 20000, €/ha + 657.416 x 5,00 €/mq	4.568.400 €+ 3.287.080 €
<b>Fase 4</b> = 657.416 x 1,50 €/mq	986.124 €

<b>TOTALE Frazioni</b>	<b>10.577.596 €</b>
------------------------	---------------------

A tutt'oggi il Settore Pianificazione e Ripianificazione del territorio del Comune di L'Aquila ha completato le fasi 1, 2, 3, pertanto nella stima totale è inserita solo la somma relativa alla Fase 4.

#### 4.12 Quadri riepilogativi della stima dei costi del Piano di ricostruzione nella perimetrazione delle frazioni



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

### Comune di L'Aquila Piano di Ricostruzione - Aragno

#### QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>11.819.700,45 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	6.215.276,32 €	
2. B/C	2.593.909,36 €	
3. EE	3.010.514,78 €	
4. Ep	0,00 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 62/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>2.124.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Finanziamenti da DCR 2/2009)	199.000,00 €	
3. Edifici per il culto	1.595.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	330.000,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>6.175.300,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	3.432.800,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	2.742.500,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>12.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>20.131.000,45 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.





Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Arischia**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>96.376.609,95 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	10.047.340,21 €	
2. B/C	14.869.443,30 €	
3. EE	39.675.091,14 €	
4. Ep	31.784.735,30 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 62/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>2.723.600,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Finanziamenti da DCR 2/2009)	1.128.600,00 €	
3. Edifici per il culto	1.595.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>13.543.600,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	6.193.600,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	7.350.000,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>112.643.809,95 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Assergi**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>89.572.944,98 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	13.469.303,31 €	
2. B/C	15.109.795,38 €	
3. EE	8.774.553,33 €	
4. Ep	52.219.292,96 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 62/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>4.676.020,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Finanziamenti da DCR 2/2009)	2.236.020,00 €	
3. Edifici per il culto	1.240.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	1.200.000,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>8.090.900,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	4.085.900,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	4.005.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>30.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>102.369.864,98 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Bagno Grande e Ripa**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>53.196.751,26 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	3.150.342,86 €	
2. B/C	7.110.577,78 €	
3. Ee	26.218.262,53 €	
4. Ep	16.717.568,09 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>2.035.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	2.035.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>2.760.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria **	12.319.300,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	2.760.000,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>57.991.751,26 €</b>
		da aggiungere quota costi rete idrica - fognaria spettanti

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.

\*\* La quota indicata si riferisce a tutte le articolazioni territoriali di Bagno



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Bagno Piccolo**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>10.476.737,38 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	2.198.646,15 €	
2. B/C	2.931.528,21 €	
3. Ee	4.234.720,94 €	
4. Ep	1.111.842,08 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>170.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	170.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>715.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria **	12.319.300,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	715.000,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>11.361.737,38 €</b>
		da aggiungere quota costi rete idrica - fognaria spettanti

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.

\*\* La quota indicata si riferisce a tutte le articolazioni territoriali di Bagno



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Bazzano**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>34.379.881,64 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	2.849.419,78 €	
2. B/C	5.143.292,31 €	
3. Ee	19.233.314,70 €	
4. Ep	7.153.854,86 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>1.789.480,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	289.480,00 €	
3. Edifici per il culto	1.500.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>4.271.300,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	2.106.300,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	2.165.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>30.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>40.470.661,64 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Brecciassecca**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>2.419.563,91 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	507.769,23 €	
2. B/C	677.025,64 €	
3. Ee	1.234.769,04 €	
4. Ep	0,00 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>0,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>250.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	0,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	250.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>2.675.563,91 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Camarda**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>80.286.378,44 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	6.512.537,53 €	
2. B/C	9.946.420,95 €	
3. Ee	14.274.132,10 €	
4. Ep	49.553.287,86 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>4.965.750,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	2.165.750,00 €	
3. Edifici per il culto	2.650.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	150.000,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>6.507.400,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	3.032.400,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	3.475.000,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>91.759.528,44 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Cansatessa**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>6.094.846,42 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	1.279.063,33 €	
2. B/C	1.705.417,78 €	
3. Ee	3.110.365,31 €	
4. Ep	0,00 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>0,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>425.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	0,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	425.000,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>6.519.846,42 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Casaline**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>10.504.191,54 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	4.925.808,33 €	
2. B/C	1.547.209,03 €	
3. Ee	4.031.174,18 €	
4. Ep	0,00 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>0,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>1.560.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	0,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.560.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>12.070.191,54 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Cese di Preturo**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>17.272.326,50 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	3.841.745,83 €	
2. B/C	2.429.515,28 €	
3. Ee	9.440.449,14 €	
4. Ep	1.560.616,25 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>1.400.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	1.400.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>5.043.200,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	2.800.700,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	2.242.500,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>23.721.526,50 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Civita di Bagno**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>9.572.593,29 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	1.350.731,61 €	
2. B/C	1.661.497,75 €	
3. Ee	5.196.106,43 €	
4. Ep	1.364.257,50 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>21.311.250,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	3.111.250,00 €	
3. Edifici per il culto	2.450.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	15.750.000,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>560.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria **	12.319.300,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	560.000,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>31.443.843,29 €</b>
		da aggiungere quota costi rete idrica - fognaria spettanti

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.

\*\* La quota indicata si riferisce a tutte le articolazioni territoriali di Bagno



**Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo**

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila  
Piano di Ricostruzione - Collebrincioni**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>18.908.091,65 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	3.624.013,51 €	
2. B/C	2.471.763,06 €	
3. Ee	11.881.896,96 €	
4. Ep	930.418,12 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>1.541.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	41.000,00 €	
3. Edifici per il culto	1.200.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	300.000,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>4.441.300,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	2.368.800,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	2.072.500,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>24.890.391,65 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Colle di Preturo**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>7.133.017,89 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	1.523.812,50 €	
2. B/C	820.514,42 €	
3. Ee	4.109.365,04 €	
4. Ep	679.325,93 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>0,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>2.104.600,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	1.069.600,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.035.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>9.243.617,89 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Colle di Roio**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI		
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>			<b>16.702.595,73 €</b>
<i>di cui</i>			
1. A	2.246.083,45 €		
2. B/C	2.878.783,02 €		
3. Ee	9.935.307,20 €		
4. Ep	1.642.422,06 €		
5. Ev	0,00 €		
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)			
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>			<b>1.156.000,00 €</b>
<i>di cui</i>			
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	156.000,00 €		
3. Edifici per il culto	1.000.000,00 €		
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €		
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>			<b>1.957.500,00 €</b>
<i>di cui</i>			
1. Rete Idrica e Fognaria **	12.063.100,00 €		
2. Rete Gas*			
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.957.500,00 €		
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>			<b>19.816.095,73 €</b>
			da aggiungere quota costi rete idrica - fognaria spettanti

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.

\*\* La quota indicata si riferisce a tutte le articolazioni territoriali di Roio



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Colle di Sassa**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>11.072.087,42 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	2.872.089,00 €	
2. B/C	1.450.333,50 €	
3. Ee	4.919.755,77 €	
4. Ep	1.829.909,16 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>0,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>3.833.100,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	2.718.100,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.115.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>14.911.187,42 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Collefracido**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>19.888.633,42 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	1.115.360,09 €	
2. B/C	1.930.892,20 €	
3. Ee	12.276.224,47 €	
4. Ep	4.566.156,66 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>815.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	815.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>2.094.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	801.500,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.292.500,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>22.803.633,42 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Collemare**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>10.791.220,20 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	972.611,11 €	
2. B/C	2.083.407,41 €	
3. Ee	7.735.201,68 €	
4. Ep	0,00 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>815.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	815.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>3.131.650,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	2.685.900,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	445.750,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZION</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>14.743.870,20 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Coppito**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>54.599.060,28 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	8.581.393,71 €	
2. B/C	10.354.366,35 €	
3. Ee	30.604.087,86 €	
4. Ep	5.059.212,36 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>4.104.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	754.000,00 €	
3. Edifici per il culto	3.350.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>15.055.800,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	10.005.800,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	5.050.000,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>73.758.860,28 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Filetto**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>26.737.692,81 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	4.832.104,24 €	
2. B/C	3.000.580,86 €	
3. Ee	16.223.134,52 €	
4. Ep	2.681.873,19 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>1.707.400,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	387.400,00 €	
3. Edifici per il culto	1.320.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>5.050.400,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	1.817.900,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	3.232.500,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>33.501.492,81 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Foce Sassa**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>6.550.336,95 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	3.849.542,64 €	
2. B/C	1.140.605,23 €	
3. Ee	1.560.189,08 €	
4. Ep	0,00 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>550.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	550.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>3.695.400,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	2.570.400,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.125.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>10.801.736,95 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Fonte Cerreto**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>10.889.780,96 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	1.637.523,06 €	
2. B/C	1.836.964,97 €	
3. EE	5.873.249,06 €	
4. Ep	1542043,87 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 62/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>0,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Finanziamenti da DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>3123000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	0,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	€ 3.123.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>18.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>14.030.780,96 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Genzano**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>7.236.932,60 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	2.183.679,61 €	
2. B/C	1.863.189,32 €	
3. Ee	2.325.201,96 €	
4. Ep	864.861,71 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>128.880,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	128.880,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>2.728.800,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	1.756.300,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	972.500,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>10.100.612,60 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Menzano**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>9.264.934,91 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	2.374.022,47 €	
2. B/C	2.115.038,20 €	
3. Ee	4.429.054,80 €	
4. Ep	346.819,44 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>324.700,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	324.700,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>2.356.400,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	1.208.900,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.147.500,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>11.952.034,91 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Monticchio**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>50.049.345,97 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	5.996.537,14 €	
2. B/C	10.614.560,00 €	
3. Ee	10.093.017,44 €	
4. Ep	18.770.550,72 €	
5. Ev	4.574.680,67 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>2.060.400,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	60.400,00 €	
3. Edifici per il culto	2.000.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>9.219.900,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	5.779.900,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	3.440.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>61.335.645,97 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Onna**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI		
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>			Vedi piano di ricostruzione Onna €
<i>di cui</i>			
1. A	0,00	€	
2. B/C	0,00	€	
3. Ee	0,00	€	
4. Ep	0,00	€	
5. Ev	0,00	€	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)			
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>			<b>3.558.000,00 €</b>
<i>di cui</i>			
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	858.000,00	€	
3. Edifici per il culto	2.700.000,00	€	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00	€	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>			<b>3.843.800,00 €</b>
<i>di cui</i>			
1. Rete Idrica e Fognaria	2.508.800,00	€	
2. Rete Gas*			
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.335.000,00	€	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>			Vedi piano di ricostruzione Onna €

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.

Per l'articolazione della stima dei costi si rimanda al Pdr adottato dal consiglio comunale il 15/11/11.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Paganica**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>259.000.593,09 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	15.007.547,17 €	
2. B/C	30.061.901,50 €	
3. Ee	157.453.322,29 €	
4. Ep	56.477.822,13 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>27.890.175,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	14.160.175,00 €	
3. Edifici per il culto	12.430.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	1.300.000,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>27.749.400,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	17.756.900,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	9.992.500,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>314.640.168,09 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Pagliare di Sassa**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>17.675.432,19 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	3.215.404,41 €	
2. B/C	3.751.305,14 €	
3. Ee	3.313.642,48 €	
4. Ep	7.395.080,16 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>2.145.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	2.015.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	130.000,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>2.309.600,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	1.559.600,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	750.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>22.136.032,19 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Palombaia di Sassa**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>2.273.455,31 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	1.236.622,22 €	
2. B/C	467.911,11 €	
3. Ee	347.405,55 €	
4. Ep	221.516,43 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>0,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>2.578.300,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	2.095.800,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	482.500,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>4.857.755,31 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Pescomaggiore**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>17.481.910,64 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	1.300.139,29 €	
2. B/C	1.711.294,44 €	
3. Ee	14.470.476,91 €	
4. Ep	0,00 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>2.076.860,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	56.860,00 €	
3. Edifici per il culto	720.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	1.300.000,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>2.172.100,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	772.100,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.400.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>21.736.870,64 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



**Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo**

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila  
Piano di Ricostruzione - Pettino**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>13.325.134,57 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	2.796.410,26 €	
2. B/C	3.728.547,01 €	
3. Ee	6.800.177,30 €	
4. Ep	0,00 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>4.128.800,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	4.128.800,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>367.500,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	0,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	367.500,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>17.821.434,57 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Pianola**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>14.770.618,32 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	2.895.370,47 €	
2. B/C	2.587.352,33 €	
3. Ee	7.970.310,34 €	
4. Ep	1.317.585,18 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>2.459.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	1.459.000,00 €	
3. Edifici per il culto	1.000.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>3.682.200,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	1.397.200,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	2.285.000,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>20.911.818,32 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Poggio Santa Maria**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>15.302.522,97 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	3.211.384,64 €	
2. B/C	4.281.846,15 €	
3. Ee	5.692.106,30 €	
4. Ep	2.117.185,88 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>951.300,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	74.300,00 €	
3. Edifici per il culto	790.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	87.000,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>3.441.400,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	981.400,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	2.460.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>12.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>19.707.222,97 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Pozza di Preturo**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>7.128.387,18 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	1.495.308,87 €	
2. B/C	885.282,36 €	
3. Ee	4.747.795,95 €	
4. Ep	0,00 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>0,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>2.833.500,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	2.016.000,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	817.500,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>9.967.887,18 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Preturo**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>20.289.872,82 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	4.936.638,17 €	
2. B/C	4.348.943,15 €	
3. Ee	6.719.641,83 €	
4. Ep	4.284.649,67 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>1.557.700,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	207.700,00 €	
3. Edifici per il culto	1.350.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>7.702.500,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	4.742.500,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	2.960.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>12.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>29.562.072,82 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Roio Piano**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>44.171.246,89 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	1.472.562,91 €	
2. B/C	4.219.624,72 €	
3. Ee	23.496.787,25 €	
4. Ep	14.982.272,01 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>2.500.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	1.100.000,00 €	
3. Edifici per il culto	1.400.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>1.677.500,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	0,00 €	
1. Rete Idrica e Fognaria **	12.063.100,00	
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.677.500,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>48.348.746,89 €</b>
		da aggiungere quota costi rete idrica - fognaria spettanti

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Roio Poggio**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>114.960.140,52 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	3.837.731,89 €	
2. B/C	6.716.030,81 €	
3. Ee	89.595.240,50 €	
4. Ep	14.811.137,32 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>3.143.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	1.193.000,00 €	
3. Edifici per il culto	1.950.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>4.727.500,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria **	12.063.100,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	4.727.500,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>122.830.640,52 €</b>
		da aggiungere quota costi rete idrica - fognaria spettanti

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.

\*\* La quota indicata si riferisce a tutte le articolazioni territoriali di Roio



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - San Benedetto di Bagno**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>	<b>20.744.655,83 €</b>	
<i>di cui</i>		
1. A	895.343,59 €	
2. B/C	3.655.986,32 €	
3. Ee	12.825.850,19 €	
4. Ep	3.367.475,73 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>	<b>770.000,00 €</b>	
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	770.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>	<b>855.000,00 €</b>	
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria **	12.319.300,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	855.000,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>	<b>22.369.655,83 €</b>	
	da aggiungere quota costi rete idrica - fognaria spettanti	

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.

\*\* La quota indicata si riferisce a tutte le articolazioni territoriali di Bagno



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - San Gregorio**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>68.003.955,33 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	0,00 €	
2. B/C	0,00 €	
3. Ee	41.525.819,53 €	
4. Ep	26.478.135,80 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>20.686.800,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	16.746.800,00 €	
3. Edifici per il culto	3.940.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>5.564.700,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	3.619.700,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.945.000,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>94.255.455,33 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - San Marco di Preturo**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>3.787.741,11 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	2.000.565,32 €	
2. B/C	215.445,50 €	
3. Ee	1.348.763,90 €	
4. Ep	222.966,39 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>1.540.560,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	40.560,00 €	
3. Edifici per il culto	1.500.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>5.006.400,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	2.293.900,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	2.712.500,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>10.340.701,11 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - San Pietro della Jenca**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>496.143,24 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	50.309,00 €	
2. B/C	115.810,75 €	
3. Ee	330.023,49 €	
4. Ep	0,00 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>0,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>939.500,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	0,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	939.500,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>12.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>1.447.643,24 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Sant'Angelo di Bagno**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>11.108.954,29 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	2.331.323,08 €	
2. B/C	3.108.430,77 €	
3. Ee	4.490.264,44 €	
4. Ep	1.178.936,00 €	
5. Ev	€	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>0,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	0,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>767.500,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria **	12.319.300,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	767.500,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>11.876.454,29 €</b>
		da aggiungere quota costi rete idrica - fognaria spettanti

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.

\*\* La quota indicata si riferisce a tutte le articolazioni territoriali di Bagno



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Santa Rufina**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>19.027.831,80 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	634.342,05 €	
2. B/C	1.817.705,30 €	
3. Ee	6.662.815,32 €	
4. Ep	9.912.969,13 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>40.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	40.000,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>1.255.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	0,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.255.000,00 €	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>20.322.831,80 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Sant'Elia**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>12.790.338,29 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	757.451,35 €	
2. B/C	1.709.628,75 €	
3. Ee	10.323.258,19 €	
4. Ep	0,00 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>1.771.680,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	771.680,00 €	
3. Edifici per il culto	1.000.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>1.300.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	0,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.300.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>15.868.018,29 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Santi di Preturo**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>11.162.423,82 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	4.098.162,16 €	
2. B/C	2.905.491,89 €	
3. Ee	3.586.938,93 €	
4. Ep	571.830,84 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>25.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	25.000,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>1.437.700,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	602.700,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	835.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>12.631.123,82 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - San Vittorino**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>14.699.171,43 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	3.619.962,75 €	
2. B/C	1.836.212,99 €	
3. Ee	8.571.778,15 €	
4. Ep	671.217,54 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>2.941.700,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	291.700,00 €	
3. Edifici per il culto	2.650.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>7.844.900,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	4.729.900,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	3.115.000,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>25.491.771,43 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Sassa**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>11.156.701,83 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	2.871.125,18 €	
2. B/C	2.387.104,08 €	
3. Ee	3.601.833,25 €	
4. Ep	2.296.639,32 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>5.196.000,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	2.860.000,00 €	
3. Edifici per il culto	2.100.000,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	236.000,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>4.386.650,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	2.885.400,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.501.250,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>6.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>20.745.351,83 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Tempera**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI	
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>		<b>38.051.543,38 €</b>
<i>di cui</i>		
1. A	0,00 €	
2. B/C	0,00 €	
3. Ee	34.989.347,94 €	
4. Ep	3.062.195,44 €	
5. Ev	0,00 €	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 23/2011)		
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>		<b>709.830,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Edifici Pubblici (Stima dei costi ai sensi del DCR 2/2009)	709.830,00 €	
3. Edifici per il culto	0,00 €	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00 €	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>		<b>4.460.100,00 €</b>
<i>di cui</i>		
1. Rete Idrica e Fognaria	2.882.600,00 €	
2. Rete Gas*		
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	1.577.500,00 €	
<b>SUPPLEMENTO D'INDAGINE PER FRAZIONI NON MICROZONATE</b>		<b>24.000,00 €</b>
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>		<b>43.245.473,38 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.

La stima tiene conto dell'intero abitato perimetrato, comprensivo della parte oggetto del Pdr agli atti del comune di L'Aquila presentato dall'Amministrazione Separata degli Usi Civici con Prot. n. 564 del 04/01/2012.



Commissario Delegato per la Ricostruzione  
Presidente della Regione Abruzzo

Piani di Ricostruzione ex art. 14, co. 5bis, Legge 77/2009

**Comune di L'Aquila**  
**Piano di Ricostruzione - Vallesindole**

**QUADRO TECNICO ECONOMICO DI RIEPILOGO**

TIPOLOGIA	IMPORTI TOTALI		
<b>EDILIZIA PRIVATA</b>			<b>5.657.922,26 €</b>
<i>di cui</i>			
1. A	1.187.370,51	€	
2. B/C	1.583.160,68	€	
3. EE	2.887.391,07	€	
4. Ep	0,00	€	
5. Ev	0,00	€	
<b>EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA</b> (Finanziamenti da OPCM 3803/2010 e DCR 62/2011)			
<b>EDILIZIA PUBBLICA E PER IL CULTO</b>			<b>150.000,00 €</b>
<i>di cui</i>			
1. Edifici Pubblici (Finanziamenti da DCR 2/2009)	0,00	€	
3. Edifici per il culto	150.000,00	€	
4. Edifici di Proprietà della Curia non di Culto	0,00	€	
<b>RETI E SPAZI PUBBLICI</b>			<b>697500,00 €</b>
<i>di cui</i>			
1. Rete Idrica e Fognaria	0,00	€	
2. Rete Gas*			
3. Spazi Pubblici e Rete viaria	€ 697.500,00	€	
<b>IMPORTO TOTALE FINALE</b>			<b>6.505.422,26 €</b>

\* E' in corso da parte della Soc. Enel ReteGAS un'ampia ricognizione sulle frazioni finalizzata a verificare lo stato di funzionalità della rete di adduzione e distribuzione per verificare la possibilità di rimessa in esercizio dell'esistente e le eventuali nuove realizzazioni.

5 CRONOPROGRAMMA

CRONOPROGRAMMA INTERVENTI		2012				2013				2014				2015				2016				
	NOTE	TRIMESTRI																				
		I	II	III	IV																	
1	INTERVENTI EDIFICI PRIVATI																					
1.1	REALIZZAZIONE INTERVENTI																					
2	RETI DEI SOTTOSERVIZI																					
2.1	REALIZZAZIONE INTERVENTI																					
3	OPERE PUBBLICHE DI COMPETENZA DEL COMUNE																					
3.1	RICOSTRUZIONE EDIFICI DI PROPRIETA' COMUNALE																					
3.2	INTERVENTI SPAZI PUBBLICI C.S. CAPLUOGO - PEDONALI																					
3.3	INTERVENTI SPAZI PUBBLICI C.S. CAPLUOGO - CARRABILI																					
3.4	INTERVENTI SPAZI PUBBLICI C.S. FRAZIONI - PEDONALI																					
3.5	INTERVENTI SPAZI PUBBLICI C.S. FRAZIONI - CARRABILI																					
3.6	INTERVENTI PUBBLICI NEI PIANI ATTUATIVI																					
4	IMMOBILI DI PROPRIETA' DELLA CURIA																					
4.1	REALIZZAZIONE INTERVENTI																					
5	PROGETTI STRATEGICI DI INIZIATIVA PRIVATA																					
5.1	BANCA D'ITALIA VIA XX SETTEMBRE																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
5.2	SANTA CROCE																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
5.3	LAURETANA																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
5.4	VALLE PRETARA																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
5.5	PORTA LEONE																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
5.6	BORGO RIVIERA																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
5.7	S.ANDREA CAMPO DI FOSSA																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
6	PROGETTI STRATEGICI DI INIZIATIVA PUBBLICA																					
6.1	POLO UNIVERSITARIO EX S.SALVATORE - VIALE GIOVANNI XXIII																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
6.2	POLO CULTURALE																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
6.3	COMPLESSO SCOLASTICO POLIFUNZIONALE CASERMA ROSSI																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
6.4	EX OSPEDALE PSICHIATRICO DI COLLEMAGGIO																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
6.5	SEDE UNICA UFFICI COMUNALI																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
6.6	VIALE DELLA CROCE ROSSA																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
6.7	POLO WELFARE																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
6.8	SPAZI PUBBLICI																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
6.9	PROGETTO MURA																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
6.10	PARCHI URBANI																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
6.11	SISTEMA DELL'ACCESSIBILITA' E DELLA SOSTA																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
6.12	PIAZZA D'ARMI																					
	ATTIVITA' PRELIMINARI																					
	REALIZZAZIONE INTERVENTO																					
7	PROGETTI DI SISTEMA																					
7.1	AGGIORNAMENTO PIANO DELLA PROTEZIONE CIVILE																					
7.2	PROGETTO "SMART CITY"																					
7.3	REGOLAMENTO COMUNALE DELLA PARTECIPAZIONE																					
	ATTIVITA' COMPLETATA																					
7.4	RETE A BANDA LARGA																					
8	PROGETTI IMMATERIALE E ATTI AMMINISTRATIVI																					
8.1	REDAZIONE PIANO DI RICOSTRUZIONE ( Fasi 1,2,3) E STRALCIO INTERVENTI DIRETTI CAPLUOGO E FRAZIONI																					
	ATTIVITA' COMPLETATA																					
8.2	FASE 4 PIANO DI RICOSTRUZIONE																					
8.3	ATTIVITA' DI SUPPORTO TECNICO, ASSISTENZA TECNICA E SVILUPPO PROGRAMMI DI RECUPERO URBANO																					
8.4	MICROZONAZIONE SISMICA																					
	N.D.																					
8.5	UFFICIO SUPERCOORDINAMENTO CANTIERI																					
	N.D.																					
8.6	REGOLAMENTO EDILIZIA SOSTENIBILE E RISPARMIO ENERGETICO																					
	ATTIVITA' COMPLETATA																					
8.7	REDAZIONE LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI																					
8.8	AZIONI A FAVORE DELLA RICETTIVITA' TURISTICA ALBERGHIERA ED EXTRALBERGHIERA NEL CENTRO STORICO																					
8.9	REDAZIONE DEL NUOVO P.U.M.																					
8.10	NUOVO PIANO STRATEGICO, LINEE INDIRIZZO STRATEGICO PER LA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO STORICO																					
8.11	IMPLEMENTAZIONE DELLA STRUTTURA ISTRUTTORIA																					
8.12	STRUTTURA SPECIALE DI ALTA CONSULENZA																					
8.13	URBAN CENTER																					

In applicazione dell'art. 4 comma 1 dell'OPCM 3996/2012 il Piano di Ricostruzione stabilisce i seguenti termini per la presentazione delle domande finalizzate all'accesso al contributo:

- 180 giorni per edifici singoli/condomini
- 240 giorni per aggregati fino a 3000 mq di S.u.I.
- 300 giorni per aggregati superiori a 3000 mq di S.u.I.

## 6 ELENCO TAVOLE

PdR_01	Perimetrazione dei centri storici di L'Aquila - Capoluogo e frazioni ex DCR n. 3/2010
PdR_02	Beni paesaggistici e del patrimonio naturale
PdR_03	Piano Regionale Paesistico
PdR_04	Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) e Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico
PdR_05a	Piano Regolatore Generale (formato generale)
PdR_05b	Piano Regolatore Generale - Centro storico del capoluogo (formato generale)
PdR_06	Piano Strutturale
PdR_07	Piano Urbano della Mobilità adottato nel 2009
PdR_08a	Piano comunale di protezione civile ed emergenza (tav. 1)
PdR_08b	Piano comunale di protezione civile ed emergenza (tav. 2)
PdR_09	La rilocalizzazione della popolazione dopo il sisma: Progetto CASE e MAP
PdR_10	Il sistema scolastico comunale
PdR_11	Individuazione degli interventi e dei soggetti interessati
PdR_12	I progetti strategici
PdR_13	Stato di avanzamento dei finanziamenti
PdR_14	Carta delle intensità macrosismiche



PARTE QUARTA

**APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI URBANISTICHE VIGENTI ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DI PIANI E PROGRAMMI PER IL RECUPERO EDILIZIO E URBANO IN VARIANTE AL PRG A FAVORE DEL RILANCIO SOCIO-ECONOMICO E LA RIQUALIFICAZIONE DEI CENTRI STORICI DEL COMUNE DI L'AQUILA**

## 1 APPLICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI URBANISTICHE VIGENTI

### 1.1 Premessa

La ricostruzione dei centri storici colpiti dal sisma costituisce un processo di particolare complessità che vede compresenti la dimensione fisica e quella sociale ed economica del tessuto storico.

La facilitazione del rientro delle popolazioni nelle loro abitazioni, che costituisce il principale obiettivo strategico del Comune di L'Aquila, va perseguita attraverso la fluidificazione e la semplificazione dei processi della ricostruzione fisica nonché attraverso l'attuazione di misure di incentivazione a riabitare e a rifunzionalizzare il centro storico.

La strategia perseguita dall'Amministrazione comunale è sostenuta da motivazioni di ordine acceleratorio del processo di ricostruzione il cui orizzonte deve essere concretamente percepito dalla comunità aquilana; tale obiettivo ha permeato l'azione del Comune di L'Aquila che, sin dai primi mesi del 2010, ha posto le condizioni di una ricostruzione possibile e immediata utilizzando le proprie disposizioni urbanistiche vigenti (vedi i provvedimenti emanati dal Sindaco a partire da dicembre 2010 per l'attuazione degli interventi diretti nella perimetrazione del capoluogo) e nel contempo applicando quelle gradualmente emanate dalle diverse e competenti Amministrazioni, le sole preposte a definire le modalità della ricostruzione post sisma.

Per tali ragioni l'approccio alla ricostruzione dei centri storici adottato dal Comune di L'Aquila si è fondato su un doppio livello di azione:

- a. attuazione immediata degli **interventi edilizi diretti** conformi al vigente PRG, come definiti dal DPR 380/2001 art. 3 c. 1 lett. a), b), c), d); si tratta della maggioranza delle proposte di intervento presentate a seguito degli avvisi del sindaco e sottoposte a verifica preliminare ai sensi dell'art. 6 DCR 3/2010;
- b. attuazione successiva degli interventi indiretti, come definiti dal DPR 380/2001 art. 3 c. 1 lett. f), attraverso singoli **piani e programmi di recupero** in variante al PRG, di iniziativa sia pubblica che privata, relativi ad aree meritevoli di riqualificazione edilizia e ristrutturazione urbanistica, con le modalità e procedure definite dalla vigente L.R. 18/1983.

Nel presente capitolo, conclusivo della parte illustrativa del Piano di ricostruzione, si intende sintetizzare le questioni più salienti relative alle suddette modalità di attuazione degli interventi nei centri storici del capoluogo e delle frazioni.

Esso contiene:

- modalità per l'**applicazione delle vigenti disposizioni urbanistiche** che regolano gli interventi edilizi diretti conformi al vigente PRG, oggetto dei primi due *Piani stralcio* del Piano di ricostruzione riguardanti gli interventi edilizi diretti nel capoluogo e gli interventi edilizi diretti nelle frazioni;
- **indirizzi per la redazione di piani e programmi (progetti urbani) di recupero edilizio e urbano in variante al vigente PRG**, di iniziativa sia pubblica che privata, con l'inserimento di progressivi livelli di flessibilità ed adeguamento della vigente normativa tecnica attuativa a favore del rilancio socio-economico dei centri storici del Comune di L'Aquila, attraverso i seguenti **schemi generali di riferimento per la redazione delle relative normative**.
- **Schemi generali di riferimento per la redazione delle normative** di piani e programmi di recupero edilizio e urbano in variante al vigente PRG. Specificamente:

1. *Schema generale di riferimento per la redazione delle norme di attuazione dei piani di recupero nelle Zone A (di cui al DM1444/1968) dei centri storici del Comune di L'Aquila a seguito del sisma del 2009.*
2. *Schema generale di riferimento per la redazione delle norme di attuazione dei progetti urbani unitari di iniziativa pubblica e privata fuori delle Zone A (di cui al DM1444/1968) del Comune di L'Aquila a seguito del sisma del 2009.*

Gli interventi di ricostruzione, nelle loro diverse tipologie, sono individuati negli elaborati cartografici del presente Piano di ricostruzione. In particolare, la Tav. PdR\_11 – *Individuazione degli interventi e dei soggetti interessati* per il capoluogo e le Tavv. PdR 15a 15b, 15c - *Individuazione degli interventi e dei soggetti interessati* per le frazioni.

Le stesse informazioni sono inoltre riportate negli elaborati grafici dei PIANI STRALCIO degli interventi edilizi diretti conformi al PRG, del capoluogo e delle frazioni, allegati al presente Piano di ricostruzione: Tav. CAP\_9 dello STRALCIO capoluogo e Tavv. 10 e 11 (per ciascuna frazione) dello STRALCIO frazioni.

## **1.2 Applicazione delle disposizioni urbanistiche vigenti**

Come già ampiamente illustrato nei capitoli precedenti la ricostruzione dei centri storici di L'Aquila e delle sue frazioni, così come previsto dal presente Piano di Ricostruzione, si attuerà attraverso una impostazione che vede prevalere una "urbanistica per progetti" realizzata prediligendo il ricorso alle procedure ordinarie, giuridicamente definite dalla vigente normativa statale, regionale e comunale.

La stragrande maggioranza delle proposte di intervento pervenute a seguito degli avvisi pubblici emanati dal Sindaco di L'Aquila ai sensi del DCR n. 3/2010 evidenziano la possibilità di procedere alla ricostruzione degli edifici in conformità al vigente Piano regolatore generale, con interventi diretti di ristrutturazione, restauro e ripristino.

Per tale ragione il Comune di L'Aquila ha ritenuto di perseguire, quale principale linea di indirizzo strategico, la facilitazione del rientro delle popolazioni sfollate nelle loro abitazioni, riconoscendo nel piano di ricostruzione non uno strumento di pianificazione generale quanto uno strumento di coordinamento di attività e azioni.

Laddove alcune di esse, a seguito della verifica preliminare richiesta dal Decreto commissariale n. 3/2010, non evidenziavano contrasti con gli obiettivi specifici del Piano di ricostruzione, il Comune ha motivatamente esercitato la facoltà di metterle in campo in forma anticipata rispetto alla definizione del Piano stesso. E' il caso degli interventi edilizi diretti nel capoluogo, oggetto dei provvedimenti sindacali di attuazione emanati dal Sindaco da dicembre 2010 ad agosto 2011 nelle more della formazione del Piano di ricostruzione.

### *1.2.1 Il centro storico del capoluogo*

Nel centro storico del capoluogo il PRG distingue due aree: la Zona A, individuata ai sensi del D.M. 2.4.1968, e "altre zone di non rilevante interesse storico ma che, trasformate da successivi processi di sostituzione, con la zona storica ancora interagiscono sotto il profilo morfologico, funzionale ed ambientale" (cfr. art. 52 comma 2 delle NTA del PRG).

Per la Zona A le NTA, e in particolare gli artt. 53, 54, 55, 56, 57 e 58, il Piano regolatore evidenzia un approccio estremamente conservativo e tende a preservarla sia dalle spinte alla terziarizzazione che da fenomeni di trasformazione del patrimonio edilizio esistente; infatti in tale zona sono previsti, oltre agli interventi di manutenzione, solo interventi edilizi diretti di restauro e risanamento

conservativo (cfr. artt. 55, 56 e 57 delle NTA); nel caso di interventi di dimensione urbanistica (art. 58), il PRG ricorre a Piani Particolareggiati di esecuzione, coordinati da un Piano Quadro.

Tale approccio, dopo il sisma, contribuisce a garantire l'amministrazione e la comunità intera contro il rischio di demolizioni diffuse, peraltro favorite dalle disposizioni sull'accesso al contributo di riparazione/ricostruzione introdotte dalle Ordinanze che fissano genericamente un "limite di convenienza economica a riparare" incoraggiando di fatto, per esclusive motivazioni economiche, anche la demolizione degli edifici appartenenti al tessuto storico della città.

Al contrario il PRG disciplina la zona esterna circostante la zona A come zona B ai sensi del D.M. 2.4.1968 e consente, con l'art. 45 NTA, ampi margini di libertà d'intervento. La zona di ristrutturazione del capoluogo ricomprende aree della città estremamente significative in quanto rappresentano la saturazione della città storica verso le mura che, in alcuni casi, è avvenuta in modo incoerente e, pertanto, merita una maggiore attenzione.

### Interventi di restauro e di risanamento conservativo

Il Prg vigente prevede nel tessuto storico del capoluogo "zona A", con prevalente destinazione residenziale, due distinti ambiti: art. 56, interventi di restauro conservativo, ed art 57, interventi di risanamento conservativo, il primo volto alla conservazione integrale ed al ripristino dei valori originari, il secondo volto alla conservazione o il ripristino degli elementi esterni nel loro insieme (pareti e coperture) e delle fondamentali caratteristiche tipologiche e strutturali, nonché delle tecnologie costruttive e dei materiali; si distinguono inoltre per alcune differenze riconducibili ad una maggiore flessibilità, per il risanamento conservativo, delle destinazioni d'uso e con possibili modifiche all'impianto distributivo ed all'inserimento di impianti tecnologici.

Le due differenti destinazioni urbanistiche sono del tutto riconducibili all'unica categoria degli "interventi di restauro e di risanamento conservativo" di cui all'articolo 3 comma 1 lettera c) del DPR 380/2001, così come integrato dalla definizione di restauro del Codice dei beni culturali e del paesaggio che comprende anche l'intervento di miglioramento sismico (comma 4 art. 29 D.Lgvo 42/2004) inglobando in tal modo le categorie di intervento di cui al DM 14.01.2008 (nuove norme tecniche per le costruzioni) previste per gli edifici esistenti (miglioramento e riparazione: punto 8.4).

Nella disposizione del PRG, sicuramente antesignana per l'epoca di redazione, entrambe le definizioni consentono, ove del caso, interventi di ripristino, anche nel restauro conservativo, dell'intero involucro dell'edificio asserendo in tal modo la possibilità di effettuare demolizione, necessaria per la salvaguardia del complesso della struttura muraria, e ripristino di quelle parti fortemente danneggiate dagli effetti del sisma per le quali il restauro transita, in applicazione delle tecniche costruttive ed antisismiche, obbligatoriamente attraverso uno smontaggio delle parti interessate dai crolli totali o parziali e successivo ripristino di componenti edilizie (strutturali e non) dell'edificio, singolo o in aggregato, oggetto di intervento, come individuato nella Tav. CAP\_9 *Tipologie degli interventi edilizi privati* dello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO.

Peraltro il Consiglio Comunale aveva già fornito un'interpretazione in merito, con Del. C.C. n. 108/1998, recentemente ribadita dalla recente deliberazione consiliare n. 78/2011, entrambe riferite agli interventi sul patrimonio edilizio e urbanistico esistenti definiti all'art. 30 della LR. 18/1983.

#### **NTA del PRG vigente (stralcio)**

##### **Art. 56 - Intervento di restauro nella Zona A del Centro Storico.**

1. *Tale intervento, che va esteso ad una unità minima di intervento, riguarda gli edifici da conservare integralmente al fine di tendere al ripristino dei valori originari; è inoltre prescritto, per quanto possibile, a discrezione della Amministrazione Comunale, il mantenimento di una destinazione uguale od analoga, nelle sue conseguenze spaziali e distributive, a quella/originaria; ogni modificazione deve avvenire solo con i metodi e le*

*cautele del restauro scientifico.*

2. *E' prescritto il rispetto assoluto od il ripristino integrale:*
  - a) *dell'intero involucro dell'edificio;*
  - b) *della copertura originale (sono ammesse solo piccole aperture e prese di luce e di aria non alteranti i profili altimetrici);*
  - c) *della tipologia distributiva;*
  - d) *della struttura portante;*
  - e) *dei blocchi scala;*
  - f) *delle volte e dei solai;*
  - g) *dei materiali e delle tecniche costruttive.*
3. *L'installazione di servizi igienici e tecnici (con esclusione degli ascensori) può essere consentita purché nel rispetto assoluto dei punti precedenti.*

#### **Art. 57 - Intervento di risanamento conservativo nella Zona A del Centro Storico.**

1. *Tale intervento, che va esteso ad una unità minima ai intervento, riguarda gli edifici per i quali è prescritta la conservazione o il ripristino degli elementi esterni nel loro insieme (pareti e coperture) e delle fondamentali caratteristiche tipologiche e strutturali, nonché delle tecnologie costruttive e dei materiali.*
2. *Dovranno essere conservati e consolidati, oltre all'impianto strutturale (membrature verticali e orizzontali), tutti gli elementi distributivi, costruttivi e decorativi di rilievo (posizione dei collegamenti verticali ed orizzontali collettivi, androni, cortili, porticati, blocchi scale, volte, pavimentazioni, ecc.).*
3. *E' prevista la possibilità di modificare l'impianto distributivo interno in modo da ottenere unità edilizie dotate di tutti i servizi necessari.*
4. *In tal senso è permessa, dove necessaria, l'installazione di impianti igienici e cucine dotati di condizionamento di aria, aereazione, ventilazione forzata.*
5. *Nelle modifiche dell'impianto distributivo è prescritto (dove sia prioritario il rispetto di strutture e di spazi architettonici) l'uso di elementi leggeri prefabbricati.*
6. *La realizzazione di ascensori o di altri impianti tecnologici può avvenire qualora questi non compromettano: - la tipologia dell'edificio, le caratteristiche distributive, le strutture portanti, il profilo altimetrico delle coperture.*
7. *In particolare non sono ammessi i volumi tecnici che alterino le tradizionali coperture a tetto esistenti, con trasformazione, anche parziale, in coperture a terrazza."*

#### **Interventi di ristrutturazione edilizia**

Il PRG disciplina l'area compresa fra il tessuto storico zona A e la cinta muraria come zona B ai sensi del D.M. 2.4.1968, con maggiori possibilità di intervento. Infatti, con l'art. 45 NTA, si consentono gli interventi di ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti specificando che esso deve avvenire senza alcun incremento di Volume e di Superficie utile, e deve prevedere il mantenimento dell'involucro dell'edificio e degli elementi strutturali fondamentali.

Anche in questo caso la definizione corrisponde a quella dell'art. 3 del DPR 380/2001 che definisce la ristrutturazione edilizia come insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria e sagoma di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica.

Nel caso della ricostruzione post-sisma possono essere ricomprese nella categoria delle "innovazioni", senza aumento di superficie e/o volume esistenti e fatti salvi i diritti di terzi in termini di distanze, altezze, vedute, quelle relative alle modifiche della tipologia della copertura derivante dall'utilizzo di tecnologie costruttive innovative, la regolarizzazione delle coperture con il mantenimento delle quote di imposta, la modifica della forma, del numero, della proporzione delle aperture, limitate variazioni della sagoma ricomprese nell'involuppo dell'edificio esistente finalizzate alla regolarizzazione della pianta dell'edificio.

**Art. 45 - Zona residenziale di ristrutturazione del Capoluogo  
(Zona B ai sensi del D.M. 2.4.1968).**

1. In tale zona la destinazione d'uso è quella prevista allo art. 44 delle presenti Norme.
2. I lotti liberi sono inedificabili.
3. In tale zona il P.R.G. si attua per intervento edilizio diretto applicando i seguenti parametri:

**1) Interventi di demolizione e ricostruzione.**

Superficie minima di intervento =  $S_m = 1.000$  mq.

Indice di fabbricabilità fondiaria =  $I_f =$  pari a quello esistente, e comunque fino ad un massimo di 3 mc/mq.

Area di verde privato permeabile di sagoma compatta pari al 20% di Sf.

Altezza massima =  $H =$  non superiore a quella media degli edifici circostanti, e comunque fino ad un massimo di 14,50 mt.

- Indice di Visuale libera =  $V_l = 0,5$ , con un minimo di 5 mt. dai confini. di mt.10 fra pareti finestrate che si fronteggiano per più di 12 mt., e con il mantenimento, qualora siano maggiori, delle distanze preesistenti.

**2) Interventi di ristrutturazione dell'esistente.**

**In questo caso l'intervento, senza alcun incremento di Volume e di Superficie utile, deve prevedere il mantenimento dell'involucro dell'edificio e degli elementi strutturali fondamentali.**

(...)

Interventi di ristrutturazione urbanistica

Zona A ex DM 1444/1968

Per gli interventi di maggiore portata urbanistica nella Zona A di PRG del capoluogo, finalizzati a modificare e riqualificare comparti urbani ivi compresi gli spazi aperti, anche di proprietà pubblica, il Piano di ricostruzione si attua attraverso il piano di recupero, strumento attuativo definito all'art. 27 della vigente legge urbanistica regionale n. 18/1983.

Nella Tav. PdR 11 – *Individuazione degli interventi e dei soggetti interessati* sono identificate in rosso le proposte di intervento di ristrutturazione urbanistica pervenute a seguito della verifica preliminare ex art. 6 DCR 3/2010.

Eventuali, ulteriori proposte di recupero che interessino comparti urbani potranno essere avanzate direttamente dai cittadini interessati.

Lo “*Schema generale di riferimento per la redazione delle norme di attuazione dei piani di recupero nelle Zone A (di cui al D.M. 1444/1968) dei centri storici del Comune di L'Aquila a seguito del sisma del 2009*”, riportato al successivo punto 1.4.1, costituisce un documento-guida per la redazione delle norme di attuazione dei piani di recupero nella Zona A del capoluogo.

Esso reca alcune strategie di approccio disciplinare volte ad integrare e coniugare gli istituti urbanistici già presenti nel vigente ordinamento con quegli aspetti, prodromici dei nuovi istituti di attuazione urbanistica, destinati a favorire il rilancio socio-economico e la riqualificazione dei centri storici del capoluogo e delle frazioni.

I contenuti dello *Schema generale di riferimento* potranno essere liberamente utilizzati e, se del caso, modificati e integrati, nelle pianificazioni attuative di recupero edilizio e urbano, sia quelle preliminarmente individuate nella citata Tav. PdR\_11, sia quelle che cittadini e professionisti interessati intenderanno proporre all'attenzione dell'amministrazione.

Zona B ex DM 1444/1968

Per gli interventi di maggiore portata urbanistica nelle Zone B di PRG, finalizzati a modificare e riqualificare e rigenerare comparti urbani ivi compresi gli spazi aperti, anche di proprietà pubblica, il

Piano di ricostruzione si attua attraverso il programma di recupero urbano, strumento attuativo definito all'art. 30 ter della vigente legge urbanistica regionale n. 18/1983.

Nella Tav. PdR 11 – *Individuazione degli interventi e dei soggetti interessati* sono individuati con tratteggio bianco e comprendono edifici ed aree per la cui l'amministrazione favorisce interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana (progetti unitari).

In tali aree l'amministrazione estende il ventaglio delle opportunità della ricostruzione favorendo progetti di riqualificazione edilizia e urbana anche con riconoscimento di premialità edilizie e integrazione perequativa fra interessi pubblici e attività privata.

Lo "*Schema generale di riferimento per la redazione delle norme di attuazione dei progetti urbani unitari di iniziativa pubblica e privata fuori dalle Zone A (di cui al D.M. 1444/1968) del Comune di L'Aquila a seguito del sisma del 2009*", riportato al successivo punto 1.4.2, costituisce un documento-guida per la redazione delle norme di attuazione dei programmi di recupero urbano, dal quale è possibile estrarre e, se del caso, modificare e integrare, contenuti e modalità attuative.

Eventuali, ulteriori proposte di recupero che interessino comparti urbani potranno essere proposte direttamente dai cittadini interessati.

### 1.2.2 Il centro storico delle frazioni

Diversa è la situazione per le Zone A delle frazioni dove, al contrario che per il capoluogo, il Piano regolatore vigente consente, all'art. 46 della normativa di attuazione, la ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti che a norma del DPR 380/2001 art. 3 c. 1 lett. d) ricomprende anche gli interventi di demolizione e ricostruzione.

Nelle frazioni si riscontra, dopo il sisma, un'azione meno dinamica rispetto al capoluogo, legata probabilmente a una quota consistente di popolazione anziana, alla presenza più elevata percentuale di seconde case, alla realizzazione dei MAP per ciascuna articolazione territoriale che ha sostanzialmente coperto il quadro esigenziale delle famiglie con abitazione inagibile, della difficoltà di ricomposizione fondiaria e degli assetti proprietari e, conseguentemente, delle maggiori difficoltà nella identificazione degli aggregati strutturali e nella costituzione dei consorzi, maggiore dispersione e incompletezza dei dati estratti dalle schede-progetto.

Ad uno stato di fatto che evidenzia danni gravi e diffusi nei centri storici di numerose frazioni si aggiunge l'istanza diffusa di demolizione e ricostruzione proveniente dalle proposte di intervento presentate a seguito dell'avviso pubblico per gli Ambiti A delle frazioni emanato dal Sindaco ai sensi del Decreto commissariale n. 3/2010, che configura il rischio consistente di perdita diffusa dei caratteri identitari dei nostri borghi.

Per tale ragione, laddove dalla lettura sovrapposta dei suddetti dati emerge che la sostituzione edilizia potrebbe riguardare ampi brani del tessuto insediativo, che spesso ricomprendono spazi aperti, anche di proprietà pubblica, il Comune di L'Aquila individua alcuni sub-ambiti di intervento unitario in cui estende il ventaglio di opportunità per la ricostruzione poiché, oltre all'intervento sui singoli edifici/aggregati, offre ai cittadini l'opportunità di procedere attraverso interventi associati con alcuni elementi di innovazione normativa.

I sub-ambiti di intervento sono individuati, per le frazioni interessate, nella Tav. 11 – *Ipotesi di sub-ambito di intervento unitario* dello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI.

Per la redazione dei piani di recupero dei sub-ambiti di intervento unitario è possibile utilizzare, come per la Zona A del capoluogo, lo "*Schema generale di riferimento per la redazione delle norme di*

*attuazione dei piani di recupero nelle Zone A dei centri storici del Comune di L'Aquila a seguito del sisma del 2009" (al successivo punto 1.4.1).*

Come già espresso al precedente paragrafo 1.2.1, esso costituisce un documento-guida dal quale è possibile estrarre e, se del caso, modificare e integrare, contenuti e modalità attuative dei piani di recupero dei sub-ambiti di intervento unitario delle frazioni, sia quelli preliminarmente individuati nelle Tavv. 11 dello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI, sia quelli che i cittadini interessati intenderanno proporre all'attenzione dell'amministrazione.

## 2 INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DI PIANI E PROGRAMMI DI RECUPERO EDILIZIO E URBANO IN VARIANTE AL VIGENTE PRG A FAVORE DEL RILANCIO SOCIO-ECONOMICO E DELLA RIQUALIFICAZIONE DEI CENTRI STORICI DEL COMUNE DI L'AQUILA.

Le previsioni del Piano regolatore generale del Comune di L'Aquila, a distanza di quasi trent'anni, mostrano limiti significativi. Una previsione di crescita della popolazione esorbitante rispetto ai dati demografici attuali, che ha lasciato una consistente superficie non attuata, in particolare nelle frazioni, una dotazione sovradimensionata di standard/abitante che lascia un'eredità di più di quattro milioni di metri quadrati di aree a vincolo decaduto, un'attuazione non conforme delle aree a standard all'interno dei piani attuativi che ha impedito la realizzazione coerente dell'armatura urbana (corridoi verdi, dislocazione di servizi pubblici, viabilità).

Nel centro storico, da quanto sopra esposto, emerge con chiarezza come il PRG vigente conservi alcuni elementi di flessibilità, in particolare per quanto attiene alle categorie di intervento edilizio, mentre presenta alcuni limiti attuativi in merito alla possibilità di introdurre e integrare destinazioni d'uso e funzioni, oggi particolarmente significativi rispetto alle esigenze legate alla ricostruzione post-terremoto.

Le questioni principali possono essere sinteticamente individuate in:

- le destinazioni d'uso: la compatibilità dell'insediamento nel centro storico di destinazioni d'uso diversificate;
- le modifiche di superfici, volumetria e sagoma negli edifici o insiemi di edifici soggetti a demolizione e ricostruzione;
- l'innovazione dei regolamenti edilizi in termini di sostenibilità edilizia;
- la semplificazione tecnico-amministrativa del processo di ricostruzione

### 2.1 Destinazioni d'uso

Il recupero del centro storico avviene non solo attraverso la ri-abitazione delle case, ma anche perseguendo la sua rivitalizzazione e la sua piena fruizione da parte di tutta la comunità locale, dal punto di vista sociale, culturale ed economico. Ciò significa migliorare l'originaria dotazione di servizi ma anche favorire l'insediamento e il rafforzamento di funzioni pregiate, anche di natura direzionale e commerciale, che, se accompagnate dalle azioni di tutela e salvaguardia del complesso storico ambientale già previste nel presente Piano di Ricostruzione (nuovo sistema dell'accessibilità, pedonalizzazione, rafforzamento del sistema del verde, ecc.) possono consentire al centro storico di L'Aquila di tornare ad essere il cuore della città secondo un modello più avanzato.

Una proposta di innovazione della normativa tecnica di attuazione del vigente PRG deve raggiungere l'obiettivo di verificare la compatibilità dell'insediamento nel centro storico di nuove attrezzature generali (oggi sono permesse solo quelle a basso concorso di pubblico) e di nuove attività direzionali (oggi sono permesse solo quelle politico-istituzionali a bassa affluenza di pubblico), in un momento in cui, sia le une che le altre, potrebbero costituire un volano per il rilancio sociale ed economico della città.

Sono perseguibili ipotesi di ammissibilità ed intermodificabilità delle seguenti **destinazioni d'uso** in parte già consentite di:

- a. *Abitative*: abitazioni singole; abitazioni collettive (studentati, convitti, conventi, collegi, centri per anziani, residence).
- b. *Commerciali*: piccole strutture di vendita (superficie di vendita fino a mq *da definire*); medie strutture di vendita (superficie di vendita fino a mq *da definire*); le strutture di vendita si

intendono al dettaglio e comprensive di depositi pertinenziali, anche localizzati in locali autonomi non contigui;

- c. *Servizi*: pubblici esercizi (bar, ristoranti, pub, locali notturni in genere), servizi privati (sociali, assistenziali, sanitari, istruzione, sportelli bancari; agenzie di servizio alle persone); direzionale privato (uffici e studi professionali), artigianato di servizio; attrezzature collettive (per lo sport, lo spettacolo, la cultura, congressuali, religiose);
- d. *Servizi pubblici*: sedi della pubblica amministrazione, sedi istituzionali e rappresentative, sedi e attrezzature universitarie; servizi pubblici (sociali, sanitari, assistenziali, istruzione);
- e. *Turistico-ricettive*: strutture alberghiere (alberghi, pensioni, motels, ostelli, strutture similari per le quali sono prescritte apposite autorizzazioni di esercizio);
- f. *Produttive*: Artigianato produttivo di piccole/medie dimensioni (S.u. fino a mq *da definire*), Depositi e magazzini (S.u. fino a mq *da definire*);
- g. *Parcheggi pertinenziali e non pertinenziali*: autorimesse, autosilo;
- h. *Verde pubblico*;
- i. *Verde privato attrezzato*.

La flessibilità va introdotta attraverso **cambi di destinazione d'uso** che comportino opere edilizie con riferimento alle quattro tipologie a) b) c) d) di interventi diretti di cui al DPR 380/2001:

- ad abitativo direttamente da qualsiasi altra destinazione attuale;
- a commerciale di media dimensione (con limiti di superficie di vendita) direttamente da qualsiasi altra destinazione attuale, nei limiti imposti dalle vigenti disposizioni comunali e regionali;
- a pubblici esercizi, piccole strutture di vendita e artigianato di servizio, direttamente da qualsiasi altra destinazione attuale purché in unità immobiliari collocate a piano terra o, se direttamente collegato, al primo piano;
- a direzionale privato e produttivo di piccole/medie dimensioni, da qualsiasi altra destinazione attuale;
- a servizi privati e attrezzature collettive da qualsiasi altra destinazione attuale se su unità immobiliari con limite di superficie utile;
- a servizi pubblici da qualsiasi altra destinazione attuale se su unità immobiliari con limite di superficie utile;
- a turistico ricettivo da qualsiasi altra destinazione attuale se su unità immobiliari con limite di superficie utile.

## 2.2 Superfici

Nelle diverse tipologie di intervento edilizio diretto l'ipotesi di innovazione attraverso la variazione normativa attiene la questione delle modifiche di sagoma o di volume e/o superficie che potrebbero derivare, nella ricostruzione post-sisma, dall'utilizzo di tecnologie costruttive non tradizionali, dal recupero dei sottotetti, dall'eliminazione delle superfetazioni "storicizzate", ecc.

### 2.3 Innovazione dei regolamenti edilizi

L'attività della ricostruzione necessita di alcuni elementi di coordinamento, alcuni dei quali già adottati dal Comune di L'Aquila, altri contenuti nel presente Piano di Ricostruzione, altri da redigere interamente:

- Prescrizioni per gli interventi nei centri storici del capoluogo e delle frazioni (nel PdR);
- Materiali e colori dell'edilizia storica aquilana (nel PdR);
- Logistica e legalità nei cantieri (nel PdR);
- Linee guida del disegno urbano (da realizzare);
- Regolamento per l'ottimizzazione energetica dei fabbricati (già approvato dal Consiglio Comunale);
- Regolamento della partecipazione (già approvato dal Consiglio Comunale);
- Schemi generali di riferimento per la redazione delle norme di attuazione dei piani e programmi di recupero dei centri storici del Comune di L'Aquila e convenzioni tipo.

### 2.4 Semplificazione tecnico-amministrativa del processo di ricostruzione

Un processo complesso quale la ricostruzione di un capoluogo di regione, dei suoi 49 centri minori e del suo territorio induce a perseguire la semplificazione delle sue diverse fasi. Il Comune di L'Aquila ha già sperimentato con successo la semplificazione della fase preliminare della ricostruzione richiesta dal Decreto commissariale 3/2010, adottando la scheda-progetto. Nella proposta di Ordinanza per il centro storico tale approccio viene ribadito anche per le successive fasi della progettazione.

In questa sede sono proposti alcuni temi di lavoro per conseguire, attraverso le procedure codificate, alcuni elementi di innovazione normativa:

- a. liberalizzazione di molte attività edilizie attraverso il D.L. 25/03/2010 n° 40;
- b. progressiva diffusione di procedure di semplificazione con l'introduzione di autocertificazioni quali la D.I.A. e la S.C.I.A., l'accesso facilitato alle informazioni (dati, cartografia, certificazioni);

Di seguito sono riportati i due *Schemi generali di riferimento* precedentemente citati, utili alla redazione delle norme di attuazione dei piani e programmi di recupero dei centri storici del Comune di L'Aquila, che introducono alcuni degli elementi di innovazione normativa proposti nel presente paragrafo.

## 2.5 Schemi generali di riferimento per la redazione delle norme di attuazione dei piani e programmi di recupero dei centri storici del Comune di L'Aquila a seguito del sisma del 2009.

Per favorire la formazione dei piani e programmi di recupero dei centri storici del Comune di L'Aquila colpiti dal sisma del 2009, il Piano di ricostruzione introduce alcuni elementi-guida per la redazione della loro normativa tecnica di attuazione.

Gli *Schemi generali di riferimento* riportati di seguito, introducendo alcuni degli elementi di innovazione normativa di cui al precedente paragrafo 1.3, interpretano la strategia dell'amministrazione volta ad integrare e coniugare gli istituti urbanistici già presenti nel vigente ordinamento (comparto edilizio, piano di recupero, programmi integrati e di recupero urbano) con quegli aspetti, prodromici dei nuovi istituti di attuazione urbanistica, destinati a favorire il rilancio socio-economico e la riqualificazione dei centri storici del capoluogo e delle frazioni.

I contenuti degli *Schemi generali di riferimento* potranno essere liberamente utilizzati nelle pianificazioni attuative di recupero edilizio e urbano, sia quelle preliminarmente individuate nel Piano di ricostruzione sia quelle che cittadini e professionisti interessati intenderanno proporre all'attenzione dell'amministrazione.



*SCHEMA GENERALE DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DELLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEI PIANI ATTUATIVI PER IL RECUPERO DEI CENTRI STORICI DELLE FRAZIONI*

## Premessa

Nell'ambito delle più ampie attività avviate dall'amministrazione nell'ambito della formazione e attuazione del piano di ricostruzione ex art 14 co. 5 bis L. 77 del 2009, il presente *Schema generale di riferimento* ha l'obiettivo di uniformare, nello sviluppo delle proposte di piani attuativi in variante al vigente PRG per il recupero del patrimonio edilizio e urbano delle frazioni, la metodologia tecnica di approccio ottimizzando le esperienze svolte dall'Amministrazione comunale.

Dal sisma in poi sono state numerose le esperienze di recupero già avviate che hanno riguardato i centri storici del capoluogo e delle frazioni: sia piani già assunti (Onna); sia studi effettuati da Università italiane e straniere nell'ambito dei protocolli di collaborazione condotti a seguito del sisma (Tempera, Bagno, S. Angelo di Bagno), oltre a proposte d'iniziativa privata in corso di elaborazione nel centro storico del capoluogo per le quali si rimanda allo *Schema di riferimento per la redazione dei progetti urbani unitari nella perimetrazione del capoluogo*, di seguito allegato.

La necessità di coordinare le azioni urbanistiche in variante al PRG si fonda sulla necessità di introdurre tecniche innovative omogenee, pure presenti nell'ordinamento in materia urbanistica, e svilupparle in relazione alle specifiche esigenze riconducibili all'attività di rigenerazione urbana di parti consistenti del tessuto antico e recente, e di ricostruzione edilizia di edifici singoli o aggregati.

Il presente schema ha pertanto esclusivo valore di indirizzo e orienta l'attività tecnica avviando al contempo una riflessione da affinare, aperta ai contributi del mondo professionale e degli operatori del settore edilizio per delineare tecniche che traducano le esigenze dei cittadini in concretezza amministrativa efficace all'interno di istituti giuridici validi e operativi.

La traccia per punti dei vari aspetti inerenti la predisposizione di strumenti urbanistici in variante, canonici sotto il profilo procedimentale ma innovativi sotto il profilo tecnico giuridico, edilizio ed urbanistico, deve pertanto considerarsi come ipotesi di primo impianto.

Essa è organizzata per punti omogenei in cui sono delineate le possibili modalità operative.

## 1. DISPOSIZIONI GENERALI DEL PIANO ATTUATIVO PER IL RECUPERO URBANISTICO ED EDILIZIO

### 1.1 Ambito di applicazione dell'intervento urbanistico attuativo di recupero

Gli ambiti di applicazione dei piani attuativi di recupero dei centri storici delle frazioni sono i "sub-ambiti di intervento unitario" preliminarmente individuati nella perimetrazione dei centri storici delle frazioni nelle Tavv. 11 dello STRALCIO PER GLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI, ovvero l'intero centro storico della frazione come perimetrato ai sensi del DCR 3/2010 art. 2.

I perimetri dei sub-ambiti, come evidenziati nella citata cartografia, possono essere motivatamente modificati, in ampliamento o in riduzione, dai diretti interessati in fase di proposta dei progetti. Oltre a tali proposte di modifica, è possibile proporre ulteriori proposte oltre a quelle preliminarmente individuate sulle cartografie.

Il piano attuativo di recupero nei centri storici delle frazioni colpiti dal sisma del 2009 descrive:

- a) la porzione del centro abitato ricompresa nel sub-ambito di intervento unitario;
- b) l'ambito di intervento: il centro storico della frazione nel suo insieme, il territorio.

La redazione del piano deve essere impostata a partire dall'impianto conoscitivo contenuto negli elaborati del Pdr, la cui fonte discende, per ciascuna frazione, dalla ricerca condotta a cura del Prof. Marcello Vittorini "Recupero e riqualificazione dei centri storici del Comitatus Aquilanus" per conto del Comune di L'Aquila, la Regione Abruzzo e Fondazione Carispaq per i tipi di Andromeda editrice-

2001, di cui sono riportati stralci significativi nello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI DELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI.

## 1.2 - Obiettivi dei piani attuativi per il recupero dei centri storici delle frazioni

Gli obiettivi dei piani attuativi per il recupero dei centri storici delle frazioni sono:

1. la definizione dei possibili interventi volti alla salvaguardia, recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio di valore culturale, antropologico, storico, architettonico e artistico del sub-ambito di intervento;
2. disciplina inerente la ricostruzione del centro abitato finalizzata alla valorizzazione degli elementi significativi degli edifici danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009;
3. individuazione di nuovi spazi aperti al pubblico e/o miglioramento di quelli esistenti, potenziamento della dotazione di servizi, nonché adeguamento degli stessi al complesso urbano;
4. individuazione di destinazioni d'uso compatibili con la destinazione urbanistica complessivamente residenziale del centro storico al fine di creare opportunità di sviluppo economico e turistico e di garantire il miglioramento delle condizioni residenziali e abitative;
5. sviluppo e di crescita attraverso l'attenta gestione e sfruttamento delle risorse primarie quali l'acqua, il territorio e l'energia;
6. conservazione delle caratteristiche rurali, paesaggistiche e agricole del territorio e delle caratteristiche e dell'identità dell'ambiente urbano, dei prospetti sugli spazi pubblici storici, al fine di riprodurre, per quanto possibile, le proporzioni dello spazio pubblico e la continuità fisica e percettiva dei fronti edificati sulla strada pubblica;
7. impiego prioritario delle risorse disponibili nella ricomposizione dei fronti pubblici dell'abitato lungo gli allineamenti originari.

## 1.3 - Strategie ed azioni del piano attuativo per il recupero

Il piano attuativo per il recupero dei centri storici delle frazioni colpite dal sisma può perseguire, a seconda dell'ambito di azione e della portata dell'intervento di ricostruzione, due o più delle seguenti strategie:

### a. STRATEGIA: Utilizzo e ottimizzazione delle infrastrutture e del patrimonio esistente.

#### AZIONI

- Recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso la conservazione o la riproposizione dei caratteri storici identitari, del tessuto urbano, delle tipologie edilizie, il recupero e la ricollocazione degli elementi decorativi, l'uso di tecniche e materiali coerenti con il paesaggio del borgo;
- Rilancio socio-economico del contesto di intervento attraverso l'insediamento di attività complementari alla residenza, nel rispetto delle norme igienico sanitarie;
- Utilizzo a regime dei sistemi di depurazione esistenti, differenziandone l'uso in funzione delle caratteristiche specifiche di progettazione.
- Ripristino delle reti energetiche esistenti (gas metano, energia elettrica) e razionalizzazione dei percorsi di rete dove necessario realizzare nuove reti (aree del centro storico, struttura ad albero ...);
- Interro delle linee d'alta tensione esistenti e realizzazione delle nuove linee interrato.

**b. STRATEGIA: Realizzazione o miglioramento della quantità e/o qualità dello spazio pubblico come elemento d'identità e di coesione per la comunità dei residenti.**

**AZIONI**

- Ricoscimento del paesaggio urbano identitario e riaffermazione della scenografia dello spazio aperto (piazza, aia, corridoi e quinte urbane) attraverso interventi: di demolizione dei manufatti incongrui, abusivi e estranei all'impianto originario, ripristino di allineamenti, ricostruzione di volumi preesistenti previo accertamento documentario.
- Mantenimento dei tracciati esistenti.
- Ricostruzione dei fabbricati fronte strada con eventuale miglioramento della permeabilità dei fronti.
- Costruzione di cortine murarie continue anche per orti, giardini e corti prospicienti il fronte strada.
- Valorizzazione degli elementi architettonici e tradizionali di facciata.
- Riproposizione di elementi architettonici storici caratterizzanti lo spazio pubblico.
- Riconoscimento e segnalazione delle vie di fuga.

**c. STRATEGIA: Efficienza delle reti (sottoservizi, connessioni, etc.).**

**AZIONI**

- Realizzazione di reti di controllo dei sottoservizi in remoto (applicazione di I.T. per controllo nodi delle reti).
- Posizionamento dei contatori all'esterno delle proprietà e comunque in posizione accessibile per manutenzioni e controlli, congrue con gli interventi di restauro e coerenti con la riparazione del danno ed il miglioramento sismico dell'edificio.
- Controllo in remoto dei consumi.
- Realizzazione rete fognaria con divisione acque nere e acque bianche.
- Collegamento della rete urbana di raccolta delle acque meteoriche alla rete dei canali di irrigazione.

**d. STRATEGIA: Sviluppo di elementi innovativi e di sostenibilità ambientale (smart city).**

**AZIONI**

- Rete di trasmissione dati ad alta efficienza (per favorire l'installazione di attività produttive, studi professionali...).
- Individuazione di soluzioni costruttive che riducano il fabbisogno di energia (ventilazione naturale, soleggiamento ...).
- Conservazione degli spazi verdi pubblici e privati con restauro di quelli di elevato valore ambientale ed identitario, rinnovo e riordino dell'impianto vegetazionale, inserimento di nuovi spazi verdi e attrezzati.
- Costruzione delle continuità degli spazi pedonali con gli spazi verdi interni ed esterni al centro storico.
- Allestimento delle aree del bordo urbano storico: cinta muraria o di contatto con le aree periferiche e/o agricole.
- Individuazione e sistemazione dei luoghi "cult" e della memoria della comunità locale.
- Mantenimento di orti e giardini pertinenziali agli edifici.
- Realizzazione di edifici con alte performance in campo di risparmio energetico (tecnologie costruttive che riducano i consumi energetici e soluzioni architettoniche che riducano il fabbisogno di energia) compatibili con il contesto storico (vedi "*Prescrizioni per gli interventi nei centri storici di L'Aquila*" allegate allo STRALCIO PER GLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI). Tali soluzioni sono da intendersi come valore aggiunto al nuovo patrimonio edilizio e come vantaggi economici per proprietari ed eventuali affittuari.

## e. STRATEGIA: Razionalizzazione dell'uso delle risorse (risparmi e riduzione dei consumi).

### AZIONI

- Individuazione di pratiche di gestione del territorio con ridotto consumo delle risorse (realizzazione di reti ad alta efficienza; realizzazione di impianti ad alta efficienza nelle nuove residenze; monitoraggio dell'efficienza di reti ed impianti ...).
- Individuazione di tecnologie costruttive che riducano i consumi energetici.
- Individuazione di soluzioni architettoniche che riducono il fabbisogno di energia (ventilazione naturale, soleggiamento ...).
- Costituzione di normativa specifica, integrata nel piano di recupero finalizzata al controllo dell'uso del suolo (percentuali ridotte di impermeabilizzazione del suolo, strumenti di compensazione per invarianza idraulica, sgravi fiscali per buone pratiche di manutenzione delle aree agricole e ad orto...).
- Programmi di formazione e sensibilizzazione nel medio e lungo periodo ai temi della sostenibilità delle attività umane.

## 2. SOGGETTI E PROCEDURE

### 2.1 Riferimenti alla normativa urbanistica vigente.

I sub-ambiti di intervento unitario individuati nella perimetrazione delle frazioni (vedi Tavv. 11 dello STRALCIO PER GLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI) ricadono nella Zona di Ristrutturazione delle frazioni - Art. 46 NTA (Zona A ai sensi del DM 2.04.1968 n. 1444).

All'interno dei sub-ambiti di intervento unitario, oltre all'intervento sul singolo edificio/aggregato in conformità al vigente PRG, con le tipologie di intervento di cui al DPR 380/2010 art. 3 c. 1 e nel rispetto degli aggregati strutturali già individuati dal Comune e resi noti mediante pubblicazione all'Albo Pretorio, l'Amministrazione favorisce interventi unitari da attuarsi, con alcuni elementi di innovazione, attraverso gli strumenti urbanistici definiti dalla vigente L.R. n. 18/1983 per il recupero del patrimonio edilizio esistente, e in particolare:

- il piano di recupero, ai sensi degli artt. 27 e 29, di norma nel caso in cui l'area di intervento interessi una parte del centro storico della Frazione.

#### **Art. 27 - Piano di Recupero del Patrimonio Edilizio**

1. *Il Piano di Recupero del Patrimonio Edilizio esistente (P.R.P.E.) di cui agli artt. 27 e segg. della legge 5 agosto 1978, n. 457, svolge, all'interno dei centri edificati, la funzione del Piano particolareggiato e del Piano di zona per l'Edilizia di tipo Economico e Popolare.*
2. *La formazione del P.R.P.E. è condizionata alla perimetrazione e disciplina, sullo strumento urbanistico, delle zone di recupero ed alla individuazione degli ambiti e degli immobili da assoggettare ad esso, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 27 della L. 5.8.1978, n. 457.*
3. *Il P.R.P.E., formato ed approvato ai sensi dei precedenti artt. 19, 20 e 21, deve contenere, altresì, la individuazione delle unità minime di intervento per la ristrutturazione urbanistica, nonché prescrizioni afferenti gli ambiti e gli immobili prescelti in base alle categorie di degrado definite al successivo articolo 28.*
4. *Gli ambiti dei Piani di Recupero non possono essere costituiti essenzialmente di aree libere e non urbanizzate pressoché sprovviste di costruzioni, costituenti nell'insieme, unità minime di intervento.*
5. *Il P.R.P.E. è attuato mediante autorizzazione e concessioni singole, ovvero attraverso comparti formati ai sensi del precedente art. 26 fatta esclusione delle aree e degli edifici per i quali il Comune intende intervenire direttamente.(...)*

#### **Art. 29 - Elaborati del Piano di Recupero**

1. *Fanno parte del Piano di Recupero i seguenti elaborati:*

- a) *descrizione storica, fisica, sociale e patrimoniale dell'immobile o degli immobili assoggettati al piano, con elenco dei proprietari e piani particellari delle proprietà da espropriare o sottoposte a particolari vincoli, rappresentate in scala 1:200 o 1:500, in relazione alle qualità ed alle dimensioni dell'intervento, nonché planimetria in scala 1:200 indicante lo stato attuale delle funzioni e le carenze igienico-sanitarie, strutturali e tecnologiche;*
- b) *planimetrie, in scala adeguata, contenenti l'eventuale rilievo degli immobili e delle aree indicanti i tipi di intervento, le unità minime di interventi, le nuove unità abitative e funzionali, le eventuali destinazioni d'uso diverse da quelle residenziali, gli interventi di preminente e rilevante interesse pubblico;*
- c) *relazione illustrativa degli obiettivi del Piano e delle modalità di conseguimento, corredata dalle norme di esecuzione; la relazione individua, inoltre, i soggetti operatori e le eventuali modalità di convenzionamento. In caso di degrado geofisico, la relazione sarà corredata da perizia tecnica a firma di geologo abilitato all'esercizio professionale e dal progetto di massima degli interventi di consolidamento;*
- d) *eventuale convenzione-tipo;*
- e) *relazione di previsioni di massima delle spese occorrenti per l'eventuale acquisizione di aree, immobili o porzioni di essi e per le sistemazioni generali necessarie per l'attuazione del piano;*
- f) *programma di attuazione e di coordinamento degli atti e degli interventi necessari a realizzare il piano.*

- il programma di recupero urbano, ai sensi dell'art. 30 ter, di norma nel caso in cui l'area di intervento coincida con la perimetrazione, ai sensi del DCR 3/2010 del centro storico della Frazione.

**Art. 30 ter - Programma di recupero urbano**

1. *I programmi di recupero urbano sono costituiti da un insieme sistematico di opere finalizzate alla realizzazione, alla manutenzione e all'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie, con particolare attenzione ai problemi di accessibilità degli impianti e dei servizi a reti, e delle urbanizzazioni secondarie, all'edificazione di completamento e di integrazione dei complessi urbanistici esistenti, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, al restauro e risanamento conservativo e alla ristrutturazione edilizia degli edifici.*
2. *I programmi di recupero urbano da realizzare, sulla base di una proposta unitaria con il concorso di risorse pubbliche e private, sono presentati al Comune da soggetti pubblici e privati, anche associati tra loro. Il Comune definisce le priorità di detti programmi sulla base di criteri oggettivi per l'individuazione degli interventi.*
3. *Si applicano i commi 4, 5, 7 e 8 del precedente art. 30 bis.*

## 2.2 Contenuti dei piani attuativi per il recupero

I piani attuativi per il recupero del patrimonio edilizio nelle frazioni colpite dal sisma sono formati nel rispetto degli obiettivi e dei contenuti della vigente L.R. 18/1983, riportati al precedente paragrafo 2.1.

Per una più spedita, coerente ed omogenea redazione della proposta urbanistica d'iniziativa privata è possibile estrarre liberamente e, ove necessario, approfondire e modificare, i contenuti già presenti nello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI che già recano la descrizione storica, fisica, sociale e patrimoniale dell'immobile o degli immobili assoggettati al piano di recupero; dati catastali, documentazione fotografica, tipologie edilizie, tipologie costruttive, tipo e livello danno, ecc. rilevabili per unità strutturali dalle schede-progetto, studio di microzonazione sismica (ove presente), individuazione dei soggetti interessati, stima preliminare dei costi degli interventi pubblici e privati.

## 2.3 Formazione e approvazione dei piani attuativi per il recupero dei centri storici nelle frazioni

I piani attuativi per il recupero seguono le procedure di formazione ed approvazione indicate dalla LR 18/1983 e possono essere approvati con le procedure dell'accordo di programma ai sensi del

combinato disposto dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e degli artt. 8 bis e 8 ter della vigente L.R. 18/1983.

### 3. PROGETTAZIONE DEI SUB-AMBITI DI INTERVENTO UNITARIO

#### 3.1 Ricomposizione fondiaria nei sub-ambiti unitari

Pur perseguendo la ricostruzione degli edifici rispettosa dell'originaria configurazione dei tessuti, dei conati visivi, dei caratteri identitari dei centri storici minori, il piano attuativo per il recupero dei centri storici delle frazioni predilige una riorganizzazione particellare, edilizia e funzionale atta a fornire un aggregato che meglio risponde alle esigenze della vita attuale proponendosi di eliminare gran parte delle problematiche e dei conflitti derivanti da una distribuzione complessa delle proprietà.

Pertanto nei sub-ambiti di intervento oggetto di progettazione unitaria, al fine di favorire la ricomposizione di proprietà frammentate, il piano può consentire trasferimenti di superficie complessiva totale fra proprietari/consorzi diversi inclusi nel medesimo sub-ambito in presenza delle seguenti condizioni: approvazione da parte delle assemblee dei consorzi interessati nonché consenso scritto dei confinanti e/o dei condòmini nel caso in cui si prevedano modificazioni incidenti sui diritti dei terzi.

La definizione del nuovo assetto proprietario è oggetto di trattativa interna ai costituenti consorzi dei proprietari. L'amministrazione comunale assume il nuovo assetto delle proprietà, recependo le pratiche di nuovo accatastamento allegate alle pratiche di richiesta di agibilità dei nuovi edifici.

#### 3.2 Indici e parametri del piano di recupero

All'interno dei perimetri di attuazione il piano attuativo utilizza indici e parametri dell'Art. 46 – *Zona di ristrutturazione delle frazioni* (Zona A ai sensi del DM 1444/1968).

I piani attuativi per il recupero dei centri storici delle frazioni possono proporre le variazioni delle volumetrie totali preesistenti derivanti dall'applicazione del premio di cubatura di cui al 3° comma dell'art. 46 NTA, con le deroghe di cui al successivo par. 3.3, da adeguamenti agli standard abitativi delle altezze utili minime di legge per le diverse destinazioni d'uso, da differenti soluzioni tecnologiche adottate nei solai o nelle strutture portanti, da eventuali innalzamenti della quota del pavimento finito dei piani terra alla quota di calpestio della strada pubblica (con esclusione dei piani seminterrati).

Le suddette variazioni di volumetria, sempre nel rispetto del numero massimo dei piani del fabbricato preesistenti al sisma, possono comportare limitate variazioni dell'altezza della linea di gronda che comunque non dovranno compromettere l'immagine di insieme dei fronti dell'isolato e in generale del suo intorno.

In ogni caso la ricostruzione deve salvaguardare di norma l'allineamento preesistente dei fronti a filo strada posti lungo gli spazi pubblici (strade e piazze pubbliche), la presenza di caratteristiche tipologiche e areali (aie, tratturi, spazi porticati, passetti, archi etc.).

L'eliminazione di superfetazioni che deturpano i fronti dei fabbricati, con particolare riferimento a quelli prospicienti su strada pubblica, può comportare l'integrazione delle corrispondenti superfici, di cui sia dimostrata la legittimità, nel corpo principale del fabbricato.

E' anche ammessa la fedele ricostruzione degli edifici, mentre le variazioni in aumento dell'altezza, come pure l'apertura di vedute e, in generale, la realizzazione di ogni opera che incida sul rispetto delle distanze è soggetta a previo assenso scritto del confinante, ivi compreso il Comune di L'Aquila.

Il progetto di ricostruzione può intervenire anche interpretando il sistema delle tipologie edilizie ed urbanistiche esistenti e rigenerando il complesso oggetto dell'intervento con innovazioni formali, costruttive ed impiantistiche.

Eventuali variazioni di forma interne agli aggregati potranno apportare, rispetto alla situazione pre-sisma, limitate maggiorazioni di superficie coperta complessiva salvaguardando in ogni caso il ritmo e la permeabilità degli edifici con gli spazi aperti privati consolidati, corti e giardini interni, cortili, ecc.

### **3.3 Distanze tra corpi di fabbrica all'interno del piano di recupero**

Il piano di recupero, ai sensi dell'articolo 9 delle NTA del PRG ultimo comma, può definire deroghe alle distanze minime fra corpi di fabbrica.

### **3.4 Riqualficazione ambientale nel piano di recupero**

Nel caso in cui il comparto assoggettato a piano di recupero comprenda aree, pubbliche e/o private dequalificate o con potenzialità di migliore utilizzazione, esso può includere ipotesi di riqualficazione.

La cessione e/o urbanizzazione/riqualificazione all'uso pubblico degli spazi aperti ricompresi in un comparto di recupero può essere incentivata dall'amministrazione, nell'ambito del piano di recupero, con superfici utili premiali in misura compatibile con gli obiettivi di riqualficazione, anche nella forma del credito edilizio e/o del trasferimento dell'edificabilità.

Il piano può perseguire la riqualficazione anche attraverso ipotesi di delocalizzazione parziale o totale delle volumetrie esistenti con corrispondente riduzione delle densità edilizie nel centro storico e contestuale creazione di spazi destinati a funzioni pubbliche (verde e servizi) o di interesse pubblico.

Nei casi descritti i piani attuativi dovranno individuare aree "di ricaduta" delle volumetrie delocalizzate, che devono in ogni caso essere scelte fra quelle, nell'ambito della frazione, non attuate e destinate alla residenza o ad attrezzature generali, già previste dal PRG vigente, che presentano ampie disponibilità, anche proponendo ipotesi di funzioni miste.

Nelle frazioni il piano di recupero può altresì contenere proposte collettive relative all'istallazione "associata" di pannelli solari su aree libere limitrofe al centro storico, come espressamente previsto nelle "Prescrizioni per gli interventi nei centri storici di L'Aquila e frazioni" (Allegato A allo STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DELLE FRAZIONI).

Tempi e modalità di tali accordi sono definite dalla convenzione allegata al piano di recupero.

### **3.5 Destinazioni d'uso**

Al fine di riutilizzare al meglio il patrimonio urbanistico edilizio esistente e garantirne la funzionalità, il piano di recupero ammette l'insediamento di esercizi commerciali, esercizi pubblici, studi professionali, attività di ristorazione, alberghiere e bed&breakfast, attività legate al piccolo artigianato diffuso, l'utilizzo di spazi a doppia altezza in cui può essere consentita una sistemazione attraverso soppalchi o organizzazioni spaziali diverse.

La realizzazione di esercizi commerciali di vicinato e d'attività di ristorazione deve avvenire ai piani terra degli edifici; esercizi pubblici e professionali possono essere eventualmente estesi anche agli altri piani dell'edificio. Sono escluse le attività commerciali comparabili a medie e grandi strutture di vendita.

Sono ammesse solo le destinazioni artigianali compatibili con le condizioni di abitabilità in modo da non arrecare disturbo alla quiete pubblica e non comportare lavorazioni nocive e/o inquinanti.

Il piano di recupero può prevedere la possibilità di derogare alla normativa riguardante altezze minime e parametri edilizi generali legati alle destinazioni commerciali, salvo norme vigenti determinate dagli enti competenti.

Nelle frazioni, nell'ottica di una progettazione di qualità del nuovo borgo, il modello di raccolta dei rifiuti "porta a porta" con un calendario settimanale scadenzato per i diversi prodotti (carta, plastica, vetro lattine, organico e rifiuto indifferenziato) rende necessario ricavare dei locali per la raccolta differenziata all'interno degli aggregati o delle singole unità abitative. Tali locali devono essere dotati di adeguata ventilazione, di un rubinetto collegato alla rete idrica e di una piletta di scarico per le operazioni di pulizia del locale stesso.

E' possibile anche collocare la raccolta dei rifiuti in strutture leggere dotate di elementi di chiusura e di schermo alla vista poste nelle aree aperte di pertinenza dei fabbricati.

La posizione, il dimensionamento dei locali per il deposito dei rifiuti deve essere approvata dagli enti gestori prima dell'emissione del permesso di costruire.

Tali locali devono essere realizzati in via preventiva nelle fasi della nuova costruzione, indipendentemente dalla messa in atto della raccolta differenziata porta a porta da parte dell'Amministrazione Comunale.

### **3.6 Dispositivi di coordinamento per gli interventi di ricostruzione**

Gli interventi di ricostruzione, in forma singola o per comparti, ovvero dell'intero centro devono attenersi ai contenuti dei due principali dispositivi di coordinamento già allegati ai PIANI STRALCIO PER GLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI nella perimetrazione del capoluogo e delle frazioni, e specificamente:

- a. "Prescrizioni per gli interventi nei centri storici di L'Aquila – Capoluogo e frazioni" (in collaborazione con la Soprintendenza BAP), Allegato A dello Stralcio.
- b. "Logistica e legalità nei cantieri – Frazioni", (Ufficio di Supercoordinamento e sicurezza cantieri del Comune di L'Aquila), Allegato B dello Stralcio;

### **3.7 Convenzioni**

L'amministrazione si riserva la possibilità di emanare apposite convenzioni-tipo inerenti il rapporto fra privati in caso di trasferimento dell'edificabilità ovvero inerenti il rapporto pubblico privato nei casi all'uopo necessari.



*SCHEMA GENERALE DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DELLE NORME DI ATTUAZIONE DEI PROGETTI URBANI UNITARI NEL CENTRO STORICO DEL CAPOLUOGO.*

## Premessa

Gli interventi di ricostruzione delle parti di città che necessitano di azioni di riqualificazione urbana saranno attuati mediante piani urbanistici con le procedure definite dalla vigente legge regionale n. 18/1983, anche caratterizzati da partnership pubblico/privato che preveda l'integrazione di fonti finanziarie e modalità attuative con procedure urbanistiche di tipo negoziale.

La necessità di coordinare le azioni urbanistiche in variante al PRG si fondano sulla necessità di introdurre tecniche innovative omogenee, pure presenti nell'ordinamento in materia urbanistica, e svilupparle in relazione alle specifiche esigenze riconducibili all'attività di rigenerazione urbana, di parti consistenti del tessuto antico e recente, e di ricostruzione edilizia, di edifici singoli o aggregati.

Il presente schema ha pertanto esclusivo valore di indirizzo e orienta l'attività tecnica avviando al contempo una riflessione da affinare aperta ai contributi del mondo professionale e degli operatori del settore edilizio per delineare tecniche che traducano le esigenze dei cittadini in concretezza amministrativa efficace all'interno di istituti giuridici validi e operativi.

La traccia per punti dei vari aspetti inerenti la predisposizione di strumenti urbanistici in variante, canonici sotto il profilo procedimentale ma innovativi sotto il profilo tecnico giuridico, edilizio ed urbanistico, deve pertanto considerarsi come ipotesi di primo impianto essa pertanto è raggruppata per punti omogenei in cui sono delineate le possibili modalità operative.

## 1. DISPOSIZIONI GENERALI DEI PIANI ATTUATIVI PER IL RECUPERO URBANISTICO ED EDILIZIO: PROGETTI URBANI UNITARI (PROGRAMMI DI RECUPERO URBANO E PIANI DI RECUPERO)

### 1.1 Ambito di applicazione dei piani attuativi per il recupero urbanistico

Gli ambiti di applicazione **dei piani attuativi per il recupero urbanistico** nel centro storico del capoluogo riguardano:

**a. parti di città consolidata** poste a ridosso del tessuto antico del centro storico, realizzate prevalentemente in anni recenti, dal dopoguerra ad oggi. Appartengono alla zona del centro storico del capoluogo identificata come Zona B ex DM 1444/1968 (zona di ristrutturazione del capoluogo del PRG - art. 45 NTA). Su tali aree sono in corso di elaborazione alcune proposte di iniziativa privata (Via XX settembre, Lauretana/Santa Croce) e di iniziativa pubblica (Porta leoni, ambito Valle Pretara, Collemaggio, Villa Gioia – Stazione - Rivera, ecc.),

Tali aree, seppur connotate da una forte eterogeneità funzionale e tipologica (sia insediativa che edilizia), sono tutte caratterizzate da:

- assenza di un disegno urbano ordinatore;
- tessuto urbano eterogeneo e con basso livello di identità storico culturali;
- episodi edilizi di scarsa qualità architettonica e slegati tra loro;
- carenza di servizi (parcheggi, servizi sociali e commerciali di vicinato, ecc.);
- carenza e scarsa qualità degli spazi pubblici (piazze, strade, aree verdi, ecc.);
- scarsa coerenza edilizia e urbana rispetto alla preesistenze storiche.

Per tali progetti sono state redatte, quale parte integrante e sostanziale del Piano di ricostruzione, delle schede preliminari di fattibilità (allegate alla sezione 4 STRALCIO PROGETTI STRATEGICI del Piano di Ricostruzione) che recano contenuti, obiettivi e stima preliminare dei costi dei progetti.

**b. parti di città interne** alla zona del centro storico del capoluogo identificata come Zona A ai sensi del DM 1444/1968, artt. 55-56-57-58 NTA del PRG, (Via Antinori, Corso Vittorio Emanuele II, Via Coppito, ecc.).

Tali aree sono caratterizzate da alcune delle seguenti caratteristiche:

- elevato livello di danno
- opportunità di riqualificazione fisica e socio-economica del comparto di intervento
- presenza di edifici incongrui rispetto al tessuto storico;
- scarsa continuità e qualificazione dello spazio pubblico.

Tali circostanze rendono opportuno, in occasione della ricostruzione post terremoto, prevedere interventi volti alla riqualificazione urbanistica complessiva di tali parti di città, attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica con eventuale modifica dell'assetto della viabilità e dell'assetto fondiario anche facendo ricorso a strumenti perequativi e ad eventuali trasferimenti dei pesi insediativi.

Entrambi gli ambiti di applicazione dei progetti unitari sono identificati nella Tav. 9 - *Tipologia degli interventi edilizi privati* dello STRALCIO PER GLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO.

I perimetri di intervento, evidenziati nella Tav. CAP 9 *Tipologie degli interventi edilizi privati* dello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO, possono essere motivatamente modificati, in ampliamento o in riduzione, dai diretti interessati in fase di proposta dei progetti. Oltre a tali proposte di modifica, è possibile proporre ulteriori ipotesi oltre a quelle preliminarmente individuate nelle cartografie

La redazione del piano deve essere impostata a partire dall'impianto conoscitivo contenuto negli elaborati del Pdr la cui fonte discende, per il capoluogo, dall'analisi dello stato di fatto riportata negli elaborati descrittivi e grafici dello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI DELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO.

## 1.2 - Obiettivi dei piani attuativi per il recupero urbanistico dei centri storici

Gli obiettivi dei piani attuativi per il recupero dei centri storici sono:

1. la definizione dei possibili interventi volti alla salvaguardia, recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio di valore culturale, antropologico, storico, architettonico e artistico dell'area di intervento, per la riqualificazione edilizia e urbana del comparto di intervento ed integrazione con il tessuto edilizio circostante;
2. ammodernamento e funzionalizzazione delle aree caratterizzate da episodi edilizi incongrui rispetto al tessuto storico;
3. disciplina inerente la ricostruzione del centro abitato finalizzata alla valorizzazione degli elementi significativi degli edifici danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009 e alla rivitalizzazione e attrazione del centro storico con l'inserimento di funzioni pregiate;
4. individuazione di nuovi spazi aperti al pubblico e/o miglioramento di quelli esistenti, potenziamento della dotazione di servizi, nonché adeguamento degli stessi al complesso urbano;
5. individuazione di destinazioni d'uso compatibili con la destinazione urbanistica complessivamente residenziale del centro storico al fine di creare opportunità di sviluppo economico e turistico e di garantire il miglioramento delle condizioni residenziali e abitative;
6. valorizzazione e condivisione del contributo tecnico e culturale degli operatori, evitando da un lato eccessive libertà espressive, dall'altro la standardizzazione delle soluzioni, nel rispetto del carattere e dell'identità della città. Si potranno pertanto sperimentare, dove necessario, nuove definizioni tipologiche costruttive, in ossequio alle attuali conoscenze antisismiche e in sintonia con i linguaggi della contemporaneità, che dovranno comunque essere orientati alla riconferma

del carattere dell'ambito urbano, con l'attenzione tecnica necessaria e l'accortezza che all'idea di ricostruzione e conservazione della città corrisponda non la semplice imitazione o evocazione, ma la scelta scientificamente documentabile dell'idea di "analogia" e di "carattere".

7. miglioramento del rapporto e della coerenza ambientale e paesaggistica con le preesistenze storiche limitrofe.

## 2. SOGGETTI E PROCEDURE

### 2.1 Riferimenti alla normativa urbanistica vigente.

All'interno delle aree di intervento unitario, oltre all'intervento sul singolo edificio/aggregato in conformità al vigente PRG, con le tipologie di intervento di cui al DPR 380/2010 art. 3 c. 1 e nel rispetto degli aggregati strutturali già individuati dal Comune, resi noti mediante pubblicazione all'Albo Pretorio, e degli esiti della verifica preliminare ex art. 6 DCR 3/2010 delle proposte di intervento, l'Amministrazione favorisce interventi unitari da attuarsi, con alcuni elementi di innovazione, attraverso gli strumenti urbanistici definiti dalla vigente L.R. n. 18/1983 per il recupero del patrimonio edilizio esistente, e in particolare:

- il piano di recupero, ai sensi degli artt. 27 e 29: di norma per i casi di insiemi edilizi (edifici singoli e/o aggregati) che ricadano nella zona A del centro storico.

#### **Art. 27 - Piano di Recupero del Patrimonio Edilizio**

6. Il Piano di Recupero del Patrimonio Edilizio esistente (P.R.P.E.) di cui agli artt. 27 e segg. della legge 5 agosto 1978, n. 457, svolge, all'interno dei centri edificati, la funzione del Piano particolareggiato e del Piano di zona per l'Edilizia di tipo Economico e Popolare.

7. La formazione del P.R.P.E. è condizionata alla perimetrazione e disciplina, sullo strumento urbanistico, delle zone di recupero ed alla individuazione degli ambiti e degli immobili da assoggettare ad esso, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 27 della L. 5.8.1978, n. 457.

8. Il P.R.P.E., formato ed approvato ai sensi dei precedenti artt. 19, 20 e 21, deve contenere, altresì, la individuazione delle unità minime di intervento per la ristrutturazione urbanistica, nonché prescrizioni afferenti gli ambiti e gli immobili prescelti in base alle categorie di degrado definite al successivo articolo 28.

9. Gli ambiti dei Piani di Recupero non possono essere costituiti essenzialmente di aree libere e non urbanizzate pressoché sprovviste di costruzioni, costituenti nell'insieme, unità minime di intervento.

10. Il P.R.P.E. è attuato mediante autorizzazione e concessioni singole, ovvero attraverso comparti formati ai sensi del precedente art. 26 fatta esclusione delle aree e degli edifici per i quali il Comune intende intervenire direttamente.(...)

#### **Art. 29 - Elaborati del Piano di Recupero**

2. Fanno parte del Piano di Recupero i seguenti elaborati:

g) descrizione storica, fisica, sociale e patrimoniale dell'immobile o degli immobili assoggettati al piano, con elenco dei proprietari e piani particellari delle proprietà da espropriare o sottoposte a particolari vincoli, rappresentate in scala 1:200 o 1:500, in relazione alle qualità ed alle dimensioni dell'intervento, nonché planimetria in scala 1:200 indicante lo stato attuale delle funzioni e le carenze igienico-sanitarie, strutturali e tecnologiche;

h) planimetrie, in scala adeguata, contenenti l'eventuale rilievo degli immobili e delle aree indicanti i tipi di intervento, le unità minime di interventi, le nuove unità abitative e funzionali, le eventuali destinazioni d'uso diverse da quelle residenziali, gli interventi di preminente e rilevante interesse pubblico;

i) relazione illustrativa degli obiettivi del Piano e delle modalità di conseguimento, corredata dalle norme di esecuzione; la relazione individua, inoltre, i soggetti operatori e le eventuali modalità di convenzionamento. In caso di

*degrado geofisico, la relazione sarà corredata da perizia tecnica a firma di geologo abilitato all'esercizio professionale e dal progetto di massima degli interventi di consolidamento;*

*j) eventuale convenzione-tipo;*

*k) relazione di previsioni di massima delle spese occorrenti per l'eventuale acquisizione di aree, immobili o porzioni di essi e per le sistemazioni generali necessarie per l'attuazione del piano;*

*l) programma di attuazione e di coordinamento degli atti e degli interventi necessari a realizzare il piano.*

- il programma di recupero urbano, ai sensi dell'art. 30 ter, di norma per i casi di insiemi edilizi (edifici singoli e/o aggregati) che ricadano nella zona B e nelle attrezzature generali e servizi pubblici del centro storico.

#### **Art. 30 ter - Programma di recupero urbano**

*4. I programmi di recupero urbano sono costituiti da un insieme sistematico di opere finalizzate alla realizzazione, alla manutenzione e all'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie, con particolare attenzione ai problemi di accessibilità degli impianti e dei servizi a reti, e delle urbanizzazioni secondarie, all'edificazione di completamento e di integrazione dei complessi urbanistici esistenti, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, al restauro e risanamento conservativo e alla ristrutturazione edilizia degli edifici.*

*5. I programmi di recupero urbano da realizzare, sulla base di una proposta unitaria con il concorso di risorse pubbliche e private, sono presentati al Comune da soggetti pubblici e privati, anche associati tra loro. Il Comune definisce le priorità di detti programmi sulla base di criteri oggettivi per l'individuazione degli interventi.*

*6. Si applicano i commi 4, 5, 7 e 8 del precedente art. 30 bis,*

di seguito riportati:

**4. La proposta di Programma di Recupero Urbano deve contenere:**

- a. relazione tecnica ed urbanistica esplicativa del programma con allegato tipo planovolumetrico in scala 1/500, con l'indicazione dettagliata delle tipologie edilizie, che evidenzia le eventuali varianti previste dal programma rispetto alla strumentazione urbanistica comunale;*
- b. schema di convenzione avente il seguente contenuto minimo:*
  - i rapporti attuativi tra i soggetti di cui al comma 3 ed il Comune;*
  - fonti di finanziamento distinguendo tra provvista privata ed eventualmente pubblica cui si intende ricorrere;*
  - le garanzie di carattere finanziario;*
  - i tempi di realizzazione del programma;*
  - la previsione di eventuali sanzioni in caso di inottemperanza;*
- c. modalità di cessione o locazione degli alloggi e di utilizzazione di altri beni immobili realizzati;*
- d. documentazione catastale e quella attestante la proprietà o disponibilità delle aree ed edifici interessati dal programma.*

*5. Gli accordi di programma di cui agli artt. 8 bis e 8 ter della presente legge possono essere stipulati anche ai fini dell'adozione ed attuazione dei programmi integrati di cui al presente articolo. In tal caso si applicano le disposizioni di cui al successivo comma 7. La ratifica dell'accordo di programma da parte del Consiglio comunale non sostituisce in tal caso le concessioni edilizie.*

*6. I progetti d'area di cui all'art. 7 della L.R. 47/90 sono assimilati ai programmi integrati di cui al presente articolo con esclusione di quelli già adottati alla data di entrata in vigore della presente legge.*

*7. Alla proposta di accordo di programma approvata dalla Giunta comunale è data adeguata pubblicità per consentire a qualunque soggetto portatore d'interessi pubblici o privati di presentare eventuali osservazioni e proposte. La valutazione delle deduzioni dei soggetti che intervengono nel procedimento è demandata al comitato di cui al comma 6 dell'art. 8 bis della presente legge, che ha facoltà di ascoltare i soggetti che ne facciano richiesta. In questo ultimo caso il segretario del comitato redige processo verbale dell'udienza. Sulle*

*deduzioni dei soggetti interessati, qualora non manifestamente irrilevanti e pertinenti, il comitato ha l'obbligo di pronunciarsi motivatamente.*

*8. Qualora non si perfezioni l'accordo di programma o l'amministrazione procedente non ricorra all'accordo di programma si applicano gli artt. 20 e 21 della presente legge.*

## **2.2 Contenuti dei piani attuativi per il recupero urbanistico: progetti urbani unitari**

I piani attuativi per il recupero del patrimonio edilizio sono formati nel rispetto degli obiettivi e dei contenuti della vigente L.R. 18/1983, riportati al precedente paragrafo 2.1.

Per una più spedita, coerente ed omogenea redazione della proposta urbanistica d'iniziativa privata è possibile estrarre liberamente e, ove necessario, approfondire e modificare, i contenuti già presenti nello STRALCIO DEGLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO che già recano la descrizione storica, fisica, sociale e patrimoniale dell'immobile o degli immobili assoggettati al piano di recupero; dati catastali, documentazione fotografica, tipologie edilizie, tipologie costruttive, tipo e livello danno, ecc. rilevabili per unità strutturali dalle schede-progetto, studio di microzonazione sismica, individuazione dei soggetti interessati, stima preliminare dei costi degli interventi pubblici e privati.

## **2.3 Procedure attuative ed approvative**

I piani attuativi per il recupero urbanistico del centro storico del capoluogo seguono le procedure di formazione ed approvazione indicate dalla LR 18/1983 e possono essere approvati anche con le forme e le procedure dell'accordo di programma ai sensi del combinato disposto dell'art. 34 del D.Lgs. 267/2000 e degli artt. 8 bis e 8 ter della vigente L.R. 18/1983.

## **3. PROGETTAZIONE DELLE AREE OGGETTO DI PIANI ATTUATIVI PER IL RECUPERO URBANISTICO ED EDILIZIO (Progetti urbani unitari)**

### **3.1 Zona A ai sensi del DM 1444/1968**

I progetti urbani unitari per il recupero della Zona A del centro storico, oltre a quelli già individuati come "Ristrutturazione urbanistica" nella Tav. CAP\_9 *Tipologia degli interventi edilizi privati* dello STRALCIO PER GLI INTERVENTI EDILIZI DIRETTI NELLA PERIMETRAZIONE DEL CAPOLUOGO, sono di norma finalizzati alla conservazione del patrimonio edilizio storico.

I progetti possono prevedere interventi in variante al vigente PRG, limitatamente a:

- a. la sostituzione dei fabbricati incongrui rispetto al tessuto storico anche con variazioni di sagoma finalizzate alla regolarizzazione della pianta dell'edificio e della sua armonizzazione con il tessuto edilizio circostante;
- b. la rifunzionalizzazione dei fabbricati storici anche in ossequio alle attuali conoscenze antisismiche e in sintonia con i linguaggi della contemporaneità, che comunque confermino il carattere dell'ambito urbano di appartenenza, con particolare riferimento alle tipologie storiche, alle quinte, agli allineamenti, ai coni ottici.
- b. la regolarizzazione delle coperture con il mantenimento delle quote di imposta, al fine di eliminare superfetazioni di manufatti incongrui e/o ripristinare gli originari impianti;

d. cambi di destinazione d'uso per favorire l'inserimento di funzioni pregiate nel centro storico e la maggiore permeabilità tra gli edifici e lo spazio pubblico, con la sola esclusione di grandi strutture di vendita e l'artigianato con lavorazioni moleste;

e. limitati aumenti di superficie derivanti dall'utilizzo di tecnologie costruttive non tradizionali e dalla riagggregazione delle superfici di superfetazione, legittime o legittimate, nell'ambito dell'involucro dell'edificio/aggregato.

f. ricomposizione delle superfici e dei volumi, in caso di presenza di tessuto e manufatti incoerenti, per la creazione o il miglioramento di spazi e funzioni pubbliche, anche con ipotesi di delocalizzazione di cui al successivo paragrafo 3.6.

La ricostruzione a seguito degli eventuali, strettamente necessari e motivati interventi di demolizione di fabbricati storici o porzioni di essi deve comunque avvenire nell'ottica della tutela dell'immagine unitaria e della configurazione morfologica originaria dell'edificio/aggregato.

### 3.2 Zone B ai sensi del DM 1444/1968

Nei progetti urbani unitari ricadenti in tali zone è generalmente prevista la sostituzione dei fabbricati esistenti e danneggiati dal sisma con nuovi edifici, conseguentemente in considerazione dell'interesse pubblico dei programmi di riqualificazione si prevede che all'interno dei progetti unitari gli edifici potranno essere demoliti indipendentemente dall'eventuale limite di convenienza economica che si dovrebbero invece rispettare nel caso di intervento singolo.

Tutti i progetti prevedono la realizzazione di opere di urbanizzazione che consentono di innalzare il livello di dotazione di servizi esistente, apportando un miglioramento complessivo a tutto l'intorno urbano.

Al fine di reperire risorse economiche aggiuntive che consentano di perseguire gli obiettivi di riqualificazione di volta e volta individuati, non è esclusa la possibilità, qualora le nuove configurazioni progettuali garantiscano il perseguimento della qualità auspicata, di prevedere interventi di ampliamento e densificazione a fronte di oneri aggiuntivi a carico dei soggetti privati, che potranno essere corrisposti, a seconda dei casi, attraverso oneri di urbanizzazione maggiorati, aree private di cessione ovvero di opere pubbliche realizzate a parziale o totale carico dei privati.

In caso di particolare compromissione dell'aggregato che renda necessario l'intervento unitario anche di carattere urbanizzativo, il Sindaco, previo consenso dei proprietari degli edifici rientranti nell'ambito medesimo, espresso con le modalità di cui all'articolo 7 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3820/09 e successive modifiche ed integrazioni, bandisce un procedimento ad evidenza pubblica per la individuazione di un unico soggetto attuatore con compiti di progettazione e realizzazione integrata degli interventi pubblici e privati.

Tuttavia si ritiene in via presuntiva che lo strumento che più si confà alle fattispecie individuate sia il Programma di Recupero Urbano ex art. 30 ter della vigente L.R. 18/1983.

#### 3.2.1 Ricomposizione fondiaria nel progetto unitario

Nelle aree assoggettate a progetti unitari, di norma, non si evidenzia la necessità di conservare l'originale configurazione dei tessuti o dei fronti, né dei caratteri identitari, ma piuttosto procedere ad una riconfigurazione del comparto di intervento che consegua la riqualificazione edilizia, urbana e funzionale degli edifici e degli spazi interessati e un loro migliore inserimento nel tessuto edilizio preesistente, con particolare attenzione alla presenza di elementi di rilevanza storica.

Pertanto nelle aree di progetto unitario, al fine di favorire una più coerente ricomposizione planivolumetrica il piano può consentire trasferimenti di superficie complessiva totale, coperta e

scoperta, fra proprietari/consorzi diversi inclusi nel medesimo sub-ambito, a seguito di approvazione da parte delle assemblee dei consorzi interessati nonché consenso scritto dei confinanti e/o dei condòmini nel caso in cui si prevedano modificazioni incidenti sui diritti dei terzi.

La riorganizzazione delle proprietà avviene secondo la legislazione specifica riferibile alla costituzione dei consorzi obbligatori. La definizione del nuovo assetto proprietario è oggetto di trattativa interna ai costituendi consorzi dei proprietari. L'amministrazione comunale assume il nuovo assetto delle proprietà, recependo le pratiche di nuovo accatastamento allegate alle pratiche di richiesta di agibilità dei nuovi edifici.

### 3.2.3 Indici e parametri del progetto unitario

Il montaggio delle operazioni urbanistiche dei progetti urbani unitari e il calcolo degli oneri da parte dei privati potrebbe essere impostato, in base al quadro legislativo vigente, nonché agli atti fino oggi assunti dal Comune di L'Aquila in casi analoghi, come segue:

1. ai sensi della L.R. 16/09 come recepita dalla D.C.C. n. 66/2010: possibilità di incremento di Su del 20% rispetto alla superficie residenziale esistente condizionato al reperimento di parcheggi pertinenziali (art. 6 punto 5 L.R. 16/09), e alla corresponsione di oneri di urbanizzazione maggiorati (art. 7 punto 1 L.R. 16/09, vedi successiva lettera A);
2. ulteriore incremento di Su sull'esistente (a destinazione preferibilmente non residenziale), compatibile con gli obiettivi di riqualificazione, a fronte di corresponsione di: oneri di urbanizzazione di legge; reperimento di standard urbanistici sulla Su incrementale ovvero monetizzazione degli stessi (vedi successiva lettera B); oneri straordinari calcolati proporzionalmente alla Su incrementale (vedi successiva lettera C); gli standard si calcolano sulla base del PTCP: standard residenziale 30 mq Su/ab. Standard urbanistici: 24 mq/ab per verde e parcheggi). Lo standard per le superfici non residenziali è quello del DM 1444/1968);
3. tali superfici premiali, riconosciute dall'amministrazione come forma di incentivazione alla riqualificazione del comparto, possono essere riconosciute anche nella forma del credito edilizio e/o del trasferimento dell'edificabilità;
4. proposta di cessione di eventuali aree private, ovvero di opere pubbliche connesse al programma di riqualificazione, il cui valore potrebbe essere portato in detrazione dagli oneri dovuti come sopra indicato.

Per la determinazione degli oneri si può far riferimento ad atti già approvati dall'Amministrazione comunale, come di seguito richiamati, che possono essere un utile indirizzo alla predisposizione delle proposte da parte dei privati fermo restando la possibilità da parte dell'Amministrazione di valutare l'iniziativa.

#### Valori indicativi

- A - Oneri di urbanizzazione maggiorati: riferimento alla D.C.C. n. 66/2010 di recepimento della L.R. 16/09. Per interventi di demolizione e ricostruzione gli oneri si considerano sul 20% della superficie ricostruita e sull'80% della superficie incrementale. Valori indicativi: circa 3,50 €/mq per urbanizzazioni primarie, circa 15 €/mq per oneri di urbanizzazione.
- B – Eventuale monetizzazione degli standard urbanistici: riferimento agli specifici atti del Consiglio Comunale.

- C- Oneri straordinari: con riferimento al Piano Strutturale approvato con D.C.C. n. 12/2004: extrastandard pari almeno al 10% del valore di mercato della Su incrementale applicando i valori immobiliari OMI;

Per la determinazione del valore di eventuali aree a vincolo decaduto, ricadenti nella perimetrazione del centro storico effettuata ai sensi del DCR 3/2010 (Del. C.C. 35/2010, intesa con il Commissario delegato per la Ricostruzione del 17.06.2010) i privati potranno presentare una proposta all'interno del PRU che sarà valutata dall'Amm.ne comunale con riferimento anche alla qualità complessiva del progetto, in particolare alla riqualificazione degli spazi pubblici e alle relative opere pubbliche da realizzare a carico dei proponenti (opere a scampo).

### 3.3 Destinazioni d'uso

Al fine di riutilizzare al meglio il patrimonio urbanistico edilizio esistente e garantirne la funzionalità del comparto di intervento e delle opportunità che tale riqualificazione consegua un beneficio anche per l'intero ambito urbano di appartenenza, in termini di offerta e qualità dello spazio urbano e delle sue funzioni, il progetto unitario ammette l'insediamento di esercizi commerciali, esercizi pubblici, studi professionali, attività di ristorazione, alberghiere e bed&breakfast, attività legate al piccolo artigianato diffuso, l'utilizzo di spazi a doppia altezza in cui può essere consentita una sistemazione attraverso soppalchi o organizzazioni spaziali diverse.

La realizzazione di esercizi commerciali di vicinato e d'attività di ristorazione deve avvenire ai piani terra degli edifici; esercizi pubblici e professionali possono essere eventualmente estesi anche agli altri piani dell'edificio, può essere prevista altresì attività di bar e ristorazione anche a piani attici. Sono escluse le attività commerciali comparabili a grandi strutture di vendita.

Sono ammesse solo le destinazioni artigianali compatibili con le condizioni di abitabilità in modo da non arrecare disturbo alla quiete pubblica e non comportare lavorazioni nocive e/o inquinanti.

Il progetto unitario può prevedere la possibilità di derogare alla normativa riguardante altezze minime e parametri edilizi generali legati alle destinazioni commerciali, salvo norme vigenti determinate dagli enti competenti.

### 3.4 Distanze tra corpi di fabbrica all'interno del piano di recupero

Il progetto unitario, ai sensi dell'articolo 9 delle NTA del PRG ultimo comma, può definire deroghe alle distanze minime fra corpi di fabbrica.

### 3.5 Convenzioni

L'amministrazione si riserva la possibilità di emanare apposite convenzioni-tipo inerenti il rapporto fra privati in caso di trasferimento dell'edificabilità ovvero inerenti il rapporto pubblico privato nei casi all'uopo necessari.

### 3.6 Interventi di delocalizzazione e di riduzione di edificabilità nel centro storico

Al fine di incentivare una migliore qualità abitativa e una rigenerazione funzionale degli ambiti urbani interni alla perimetrazione del centro storico (Del. CC n. 35/2010 e intesa ex DCR 3/2010 del 17.06.2010), ad esclusione del tessuto edilizio storico antecedente al 1950, nell'ambito delle proposte dei progetti urbani unitari possono essere sviluppate ipotesi di delocalizzazione parziale o

totale delle superfici esistenti con corrispondente riduzione delle densità edilizie e contestuale creazione di spazi urbani destinati a funzioni pubbliche (verde e servizi) o di interesse pubblico.

Dette possibilità, in presenza delle medesime caratteristiche di vetustà, sono estese anche ad edifici, singoli o in aggregato, purché i manufatti siano valutati, dalle competenti strutture comunali, come incongrui con il tessuto edilizio storico ed i caratteri tipologici dell'aggregato medesimo.

Nei casi descritti le proposte dei programmi di recupero urbano prevedono le aree "di ricaduta" delle superfici delocalizzate, che devono in ogni caso essere scelte fra quelle per "Attrezzature generali" già previste dal PRG vigente, che presentano ampie disponibilità, individuate dagli articoli, dal 31 al 42, delle NTA del PRG vigente.

L'iniziativa è incentivata da valori premiali di natura urbanistica, in funzione del miglioramento della qualità dello spazio pubblico interno al centro storico perseguito dalla proposta:

- cessione gratuita di aree pubbliche;
- realizzazione di interventi di sistemazione e valorizzazione delle aree cedute;
- realizzazione di interventi pubblici o di interesse pubblico.

L'incentivo urbanistico è costituito dai seguenti fattori e limiti:

1. l'incremento, fino al 30%, della superficie delocalizzata e la facoltà del suo cambio di destinazione urbanistica, anche di tipo residenziale;
2. la superficie delle aree per "Attrezzature generali" interessata dalla "ricaduta" della delocalizzazione mantiene la sua destinazione ed i suoi indici di utilizzazione territoriale e accoglie la superficie "delocalizzata" in una sua porzione non superiore al 50%;
3. La porzione dell'area per attrezzature generali "di ricaduta" deve accogliere una quantità di superficie "delocalizzata", inclusi i valori premiali, fra il 60% ed il 100% dell'indice di utilizzazione territoriale prodotto nella particolare "Zona per attrezzatura generale" interessata dal programma di recupero.
4. la superficie minima di intervento non può di norma essere inferiore a 5.000 mq e l'intervento deve garantire la possibilità del corretto utilizzo della residua porzione dell'area per "Attrezzatura generale" non rientrante nel Programma di recupero;
5. la possibilità di modificare, fermi restando gli indici di utilizzazione territoriale della vigente previsione urbanistica, la destinazione urbanistica dell'area per attrezzature generali "di ricaduta" che accoglie la delocalizzazione, fra quelle previste dagli artt. 30 e 31 delle NTA del PRG, anche con mix funzionale, o con la destinazione residenziale se finalizzata ad housing sociale;
6. l'area deve comunque contenere e garantire il rispetto degli standard urbanistici di ciascuna previsione urbanistica determinata dalla variante prodotta dal programma urbanistico; è esclusa dal calcolo degli standard la sola superficie "delocalizzata" senza i valori incrementali, in quanto considerata già esistente; nella fattispecie lo standard per ogni nuovo abitante/stanza è pari a 24 mq/abitante calcolato con il parametro di 30 mq di superficie utile o 100 mc..

### 3.7 I progetti urbani per gli interventi pubblici

Gli interventi pubblici singoli utilizzano le modalità attuative previste dall'articolo 7 del DPR 380/2001 Testo Unico per l'edilizia.

I progetti urbani su aree ed immobili di prevalente proprietà pubblica o di enti pubblici si articolano in relazione alla tipologia degli interventi:

- per i piani attuativi di servizi integrati pubblico/privati si procede o contestualmente agli interventi privati o in via autonoma con programmi di recupero urbano utilizzando il procedimento dell'Accordo di Programma art. 34 D.Lgvo 267/2000;
- per gli interventi e le opere di enti locali o della Regione si applica la medesima procedura del programmi di recupero urbano utilizzando il procedimento dell'Accordo di Programma art. 34 D.Lgvo 267/2000 nel caso l'insieme delle opere riguardi proprietà di più amministrazioni pubbliche e richieda un'azione integrata delle stesse;
- per le opere dello Stato si utilizza il procedimento previsto nel DPR 383/1994;
- per le opere di urbanizzazione primaria e per le opere di urbanizzazione secondaria (edifici/aree) si procede sulla base del Testo Unico degli espropri DPR 327/2001 in caso di interventi che riguardino aree private;
- sono fatte salve le applicazioni del DPR 554/1999.

### 3 UN'ORDINANZA PER I CENTRI STORICI - LA PROPOSTA DEL COMUNE DI L'AQUILA

Durante la fase di redazione del Piano di ricostruzione e a seguito dell'analisi delle proposte di intervento, presentate dai cittadini ai sensi del DCR 3/2010 per il centro storico di L'Aquila e frazioni, la Struttura Speciale di Consulenza nominata dal Sindaco a seguito dell'OPCM n. 3923/2011, in collaborazione con gli uffici comunali, attraverso numerose riunioni, ha evidenziato tutte le principali criticità del processo di ricostruzione.

Tali criticità e una serie di prime proposte sono state confrontate anche in alcuni incontri presso il Dipartimento della Protezione Civile con l'Ufficio Sismico della stessa e con la STM e, successivamente, con gli Ordini professionali.

Di conseguenza è stato messo a punto una proposta di Ordinanza che, partendo dall'analisi delle principali criticità rilevate, ha l'obiettivo di semplificare il complesso iter procedurale dei progetti di ricostruzione adeguando nel contempo l'impianto normativo al patrimonio edilizio dei centri storici ovvero delle aree perimetrale ai sensi del DCD n. 3/2010.

Tenuto conto che per l'avvio della ricostruzione nei centri storici la OPCM 3790/2009 e s.m.i. prevede una specifica ordinanza, la proposta del Comune di L'Aquila consiste in una disciplina organica e coordinata, con elementi di semplificazione e standardizzazione per facilitare la redazione, l'istruttoria e il controllo dei progetti della ricostruzione dei centri storici e fornire indirizzi per la esecuzione dei progetti.

In sintesi le criticità rilevate riguardano principalmente :

- il collegamento degli esiti di agibilità al contributo e la determinazione dello stesso con criteri oggettivi sulla base delle caratteristiche costruttive degli edifici;
- la determinazione delle maggiorazioni per gli edifici di pregio e vincolati;
- alcune maggiorazione al costo base di ricostruzione per superare le difficoltà connesse agli interventi nei centri storici;
- il limite del contributo per gli interventi delle unità immobiliari non destinate a residenza principale (ivi comprese le attività produttive);
- le difficoltà di applicazione del limite di convenienza ai centri storici;
- le modalità di presentazione e istruttoria dei progetti;

Nel seguito sono illustrate le criticità più significative.

**L'esito di agibilità** - *"in emergenza post-sismica è una valutazione temporanea e speditiva formulata sulla base di un giudizio esperto e condotta in tempi limitati ed in base alla semplice analisi visiva e alla raccolta di informazioni facilmente accessibili, volta a stabilire se, in presenza di una crisi sismica in atto, gli edifici colpiti dal terremoto possano essere utilizzati restando ragionevolmente protetta da vita umana."* e tenuto conto che la normativa per la ricostruzione in Abruzzo ha collegato l'esito di agibilità al contributo, sia nella fase iniziale della ricostruzione leggera (esiti A, vedi OPCM 3778/2009, esiti B e C, vedi OPCM 3779/2009) che successivamente, con l'OPCM 3790/2010, agli edifici con esito E (inagibile) al di fuori dei centri storici si evidenziano alcune criticità collegate a tale modello di intervento.

L'associazione è basata sulla ipotesi che gli edifici non danneggiati o danneggiati in modo lieve sono agibili (esito A) o parzialmente agibili (esiti B,C e D) mentre gli edifici inagibili (esito E) sono danneggiati in modo grave. Il collegamento dell'esito di agibilità al contributo applicato alla ricostruzione leggera, riguardante gli edifici danneggiati in modo lieve da attuare nei primi mesi dopo l'evento per consentire il rapido rientro delle popolazioni nelle abitazioni, non pone particolari problemi mentre per la ricostruzione degli edifici gravemente danneggiati risulta di difficile applicazione.

I dati contenuti nelle proposte di intervento presentate per il centro storico di L'Aquila (art. 6 c. 3 DCR 3/2010), evidenziano che l'associazione tra rilievo del danno ed esito di agibilità non sempre risponde alla realtà e sono numerosi i casi di edifici danneggiati in modo lieve dichiarati inagibili. Infatti l'inagibilità può riguardare una parte dell'edificio e non rappresenta in modo definitivo il danno e le caratteristiche costruttive degli edifici per la determinazione del contributo di ricostruzione.

Alle difficoltà intrinseche alla metodologia, si aggiunge che l'esito di agibilità attribuito a seguito dei sopralluoghi all'indomani dal sisma in molti casi è riferito, erroneamente, alle singole unità immobiliari e non alle unità strutturali. La valutazione che ne è scaturita non contiene alcun riferimento all'assetto o alle interazioni strutturali ma esclusivamente al grado di "utilizzabilità" di quella unità immobiliare (identificata con via e numero civico).

Nei piccoli centri storici delle 49 frazioni il numero degli edifici aventi esito di agibilità non definito o rilevato in modo scorretto è di gran lunga maggiore rispetto al centro storico del capoluogo. Queste anomalie rendono difficile la definizione degli esiti di agibilità degli aggregati, sia nel capoluogo che nelle frazioni e gli errori materiali potrebbero essere risolti soltanto con una campagna di ulteriori sopralluoghi, di difficile esecuzione a circa 3 anni dall'evento. Inoltre occorre tenere conto che l'agibilità totale (E) o parziale (B,C) all'interno dei centri storici è virtuale in quanto non sono attivi i servizi a rete e sono assenti le funzioni sociali che consentirebbero di svolgere una vita normale.

Nella bozza di Ordinanza predisposta dal Comune di L'Aquila, attualmente all'attuazione del Dipartimento della Protezione civile, si propone di determinare in base al livello di danno e alle caratteristiche costruttive degli edifici e l'esito di agibilità determina l'accesso ai benefici della ricostruzione, la certificazione dell'agibilità e il diritto all'assistenza.

Questa operazione andrebbe svolta nella fase della progettazione esecutiva a seguito del rilievo geometrico e delle tecnologie costruttive facendo riferimento a condizioni oggettive di danno definite da criteri-guida. A tal proposito il Comune, in collaborazione con il CNR e con la SSAC (Struttura speciale di alta consulenza) nominata con ordinanza sindacale n. 2571 del 31.08.2011 a seguito dell'OPCM 3923/2011, ha elaborato, in coerenza con quella già adottata per la presentazione delle proposte di intervento ex art. 6 DCR 3/2010, una scheda\_progetto esecutivo.

**Limite di convenienza** - L'Art. 5 c. 4 OPCM 3881/2010 definisce il limite di convenienza economica quale importo massimo concedibile per la riparazione di un edificio derivante dalla somma dei lavori di rafforzamento e di quelli di riparazione. Il contributo di miglioramento sismico sommato a quello della riparazione del danno deve essere inferiore al contributo massimo concedibile (limite di convenienza alla riparazione) determinato sulla superficie netta (Decreto DCD n. 27/2010).

Quando il costo della proposta progettuale supera tale limite la proposta viene ricondotta ad intervento di sostituzione edilizia. Il proponente può decidere di procedere ugualmente alla riparazione, nell'ambito del contributo concesso per la sostituzione, con accollo delle somme in eccedenza. L'applicazione di tale sistema agli edifici in muratura dei centri storici condurrebbe ad una elevata percentuale di richieste di sostituzione edilizia (demolizione e ricostruzione).

- Il limite di convenienza come introdotto dall'Ordinanza è riferito esclusivamente ad edifici con esito E mentre l'aggregato presenta spesso più esiti diversi.
- Nel tessuto edilizio dei centri storici non è applicabile il concetto del *limite di convenienza* per motivi di tutela e conservazione ad eccezione di casi particolari relativi ad edifici di recente costruzione.
- Una elevata percentuale di aggregati in centro storico ricomprende contemporaneamente edifici vincolati, di pregio e non vincolati;

Per tali motivazioni il limite di convenienza, così come definito, va considerato come il limite massimo del contributo concedibile per la ricostruzione al quale vanno applicate le maggiorazioni

ove ricorrenti indipendentemente dalla possibilità di procedere alla sostituzione edilizia che va valutata nei centri storici in modo più approfondito.

**Calcolo delle superfici ammissibili a contributo** - Il limite di convenienza (art. 5 c. 4 OPCM 3881/2010) è determinato sulla superficie complessiva (DCR 27/2010) mentre il calcolo del contributo concedibile sul rafforzamento strutturale è determinato sulla superficie lorda (OPCM 3790/2009 e successivi *Indirizzi per l'esecuzione degli interventi di cui all'PCM 3790/2009*). I due criteri andrebbero uniformati ovvero si potrebbe procedere ad una radicale semplificazione utilizzando il parametro della superficie coperta di ogni piano.

#### **Determinazione e misura del contributo**

Tenuto conto che il limite di convenienza stabilito da ordinanza costituisce un riferimento soltanto nei casi di sostituzione edilizia, difficilmente attuabile nei tessuti storici, sono stati individuati 4 livelli di contributo determinabili del progettista in fase di redazione del progetto esecutivo sulla base del danno e delle caratteristiche costruttive degli edifici.

Sono previste quattro maggiorazioni per i livelli di contributo base oltre quelle per gli edifici di pregio (max. 60%) e per gli edifici vincolati (max. 100%) di cui al DCD 45/2010.

Tali maggiorazioni riguardano le difficoltà di accesso nei centri storici (20%), l'appartenenza al tessuto storico (10%), l'applicazione della NTC 2008 per gli edifici esistenti (8%), la presenza di facciate prospicienti vie di fuga per le quali va elevato il livello di protezione sismica.

Per determinare le maggiorazioni di cui al DCR 45/2010 (edifici di pregio e vincolati) sono stati previsti criteri oggettivi determinabili direttamente in fase di progettazione esecutiva. Pertanto il contributo è determinato dal prodotto del livello di contributo base per la superficie complessiva di ciascuna unità strutturale con le relative maggiorazioni.

Inoltre per gli edifici con esito di agibilità A in aggregato il contributo viene elevato al livello minimo secondo una specifica tabella al fine ottenere i livelli di sicurezza uniformi.

Il costo per il restauro dei Beni storico artistici è determinato a parte sulla base di un computo preventivamente autorizzato dalla Soprintendenza.

Il contributo così determinato è utilizzato per la riparazione del danno, per il miglioramento sismico, l'adeguamento energetico, il ripristino degli impianti e delle finiture connesse per tutte le unità strutturali a qualunque uso adibite sia in aggregato sia in edifici isolati.

Per le finiture relative alle singole unità immobiliari il contributo è previsto con copertura integrale per le abitazioni principali e in misura ridotta per le residenze non principali e per le attività produttive con un limite per unità di superficie (mq) rapportato all'edilizia agevolata.

E' comunque privilegiata la sicurezza rispetto agli interventi sulle singole unità immobiliari.

Per snellire la fase della progettazione e della successiva istruttoria dei progetti il progetto esecutivo sarà redatto in due momenti differenti:

- la prima parte, da consegnare al Comune entro 180 gg dall'approvazione del PdR l'intesa di cui all'art. 6 DCR 3/2010 gli interventi conformi al PRG; essa comprende il rilievo esecutivo dello stato di fatto, gli esiti delle prove sulle strutture e sui terreni di fondazione, la determinazione del contributo e delle rispettive maggiorazioni con il supporto della scheda progetto messa a punto dal Comune di L'Aquila, oltre ad altri documenti necessari all'istanza di contributo; a seguito dell'esame e della verifica della prima parte del progetto esecutivo il Comune conferma l'esito dell'istruttoria e provvede al pagamento delle competenze tecniche e generali relative alla prima parte della progettazione esecutiva;

- successivamente, in base alle disponibilità economiche, il Comune autorizza la redazione del progetto esecutivo.

Nel caso in cui il progetto non superi il contributo preventivamente determinato l'approvazione del progetto prevede un percorso semplificato, altrimenti va effettuata una verifica puntuale degli interventi comprendente la dimostrazione della convenienza economica degli stessi in un equilibrato rapporto costi benefici.

Sono consentiti interventi in anticipazione a condizione che siano rispettate tutte le procedure e sono consentite varianti in corso d'opera purché non sia superato il limite massimo di contributo concesso.

E' previsto il coordinamento della progettazione e della direzione dei lavori e l'organizzazione cantieristica tra aggregati.

L'istruttoria è svolta da gruppi tecnici misti che comprendono, oltre al comune, il genio civile, la Soprintendenza d'Abruzzo e altri enti ove competenti.

Sono previsti controlli in corso d'opera.

I finanziamenti disponibili saranno ripartiti con programmi di intervento tra assistenza alla popolazione, edifici pubblici e strategici e speciali, interventi privati all'interno e all'esterno dei perimetri dei centri storici tenendo conto del livello di danno e della popolazione residente.

Per assicurare la massima tempestività delle attività previste il Sindaco del comune stipulerà contratti di lavoro a tempo determinato nel limite massimo di 40 unità.

Il testo della proposta di Ordinanza predisposto dal Comune di L'Aquila è all'attenzione del Dipartimento della Protezione Civile.